

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

771^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2005

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-103

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 105-323

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 325-379

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 1

COMMISSIONI PERMANENTI

Autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)**(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale****(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione****(2556) VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione****(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione**

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 2544-B:

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e passim
DONADI (<i>Misto-IdV</i>)	2, 3
MARINO (<i>Misto-Com</i>)	4
OCCHETTO (<i>Misto-Cant</i>)	4, 5
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	5
DEL PENNINO (<i>Misto-PRI</i>)	6, 7
COLOMBO (<i>Misto</i>)	7
FABRIS (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	9, 22, 23 e passim
KOFLER (<i>Aut</i>)	11
TURRONI (<i>Verdi-Un</i>)	12, 14
PIROVANO (<i>LP</i>)	17
D'ONOFRIO (<i>UDC</i>)	18, 20, 21 e passim
NANIA (<i>AN</i>)	26
ANGIUS (<i>DS-U</i>)	19, 20, 30 e passim
PASTORE (<i>FI</i>)	37, 40
* FISICHELLA (<i>AN</i>)	41
GUBERT (<i>UDC</i>)	42
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	44

Votazione finale e approvazione:

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	44, 45
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	45

Votazione finale e approvazione:

(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (Approvato dalla Camera dei deputati)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

tati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 45
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 45

Seguito della discussione e approvazione:

(3276-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (Relazione orale):

PRESIDENTE 46, 47, 48 e *passim*
ASCIUTTI (FI), relatore 46, 52, 54 e *passim*
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 46, 52, 53 e *passim*
ACCIARINI (DS-U) 46, 47, 48 e *passim*
D'ANDREA (Mar-DL-U) 49, 51
SALERNO (AN) 55
* CALVI (DS-U) 56
CORTIANA (Verdi-Un) 58, 60, 61 e *passim*
DONATI (Verdi-Un) 64
MASCIONI (DS-U) 64
MARINO (Misto-Com) 65, 70
MUZIO (Verdi-Un) 66
GRECO (FI) 67
MALABARBA (Misto-RC) 67
BRIGNONE (LP) 68
TESSITORE (DS-U) 68
FAVARO (FI) 71

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 47, 48, 49 e *passim*

Verifiche del numero legale . . . 51, 58, 60 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) 55

INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DOCUMENTO XXII, N. 28

PRESIDENTE 72
BATTAFARANO (DS-U) 72
SCHIFANI (FI) 72

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3307) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania:

SPECCHIA (AN), relatore Pag. 73, 75, 78 e *passim*
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 73, 79, 83 e *passim*
BASSO (DS-U) 73
TURRONI (Verdi-Un) 74, 78, 80 e *passim*
DE PETRIS (Verdi-Un) 77, 83
D'IPPOLITO (FI) 78
MANZIONE (Mar-DL-U) 82, 86, 93
CHINCARINI (LP) 82, 87, 89
AZZOLLINI (FI) 87
GIOVANELLI (DS-U) 88, 89, 90 e *passim*
ROTONDO (DS-U) 89
EUFEMI (UDC) 90
MARINO (Misto-Com) 91
MONCADA (UDC) 93
ZAPPACOSTA (AN) 93
MALABARBA (Misto-RC) 94
RIZZI (FI) 94
FLORINO (AN) 95
DEMASI (AN) 95
IZZO (FI) 96

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV-ter, n. 7

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 96, 97

Discussione del Doc. IV-ter, n. 8

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 97, 98

Discussione del Doc. IV-quater, n. 26

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 98

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(3034-B) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente

<i>modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Emendamento riferito all'articolo 7- <i>quater</i> Pag. 187
D'IPPOLITO (FI)	Pag. 99	Emendamenti riferiti all'articolo 7- <i>septies</i> 188
PONTONE (AN), relatore	99	Emendamento riferito all'articolo 7- <i>octies</i> 193
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	99	Ordine del giorno riferito all'articolo 7- <i>undevicies</i> 193
MARINO (Misto-Com)	101	Emendamento e ordine del giorno riferito all'articolo 7- <i>vicies</i> 195
DE PETRIS (Verdi-Un)	101	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1- <i>vicies quinquies</i> 196
MUGNAI (AN)	102	
DOCUMENTI		DISEGNO DI LEGGE N. 3307:
Seguito della discussione e approvazione:		Ordini del giorno 200
<i>(Doc. XXII, n. 28) SALVI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»:</i>		Articolo 1 del disegno di legge di conversione 203
PRESIDENTE	102	Decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14:
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 APRILE 2005	103	Articolo 1 ed emendamenti 203
<i>ALLEGATO A</i>		Articolo 2 ed emendamenti 232
DISEGNO DI LEGGE N. 3314:		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 e ordine del giorno 268
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	105	Articolo 3 ed emendamenti 269
DISEGNO DI LEGGE N. 1972:		Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 292
Articolo 1	106	Articolo 4 ed emendamenti 293
DISEGNO DI LEGGE N. 3276-B		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e ordine del giorno 297
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	108	Articolo 5 304
Ordine del giorno G100	200	DISEGNO DI LEGGE N. 3034-B:
Decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7:		Ordini del giorno 305
Articoli da 3 a 9	136	Articoli 1 e 2 307
Emendamenti riferiti all'articolo 2- <i>bis</i>	164	Articolo 3 ed emendamento 311
Emendamento riferito all'articolo 3	173	Articoli 4 e 5 312
Emendamenti e ordine del giorno riferiti all'articolo 3- <i>bis</i>	174	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 314
Emendamenti riferiti all'articolo 3- <i>ter</i>	179	Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 315
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	183	Articolo 6 ed emendamenti 315
Emendamento e ordine del giorno riferiti all'articolo 5	184	Articolo 7 318
Emendamento riferito all'articolo 6- <i>ter</i>	185	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 320
Emendamenti riferiti all'articolo 6- <i>quater</i>	185	Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 320
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7	187	Articolo 8 321
		DOCUMENTO XXII, N. 28:
		Articoli da 1 a 6 322

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione all'intervento del senatore Manzione in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3307 Pag. 325

Intervento della senatrice D'Ippolito nella discussione generale del disegno di legge n. 3034-B 326

Dichiarazione di voto del senatore Mugnai sul disegno di legge n. 3034-B 328

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 329**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE**

Trasmissione di documenti 338

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 338

Assegnazione 339

GOVERNO

Trasmissione di documenti Pag. 340

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 340

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 341

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 103

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 342

Interpellanze 342

Interrogazioni 345

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 377

Interrogazioni, ritiro 378

ERRATA CORRIGE 379

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunica la trasmissione dalla Camera del disegno di legge n. 3356 recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, in materia di tutela dell'ambiente, viabilità e sicurezza pubblica. La Commissione affari costituzionali è autorizzata ad integrare il proprio ordine del giorno, onde consentire l'esame del disegno di legge per i presupposti di costituzionalità.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)

(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale

(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione

(2556) VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione

(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 2544-B

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2544-B e passa alla votazione finale.

DONADI (*Misto-IdV*). Il disegno di legge costituzionale più che una riforma reca una vera e propria nuova Costituzione, un mutamento profondo dell'ordinamento, che cambia la forma di Stato, la forma di Governo, il ruolo del Parlamento, del Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale. Tale ambizioso obiettivo viene perseguito non da un'Assemblea costituente accompagnata, come avrebbe dovuto essere, da un grande dibattito in tutto il Paese, bensì procedendo a colpi di maggioranza, utilizzando in modo forzato le procedure dell'articolo 138, mettendo il bavaglio all'opposizione, con ciò offendendo i più elementari principi di democrazia e di civiltà del diritto. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-Un e dei senatori Occhetto e Malabarba*).

MARINO (*Misto-Com*). Il disegno di legge costituzionale spezza l'impianto istituzionale su cui si è fondata la Repubblica, procedendo da un lato ad un inaudito rafforzamento dei poteri del Primo Ministro accompagnato da un complessivo indebolimento degli istituti di garanzia, tra cui anche il Parlamento, considerato un intralcio all'operato del Governo. Dall'altro lato, la devoluzione provvede alla frantumazione del Servizio sanitario nazionale e del sistema scolastico, aprendo la strada a trattamenti differenziati sul territorio, che contrastano con i principi di universalità e di uguaglianza dei diritti sociali fondamentali e con quelli di unità e indivisibilità della Repubblica. Stante i seri pericoli per la democrazia, sarà pertanto inevitabile respingere tale snaturamento della Costituzione ricorrendo al *referendum* confermativo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC*).

OCCHETTO (*Misto-Cant*). La riforma costituzionale configura lo snaturamento dello spirito democratico e della centralità del Parlamento

sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza, ricorrendo peraltro ad una illegittima forzatura delle procedure di cui all'articolo 138. Nel merito, si avvia una forma di dittatura della maggioranza e del Premier, a discapito di tutti gli istituti di garanzia, e si propone un federalismo ingannevole, limitato alle sole politiche sociali, che scardinerà l'universalità e l'uguaglianza dei diritti assicurati finora sul territorio. (*Applausi dai Gruppi Misto-Cant, DS-U, Verdi-U e Misto-Com*).

MALABARBA (*Misto-RC*). La riforma del Titolo V, sulla quale Rifondazione comunista aveva manifestato contrarietà, andava corretta mediante un riordino delle funzioni e delle competenze e non attraverso lo stravolgimento della Costituzione con pesanti conseguenze sulle garanzie dei diritti fondamentali, sanciti nella Parte I. La dittatura del Premier, che prevale su tutti gli istituti di garanzia, il modello di federalismo delineato, che divide il territorio arrecando colpi gravissimi ai servizi sociali e alle garanzie di una loro universalità, espongono a seri rischi il sistema democratico, e pertanto le opposizioni si preparano a dare battaglia attraverso una forte mobilitazione che accompagni il referendum confermativo per cancellare tale mostruosità giuridica. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). I Repubblicani confermano il complessivo giudizio negativo sulla riforma costituzionale, ancor più dopo la reiezione delle proposte di stralcio tese a limitare le modifiche alla revisione dell'articolo 117 e alla cosiddetta *devolution*. Nel merito, le soluzioni individuate non appaiono convincenti sia dal punto di vista dei meccanismi individuati per la formazione delle leggi, per il ruolo residuale assegnato al Senato, per l'indebolimento del sistema di garanzie. Censurabili appaiono altresì la fretta e l'improvvisazione che hanno caratterizzato finora l'iter parlamentare del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Boschetto e Betta*).

COLOMBO (*Misto*). Manifesta un giudizio negativo sul disegno di legge costituzionale a partire dalle modalità di esame della riforma, ben lontane da quel clima culturale ed etico-civile che caratterizzò i lavori dell'Assemblea costituente e fondate sul ricorso a procedure di revisione che mal si conciliano con il progetto ambizioso che il provvedimento persegue. Nel merito, il testo è quanto mai confuso e non propone modelli definiti per quanto attiene alle forme di Governo e di Stato. Si sta perdendo pertanto un'occasione storica per procedere ad una revisione costituzionale adeguata alle esigenze dei tempi e a quelle del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Marino*).

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Dichiarò il voto contrario dell'Udeur al confuso stravolgimento della Parte II della Costituzione che sancisce la disuguaglianza dei cittadini italiani in materia di sicurezza, salute e istruzione, in base allo stato economico delle Regioni di residenza, per incapa-

cità di contenere le minacce di secessione e i ricatti alla coalizione di maggioranza da parte della Lega. La modifica di ben 50 articoli della Costituzione, frutto del lavoro dei cosiddetti quattro saggi ma dagli effetti imprevedibili secondo i costituzionalisti più autorevoli, con presumibile ingovernabilità dell'intero sistema istituzionale quando andrà a regime, è stata resa possibile anche grazie all'acquiescenza del presidente Pera, nonostante le critiche da lui stesso espresse all'indomani dell'approvazione in prima lettura al Senato nell'aprile 2004, molte delle quali condivise da autorevoli esponenti del centrodestra, tanto che l'entrata in vigore della riforma è stata differita di una decina d'anni con l'intento di correggerla, sempre che non venga fatta cadere grazie al *referendum* che auspicabilmente dimostrerà che la riforma non gode del sostegno dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

KOFLER (*Aut*). Il voto contrario del suo Gruppo è motivato dalle incongruenze e dalle contraddizioni del testo che il Senato si accinge a licenziare, nonché dal peggioramento delle garanzie costituzionali dei cittadini, nonostante il condivisibile superamento del bicameralismo perfetto, che tuttavia nella sua applicazione sarà complicato da conflitti di attribuzione tra le Camere o istituti inediti come la commissione di conciliazione o la prevalenza del Governo sul Senato in occasione della cosiddetta fiducia indiretta. Lo stesso Senato sarà federale solo nel nome, poiché la contestualità della sua elezione con quella dei consigli regionali non garantirà il radicamento di tale istituzione sul territorio, come viceversa sarebbe accaduto se si fosse dotata la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di poteri legislativi. Suscitano forti perplessità tra gli autonomisti il ritrasferimento di competenze dall'ambito regionale a quello statale e il rafforzamento del ruolo del Primo Ministro, anche rispetto alle funzioni di garanzia del Capo dello Stato, perplessità aggravate dal mancato accoglimento dell'ordine del giorno riguardante la salvaguardia dei diritti delle minoranze nelle procedure di modifica degli statuti speciali, che nel caso della Regione Trentino-Alto Adige è comunque obbligatoria in base all'Accordo internazionale di Parigi a tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina. (*Applausi dai Gruppi Aut e Verdi-Un e del senatore Battafarano*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Il suo Gruppo non parteciperà al voto per evitare corresponsabilità in una iniziativa legislativa volta a ridurre la libertà e la democrazia in Italia, per la quale non è stato neanche possibile partecipare compiutamente alla discussione a causa del timore della maggioranza di una definitiva presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica e degli stessi parlamentari sulle gravi conseguenze della riforma stessa, accettando l'accelerazione imposta dalla Lega a scopi di propaganda elettorale. Il testo prefigura un profondo cambiamento sia della forma di Governo, sia della forma di Stato, dal momento che si alterano gli equilibri dei rapporti tra organi costituzionali, cristallizzando un principio maggioritario illimitato e privo di qualsiasi vincolo, il cui esito finale è quello di

svuotare di contenuto la democrazia e il costituzionalismo inteso come fissazione di controlli e limiti ai poteri dello Stato; e infatti tutte le assemblee rappresentative, da quelle regionali e locali al futuro Senato federale, risultano depotenziate, mentre viene sancita una sovraesposizione politica della Corte costituzionale prevedendo la nomina parlamentare di ben 7 giudici su 15. La profonda e complessa riforma della Costituzione, in violazione dei limiti alla procedura di revisione costituzionale prevista dall'articolo 138, al pari di quella relativa all'ordinamento giudiziario, è stata discussa con il contingentamento dei tempi e la blindatura del testo, a ulteriore dimostrazione dell'arroganza e del disprezzo delle regole e dei diritti dell'opposizione da parte del centrodestra. Tra i diversi punti critici della riforma, riguardanti la concentrazione dei poteri nelle mani del Capo del Governo, le modifiche alla composizione del CSM e della Corte costituzionale, lo svuotamento delle funzioni del Senato federale, soprattutto a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, appare particolarmente pericolosa la riduzione dei diritti dell'opposizione nei regolamenti parlamentari e l'elezione dei Presidenti dei due rami del Parlamento a colpi di maggioranza. Persino la demonizzazione del ribaltone appare eccessiva, quando tale meccanismo potrebbe essere utile in presenza di interessi fondamentali del Paese o per garantire la sua tenuta democratica, tanto più che la sfiducia costruttiva è consentita alla sola maggioranza vanificando i potenziali effetti dell'istituto in termini di dinamismo politico. Analogamente appaiono eccessive le regole previste per i poteri conferiti al Presidente del Consiglio in ordine al procedimento legislativo con i disegni di legge presentati o fatti propri dal Governo, che lasciano al Parlamento una mera funzione di ratifica dell'iniziativa del Governo. Con la determinazione della politica generale dell'Esecutivo e il potere di scioglimento della Camera dei deputati, infine, si rafforza il modello di premierato assoluto del Primo Ministro anche nei confronti dello stesso Governo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Aut, DS-U e Misto-Com e del senatore Battisti*).

PIROVANO (*LP*). L'impianto della Costituzione varata subito dopo la seconda guerra mondiale risentiva della forte necessità di scongiurare la restaurazione della dittatura fascista o l'instaurazione di quella di stampo sovietico e pertanto era stato concepito un sistema di garanzie basato sul bicameralismo perfetto che oggi è obsoleto. La Lega ha portato avanti negli ultimi vent'anni l'istanza federalista, inizialmente suscitando ottuse preclusioni e solo dopo una lunga e sofferta gestazione giungendo al delicato equilibrio della bozza elaborata a Lorenzago. Oggi il federalismo rappresenta il vero collante della coalizione di maggioranza, basato sul Senato delle Regioni, sulla riduzione del numero dei parlamentari e sulla devoluzione alle Regioni delle competenze esclusive in materia di sanità, scuola e sicurezza. La riforma della Costituzione costituisce il primo passo per l'applicazione del federalismo fiscale in l'Italia, che attua la vera democrazia e garantisce giustizia a tutte le Regioni e agli enti locali. La Lega, grazie soprattutto all'impegno dei ministri Bossi e Calde-

roli, ha onorato l'impegno di aprire una nuova era, dove la politica è più vicina alla gente e più concreta nei fatti, e pertanto il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge costituzionale. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Salzano. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (UDC). La Casa delle libertà ritiene di aver realizzato con la riforma quei principi costituzionali, in particolare la sovranità popolare ed il riconoscimento delle autonomie sociali, che finora non hanno potuto essere attuati, perché nella Costituente più che un'intesa vi fu un aspro scontro tra i partiti che propugnavano il modello sovietico e l'oppressione e quelli che invece si ispiravano ai principi di libertà. (*Proteste del senatore Angius, che viene richiamato dal Presidente. Interruzioni da parte dei senatori dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-AP-Udeur e Misto-SDI. Proteste del senatore Fabris, che viene richiamato all'ordine dal Presidente. Vivaci proteste del senatore Di Siena. Richiami del Presidente*). Nonostante l'ampio dibattito sulle riforme, che si protrae ormai da tre anni in Parlamento e nei mezzi di informazione, non è stato possibile raggiungere un'intesa a causa dell'inconciliabile scontro fra la cultura della maggioranza, ispirata al coraggio dell'innovazione, e quella dell'opposizione, paralizzata dalla paura del cambiamento. La norma anti-ribaltone, che prevede lo scioglimento della Camera in caso di sfiducia al Premier e quindi un contratto quinquennale tra il popolo e il Capo del Governo sulla base del programma elettorale, è il nodo centrale delle riforme, perché realizza il passaggio dalla sovranità dei partiti a quella popolare ed è quindi motivo di timore per i sostenitori della partitocrazia. Inoltre, per la prima volta dopo 50 anni viene effettivamente riconosciuta l'autonomia delle formazioni sociali (*Proteste dei senatori Passigli, Giaretta, Petrini, D'Andrea e Fabris. Richiami del Presidente*). La riforma consente il superamento del bicameralismo perfetto, un'anomalia italiana non più comprensibile nel mutato quadro politico interno e internazionale. È inoltre evidente la necessità di un mutamento del ruolo del Presidente della Repubblica, non più gestore della maggioranza di Governo quanto piuttosto garante dell'unità della Repubblica e del corretto funzionamento delle istituzioni. Infine, sono prive di fondamento le critiche dell'opposizione circa una presunta politicizzazione della Corte costituzionale ed è anzi vero il contrario, poiché le nomine riconducibili alla maggioranza politica (tali non sono quelli del Senato federale) si riducono da cinque a tre. Pertanto, convinta della bontà di tali risultati, la Casa delle libertà si appresta con grande tranquillità al varo definitivo della riforma e all'eventuale confronto referendario. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Molte congratulazioni*).

NANIA (AN). La maggioranza si appresta a votare una riforma che, mantenendo fermi i valori fondamentali della prima parte della Costituzione, interpreta l'interesse del Paese ad una migliore efficienza delle istituzioni. L'opposizione, al contrario, ha considerato e continua a considerare in modo strumentale la riforma istituzionale, tanto da avere approvato

nello scorcio della precedente legislatura una devoluzione squilibrata, che ha attribuito alle Regioni competenze che dovevano restare allo Stato centrale e che addirittura consente una forma di secessione mascherata, esclusivamente con l'obiettivo di sottrarre consensi alla Lega. È lo stesso atteggiamento strumentale che l'ha condotta a criticare anche quegli elementi della riforma approvata dall'attuale maggioranza, in particolare lo scioglimento della Camera in caso di approvazione di mozione di sfiducia, che fanno parte del suo programma politico e che in un altro contesto sono stati sostenuti nella Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema. È invece l'interesse del Paese a muovere l'attuale maggioranza in direzione di un ordinamento in cui il Governo venga scelto dal corpo elettorale e dallo stesso venga valutato, attuando così l'essenza della democrazia e della sovranità popolare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP. Congratulazioni*).

ANGIUS (*DS-U*). Esprime, a nome dei Gruppi della Federazione dell'Ulivo, la ferma opposizione alla modifica radicale della Parte II della Costituzione operata dal centrodestra a danno del Paese e della democrazia italiana per cedere al ricatto della Lega e per assicurare la tenuta della maggioranza e la sopravvivenza del Governo. Nonostante l'impegnativo lavoro condotto in Aula e in Commissione e l'individuazione di una organica alternativa di riforma costituzionale, la cosiddetta bozza Amato, l'opposizione ha visto respinte tutte le sue proposte. La modifica della Costituzione voluta dall'attuale maggioranza mina l'unità nazionale e l'idea di una società fondata sul solidarismo, aumenta le disuguaglianze tra Nord e Sud del Paese, mescola derive secessioniste a rivincite centraliste che incideranno sull'autogoverno locale, riduce il ruolo del Presidente della Repubblica a semplice ornamento istituzionale e quello di tutti gli istituti di garanzia, a cominciare dalla Corte costituzionale, attribuisce al Presidente del Consiglio un potere smisurato ed il controllo non solo sul Governo ma anche sul Parlamento, determina conflitti istituzionali permanenti ed il rischio della paralisi legislativa, a causa del bizzarro procedimento di formazione delle leggi individuato, rende il Senato una Camera morta, priva di funzioni e di rappresentatività nazionale ed eterodiretta dai Presidenti delle Regioni. Si tratta di una modifica radicale condotta senza lungimiranza ed anche senza il senso di responsabilità che dovrebbe indurre la coalizione alla guida temporanea di una grande democrazia a concordare con le opposizioni la modifica delle regole fondamentali. Il centrosinistra non si è opposto pregiudizialmente alla modifica della Costituzione, bisognosa, dopo il passaggio al sistema elettorale maggioritario ed al bipolarismo, di una revisione per garantire il perfetto funzionamento della democrazia dell'alternanza: il centrosinistra non vuole conservare la Costituzione del 1948, ma renderla viva. Il centrodestra, invece, ha avviato un percorso che desta interrogativi rispetto allo spirito ed alla lettera della Costituzione vigente, sia per l'inserimento della riforma quale punto qualificante del programma di Governo, precludendo così in partenza il confronto parlamentare, sia per l'adozione della procedura di revisione previ-

sta dall'articolo 138 per una riscrittura così ampia e profonda da parte di un Parlamento eletto con il maggioritario. Nel ricordare che i Costituenti posero dei limiti alla sovranità popolare in difesa della democrazia pluralistica e dei diritti delle minoranze, ribadisce l'assoluta determinazione a lottare nel Paese contro la lesione dei principi sanciti dalla Costituzione repubblicana. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur, Misto-SDI-US, Misto-IdV, Misto-Cant, Aut, Misto-Com e Misto-RC. Molte congratulazioni. Numerosi senatori dell'opposizione si levano in piedi ed esibiscono sciarpe e bandiere tricolore. Ripetuti richiami del Presidente che invita i senatori Questori ad intervenire. Commenti e proteste dai banchi della maggioranza.*)

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,41.

PASTORE (FI). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia, esprimendo soddisfazione per la conclusione di un processo ultraventennale di approfondimento e confronto sul tema delle riforme costituzionali. La Casa delle libertà adempie così all'impegno assunto con l'elettorato inserendo in un testo coordinato, razionale ed equilibrato anche la parziale ed inefficiente revisione del Titolo V attuata nella precedente legislatura dal centrosinistra. Questa riforma rappresenta il vero passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, reso necessario dalla crisi dei partiti storici e dal venir meno del concetto di arco costituzionale che comprendeva soltanto i partiti resistenziali: l'ostruzionismo esasperato condotto dal centrosinistra in Commissione ed in Aula si giustifica probabilmente proprio per l'insofferenza nei confronti dell'azione riformatrice condotta da uomini nuovi alla politica, che vedono nell'antitotalitarismo il fondamento delle proprie radici ideali. La maggioranza ha conseguito un simile risultato rispettando i principi ed il procedimento previsto dalla Costituzione (al quale del resto non vi erano alternative), esercitando il proprio potere e dovere di governare, nell'ambito delle regole scritte, che sono state e nel futuro continueranno ad essere rispettate. Peraltro, la maggioranza ha recepito i contributi dell'opposizione accogliendo parecchie decine di proposte di modifica, talora anche importanti, e ritiene opportuno rivolgersi agli elettori affinché con il *referendum* possano apporre il sigillo al lavoro compiuto in Parlamento: a tale proposito, considerato l'allungamento dei tempi causato dall'ostruzionismo, è irresponsabile ipotizzare lo svolgimento del *referendum* a ridosso delle prossime elezioni politiche. Entrando nel merito, sottolinea il rafforzamento dell'Esecutivo, che segue una linea già adottata per il governo delle autonomie territoriali, ma soprattutto che consentirà di rispettare la volontà degli elettori e di attuare i programmi di Governo impedendo i ribaltoni, quelle manovre di trasformismo parlamentare che alcuni emendamenti dell'opposizione volevano addirittura costituzionalizzare. Peraltro, le accuse circa la definizione di un premiato onnipotente sono strumentali poiché, accogliendo una propo-

sta della bozza Amato, si è prevista la possibilità di sostituire il Primo Ministro con l'accordo della maggioranza che lo sostiene. Per quanto riguarda il Presidente della Repubblica, si definisce con maggiore precisione un ruolo di garante della Costituzione e di rappresentante dell'unità nazionale. La riforma del bicameralismo, infine, contiene elementi di complessità propri a tutte le Costituzioni che prevedono Camere con poteri differenziati: ciò che appare rilevante è che il Parlamento abbia avuto il coraggio di riformare se stesso e di ridimensionarsi numericamente, facendo un salto di qualità verso un nuovo modello di Stato e di Repubblica. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Molte congratulazioni).*

FISICHELLA (AN). In dissenso del Gruppo e coerentemente con le posizioni assunte sulle riforme nella scorsa legislatura e nel corso dell'esame del disegno di legge costituzionale, dichiara il voto contrario alla riforma in esame richiamandosi al principio dell'unità culturale e istituzionale della Nazione, valore fondante irrinunciabile della destra italiana. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com).*

GUBERT (UDC). In dissenso dal Gruppo dichiara il voto contrario ad una riforma che assesta gravi colpi a principi e valori irrinunciabili. Con riguardo al federalismo, la riforma rappresenta un arretramento sul piano dell'autonomia riconosciuta alle Regioni e agli enti locali, essendo caratterizzata da un accentramento del controllo politico sulla legislazione regionale e sull'imposizione fiscale nonché dalla sostanziale privazione di poteri del Senato federale. Analoghe restrizioni degli spazi di autonomia e di libertà, in particolare degli istituti di garanzia del sistema, sono riscontrabili nell'accentramento di poteri in capo al Primo Ministro. Tale impianto è in contraddizione pertanto con una concezione della democrazia quale espressione della partecipazione del popolo, nella pluralità dei suoi orientamenti e peculiarità territoriali, alle decisioni. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Aut, Misto-Pop-Udeur e Misto-Com).*

(Prima dell'indizione della votazione finale, i senatori dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur, Misto-SDI-US, Misto-Com e Misto-RC abbandonano l'Aula).

Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, approva in prima deliberazione il disegno di legge costituzionale n. 2544-B nel suo complesso, risultando conseguentemente assorbiti i disegni di legge costituzionale nn. 1941, 2025, 2556 e 2651. (Applausi dai Gruppi, FI, AN, UDC e LP. Alcuni senatori dei Gruppi AN e FI spongono striscioni con le scritte: «Stop ai ribaltoni», «Nasce la nuova Italia», «Torna l'interesse nazionale». I senatori del Gruppo LP sventolano fazzoletti verdi. Ripetuti richiami del Presidente che invita i senatori Questori ad intervenire).

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,16.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge

(3314) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli ed hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1972) *Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 16 febbraio è mancato il numero legale.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3276-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto

le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, e ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore Asciutti e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Ventucci esprimono parere contrario.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice ACCIARINI (DS-U), sono respinti gli emendamenti 2-bis.100 e 2-bis.105. È altresì respinto l'emendamento 2-bis.104.

Presidenza del vice presidente MORO

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice ACCIARINI (DS-U), sono respinti gli emendamenti 2-bis.103 e 2-bis.114. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ANDREA (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 2-bis.111. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore D'ANDREA, è respinto l'emendamento 2-bis.123. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 2-bis.106, 2-bis.102, 2-bis.107, 2-bis.108, 2-bis.109, 2-bis.110, 2-bis.112, 2-bis.113, 2-bis.115, 2-bis.116, 2-bis.117, 2-bis.118, 2-bis.119, 2-bis.120, si 2-bis.121, 2-bis.122, 2-bis.124, 2-bis.125, 2-bis.126, 2-bis.127, 2-bis.128 e 2-bis.129.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 3-bis del decreto-legge, che si intendono illustrati, su quali il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice ACCIARINI (DS-U), è respinto l'emendamento 3.100. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti dal 3-bis.100 al 3-bis.109.

ASCIUTTI, *relatore*. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G3-bis.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo accoglie come raccomandazione.

SALERNO (AN). Non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-ter, che si intendono illustrati, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3-ter.100, 3-ter.101, 3-ter.102, 3-ter.105, 3-ter.106, 3-ter.107, 3-ter.108, 3-ter.111 e 3-ter.113.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice ACCIARINI (DS-U), è respinto l'emendamento 3-ter.111. Sono altresì respinti gli emendamenti 3-ter.104, 3-ter.109, 3-ter.110 e 3-ter.112.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3-ter.100, 3-ter.101, 3-ter.102, 3-ter.105, 3-ter.106, 3-ter.107, 3-ter.108 e 3-ter.113 sono improcedibili.

CALVI (DS-U). Gli emendamenti soppressivi del comma 7 dell'articolo 3-ter cercano di evitare che la nomina del direttore artistico di una fondazione lirico-sinfonica risponda a criteri personalistici, anziché a requisiti di comprovata competenza, per mantenere la cultura musicale nel Paese nonostante i tagli operati dal Governo agli spettacoli dal vivo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Il Senato respinge gli emendamenti 3-ter.114 (identico al 3-ter.115) e 3-ter.116.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 del decreto-legge, che si intende illustrato, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 4.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ASCIUTTI, *relatore*. È contrario all'emendamento e si rimette al Governo per l'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere contrario all'emendamento e accoglie l'ordine del giorno G5.100 come raccomandazione.

Il Senato respinge l'emendamento 5.100.

EUFEMI (UDC). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6-ter del decreto-legge, che si intende illustrato, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CORTIANA (Verdi-Un), è respinto l'emendamento 6-ter.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6-quater del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CORTIANA (Verdi-Un), respinge l'emendamento 6-quater.100. Sono quindi respinti gli emendamenti 6-quater.102 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 6-quater.103) e 6-quater.105.

PRESIDENTE. Avverte che l'emendamento aggiuntivo 7.0.100 è improponibile e passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7-quater del decreto-legge, che si intende illustrato, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore CORTIANA (Verdi-Un), è respinto l'emendamento 7-quater.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7-septies del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario, ricordando che sugli emendamenti 7-septies.107, 7-septies.108 e 7-septies.109 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Con successive votazioni, risultano respinti gli emendamenti 7-septies.100, 7-septies.102, 7-septies.103, 7-septies.105, 7-septies.106, nonché da 7-septies.110 a 7-septies.123. Con distinte votazioni precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore CORTIANA (Verdi-Un), sono respinti gli emendamenti 7-septies.101 e 7-septies.104.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7-septies.107, 7-septies.108 e 7-septies.109 sono improcedibili. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7-octies del decreto-legge, che si intende illustrato, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 7-octies.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 7-undevicies del decreto-legge, che si intende illustrato.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G7-*undevicies*.100.

MASCIONI (*DS-U*). Sottoscrive, anche a nome del senatore Di Girolamo, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7-*vicies* del decreto-legge, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Ritira l'emendamento 7-*vicies*.100 e lo trasforma in un ordine del giorno, di cui sollecita l'accoglimento da parte del Governo, poiché si tratta di estendere a tutti gli studenti le iniziative di conoscenza storica sullo sterminio nazista e sui principi della Costituzione italiana già in atto nella Regione Piemonte. (*v. Allegato A*).

MARINO (*Misto-Com*). Sottoscrive l'ordine del giorno G7-*vicies*.100 a nome della componente Comunisti italiani del Gruppo Misto.

ACCIARINI (*DS-U*). Anche a nome del senatore D'Andrea sottoscrive l'ordine del giorno.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G7-*vicies*.100 come raccomandazione.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno, annunciando tuttavia una puntuale sorveglianza sulla sua attuazione.

PRESIDENTE. Avverte che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7-*vicies quinquies* sono improponibili e passa all'esame dell'ordine del giorno G100, primo firmatario il senatore Greco, di cui dà lettura. (*v. Allegato A*).

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno, se i presentatori accettano di eliminare il riferimento temporale nel dispositivo.

GRECO (*FI*). Modifica l'ordine del giorno nel senso indicato dal sottosegretario Ventucci. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Conferma il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista alla conversione in legge del decreto-legge, pur riconoscendo che esso contiene disposizioni a favore dei ferrovieri in quiescenza, che si augura siano estese ad altri lavoratori con analoghi requisiti.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Nel ringraziare il relatore e il sottosegretario Ventucci per la disponibilità all'accoglimento dell'ordine del giorno che estende a tutti gli studenti italiani le iniziative a favore della memoria sullo sterminio nazista, annuncia il voto contrario del suo Gruppo al disegno di legge di conversione per le norme relative al settore della scuola, dell'università e della ricerca scientifica, per quelle relative all'avvio delle grandi opere e per le previsioni sul *copyright* e sulla pirateria informatica.

BRIGNONE (*LP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega richiamando le considerazioni già svolte in discussione generale (*Applausi dal Gruppo LP*).

TESSITORE (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario dei Gruppi dell'Unione al disegno di legge di conversione, pur riconoscendo che la Camera dei deputati ha eliminato le proposte più vergognosamente clientelari del decreto-legge. La contrarietà permane a causa delle disposizioni relative all'università, che inspiegabilmente non recepiscono il contenuto del documento approvato all'unanimità pochi mesi fa dalla 7a Commissione permanente dopo approfondita analisi e con il consenso del Governo, e in particolare per le disposizioni relative al vincitore unico dei concorsi, che non preservano l'autonomia delle università, e per la discrezionalità in capo al Ministro per i beni culturali nella distribuzione di fondi. E' stata inoltre respinta una proposta dell'opposizione relativa a mantenere l'obbligo della consensualità per la nomina dei dirigenti delle fondazioni liriche, con una decisione che peraltro contraddice l'azione del ministro Urbani concretizzatasi nel tavolo di concertazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

MARINO (*Misto-Com*). Nell'esprimere compiacimento per l'approvazione dell'emendamento da lui presentato volto a consentire le celebrazioni del 60° anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione, dichiara tuttavia il voto contrario alla conversione del decreto-legge, che nel suo impianto complessivo non è condivisibile, soprattutto per la sua eterogeneità, in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Montagnino*).

FAVARO (*FI*). La Camera dei deputati ha apportato alcune modificazioni positive, quale la procedura dei giudizi di conferma dei ricercatori ed altre meno condivisibili, in particolare l'introduzione dell'idoneo unico

nella valutazione comparativa per professore ordinario e associato, o la soppressione della norma sulla valutazione dei punteggi per il servizio prestato nelle scuole disagiate, problema su cui ha presentato un apposito ordine del giorno. Annuncia un voto convintamente favorevole del Gruppo, auspicando per il futuro la possibilità di un ponderato esame dei decreti-legge anche in terza lettura. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Inserimento all'ordine del giorno del Documento XXII, n. 28

BATTAFARANO (*DS-U*). Chiede che l'ordine del giorno sia integrato con la votazione del Documento XXII n. 28, istitutivo di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro e sulle cosiddette morti bianche.

PRESIDENTE. Con il consenso dei Gruppi parlamentari, l'argomento potrà essere inserito all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

SCHIFANI (*FI*). Si dichiara d'accordo all'inserimento all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3307) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 marzo si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Passa all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

SPECCHIA, *relatore*. È favorevole agli ordini del giorno approvati dalla Commissione e si rimette al Governo sul G100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno della Commissione e, come raccomandazione, il G100.

BASSO (*DS-U*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100.

TIRELLI, *segretario*. Dà lettura dei pareri della 1a e 5a Commissione e sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati. (*v. Resoconto stenografico*).

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.170, 1.145 e 1.181.

TURRONI (*Verdi-Un*). Consegna alla Presidenza l'elenco degli emendamenti che intende mantenere ai diversi articoli del decreto-legge, ritirando tutti gli altri.

SPECCHIA, *relatore*. È favorevole all'emendamento 1.100 della Commissione; invita la senatrice d'Ippolito a ritirare l'1.500 perché ricompreso nel testo del 4.0.100 ed è contrario sui restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

D'IPPOLITO (*FI*). Ritira l'emendamento 1.500.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.105, 1.118, 1.121, 1.122, 1.123, 1.125, 1.126 e 1.128. È quindi approvato l'emendamento 1.100. Il Senato, con distinte votazioni, respinge inoltre gli emendamenti 1.140, 1.144, 1.146, 1.152, 1.159, 1.179, 1.194 e 1.205.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.2, che impone al commissario straordinario la revoca dei contratti di smaltimento dei rifiuti ove siano rilevate irregolarità nella gestione o nella realizzazione degli impianti.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.2, 1.206 e 1.208 (identico agli emendamenti 1.209, 1.210 e 1.211).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.109, 2.114, 2.120, 2.128, 2.134, 2.144, 2.6, 2.177, 2.0.2, 2.129,

2.160, 2.159, 2.148, 2.5, 2.139, 2.140, 2.143, 2.142, 2.178, 2.194, 2.195, 2.200, 2.203 e 2.117.

TURRONI (*Verdi-Un*). L'obiettivo prioritario degli emendamenti è quello di sottoporre alla procedura di VIA le opere di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti di smaltimento dei rifiuti.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ritira gli emendamenti 2.200 e 2.203.

SPECCHIA, *relatore*. È favorevole all'emendamento 2.500 ed invita il senatore Chincarini a trasformare l'emendamento 2.0.1 sulla raccolta differenziata in ordine del giorno. È contrario sui restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 2.100, 2.101, 2.102, 2.106 e 2.107.

TURRONI (*Verdi-Un*). L'emendamento 2.122 si propone di rendere le comunità locali protagoniste dello smaltimento dei rifiuti, ricercando intese tra il commissario straordinario e la Regione e gli enti locali, anche perché dovrebbe essere ormai evidente l'impossibilità di imporre ai cittadini scelte che riguardano il loro territorio, specie se sbagliate.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 2.122, 2.135, 2.138, 2.1, 2.141, 2.152, 2.3, 2.165, 2.2, 2.4, 2.174, 2.198, 2.199, 2.201, 2.204 e il 2.0.3. Il Senato approva l'emendamento 2.500.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 2.134 e 2.139.

CHINCARINI (*LP*). Trasforma l'emendamento 2.0.1 nell'ordine del giorno G2.100 (*v. Allegato A*), di cui il Governo ha già annunciato l'accoglimento. Ritira l'emendamento 2.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.101, 3.102, 3.105, 3.110, 3.112, 3.130 e 3.189.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ritira l'emendamento 3.189.

SPECCHIA, *relatore*. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). L'emendamento 3.1 propone la soppressione di un articolo che non soltanto consente la prosecuzione del commissariamento nella Regione Campania, ma addirittura la nomina di tre subcommissari, mentre l'uscita dall'emergenza rifiuti richiede la restituzione dell'autonomia agli enti locali alla Regione.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 3.1 (identico al 3.100), 3.2 (identico al 3.103), 3.107, 3.119, 3.3, 3.4, 3.132, 3.136, 3.141, 3.150, 3.151, 3.152, 3.153 (con preclusione del 3.154), 3.155, 3.156, 3.158, 3.160, 3.163, 3.164 e 3.171.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti l'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.13, 4.15, 4.0.1a e 4.0.200.

SPECCHIA, *relatore*. Modifica l'emendamento 4.0.100, sopprimendo il comma 1 (testo 2) (*v. Allegato A*) ed invita il senatore Chincarini a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 4.0.1a. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

AZZOLLINI (*FI*). La Commissione bilancio non solleva obiezioni alla nuova formulazione dell'emendamento 4.0.100.

Il Senato approva l'emendamento 4.100 e respinge il 4.17.

CHINCARINI (*LP*). Invita ad approvare l'emendamento 4.0.1 a, che differenza di quanto sostenuto dalla Commissione bilancio non comporta oneri finanziari, in quanto l'IVA pagata dai cittadini di quei pochi Comuni che hanno adempiuto all'obbligo di trasformare la tassa sui rifiuti in tariffa (di cui l'emendamento propone l'accantonamento e quindi la restituzione ai Comuni sino a che l'intero Paese non vi abbia adempiuto) non compare in alcun capitolo di entrata del bilancio. (*Applausi dal Gruppo LP*).

TURRONI (*Verdi-Un*). I Verdi sono favorevoli al passaggio alla tariffa per il servizio di gestione dei rifiuti urbani, che avrebbe effetti di responsabilizzazione dei cittadini. Sottoscrive pertanto l'emendamento 4.0.1a e dichiara voto favorevole.

GIOVANELLI (*DS-U*). L'emendamento avanza una proposta ragionevole e quindi avrà il voto favorevole dei Democratici di sinistra, qualora vengano superati i problemi evidenziati dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Tali problemi non sono stati superati, per cui l'emendamento 4.0.1a è improcedibile.

CHINCARINI (*LP*). Trasforma l'emendamento 4.0.2a nell'ordine del giorno G4.2. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Turroni, si intende accolto dal Governo.

GIOVANELLI (*DS-U*). Ritira l'emendamento 4.0.1.

Il Senato respinge l'emendamento 4.0.3.

ROTONDO (*DS-U*). L'emendamento 4.0.2 ha lo scopo di tornare alla gestione ordinaria nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di salvaguardare e proteggere aree ad alto rischio di crisi ambientale.

Il Senato respinge l'emendamento 4.0.2.

EUFEMI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori dell'UDC all'emendamento 4.0.100 (testo 2) che fronteggia lo stato di emergenza ambientale in Calabria, in vista dell'avvio della stagione turistica. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiaro voto favorevole: l'emendamento garantisce lo stesso principio di funzionalità minima del commissariamento posto in essere per la Campania.

Il Senato approva l'emendamento 4.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE Ricorda che gli emendamenti 4.0.200 e 4.0.300 sono stati ritirati. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto contrario dei senatori comunisti. Il decreto pone in essere un'operazione meramente finanziaria (peraltro dai contenuti incerti ed ambigui, dal momento che non si conosce l'entità delle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti né dei mutui a carico delle Regioni), senza risolvere il problema dei rifiuti in Campania. L'unica misura razionale da adottare è la fine della gestione commissariale, allo scopo di favorire la partecipazione degli enti locali e la ricerca del consenso, nonché la responsabilizzazione a tutti i livelli istituzionali.

TURRONI (*Verdi-Un*). Dichiaro il voto contrario dei senatori Verdi, sottolineando ancora una volta l'accelerazione che ha impedito un esame

di merito del provvedimento in Commissione. Condivide la necessità di tornare alla gestione ordinaria, allo scopo di rendere protagonisti i cittadini. Con provvedimenti come quello in esame, si continua invece ad avalare la politica degli inceneritori che hanno proprio l'effetto di deresponsabilizzare i cittadini e gli enti locali e favoriscono le attività criminali connesse alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti. (*Applausi della senatrice De Petris*).

MONCADA (*UDC*). Annuncia il voto favorevole dell'UDC. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La grave situazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in Campania necessita di essere sanata al più presto accantonando le polemiche tra le forze politiche e tra i diversi livelli istituzionali. Per senso di responsabilità, quindi, i senatori della Margherita voteranno a favore del provvedimento. Allega il testo dell'intervento in dichiarazione di voto ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*). (*Applausi dei senatori Cirami e Pastore*).

ZAPPACOSTA (*AN*). Annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiaro il voto favorevole dei Democratici di sinistra al decreto-legge, che risponde ad una necessità impellente. Il provvedimento tuttavia non corrisponde alla gravità della situazione che si prolunga da oltre dieci anni in Campania. È necessario uscire dalla gestione commissariale, che ha dimostrato la sua utilità a breve termine, ma che a lungo termine ha dato luogo a forme di deresponsabilizzazione dei cittadini e degli enti locali che hanno favorito una gestione disordinata e in molti casi addirittura criminale dei rifiuti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Annuncia il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista.

RIZZI (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

FLORINO (*AN*). In dissenso dal Gruppo annuncia, assieme al senatore Luigi Bobbio, voto contrario al provvedimento che sana i guasti causati dalla gestione commissariale dell'attuale presidente della Regione Bassolino, che ha dilapidato risorse, favorito l'inquinamento del territorio e, oggettivamente, l'inserimento della camorra nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti. Le dichiarazioni rilasciate al Senato dall'attuale commissario straordinario Catenacci dovrebbero condurre a trasmettere gli atti alla magistratura; invece, in nome dell'emergenza, il Senato approverà il testo in esame. È auspicabile il ritorno alla gestione ordinaria, così da riattribuire al presidente Bassolino la responsabilità di porre rimedio ai

guasti da lui prodotti. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LP. Vivaci proteste dal Gruppo DS-U*).

DEMASI (AN). Si associa alle dichiarazioni del senatore Florino.

IZZO (FI). In dissenso dal Gruppo si asterrà, poiché l'approvazione del provvedimento non consente di sottolineare nel modo dovuto le responsabilità delle precedenti gestioni commissariali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Proteste dal Gruppo DS-U*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 3307, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania».

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 7) *Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Pirovano si è rimesso alla relazione scritta, ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 8) *Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Dopo che il relatore Pirovano si è rimesso alla relazione scritta, ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parla-

mentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 26) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Nando Dalla Chiesa

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni Pirovano si è rimesso alla relazione scritta, ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Dalla Chiesa, per il quale è in corso il procedimento, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3034-B) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 3 marzo il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata presentata una questione sospensiva per un rinvio in Commissione sulla cui votazione è mancato il numero legale. Non essendo stata riproposta la questione sospensiva, dichiara aperta la discussione generale.

D'IPPOLITO (FI). Consegna alla Presidenza il testo scritto dell'intervento (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Poiché il relatore Pontone e il rappresentante del Governo Ventucci rinunciano alle repliche invita il senatore segretario Muzio a dare lettura dei pareri della Commissione bilancio sul testo e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*) e passa all'esame degli ordini del giorno.

PONTONE, *relatore*. È favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G1, G2 e G3.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Li accoglie.

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 si intende ritirato.

È quindi approvato l'articolo 3.

PRESIDENTE. Gli articoli 4 e 5 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. L'emendamento 5.0.1 s'intende ritirato.

Il Senato approva la soppressione dell'articolo 6 del testo varato dal Senato deliberata dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Con riguardo agli emendamenti presentati all'articolo 6, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della costituzione, sull'emendamento 6.1, che dichiara improcedibile, e avverte che gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4 sono stati ritirati.

È quindi approvato l'articolo 6, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. L'articolo 7, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera. L'emendamento 7.0.1 s'intende ritirato.

Il Senato approva la soppressione dell'articolo 9 del testo varato dal Senato deliberata dalla Camera dei deputati. È quindi approvato l'articolo 8, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto contrario dei Comunisti italiani, manifestando perplessità sull'effettiva possibilità di realizzare gli

obiettivi prefissati, con particolare riguardo al ruolo di Sviluppo Italia. Stigmatizza altresì le misure di carattere clientelare presenti nel provvedimento.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Dichiaro l'astensione dei Verdi.

MUGNAI (*AN*). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale e consegno l'intervento alla Presidenza affinché sia allegato ai Resoconti. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Seguito della discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXII, n. 28) SALVI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 marzo si è conclusa la discussione generale e che il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, nonché il documento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Rivolge auguri di Buona Pasqua (*Generali applausi*). Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 aprile.

La seduta termina alle ore 14,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baio Dossi, Baldini, Bettamio, Bosi, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Ioannucci, Mantica, Manunza, Pessina, Salini, Saporito, Sestini, Tatò, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 marzo 2005 è pervenuto il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica», approvato dalla Camera dei deputati (3356).

La Commissione affari costituzionali è autorizzata ad integrare il proprio ordine del giorno, onde consentire l'esame del disegno di legge per i

presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,38).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544-B) Modifiche alla Parte II della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)

(1941) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – *Disposizioni concernenti la forma di governo regionale*

(2025) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – *Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione*

(2556) VIZZINI ed altri. – *Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione*

(2651) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – *Modifica all'articolo 126 della Costituzione*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,38)

Approvazione, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 2544-B

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, 1941, 2025, 2556 e 2651.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione finale.

DONADI (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

DONADI (*Misto-IdV*). Signor Presidente, credo debba essere chiaro a tutti che quella che stiamo approvando qui, oggi, non può essere definita una semplice riforma costituzionale; è qualcosa di più: è di fatto una vera e propria nuova Costituzione. Stiamo modificando l'intero impianto dell'ordinamento della Repubblica. Della vecchia Costituzione restano intatti soltanto i primi 50 articoli, quelli relativi ai diritti e alle libertà fondamentali. Tutto il resto cambia. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. C'è troppo brusio in Aula. Per cortesia, colleghi, non si sente il senatore Donadi.

DONADI (*Misto-IdV*). Paradossalmente, nel circuito dell'informazione si sente parlare soltanto di *devolution*, ma qui stiamo facendo molto di più che introdurre la *devolution*: stiamo cambiando la forma di Stato, che passa da nazionale a federale; stiamo cambiando la forma di Governo, che passa da Governo parlamentare a Governo di un *Premier* tiranno, svincolato da contrappesi ed equilibri di altri organi costituzionali. Stiamo ridefinendo il ruolo e il peso degli organi fondamentali dello Stato: il Parlamento, che da domani sarà ostaggio del *Premier*; il Presidente della Repubblica, ridotto a un ruolo secondario e marginale; la Corte costituzionale, che sarà meno indipendente e più politicizzata di prima. Ebbene, questo crea dei problemi.

Nel momento in cui si cambia una Costituzione, ci si aspetterebbe un'Assemblea costituente, un grande dibattito nel Paese, dentro e soprattutto fuori dal Parlamento, perché la nuova Costituzione sia la Costituzione di tutti, un nuovo patto fondativo tra i cittadini e le istituzioni. Invece no, niente di tutto questo. Il Parlamento sta approvando una nuova Costituzione a maggioranza semplice. Ma non solo: sta approvando una nuova Costituzione di fatto impedendo il dibattito nel Parlamento; sta approvando una nuova Costituzione mettendo la museruola all'opposizione e mettendo la sordina al dibattito anche nel Paese. Questo è inaccettabile.

State approvando una nuova Costituzione in modo furtivo e clandestino e non so se dietro questo atteggiamento, signori colleghi, vi sia più arroganza o insipienza. Sappiate, in ogni caso, che quella che state approvando oggi non è solo una nuova Costituzione: è anche un'offesa ai più elementari principi di democrazia e di civiltà del diritto; è un tradimento dello spirito dell'articolo 138 della Carta costituzionale, che prevede sì modifiche alla Costituzione approvate a maggioranza, ma non una Costituzione completamente nuova.

Questa legislatura ha già conosciuto l'onta delle tante leggi *ad personam* e della legalizzazione del monopolio dell'informazione. Facciamo in modo che non sia ricordata anche come la legislatura che ha svenduto, per dieci denari, i valori di una Costituzione nata dalla Resistenza, dall'antifascismo e dal sacrificio della vita di tanti italiani nel nome della libertà. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un e dei senatori Occhetto e Malabarba*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti e trenta secondi.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, con queste modifiche alla seconda parte della Costituzione si rompe l'impianto istituzionale che ha retto la Repubblica sinora, salta il sistema di garanzie e gran parte dei pesi e contrappesi che hanno assicurato la democrazia nel nostro Paese. Queste modifiche incidono anche sulla prima parte della Costituzione, che resta solo formalmente inalterata.

Gli attacchi alla Costituzione sono d'altra parte venuti con le scelte di politica internazionale, con la legislazione ordinaria in materia di fisco, di giustizia, di lavoro, di ambiente ed ora con queste cosiddette riforme che rompono l'equilibrio armonico fra le diverse istituzioni dello Stato e la stessa unità nazionale.

Vengono rafforzati enormemente i poteri del Primo ministro, ma indeboliti i contrappesi, gli istituti di garanzia rappresentati dalle prerogative del Capo dello Stato, dalla Corte costituzionale e dallo stesso Parlamento, ritenuto un intralcio. Viene tolto al Presidente della Repubblica il potere di sciogliere il Parlamento, che resta di fatto ostaggio nelle mani del Primo ministro assoluto, alla sua mercé, sotto il ricatto dello scioglimento.

Al Presidente della Repubblica viene sottratto altresì il potere di autorizzare la presentazione dei disegni di legge governativi, che costituiva un ostacolo ai tentativi di debordare dai principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione.

Con la devoluzione, che dà alle Regioni la legislazione esclusiva in materia di scuola e sanità, si frantuma il Servizio sanitario nazionale ed il sistema scolastico unitario. Si sanziona così a livello costituzionale che il diritto all'istruzione e alla salute è diversamente tutelato, dal momento che diverso è il livello di sviluppo delle Regioni. Tutto ciò è in contrasto con i principi della universalità e dell'uguaglianza dei diritti sociali fondamentali e con quelli della unità e indivisibilità della Repubblica.

Si rompe così la coesione nazionale del Paese. Il Senato cosiddetto federale vede il suo ruolo gravemente ridotto. Più coerente e valida invece sarebbe stata la nostra proposta del monocameralismo, che è stata respinta.

La nuova composizione della Corte costituzionale squilibra la sintesi dei diversi apporti voluti dal Costituente.

Tutto questo fa sì che la Repubblica, la nostra democrazia, corra un serio e grave pericolo. Di qui l'allarme non solo di carattere costituzionale, ma anche sociale che noi Comunisti Italiani lanciamo, perché il *referendum* confermativo inevitabile respinga lo snaturamento della Costituzione repubblicana. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

OCCHETTO (*Misto-Cant*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHETTO (*Misto-Cant*). Signor Presidente, quello che si sta perpetrando qui oggi è un misfatto, un delitto di una gravità inaudita: è la decapitazione dello spirito della più bella Costituzione europea.

Sul piano formale, si è di fatto andati ad un mutamento di fondo dello spirito democratico a centralità parlamentare della Costituzione nata dalla Resistenza, attraverso una totale e inammissibile illegalità delle procedure. Infatti, per il cambiamento della Costituzione non si può forzare oltre i suoi limiti l'articolo 138, utilizzabile solo per un suo rinnovamento e aggiornamento interno. Non lo si può fare con il maggioritario, a colpi di maggioranza, e sotto il ricatto di un partito che rappresenta il 4 per cento degli elettori.

Sul piano sostanziale, vi piaccia o no, si dà vita ad una forma moderna di dittatura della maggioranza e del *Premier*; non si garantisce solo una maggiore governabilità: no, si impone la mordacchia al Parlamento e si instaura il dominio della maggioranza su tutte le istituzioni di garanzia, a partire dalla Corte costituzionale.

Il federalismo è vanificato da un duplice inganno: l'accentramento dei poteri economici e il decentramento delle politiche sociali che, con la diminuzione di fondi agli enti locali e in mancanza di un vero federalismo fiscale, si presenta come un'autentica truffa fatta all'insieme del popolo italiano, che ora, ancora ignaro, vedrà messo in crisi il carattere universale del *welfare*.

Ma noi sveglieremo coloro che ancora dormono dal torpore e li porteremo all'azione attraverso il *referendum* abrogativo e diremo loro che non siamo per la mera conservazione dell'esistente. No, troppe cose sono cambiate sotto il cielo!

Noi siamo stati per una maggiore governabilità, ma la governabilità e il maggioritario andavano corretti da un sistema ricchissimo di pesi e contrappesi, da un allargamento e non da un restringimento della democrazia.

Presenteremo un progetto di riforma che non stravolga la democrazia ma la adegui all'epoca della globalizzazione e alle nuove sfide della dittatura mediatica e lo faremo all'interno di quanto consentito dall'articolo 138.

Signori della maggioranza, avete ridotto questo Parlamento un bivacco; ora vi attenderemo e batteremo nel Paese! (*Applausi dai Gruppi Misto-Cant, DS-U, Verdi-Un e Misto-Com*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, voi, signori della maggioranza, vi state assumendo la gravissima responsabilità di cambiare l'ordinamento della Repubblica.

Formalmente, modificate numerosi articoli della seconda parte della Costituzione, ma nella sostanza ne modificate pesantemente anche la prima, quella che statuisce i princìpi fondamentali e i diritti dei cittadini.

Ma con la Costituzione non si può scherzare! È noto il parere negativo di Rifondazione Comunista sulla riforma del Titolo V approvata alla fine della scorsa legislatura. Noi non siamo ondivaghi: quella norma va corretta riordinando funzioni e competenze, ma quella dell'attuale maggioranza è una vera e propria riscrittura delle regole, che piegano l'istituzione parlamentare alla dittatura del *Premier*, che concentra su di sé poteri immensi, tra cui quello di scioglimento delle Camere, oggi prerogativa del Capo dello Stato.

E dopo che il sistema maggioritario ha abolito l'uguaglianza nel voto dei cittadini, le modifiche costituzionali aboliscono ora anche l'uguaglianza nel voto dei parlamentari, annullando qualsiasi ruolo dell'opposizione. Bravo Calderoli! Bravo Ministro! Questo sfascio, che nasce dall'impianto della cosiddetta *devolution*, e che produrrà guasti alla democrazia e nuove diseguaglianze sociali, porta la sua impronta. Ognuno si prende la medaglia che pensa di meritare, anche quella della vergogna, quella del patto che i vincitori impongono ai vinti, per usare le urbane espressioni di Gianfranco Miglio di qualche anno fa.

Sia chiaro, il federalismo è nato storicamente per unire, per federare ciò che era diviso, per mettere in relazione culture, poteri, identità statuali. Il vostro federalismo è, al contrario, una secessione mascherata, un azzardo costituzionale di stampo liberista, una costruzione mercificata in cui i territori vengono messi in concorrenza tra loro, in una competitività che premia il più forte, tesa ad abbassare il livello delle garanzie sociali. Stiamo parlando della cancellazione del Servizio sanitario nazionale, dell'unità formativa della scuola repubblicana, così come della sicurezza, ma anche della cancellazione dei contratti nazionali di lavoro che ne deriverà, portando a livelli parossistici la precarizzazione. È bene che tutti i lavoratori ne siano consapevoli.

Ma tanta arroganza padronale può trasformarsi in un *boomerang*, se le opposizioni saranno in grado di uscire dalle semplici schermaglie e di far comprendere la devastazione sociale che consegue dalle modifiche costituzionali, e saranno quindi in grado di preparare il *referendum* attraverso una fortissima mobilitazione di tutta l'opposizione sociale, cancellando così questa mostruosità giuridica.

La lotta di liberazione dal nazifascismo ha prodotto la Carta costituzionale. Né pulsioni revisionistiche, né rigurgiti liberticidi saranno mai accettati dalla vigile coscienza democratica del Paese! (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, ho già avuto modo di esprimere, nel corso della discussione sugli emendamenti, le ragioni che sostanziano il complessivo giudizio negativo dei repubblicani sul provvedimento al nostro esame.

Il testo che ci è pervenuto dalla Camera, e che nel corso del dibattito non si è voluto minimamente correggere qui in Senato, non risolve, infatti, i problemi che ci avevano indotto ad esprimere il nostro dissenso in occasione della prima lettura del disegno di legge. Certo, sono state migliorate alcune disposizioni che erano contenute nella riforma del Titolo V approvata, purtroppo, nella passata legislatura, anche se questi miglioramenti non sono ancora soddisfacenti.

E se fossero state accolte le nostre proposte di stralcio ed il voto fosse stato limitato alla parte del provvedimento relativa alla cosiddetta *devolution* e alla revisione dell'articolo 117, diverso avrebbe potuto essere il nostro atteggiamento, anche se permangono forti incongruenze pure nel nuovo sistema.

Ma, respinto lo stralcio, siamo in presenza di un testo complessivo che ci induce ad esprimere un voto negativo. Giudichiamo, infatti, pasticciato e confuso il meccanismo previsto per la formazione delle leggi; di fatto vanificato il ruolo del Senato, cui rimane una competenza residuale; squilibrato il rapporto fra Governo e Parlamento nel momento in cui non si modifica l'articolo 49, prevedendo un sistema di vere primarie, sia per la scelta del Primo ministro sia per quella dei parlamentari; scarse le garanzie, non essendo stata introdotta la possibilità di ricorso alla Corte costituzionale da parte delle minoranze; evasive le norme relative al CSM, che non servono a correggerne il carattere corporativo; demagogica e fottoria di conflitti di attribuzione la previsione che consente a Comuni, Province e Città metropolitane di impugnare direttamente davanti alla Corte costituzionale le leggi o gli atti aventi forza di legge, qualora ritengano violate le loro competenze.

Francamente non capiamo le ragioni che inducono ad un'approvazione frettolosa di un testo improvvisato e contraddittorio, sol che si pensi che le disposizioni che riguardano la riforma del bicameralismo e della forma di Governo sono destinate ad entrare in vigore solo nel 2011.

Quando si è in presenza di norme che devono regolare e garantire i processi politici e la vita democratica del Paese, fretta ed improvvisazione dovrebbero essere messe da parte. Non avete voluto farlo e non potete chiedere che il PRI, partito storico delle istituzioni, non neghi il proprio consenso. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Betta e Boschetto*).

COLOMBO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli senatori, più volte, di fronte al testo (o meglio ai vari testi che si sono avvicinati nel corso della convulsa negoziazione politica all'interno della maggioranza), mi

sono chiesto quale potesse essere un giudizio obbiettivo sulla cosiddetta Grande Riforma (che non mi appare né grande né buona). Nella convinzione che la Costituzione non è certamente un testo inemendabile, sotto la spinta di una storia e di un costume che cambiano e che chiedono di «vivere» dentro istituzioni che li interpretino adeguatamente e durevolmente, mi sono sforzato di dare un giudizio del lavoro compiuto fuori da ogni pregiudizio e dallo scontro che si è perpetrato in questa Aula.

Ebbene, il giudizio non è positivo, me ne scuso con il senatore D'Onofrio del quale da tempo ho grande stima. Non è positivo sia per il modo con cui si sta procedendo, sia per il clima culturale ed etico-civile che sta accompagnando il nostro lavoro legislativo. Chi, come me, ha vissuto le atmosfere dell'Assemblea costituente, ricorda bene la tensione delle grandi culture, il contributo della riflessione perfino religiosa, soprattutto il costruttivo sentimento unitario capace di trascendere le forti diversità ideologiche.

Nella grande trama di obiettivi e valori contenuti in quel testo costituzionale, tutti siamo stati garantiti e l'Italia ha seguito una traiettoria virtuosa che l'ha portata – pur attraverso stagioni difficili e tormentate – a vivere da protagonista fra il secolo delle grandi tragedie e il nuovo che si è aperto in un clima di straordinarie tensioni e trasformazioni.

Diversamente da allora, si è preferito avviare un'opera di revisione costituzionale, non solo al di fuori di una temperie morale e culturale adeguata e lontana assai da quel clima di concordia di fondo che, sola, pur nelle legittime diversità, può rendere possibili le grandi imprese politiche, ma, soprattutto, ricorrendo ad una prassi di revisione costituzionale ordinaria che, a rigore, non avrebbe potuto conciliarsi con le smodate ambizioni del progetto, che è una nuova Costituzione. Depreco il sistema che ogni maggioranza si faccia la sua Costituzione.

D'altra parte il testo del quale ci occupiamo è, come è stato rilevato, confuso, contraddittorio, lontanissimo dal modello di Costituzione che la nostra migliore tradizione ha finora salvaguardato sia in termini di asciuttezza delle norme, sia di coerenza dell'impianto, sia di efficienza delle istituzioni, nonché di armonia e cooperazione fra di esse dentro una visione unitaria dello Stato.

Questo testo non dice quali garanzie possono difenderci da una sovraesposizione così manifesta di poteri del *Premier*; non ci dice se la Repubblica che stiamo definendo sia presidenziale, semipresidenziale o ancora, in qualche modo, parlamentare, pur con così patenti limitazioni di sovranità e centralità del Parlamento; non dice se il Presidente della Repubblica debba esercitare ancora un ruolo di garanzia e di custodia dell'unità nazionale o invece, com'è stato scritto, non venga ridotto a Presidente onorario o *Past Governor* (come accade nei Lions o nei Rotary); non dice se l'opposizione venga (e come) garantita nei suoi essenziali poteri; ancora se la «devoluzione» non apra le strade ad una disarticolazione dello Stato (finora salvaguardato sia in termini di asciuttezza delle norme, sia di coerenza dell'impianto, sia di efficienza delle istituzioni, nonché di armo-

nia e cooperazione fra di esse dentro una visione unitaria dello Stato) e ad una ingovernabilità permanente.

Infine (ma non è l'ultima delle tante inaccettabili modifiche) questo testo non dice se sia possibile definire «federale» un Senato che non ha certezza né di rappresentanza, né di funzioni, né di ruolo, nel concerto dei grandi poteri costituzionali.

Come si vede, sono troppe e troppo consistenti le obiezioni perché si possa indulgere in un voto di consenso o almeno in una sospensione del giudizio.

L'unico fatto certo – è la mia convinzione – è che stiamo sprecando una grande occasione per riformare, nel senso della creazione di un nuovo equilibrio costituzionale, un ordinamento pensato con lungimiranza, con coraggio e con una capacità di ascolto verso le voci, le istanze e le speranze più vere del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Marino*).

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi approviamo di nuovo in prima lettura, dopo che la Camera vi ha bocciato il testo che avevate precedentemente approvato in quest'Aula, il cosiddetto disegno di legge «Modifica della Parte II della Costituzione». Ritengo questo un titolo eufemistico, perché sarebbe più corretto chiamarlo «Stravolgimento della II Parte della Costituzione». Con questa vostra riforma, infatti, i cittadini italiani diventano diseguali, perché alcuni diritti fondamentali, come quello alla sicurezza, alla salute e all'istruzione, saranno trattati in modo diverso a seconda delle Regioni e dei soldi che ad esse lo Stato darà.

Questo testo – come sappiamo – ha un solo vincitore, il partito della Lega Nord, ma anche molti padri, peraltro non so quanto consapevoli. Sarebbe giusto elencarli tutti, non fosse altro per dare a ciascuno la propria parte di responsabilità. Ci manca però il tempo perché, anche di fronte alla modifica di 50 articoli della Costituzione, ci avete costretti al contingentamento ed non è quindi possibile elencarli tutti.

Mi dispiace dover sottolineare come, a fianco dei cosiddetti quattro saggi, si debba purtroppo inserire anche lei, signor Presidente, e non già come estensore, ma devo purtroppo dire per la non ammirevole acquiescenza con la quale, nel suo ruolo di Presidente di tutta la nostra Assemblea, ha assistito, avallato e portato per mano al temporaneo successo il primo e vero tentativo di sconquassamento del Senato. Non saprei come altrimenti definire lo stravolgimento del Senato e delle sue funzioni per come emerge da questo obbrobrio che state approvando, da questa «incostituzionale riforma costituzionale», per usare una felice espressione del collega Bassanini.

Nessuno dei costituzionalisti più autorevoli, dei commentatori, degli studiosi è in grado di definire con esattezza quello che accadrà quando questa sedicente riforma andrà a regime, presumibilmente tra una decina di anni.

L'elenco delle critiche puntuali e approfondite fatte al testo al nostro esame è infinito e abbiamo già ascoltato molte di esse. Vorrei mettere in evidenza non solo le ambiguità del Senato prossimo venturo, ma anche il fatto che operando in tal modo si dimostrerà l'incapacità di funzionamento dell'intero sistema istituzionale.

Molte delle critiche avanzate sono notoriamente condivise da autorevoli esponenti del centro-destra e non a caso – io credo – si è previsto che l'effettiva entrata in vigore di questa riforma sia differita, con l'intenzione di correggerla e di rimetterci le mani dopo che sarà stata approvata definitivamente, e forse con la tacita speranza che il *referendum* metterà tutto al suo posto.

Certo, è uno strano modo di ragionare, ma è evidente che, quando si è sotto ricatto, quando si è costretti a subire le bizze di Ministri sempre sull'orlo di dimissioni, anche le menti migliori perdono lucidità e, come in questo caso, anche il concetto di dignità diventa relativo. Ci si sottopone muti e umiliati alle mortificazioni più indicibili, come abbiamo visto ieri in quest'Aula, con un Ministro che passava nei banchi dei senatori a dirigere tutta l'orchestra, a dirigere i lavori di quest'Aula.

Molte di queste critiche, fra l'altro, richiamano alla mente quelle che lei stesso, signor Presidente, pronunciò pubblicamente all'indomani dell'approvazione in prima lettura al Senato, il 1° aprile 2004.

Noi allora condividemmo molte delle critiche da lei espresse e ci rammaricammo esclusivamente del fatto che lei le avesse espresse solo ad approvazione avvenuta. Ci eravamo comunque illusi perché lei, signor Presidente, allora disse: «...c'è tempo per cambiare, anche se, lo dico con rammarico, a cambiare il Senato avrei desiderato che fossero stati protagonisti i senatori».

Per come sta finendo, si è visto quanto continuo – purtroppo – i suoi auspici e gli auspici dei molti che, anche in quest'Aula, si dicono contrari all'«eutanasia» del Senato.

Ma noi siamo fiduciosi: in particolare sappiamo che saranno i cittadini a rimettere a posto le cose, quando il dibattito su questa riforma uscirà dalle Aule parlamentari e coinvolgerà i cittadini, anche e soprattutto quelli che vi hanno eletto. Allora sì, si potrà iniziare un vero processo riformatore in grado di rispondere davvero alle necessità del nostro Paese.

Forse, però, le nostre preoccupazioni sono eccessive, perché come ricordava ieri l'onorevole Tabacci dell'UDC: «Queste riforme saranno approvate dal Parlamento, ma nel *referendum* popolare che seguirà non otterranno l'appoggio sperato e cadranno».

Sottoscriviamo integralmente le parole dette a suo tempo, da lei, signor Presidente, e l'auspicio dell'onorevole Tabacci.

Anche per queste ragioni, con maggior forza voteremo contro questo obbrobrio di riforma della seconda parte della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

KOFLER (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KOFLER (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, colleghe senatrici e colleghi senatori, nel tentativo di fare una brevissima valutazione generale della riforma costituzionale che stiamo votando, va dato atto che il superamento del bicameralismo perfetto è in parte riuscito.

Non tutte le leggi dovranno più passare per Camera e Senato. Purtroppo, ciò non significherà una semplificazione vera e propria dell'*iter* della formazione delle leggi. La molteplicità di tipologie di leggi (cioè leggi a prevalenza Camera, leggi a prevalenza Senato e leggi bicamerali), infatti, farà sì che conflitti di attribuzione tra le Camere saranno non l'eccezione ma la regola. Il tutto poi è ulteriormente complicato da nuovi istituti, quali una Commissione di conciliazione, oppure il caso della prevalenza del Governo sul Senato in occasione della cosiddetta fiducia indiretta.

Altro tema importante della riforma doveva essere il Senato federale. Purtroppo, i fatti sono rimasti molto indietro rispetto alle attese. Il nuovo Senato porta sì il nome «federale» però mancano elementi forti del suo radicamento sul territorio. La contestualità della sua elezione con i Consigli regionali non è certamente un elemento sufficientemente forte per garantire tale radicamento sul territorio. Il fatto di avere creato, poi, partecipanti alle sedute del Senato eletti in sede locale ma che non hanno diritto di voto certamente non aumenterà la proficuità del lavoro di un consesso a composizione così eterogenea. Un vero Senato federale, secondo il mio punto di vista, sarebbe la Conferenza dei Presidenti delle Regioni nell'odierna composizione dotata però di poteri legislativi.

Tralascio altri passaggi della riforma che non trovano certo il consenso di noi Autonomisti, quale ad esempio il ritrasferimento di competenze dall'ambito regionale a quello statale ed un indebito rafforzamento del ruolo del Primo ministro a scapito del ruolo di garanzia costituzionale del Presidente della Repubblica. Mi soffermo un attimo sulle autonomie speciali.

Va dato atto che con l'introduzione di una nuova procedura di modifica degli statuti speciali è aumentato il potere delle entità ad autonomia speciale a regolamentare, ma anche a gestire il proprio futuro rispettando le diversità e peculiarità storico-culturali e sociali. Purtroppo, manca un riferimento specifico all'espressione di volontà da parte delle minoranze stesse. Ribadisco, anche in questa occasione, che nel caso della regione Trentino-Alto Adige Südtirol è comunque obbligatorio l'assenso delle minoranze stesse e dell'Austria riguardo alle modifiche statutarie di rilievo,

in quanto lo statuto si basa sull'Accordo internazionale di Parigi a tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina.

L'accoglimento del nostro ordine del giorno riguardante la salvaguardia delle autonomie speciali da procedure del Governo che implicano un sindacato politico e di merito avrebbe sottolineato fortemente questa volontà più volte manifestata dal Governo, di voler far crescere le autonomie tutte, ed in particolar modo anche quelle speciali. Purtroppo Governo e maggioranza erano contrari e con ciò hanno dimostrato che: non sono convinti di quanto hanno dichiarato; non intendono rispettare quanto già acquisito nell'ambito della sfera di competenza delle autonomie speciali; non esitano a diminuire pro futuro la tutela delle minoranze prevista dagli statuti speciali.

Queste considerazioni e quanto detto sopra sulle incongruenze e contraddittorietà, nonché sui peggioramenti delle garanzie costituzionali, ci inducono ad un voto contrario. (*Applausi dai Gruppi Aut, Verdi-Un e del senatore Battafarano*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi Verdi osserviamo che non si tratta di votare no al vostro progetto di Costituzione. Non parteciperemo al voto per non essere corresponsabili in questa iniziativa arrogante volta a ridurre la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

Denunciamo il fatto che non è stato possibile partecipare alla discussione sulla riscrittura del documento che dovrebbe rappresentare quelle regole comunemente condivise e rispettate.

Dichiariamo qui la nostra contrarietà a questa vergogna solo per non lasciarvi liberi in un campo abbandonato, come avvenne nel 1924, e per rispettare le istituzioni e chi ci ha votato.

Spiace che la Presidenza del Senato abbia consentito alla riduzione di ogni spazio per le opposizioni, per consentire un ricatto al Parlamento e al Paese.

L'accelerazione data all'esame di questo ennesimo disegno di legge di riforma costituzionale dimostra la paura che avete verso una definitiva presa di coscienza dell'opinione pubblica e degli stessi parlamentari sulle gravi conseguenze derivanti dalla sua approvazione, nonché l'obiettivo vero della riforma: permettere ad alcune parti politiche di rivendicare elettoralmente la grande riforma del federalismo. E lo hanno fatto con il ricatto, ricattando il Parlamento, ricattando l'Italia intera.

Il problema è che non si conosce la Costituzione: si danno ad essa colpe che sono della classe politica, che non ha voluto organizzare tempestivamente lo Stato delle autonomie nel timore di Regioni bianche, rosse o nere, e ora ha deciso di cambiare addirittura la forma dello Stato perché alcuni astuti – diciamo così – politici hanno messo sul piatto della bilancia

la minaccia della secessione e altri hanno scambiato spinte populistiche per intenti progressivi.

I rapporti tra organi costituzionali che il testo prefigura ingenerano un profondo e radicale cambiamento non solo della forma di Governo, ma della stessa forma di Stato, dal momento che incidono e alterano profondamente gli equilibri di quei rapporti. Attraverso tale progetto, integrato dall'annunciata legge elettorale, si cristallizza una interpretazione del principio maggioritario, inteso come illimitato e insofferente di ogni vincolo, incompatibile con la concezione di democrazia accolta dal costituzionalismo occidentale che prevede robusti argini e contrappesi al potere della maggioranza.

L'esito finale della riforma è l'uscita dallo Stato di diritto democratico. Non è solo la democrazia, infatti, a risultare annichilita. (*Brusio in Aula*). Chiedo ai padani di tacere, se lei, signor Presidente, non fa rispettare il diritto al silenzio in quest'Aula.

Dicevo, non è solo la democrazia, infatti, a risultare annichilita: di essa una parvenza, svuotata di contenuto, in qualche modo rimane; del costituzionalismo, viceversa, non rimane assolutamente nulla, dal momento che l'obiettivo della riforma è esattamente quello di liberare il potere da limiti e controlli.

Non si può affermare una coincidenza-analogia pura e semplice tra il modello di forme di governo locali e regionali con quella nazionale non solo per questioni di natura quantitativa (le autonomie locali sono per l'appunto limitate nel territorio e nella comunità di persone), ma anche per questioni di natura qualitativa, dal momento che le prime presuppongono una vicinanza e un controllo più diretto governanti-governati.

È semmai da rilevare come in questo momento tutte le assemblee rappresentative e i Consigli regionali, comunali e provinciali soffrano di un gravissimo *deficit* di democrazia. Tutto il circuito politico si è spostato e bypassa le Assemblee, compresa questa, che sostanzialmente diventa poco rappresentativa e poco significativa.

Sono, inoltre, tutti da verificare gli effetti in termini di migliore soddisfacimento dell'interesse pubblico, di una riforma, quella del 2001, limitata al solo Titolo V, fino all'ultimo da voi ampiamente condivisa sul piano politico. Ad essa era sottesa una filosofia marcatamente autonomista, ma il quadro prodotto è quello di presidenti di giunte regionali auto-proclamatisi «governatori», consigli regionali con pretese di erigersi a parlamenti, previsioni di complicati meccanismi di funzionamento degli organi rappresentativi, statuti regionali più simili alla Carta delle Nazioni Unite che ad una norma di base regolante il funzionamento di un ente territoriale, qual è la Regione, secondo quanto previsto dall'articolo 123 della Costituzione riformata.

In un contesto così complesso e confuso, che ha condotto al fortissimo aumento del contenzioso Stato-Regioni, la Corte costituzionale ha assunto il ruolo, tanto delicato quanto ingrato di arbitro unico di tutti i conflitti di competenza legislativa ed amministrativa insorgenti fra Stato e Regioni. La pronuncia n. 196 del 2004 sul condono edilizio è il più eclatante

tante dei tanti esempi che si possono fare e che hanno portato ad una sovraesposizione della Consulta, configurando una sorta di federalismo-regionalismo di carattere giurisdizionale.

Il modellino congegnato dal potere, accanto ad una contrazione della responsabilità e del ruolo delle Assemblee parlamentari, porta ad una ancora maggiore sovraesposizione politica... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, fate un po' di silenzio, altrimenti il senatore Turroni non può leggere, come merita, il suo testo.

TURRONI (*Verdi-Un*). Se facesse bene dell'ironia, signor Presidente, sarei più contento.

PRESIDENTE. Li ho richiamati al silenzio.

TURRONI (*Verdi-Un*). Grazie, signor Presidente, ma c'è modo e modo.

Dicevo, porta ad una ancora maggiore sovraesposizione politica di un organo giurisdizionale, quale la Corte costituzionale, cosa non richiesta né gradita.

Il passaggio alla Camera non ha infatti mutato la preponderante anima politica della Corte, prevedendo ben sette giudici di nomina politica su quindici. I rischi di colonizzazione politica e partitica sono dunque di tutta evidenza. E a dimostrarlo è la vicenda recente dell'elezione dei due giudici costituzionali vacanti. Un federalismo che di federale ha solo il nome, insaporito da un autoritarismo mascherato da «premierato forte», non può che complicare la vita a tutti i livelli istituzionali e ai cittadini che degli stessi sopportano l'onere economico.

Per questa Costituzione, dichiarata *ab origine* inemendabile, è stato impossibile addivenire ad un testo che non fosse un insieme di norme sbagliate e sgangherate, come quelle subite dal Parlamento e dal Paese, da ultimo, con la controriforma dell'ordinamento giudiziario, approvata con contingentamento dei tempi e blindature.

Abbiamo un'ulteriore dimostrazione del metodo usato dalla maggioranza parlamentare e del suo rispetto per le regole democratiche, trattate come inutili orpelli. Del resto, quando l'obiettivo è quello elevato di promuovere la democrazia, non si può sottilizzare con tante procedure. Altrove si fa con le armi; qui con la violenza della maggioranza e nello spreco dell'opposizione e delle regole. Così si entra in conflitto con il potere giudiziario, costretto a scioperare di fronte ad una legge che ne mina l'indipendenza e contrasta con i principi costituzionali posti alla base di questa indipendenza. Ma si entra in conflitto anche con il Capo dello Stato, obbligato all'esercizio del potere di rinvio alle Camere dinanzi a disposizioni *ictu oculi* incostituzionali.

Lo stesso atteggiamento si propone per la Costituzione: una maggioranza parlamentare, assimilabile ad una asservita macchina da guerra, che, al di là delle buone intenzioni espresse a parole, procede da sola verso la

scrittura di una Costituzione radicalmente nuova, modificata in 49 articoli, e che altera in maniera sostanziale la stessa Parte I. È questa, di per sé, una violazione dello stesso articolo 138 della Costituzione, concepito per modifiche puntuali e parziali.

Moltissimi sono i punti pericolosi di questa ulteriore grande opera del Governo Berlusconi, che dal passaggio alla Camera risultano invariati o peggiorati: da un inedito «Senato federale della Repubblica», non rappresentativo delle Regioni e neppure più organo di garanzia, o, meglio, di contrappeso, a rilevanti, confuse e prolisse modifiche al procedimento di formazione delle leggi; dal cambiamento del ruolo costituzionale del Presidente della Repubblica, con riduzione dei suoi poteri e delle funzioni da lui esercitate, e ridotto a semplice spettatore e notaio, alla concentrazione inaccettabile e antidemocratica dei poteri nelle mani del Primo ministro, Capo del Governo; dall'asservimento delle Assemblee rappresentative, alla modifica della composizione del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale, con l'introduzione dei giudici costituzionali regionali. Sullo sfondo rimarrà l'estensione della potestà legislativa delle Regioni, definita impropriamente esclusiva per alcune materie.

Un'ulteriore considerazione deve svolgersi in relazione ai Regolamenti parlamentari. La Camera ha infatti modificato in senso riduttivo la norma sui diritti che devono essere riconosciuti all'opposizione e alle minoranze per il Senato: mentre il testo approvato dal Senato prescriveva che il Regolamento garantisse i diritti delle opposizioni o delle minoranze «in ogni fase dell'attività parlamentare», quello licenziato dalla Camera non prevede più tale clausola.

Non è certo una garanzia in più per le opposizioni e le minoranze l'aver specificato che occorre la maggioranza dei componenti per eleggere, dopo il terzo scrutinio, i Presidenti di Camera e Senato, in virtù non solo della legge elettorale, ma soprattutto delle rilevanti funzioni ad essi attribuiti, tali da far parlare di loro nella stessa relazione illustrativa governativa in termini di «supreme magistrature del Parlamento». Tanto più che in altra norma, relativa al procedimento legislativo, le loro decisioni sono qualificate come insindacabili *tout court*. Abbiamo già avuto in questa legislatura una riprova di cosa ci aspetti con un Presidente nominato dalla sola maggioranza, e lo vediamo quotidianamente in quest'Aula.

Nell'ambito del procedimento legislativo, la Camera, pur mantenendo l'opzione per un sistema bicamerale imperfetto o asimmetrico, ha modificato in modo sostanziale il testo approvato dal Senato. Quest'ultimo risulta svuotato del suo ruolo, privato delle funzioni di garanzia come, per esempio, le funzioni importanti sulle leggi che disciplinano l'esercizio dei diritti fondamentali, di cui agli articoli 13 e 21 della Costituzione, nonché sulle leggi anche annuali concernenti la perequazione delle risorse finanziarie tra quelle di competenza paritaria.

Preoccupante è anche un'altra modifica apportata dalla Camera relativa all'attuazione del programma di Governo e al nuovo ruolo assegnato in esso al Presidente della Repubblica, di cui ho già parlato.

Sono inaccettabili, ad avviso dei Verdi, i poteri conferiti al Primo ministro. Correlata infatti alla questione della forma di Governo e dell'annichilimento delle funzioni della Assemblee parlamentari è una modifica al procedimento legislativo approvata dalla Camera, che ha introdotto all'articolo 72 regole *ad hoc* per i disegni di legge presentati o fatti propri dal Governo.

In particolare, si prevede che tali disegni di legge, su richiesta del Governo, possano essere posti all'ordine del giorno delle Camere competenti e votati entro termini certi, secondo norme stabilite dai rispettivi Regolamenti. Se il termine decorre senza che sia intervenuta la conclusione dell'esame, il Governo può richiedere che la sola Camera dei deputati deliberi articolo per articolo e con votazione finale sul testo proposto o fatto proprio dal Governo. Sembra così configurarsi una sorta di voto bloccato, che comporta la spoliazione del Parlamento di una delle sue prerogative essenziali, quella di modificare il testo legislativo al suo esame.

Attraverso tali modifiche il Governo, e in particolare il Primo ministro, diviene, al contempo, organo esecutivo e *dominus* della funzione legislativa, restando assegnata al Parlamento solo una funzione di mera ratifica.

Il passaggio alla Camera ha rafforzato l'originario modello di «premierato assoluto» configurato dall'iniziale disegno di legge governativo. Non si tratta di un semplice rafforzamento della figura del Primo ministro, ma l'approdo di una populistica ricerca di decisionalità e di capi, avviata in Italia a partire dagli anni Novanta.

Il disegno di legge infatti non si limita al rafforzamento dei poteri del *Premier*, ma contempla la perdita della cultura dei contrappesi, siano essi la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura e l'autonomia della magistratura o il Presidente della Repubblica, tali da condurre ad una centralità dell'Esecutivo, o meglio del suo Capo, posto fuori da ogni controllo. Lo stesso Governo è tagliato fuori dalle decisioni politiche più significative, come il potere di scioglimento rimesso all'esclusività dell'organo monocratico.

Il testo conferma, da un lato il potere in capo al *Premier* di determinare la politica generale del Governo, con conseguente spostamento, già dal punto di vista semantico, del momento formativo dell'indirizzo politico da un ambito collegiale ad uno monocratico; dall'altro quello, ancor più pregnante, di sciogliere la Camera dei deputati.

Un'altra questione intendo sollevare in quest'ultimo minuto che mi resta, quella del meccanismo antiribaltone. Ebbene, se questo fosse un libero Parlamento, i suoi componenti da tempo avrebbero ribaltato un Governo incapace e dannoso per l'Italia. Il fatto è che vige nelle file della maggioranza una limitazione dei diritti dei parlamentari di potersi esprimere liberamente secondo coscienza, sulla base del ricatto della candidatura, in queste ore espresso ad alta voce.

Il centro-sinistra troppo timidamente ha subito, reagendo flebilmente alle accuse di ribaltone che provenivano da forze politiche che hanno

fatto dell'acquisto dei parlamentari un proprio vanto e con l'inganno degli elettori, costruendo due diverse coalizioni per il proprio primo Governo.

Se c'è il destino dell'Italia in gioco, se ci sono supremi interessi da difendere, se ci fosse da unirsi per far fronte a disastri ed altre terribili evenienze e fosse necessario il concorso di tutti, perché non farlo? Per stupidi motivi ideologici? Avete brandito un'arma per contestare un cambio di Governo. Ora dovete andare avanti, ed è una strada sbagliata, come il resto della Costituzione che vi apprestate ad approvare: dannosa per l'Italia, dannosa per la sua economia, ma dannosa soprattutto per la nostra democrazia! (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Aut, DS-U, Misto-Com e del senatore Battisti*).

PIROVANO (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (LP). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, nell'immediato dopoguerra fu promulgata la Costituzione italiana, una Costituzione nata dopo le tragedie della Seconda guerra mondiale, dopo la fine di una dittatura e sotto l'incubo che un'altra dittatura arrivasse dall'Est. I partiti di allora concepirono la nuova Costituzione anche come un complesso sistema di garanzie che tutelasse i cittadini e lo Stato da ogni possibilità di restaurazione di un potere assoluto, inserendo un sofisticato sistema di antintrusione normativo: il bicameralismo perfetto.

Il paritario antagonismo dei due rami del Parlamento – indispensabile per i costituenti del dopoguerra – oggi non ha più ragione di esistere; in Occidente, non vi sono più dittature e l'abitudine dei popoli alla democrazia è ormai genetica. Il bicameralismo perfetto, freno dell'efficienza dello Stato e veicolo di innumerevoli clientele, è giunto alla conclusione.

Il movimento della Lega Nord che ho l'onore di rappresentare in quest'Aula è nato e opera per lo scopo, semplice all'apparenza ma complesso nelle sue ramificazioni: la libertà e l'uguaglianza in uno Stato federale. Il federalismo è stato il terrore politico degli ultimi vent'anni, la spaccatura della Nazione, a volte un'ottusa preclusione, a volte un calcolato «tutto deve rimanere come sempre». Una gestione lunga, sofferta: dubbi e ripensamenti, scontri e incomprensioni, complessità da risolvere, equilibri delicati da garantire. E finalmente capire, cominciare a dialogare, stemperare i pregiudizi, lavorare in squadra a Lorenzago.

Oggi: il Senato federale, il Senato delle Regioni, la riduzione del numero dei deputati a 500, e dei senatori a 252, la contestualità assoluta con le Regioni e la presenza nel Senato di rappresentanti degli enti locali e del Consiglio delle autonomie, la devoluzione alle Regioni delle competenze esclusive per la sanità, la scuola e la sicurezza. Ci sarà tempo per divulgare in modo comprensibile a tutti l'importanza della riforma.

La riforma della Costituzione, che garantisce una vera democrazia, è la prima pietra del federalismo fiscale, che non potrebbe attuarsi senza la

storica votazione di oggi; quel federalismo fiscale che non creerà ingiustizie per nessuno. Noi siamo determinati a rendere giustizia e merito a tutte le Regioni e a tutti gli enti locali. È singolare come il federalismo, terrore politico di ieri, sia oggi il collante della coalizione di maggioranza, che ha saggiamente innescato un dialogo concreto al suo interno e che esce fortemente rafforzata dal lungo dibattito condotto, che si conclude oggi con un voto che rappresenta una svolta.

Comincia una nuova era, siamo più vicini alla gente che ci ha eletti, più concreti nei fatti, più coerenti nel nostro lavoro, ma soprattutto abbiamo onorato un impegno: un lavoro ben fatto merito di molti, cui rivolgo un sincero riconoscimento di stima a nome del nostro Gruppo. E non posso non citare i due Ministri per le riforme che ci hanno guidati e spronati sino ad oggi: il ministro Umberto Bossi (*Applausi dal Gruppo LP*) e il ministro Roberto Calderoli. (*Applausi dal Gruppo LP*).

Oggi non voglio parlare in modo particolareggiato delle riforme, ve ne sarà ancora occasione; sprono tutti ad essere più chiari quando ci rivolgeremo alla gente, a quella gente che non è abituata ai discorsi interni, al politichese; sforzandoci, potremo riuscire ad essere facilmente comprensibili.

Devo ora dichiarare il voto del nostro Gruppo; ebbene, credo che mai come oggi il Gruppo della Lega Nord sia onorato e felice di dichiarare un voto favorevole! (*Applausi dai Gruppi LP, FI e del senatore Salzano. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, credo di avere il dovere di utilizzare tutti i quindici minuti a mia disposizione, perché in molti degli interventi di stamani e in molti degli interventi svolti in Senato in questo ultimo esame della riforma costituzionale sono stati richiesti chiarimenti e spiegazioni circa il mio atteggiamento non soltanto come ex relatore, ma anche come Capogruppo dell'UDC.

Desidero innanzitutto ringraziare, in particolare, il quotidiano «L'Avvenire» per aver ripetutamente consentito a molti di noi di esporre, nel corso di questi tre lunghi anni, le questioni che hanno riguardato la grande riforma costituzionale. Non che gli altri quotidiani non abbiano dato informazioni sufficienti, ma non mi risulta che abbiano seguito con altrettanta attenzione questa vicenda, che – lo ripeto – dura da tre anni, signor Presidente, e non da pochi minuti, come ho sentito affermare anche questa mattina.

Il 13 marzo 2002 il Senato della Repubblica inizia a preoccuparsi della grande riforma costituzionale. Capisco che tre anni possano essere pochi e che per qualcuno possano essere molti, ma sta di fatto che si tratta pur sempre di tre anni. Non c'è stato alcuno strozzamento del dibattito parlamentare. Vi è stata la possibilità per chiunque lo volesse, in questi

tre lunghi anni, di parlare, di spiegare, di chiarire, di chiedere il confronto e, se possibile, di intervenire sul contenuto.

Non appartengo a coloro che hanno lamentato il fatto che la riforma costituzionale nella scorsa legislatura fu approvata dall'allora maggioranza con uno scarto di soli quattro voti, e per una ragione molto semplice: ritenevo, infatti, e ritengo tuttora, che il centro-sinistra non abbia capito cosa stava all'epoca varando con la modifica del Titolo V della Costituzione, per il semplice motivo che quel Titolo V era stato scritto, nella Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema, dal sottoscritto in qualità di relatore sulla forma di Stato ed era stato votato in Parlamento dal centro-sinistra nell'illusione di impedire alla Lega Nord un accordo politico con la Casa delle Libertà.

Se partiamo da questo punto specifico, capiamo per quale motivo oggi stiamo per votare un testo che probabilmente diventerà definitivo, in ordine al quale desidero una volta per tutte sgomberare il campo dal timore di un *referendum*. Il *referendum* su questo testo costituzionale si svolgerà: si deciderà, dopo la quarta votazione in Parlamento, qui in Senato, quali sono i tempi per il suo svolgimento. Nessuno di noi ha paura del *referendum*. Il *referendum* è un modo con il quale giustamente il corpo elettorale esprimerà il proprio orientamento su questa grande riforma costituzionale.

Non è questione di chi lo vuole prima o dopo.

Per quanto mi riguarda, ritengo che la questione del *referendum* dovrà essere decisa collettivamente dalla Casa delle Libertà quando il Senato avrà votato per la quarta volta la riforma costituzionale. Lo dico perché, in realtà, in questi tre anni si sono scontrate due culture di fondo: quella che io considero la cultura del coraggio delle innovazioni, portata avanti dal partito della Casa delle Libertà, cui si è contrapposta continuamente quella della paura del cambiamento.

Non vi è e non vi è stata possibilità di intesa, non perché noi intendessimo cambiare la Costituzione, che non abbiamo cambiato; infatti, il testo costituzionale che ci accingiamo a votare non modifica nessuno degli articoli Parte I della Costituzione, ma, come di qui a breve spiegherò, rispetto ai principi fondamentali della Costituzione, il testo che voteremo ne è un'attuazione.

Stiamo facendo, quindi, ciò che nel 1947 non fu possibile fare perché, come ricorderanno i più anziani (il presidente Colombo, probabilmente, lo ricorderà), una parte dell'Assemblea Costituente era favorevolmente orientata ad imporre in Italia il modello sovietico, che, come tutti sappiamo, non era propriamente un modello di democrazia e garantismo.

Quel modello non passò perché vi fu un'adequata resistenza del partito della Democrazia Cristiana, dei partiti laici e di quelli socialisti che impedì che il modello sovietico diventasse modello costituzionale italiano. Questa è la Costituzione della prima Repubblica...

ANGIUS (*DS-U*). Ma cosa stai dicendo? Non ti vergogni delle falsità che stai dicendo? Sei un bugiardo, un falso!

PRESIDENTE. Senatore Angius, per favore non interrompa. Lei ha parecchio tempo per replicare più tardi.

D'ONOFRIO (*UDC*). Credo che il collega Angius farebbe bene a rileggersi gli atti della Costituente, in particolare quelli relativi alla Corte costituzionale.

ANGIUS (*DS-U*). Torna a scuola!

PRESIDENTE. Senatore Angius, la prego, per cortesia. Lei deve ancora intervenire. Più tardi potrà replicare come crede; non interrompa.

D'ONOFRIO (*UDC*). Per cortesia, state zitti, lasciate che la sua opinione venga riproposta. Faremo una sessione particolare dedicata alla lettura degli atti della Costituente.

Il modello sovietico, come dicevo, era un modello ritenuto democratico e fu respinto dalla Costituente...

ANGIUS (*DS-U*). Buffone, ma perché non taci? Cos'è questa storia, demente?

PRESIDENTE. Senatore Angius, per cortesia, quel linguaggio!

Sta parlando un Capogruppo e sta esprimendo le sue opinioni. Non ha offeso nessuno. Lei ha usato un linguaggio improprio. Non usi quel linguaggio, lo ripeto, è un Capogruppo. (*Il senatore Angius si leva in piedi gridando: «Sono menzogne!»*).

Lei ha usato un linguaggio inappropriato per un'Aula parlamentare! Non interrompa!

BONATESTA (*AN*). La verità è che non volete stare alla verità.

D'ONOFRIO (*UDC*). Credo che in questo dibattito e nei mesi che seguiranno saranno ripetutamente letti da parte mia il testo dell'Assemblea costituente e gli interventi dei colleghi del Partito Comunista Italiano.

ANGIUS (*DS-U*). È un delinquente politico!

D'ONOFRIO (*UDC*). Leggerò i testi per far capire di cosa ci stiamo occupando, perché il tentativo di mistificare ciò di cui ci stiamo occupando è finito...

ANGIUS (*DS-U*). Chi ha firmato la Costituzione italiana? Chi l'ha firmata?

PRESIDENTE. Senatore Angius, la devo richiamare all'ordine!

D'ONOFRIO (*UDC*). Altro che intesa costituzionale all'epoca! Ci fu un durissimo scontro dei partiti della libertà (partito della Democrazia Cri-

stiana, partiti laici e socialisti) contro il partito dell'oppressione costituzionale. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN, FI e LP).*

PAGANO (DS-U). Ma stai zitto!

D'ONOFRIO (UDC). Altro che storie. *(Dai banchi delle opposizioni si levano forti proteste).*

MONTAGNINO (Mar-DL-U). Buffone!

D'ONOFRIO (UDC). Abbiamo assistito ad alcuni illustri studiosi che esaltavano il Duce allora e hanno esaltato il Partito Comunista poi e come tali li abbiamo continuati a rispettare. Mi riferisco ad illustri personaggi che hanno preteso di dare lezioni di democrazia.

PAGANO (DS-U). Fai parlare Andreotti, stai zitto.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, anche lei.

Il senatore D'Onofrio ha diritto ad esprimere le sue opinioni. Non è possibile interromperlo; lo state facendo deliberatamente. Colleghi, per favore. Non è mai successo finora, tutti hanno parlato con libertà. Ne ha diritto lui, come ne avete diritto voi.

VOCE DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Berlusconi ti candida lo stesso!

TURCI (DS-U). Vergogna! *(Commenti del senatore Fabris).*

PRESIDENTE. Senatore Fabris, la richiamo all'ordine.

Colleghi, volete che sospenda la seduta? Questa è la sostanza della questione?

Si può fare. Volete questo?

FLORINO (AN). Li deve espellere!

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, leggo nella Costituzione vigente – che tale rimane con questa riforma costituzionale – all'articolo 1: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Noi abbiamo applicato l'articolo 1 della Costituzione, dando la sovranità al popolo. Capisco che il popolo faccia paura ad alcuni: noi abbiamo dato il potere al popolo. *(Vive proteste dai banchi dell'opposizione).*

PAGANO (DS-U). Il popolo fa paura a voi, perché vi manda a casa. Siete già a casa!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, non è da lei!

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). D'Onofrio, sei patetico!

PRESIDENTE. Senatore Fabris, per favore!

D'ONOFRIO (*UDC*). Vorrei ricordare che questo è scritto nella Costituzione, applicata per quarantacinque anni attribuendo il potere non al popolo, ma alla partitocrazia, che certamente è un'istituzione molto delicata, ma cosa diversa.

PAGANO (*DS-U*). Ma dove eri tu? Vergognati!

D'ONOFRIO (*UDC*). Capisco che gli esponenti della partitocrazia si irritino. Non mi meraviglia. (*Vive proteste dai banchi dell'opposizione*).

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Hai fatto il Ministro, ma di cosa stai parlando?

PRESIDENTE. Colleghi, se continuate così sospendo la seduta. Poi la sospendereò una seconda volta quando verrete interrotti voi, e poi ancora, e ancora, ma dobbiamo portare a conclusione i lavori. È chiaro? (*Commenti del senatore Fabris*). Senatore Fabris, la richiamo all'ordine!

DI SIENA (*DS-U*). Sta minacciando!

PRESIDENTE. Come sto minacciando? Come si permette di dire che sto minacciando? Sto invitando alla serenità. Il senatore D'Onofrio deve svolgere il suo intervento. Prego, senatore D'Onofrio. (*Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione*).

PASSIGLI (*DS-U*). D'Onofrio, non ti hanno voluto nemmeno come relatore!

PRESIDENTE. Senatore Passigli, un compassato senatore come lei non si dovrebbe lasciar trascinare.

PASSIGLI (*DS-U*). Invito il senatore D'Onofrio a godersi la sua rivincita. Ci sono occasioni in cui bisogna abbandonare la compassatezza.

D'ONOFRIO (*UDC*). Se posso riprendere, la Costituzione vigente recita, all'articolo 2... (*Forte brusio in Aula*). Signor Presidente, avrei piacere che ci fosse silenzio.

All'articolo 2 è scritto: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Ebbene, signor Presidente, è scritto che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili. Per quarantacinque anni non è stato possibile ottenerlo. (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*). Capisco che il collega Malabarba...

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Sei stato Ministro!

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Ma basta!

PRESIDENTE. Senatore Cavallaro, dopo ne parlerà lei, se desidera.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Ma governava lui!

PRESIDENTE. Senatore Fabris, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, mi permetto di ricordare ai più giovani, che non lo sapevano, che nel 1977 – quindi, non duecento anni fa – l'allora segretario del Partito Comunista...

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). D'Onofrio, ma governavi tu!

PRESIDENTE. Senatore Fabris, lei ha parlato e non l'ha interrotta nessuno. Se lo rifà, dovrò usare il Regolamento contro di lei.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il segretario del Partito comunista, in polemica con il vescovo di Ivrea Bettazzi, sostenne che c'era il pluralismo nelle istituzioni e non, come giustamente ritengo volesse monsignor Bettazzi, il pluralismo delle istituzioni. Di questo si trattava.

Oggi, per la prima volta, nel testo costituzionale che scriviamo – e sono sorpreso che questo non sia mai stato posto in risalto da nessun autorevolissimo commentatore della Costituzione – è scritto che le autonomie locali riconoscono le formazioni sociali. È il principio «più società, meno statalismo»: di questo si tratta. Capisco che ci sia paura di un tale cambiamento. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN, FI e LP*). È la prima volta che ciò viene detto in una Costituzione vigente.

Terzo punto, sempre dei principi fondamentali della Costituzione. Dice l'articolo 5 (che riguarda, poi, quello che oggi è diventato ed è stato definito «federalismo», secondo me in modo improprio, ma bisogna capire il cambiamento radicale che vi è stato): «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali». (*Commenti del senatore Brutti Massimo*).

PRESIDENTE. Senatore Brutti, anche lei? Per cortesia! Dopo tocca a lei.

D'ONOFRIO (*UDC*). Nel riconoscimento delle autonomie locali non si era mai dato vita ad un testo nel quale si pensava ad una potestà legislativa esclusiva in alcune materie a fronte della quale vi fosse una diversa tutela dell'interesse nazionale. Lo dico soprattutto ai colleghi del Gruppo Per le Autonomie. L'interesse nazionale, nella Costituzione del 1947, era

un vincolo *ex ante* ai poteri legislativi delle Regioni. Capisco che talune Regioni, con i loro statuti, si erano chiamate fuori da questo vincolo.

Con il nuovo testo non c'è più il vincolo in anticipo, c'è la risposta negativa dopo, che è questione totalmente diversa ed è il principio essenziale dell'unità della Repubblica: non possono esservi Regioni che si chiamino fuori, rispetto a questa reazione di fronte alla potestà esclusiva delle Regioni, proprio perché prevediamo per la prima volta la potestà esclusiva delle Regioni. Forse non c'è stata sufficiente attenzione nel discutere ieri dell'ordine del giorno dei colleghi del Gruppo Per le Autonomie.

Avrei piacere, allora, di venire a parlarne con molta tranquillità a Bolzano o a Trento, in modo da far capire in che senso la nuova Costituzione è diversa da quella precedente, modifica l'assetto dell'interesse nazionale, lo reintroduce – essendo stato cancellato, nella precedente legislatura, dal Titolo V – e ne fa oggetto di una cosa totalmente diversa dalla precedente. Occorre capirsi, ma comprendo che se si sbraita è difficile. Mi auguro che da oggi in poi si possa cominciare a discutere più liberamente. Però, ho grande disponibilità a venire a parlare esplicitamente lì.

Questi sono, dunque, i tre principi fondamentali della Costituzione. Quello che si approva è uno sviluppo di questi tre principi fondamentali rispetto al modo con il quale la Costituzione del 1947 aveva ritenuto di poterli applicare. Non c'è niente di particolarmente sconvolgente.

C'è una questione di fondo: si ritiene non più percorribile la strada del bicameralismo perfetto. Quell'anomalia italiana della prima Repubblica, che prevedeva due Camere con eguali poteri e deputati e senatori con eguali poteri, unica al mondo, sulla quale non ho letto straordinari articoli a contestazione di questo fatto assolutamente aberrante, giustificata dalla storia politica degli anni dal 1947 al 1992 e non più giustificata oggi, oggi termina, con il nostro voto che viene dopo quello che abbiamo già espresso e dopo quello della Camera. Termina il bicameralismo perfetto. Siamo in grado di farlo terminare? Vogliamo che termini?

Certo, quelli che hanno paura del cambiamento vorrebbero che le cose rimanessero come stanno; quelli che hanno la cultura dell'innovazione dicono che possiamo cambiare, ma non per una mera volontà di cambiamento, bensì perché non ci sono più ragioni al mondo: non c'è più l'Est sovietico, non c'è più la guerra fredda, non c'è più il Partito comunista, non c'è più il fattore K; i due schieramenti si possono alternare al Governo, introducendo la nuova regola di moralità costituzionale.

Davanti agli elettori si stipula un contratto quinquennale, questo è il cambiamento radicale, non si va per chiedere un consenso e poi gestirlo come si vuole. Non ci sono le condizioni che impediscono di governare. Si chiede di governare per una legislatura sulla base di un programma elettorale. Questa è la norma antiribaltone: la gente la capisce quando la spieghiamo. Vogliamo che i deputati e i senatori, una volta eletti, non possano, cambiando schieramento – cosa legittima – diventare la base di un altro Governo che non ha avuto l'investitura popolare.

Questa è la sovranità del popolo: la si vuole o no? Noi vogliamo la sovranità del popolo. Chi non la vuole, fa bene a dire che non vuole la

Costituzione! (*Applausi dai Gruppi UDC, AN, FI e LP*). Questo è il punto centrale della riforma costituzionale. Tutto il resto sono argomentazioni tecnicamente pregevoli, che però non hanno al fondo la comprensione del cambiamento radicale che si intende realizzare in questo momento. (*Commenti del senatore Passigli*). Passiamo dalla sovranità dei partiti in Parlamento alla sovranità del popolo.

ACCIARINI (*DS-U*). Di Berlusconi!

D'ONOFRIO (*UDC*). Questo è il cambiamento radicale che si vuole con la forma di governo del premierato. Si possono disciplinare i poteri in modo diverso, si può discutere su come si formano i Governi, sono tutte cose ragionevoli, ma è questa la ragione per la quale non ha più senso un Capo dello Stato con poteri di Governo, come è stato dal 1947 al 1992. Noi siamo vissuti in un regime nel quale la maggioranza di Governo esprimeva uno fra i tanti possibili Presidenti del Consiglio e vi era un Capo dello Stato con funzioni in qualche modo di co-governo. Questa è stata una necessità storica, la capisco e la condivido...

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Meno male!

D'ONOFRIO (*UDC*). ...ma non ha più senso mantenerla.

Il Capo dello Stato deve svolgere, come la nuova Costituzione chiede, funzioni di garanzia costituzionale. Quali funzioni di garanzia? Quelle del nuovo ordinamento costituzionale aperto al federalismo. Deve garantire l'unità nazionale; deve garantire il rispetto della Costituzione; deve garantire l'autonomia degli organi esterni rispetto alla maggioranza: di qui i poteri sulle *Authority*, i poteri sulla magistratura, i poteri sul passaggio della competenza legislativa dal Senato federale alla Camera.

È una diversa idea di Capo dello Stato; si può condividere o meno, può piacere o non piacere. Noi vogliamo un Capo dello Stato garante dell'unità della Repubblica e non più cogestore della maggioranza di Governo. Lo si può volere o meno; noi vogliamo ritenerlo in questo modo e da tale punto di vista vogliamo una riforma costituzionale seria.

I tre anni che sono trascorsi, signor Presidente, hanno consentito molto raramente di spiegare questi aspetti con molta attenzione. I mesi che avremo di fronte, prima del terzo voto della Camera e del quarto voto del Senato, consentiranno, riprendendo i lavori della Costituente, leggendo il testo della Costituzione, di andare al confronto elettorale con grande tranquillità. È bene che l'opposizione sappia che è inutile questo continuo appello al popolo che deve disfare la riforma. Il popolo è previsto regolarmente nella riforma costituzionale. Non solo è ovvio che sarà il popolo a decidere: a decidere, non a far finta di decidere. Abbiamo scritto una Costituzione per modificare la quale in futuro occorrerà comunque la maggioranza degli aventi diritto al voto, cosa che non c'era nel Titolo V. Questa è la norma di garanzia centrale.

Ultima considerazione sulla Corte costituzionale. Non è vero che aumentano i giudici di nomina politica. Oggi sono cinque eletti dal Parlamento in seduta comune. Soltanto tre saranno eletti dalla Camera politica; i quattro del Senato federale non sono più figli della maggioranza di Governo. Lo si vuol capire o no che il Senato federale non è la stessa cosa del Senato della Repubblica? O si fa finta di non capirlo? (*Proteste dai Gruppi dell'opposizione. Applausi dai banchi della maggioranza.*)

MANCINO (*Mar-DL-U*). No, proprio no.

D'ONOFRIO (*UDC*). Avremo giudici costituzionali eletti da un organo che non è figlio della maggioranza di Governo. La maggioranza di Governo ne esprimerà, insieme all'opposizione, tre su quindici e c'è una riduzione dei giudici politici. Questa è la garanzia massima che riteniamo di offrire anche al nuovo ordinamento costituzionale. (*Vivi applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP. Molte congratulazioni.*)

NANIA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (*AN*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la Costituzione di ieri, la Costituzione del 1948, in alcune sue parti mantiene del tutto inalterata la sua validità. Penso, infatti, a ciò che c'è nella Costituzione del 1948 e che c'è ancora oggi: alla sua I Parte, ai valori fondamentali che nella stessa I Parte sono contenuti. Ciò che invece nella Costituzione del 1948, come tutti sappiamo, per ragioni storiche non c'era, ossia la garanzia che i Governi si sarebbero formati sulla base della scelta degli elettori, ancora oggi, nonostante nel tempo siano intervenute delle significative riforme, non c'è.

La Costituzione oggi mantiene intatta tutta la validità della sua I Parte, ma per il resto è stata modificata significativamente nella scorsa legislatura, attuando una devoluzione squilibrata, che ha attribuito poteri molto importanti e significativi alle Regioni, che ha attribuito alle Regioni competenze in materie che invece debbono rimanere nell'alveo nazionale, come è stato messo in evidenza soprattutto con le sentenze della Corte costituzionale.

Di fronte a questa realtà, oggi ci siamo posti il problema di mantenere intatto ciò che di valido c'è nella I Parte della Costituzione e di introdurre, invece, nella II Parte ciò che nel 1948, per ovvie ragioni storiche, non poteva essere previsto e soprattutto ciò che nel tempo più Commissioni bicamerali hanno cercato di introdurre, senza riuscire a farlo.

Quale metodo abbiamo seguito in questa nostra avventura e in questo nostro grande dibattito sulle riforme? Potevamo seguire, come sempre avviene, due metodi: l'uno è quello del *blitz*, presidente Andreotti, e l'altro è il metodo del confronto. Il metodo del *blitz* è quello per il quale io dico al senatore Consolo che gli do uno schiaffo e glielo do immediatamente, cioè

non gli do tempo né di dibattere, né di confrontarsi, non lo avverto; non sottopongo le mie intenzioni al vaglio del corpo elettorale e soprattutto non gli consento di argomentare e di portare avanti le sue ragioni.

Quanto al metodo, la Casa delle Libertà ha sottoposto il suo programma di cambiamento al corpo elettorale, cioè prima delle elezioni del 2001 ha detto agli italiani: vogliamo realizzare questo federalismo; vogliamo realizzare questa elezione diretta; vogliamo consentire ai cittadini di scegliere con il loro voto chi governa e di giudicare chi ha governato.

Il corpo elettorale ci ha dato il suo consenso.

Subito dopo però non abbiamo dato lo schiaffo al senatore Consolo. Abbiamo detto ai nostri avversari: questa è la nostra proposta di riforma; siamo presidenzialisti; vorremmo mettere insieme un federalismo equilibrato e l'elezione diretta del Capo dello Stato.

I nostri avversari ci hanno fatto sapere che non gradivano l'elezione diretta del Capo dello Stato, per ragioni che sono a tutti note, e preferivano invece che si lavorasse insieme sul premierato, cosa che appunto abbiamo cercato di fare, per cui da quattro anni ci confrontiamo, dibattiamo in televisione, sui giornali, nel Parlamento, bisticciamo, ognuno di noi esibisce le proprie coccarde tricolori e i propri vessilli, come tutti sappiamo, in un dibattito serio, approfondito, articolato, sofferto, caldo come mai si era svolto nella storia di questa Repubblica.

I nostri avversari di centro-sinistra ci dicono: fermatevi. Attenzione: immaginiamo per un momento che noi si accolga la proposta del centro-sinistra e che decidessimo di fermarci e di non fare le riforme. Cosa succederebbe? In primo luogo, si potrebbero fare i ribaltoni e, come nel 1996, Prodi potrebbe vincere le elezioni e D'Alema e Marini lo potrebbero mandare a casa; se noi ci fermassimo, la cancellazione dell'interesse nazionale resterebbe cancellazione dell'interesse nazionale; se noi ci fermassimo, non sarebbe consentito ai cittadini scegliere con il proprio voto chi governa, ma soprattutto, se noi ci fermassimo, resterebbe la riforma del centro-sinistra senza clausola di salvaguardia a favore dello Stato e – dico di più – con quella secessione mascherata, che come tale è stata definita dal professor Sechi, noto consulente del Capo dello Stato.

In questi giorni Prodi, intervenendo sul tema, ha parlato della devoluzione e l'ha definita un concetto infame. Infame – ha spiegato Prodi – perché consente alle Regioni più ricche di ottenere di più e penalizza le Regioni più povere, che avrebbero di meno. Egli non ha letto – poverino! – l'articolo 116, terzo comma, che l'allegria brigata che gli sta accanto ha posto in Costituzione e sul quale l'onorevole Bressa alla Camera si è espresso così durante il dibattito sulle riforme: «Il motivo per cui tale strumento» – l'articolo 116, terzo comma – «debba essere eliminato, è cosa del tutto incomprensibile, perché in tal modo» – sentite e tremate – «si privano le Regioni politicamente più avanzate e gli stessi Governo e Parlamento della loro funzione più alta di definire l'assetto complessivo del Paese e della capacità di proporre progetti più avanzati di autonomia e perciò di realizzare in concreto il federalismo».

Capisco che il ministro Calderoli si corrucchi di fronte a questo, perché se questo articolo 116, terzo comma, rimanesse in Costituzione avremmo le Regioni politicamente più avanzate, di cui parla l'allievo di Prodi, onorevole Bressa della Margherita, che si potrebbero fare la loro autonomia a propria immagine e somiglianza.

Attenzione: c'è ancora di più e di peggio. Il 28 novembre 2004 l'onorevole Violante, capogruppo dei DS (qui c'è la stampa che può abbondantemente testimoniare di questo grande avvenimento), riprendendo un intervento dell'onorevole La Malfa, prende la parola in Aula e dice: «Fermiamoci. Siamo pronti», presidente Amato, «noi del centro-sinistra a votare la devoluzione insieme al centro-destra, però per favore stralciate il premierato».

Quella devoluzione, concetto infame che spezza il Paese e l'unità d'Italia, sbrindella le istituzioni, dà vita a Regioni più forti e meno forti, sarebbe stata, cioè, votata dal centro-sinistra, a condizione che non procedesse oltre nel premierato. Ancora una volta, ministro Calderoli, se la Lega avesse acconsentito alla proposta di Violante, avremmo avuto la vostra devoluzione, votata dal centro-sinistra, non ci sarebbe stato il *referendum* perché la riforma sarebbe stata approvata con i due terzi e avremmo messo nel cassetto il premierato.

Il punto nodale, il problema di fondo del centro-sinistra non è la devoluzione o il federalismo, che loro hanno varato con la tecnica del *blitz*, come ricorderà il senatore Consolo, in quattro e quattr'otto, con quattro voti di scarto, poco prima dello scioglimento delle Camere, senza alcun dibattito, specialmente in Senato. Per bloccare l'accordo della Lega, quindi per ragioni elettorali, mettono da parte il premierato che non è parto del centro-destra – noi siamo stati sempre presidenzialisti – ma è parto, per esempio, di Salvi, il quale nella Bicamerale disse: «Quando qualcuno scioglie il Parlamento, non assume pieni poteri e rinchiude i parlamentari in uno stadio di calcio; la parola viene data al popolo sovrano che si forma un'idea e può decidere di conseguenza».

Sono parole di Salvi, del centro-sinistra, pronunciate alla Bicamerale. Ma c'è anche la bozza Amato, signor Presidente, a meno che il centro-sinistra non arrivi a negare se stesso. Il presidente Amato, per le vie brevi, fa avere la sua bozza nella quale, a proposito del premierato, si afferma che è giusto non siano legittimati i cosiddetti ribaltoni. Mi rivolgo alla stampa, a questa stampa coraggiosa, a «la Repubblica», al «Corriere della Sera»; dite la verità, guardate qual è la proposta del centro-sinistra, del presidente Amato: il Primo ministro sarà nominato dal Presidente della Repubblica; in caso di sfiducia, e su sua proposta, ci sarà lo scioglimento delle Camere.

La proposta Amato, in caso di sfiducia, prevede lo scioglimento delle Camere, a meno che una mozione costruttiva votata dalla maggioranza iniziale, quella che ha vinto le elezioni, non proponga un altro candidato. Premierato forte, premierato debole, premierato molle, premierato duro, premierato non so che, guardate cosa dice l'articolo 32 della riforma, che rileggo per gli smemorati: «Qualora sia presentata ed approvata una

mozione di sfiducia, con la designazione di un nuovo Primo ministro, da parte dei deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni».

È esattamente la proposta Amato, ma loro, pur di impedire le riforme, negano se stessi, al punto tale che Cossutta, allora presidente di Rifondazione Comunista, dichiarò in Bicamerale: «Siamo d'accordo che il Presidente della Repubblica elegga il Primo ministro il cui nome deve essere messo sulla scheda e in più gli diamo poteri ragguardevoli, che sono poi quelli indicati nel nostro progetto, tra cui vi è anche quello di sciogliere le Camere». Sono parole di Armando Cossutta.

La riflessione finale che consegnò alla stampa riguarda il teorema della sinistra, che è il seguente: se governa il centro-sinistra, le riforme possono farle da soli; se governa il centro-destra, siccome siamo figli di un Dio minore e quando il Padreterno ha distribuito l'intelligenza e la competenza in prima fila c'era Bordon, che è bravo, c'erano tutti loro a prendere la saggezza, mentre noi, caro Francesco D'Onofrio, non sappiamo niente e non capiamo niente, ebbene le riforme non si possono fare. Se governa il centro-destra le riforme si debbono fare insieme.

Li abbiamo interrogati sul premierato e abbiamo ricevuto la bozza Amato: le riforme si possono quindi fare insieme, ma siccome il centro-sinistra non le vuole fare insieme, la logica conclusione sarebbe che loro non vogliono farle. Il teorema invece si conclude – democraticamente, perché loro sono democratici e noi no – nel modo seguente: siccome non le vogliono fare insieme, le riforme non si debbono fare. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Salzano*). Ora, le riforme non giovano né al centro-destra, né al centro-sinistra; nel tempo lo abbiamo dichiarato tutti, da De Mita a Nilde Iotti, presidente della Bicamerale nella legislatura 1992-1994, fino a D'Alema; abbiamo detto tutti che le riforme non giovano né al centro-destra né al centro-sinistra.

Giovano a far funzionare le cose, giovano a fare funzionare il Paese. Per questo la devoluzione non può essere buona a singhiozzo: se conviene al centro-sinistra, si può votare insieme e si straccia il premierato; se non conviene, spacca il Paese. La devoluzione è buona o non lo è.

Le riforme nascono da questo processo di confronto, non sono mai Arlecchino. Se le riforme le fa il centro-destra, mettendo insieme le diverse sensibilità della destra, del centro, della Lega e anche della sinistra, sono riforme Arlecchino perché non si è preso tutto da una sola forza politica, ma sono stati accolti i contributi di tutti. Se invece le riforme le fa il centro-sinistra, diventano un nobile e ideale compromesso. Se l'articolo 7 della Costituzione trovò d'accordo nella Costituente comunisti e democristiani, ciò rappresentò un nobile e alto compromesso; se lo facciamo noi del centro-destra, è uno scambio fra la Lega e Alleanza Nazionale.

Ebbene, non può essere accettato questo concetto di arruolamento della Costituzione, della devoluzione, del Capo dello Stato, del fatto se convenga o meno la Mussolini: addirittura negano il massacro degli ebrei, vogliono di nuovo il fascismo, sono le croci celtiche negli stadi a determinare la violenza, ma se conviene abbiamo i certificatori della sinistra che

autenticano le firme false. Questo perché conviene! (*Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione*).

Caro presidente Amato, il problema principale è questo: una democrazia che si rispetta solo quando conviene è una vera democrazia? Le garanzie che oggi dobbiamo portare avanti e cercare di inserire nel quadro costituzionale complessivo sono garanzie che debbono servire al centro-destra o al centro-sinistra? Il processo di avvicinamento di Rifondazione Comunista al centro-sinistra, se è vero e autentico, se significa accettazione della cultura europea e occidentale rappresenta un momento di auspicio. Come si fa a caldeggiare da parte del centro-destra una forza che a sinistra sia disgregante, che non si riconosca nel comune tessuto dei valori?

Per questo motivo oggi la riforma costituzionale rappresenta soltanto la voglia da parte del centro-destra di risolvere il problema della garanzia della democrazia. Certo, la democrazia si garantisce in tanti modi e voglio dire al collega Bassanini, che tante volte ha posto questo problema, che basterebbe rileggersi ciò che aveva proposto in un suo emendamento l'onorevole Mantini della Margherita e che era scritto anche nel testo della Bicamerale (quindi noi di centro-destra e voi di centro-sinistra insieme), vale a dire l'aberrante delitto di consentire al Parlamento, con 80 voti, di approvare una legge.

Voi quando parlate di garanzie dimenticate di leggere – anche lei, senatore Bordon, lo dimentica – ciò che c'è scritto e che riguarda purtroppo un patrimonio comune vostro e nostro: aver scritto sul testo uscito dalla Bicamerale che bastavano 80 voti per approvare una legge. L'onorevole Mantini, poveretto, della Margherita, deve aver pensato che se era scritto nel testo della Bicamerale poteva andare bene alla sinistra. Quando poi vi siete resi conto della gravità della proposta, l'emendamento è stato precipitosamente ritirato.

Dunque, senatore Bassanini, vanno bene le garanzie, ma anche attraverso il *referendum* vogliamo dare ai cittadini la possibilità di votare, di scegliere chi governa e di giudicare chi ha governato? Non vi sembra questa la frontiera della democrazia, quella di impedire che vi sia il tradimento del voto degli elettori? La democrazia non si garantisce soprattutto consentendo ai cittadini di esercitare la loro sovranità? Per questo è opportuno andare al *referendum*. Avremo tempo, modo e argomenti per confrontarci rispetto alla nostra politica e alla riforma che stiamo portando avanti con spirito di servizio, grande umiltà e – lasciatemelo dire in questo saluto che voglio rivolgere a Francesco Storace – con il cuore. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP. Congratulazioni. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sarebbe dunque la nuova Costituzione della Repubblica: un danno per l'Italia.

Fra tante, è la legge più grave tra quelle approvate in questa legislatura dal Governo e dalla maggioranza, una pagina nera per il Parlamento.

Dal ricatto della Lega Nord deriva un danno per l'Italia intera. Ma l'Italia ha le risorse e avrà la volontà di spazzare via questo oltraggio e di mettere riparo ad un danno che, senza di noi, forze democratiche di sinistra, forze di progresso di questo Paese, avrebbe conseguenze devastanti ed imprevedibili per la democrazia italiana e per il futuro del Paese.

Noi, la Federazione dell'Ulivo e dei Gruppi che al Senato ad essa aderiscono, abbiamo espresso ed esprimiamo il voto contrario a questo disegno di legge di modifica della Parte II della Costituzione, che non riesco – mi scuserete – a chiamare riforma.

Questa è per noi la sfida più alta. L'abbiamo affrontata in Senato con spirito aperto. Ci viene rivolta una critica priva di senso sul fatto di esserci sottratti ad un confronto vero. Ora, essendo noi consapevoli, cari colleghi, di essere in quest'Aula minoranza e dunque destinati ad essere battuti nel voto, quale interesse avremmo avuto a sottrarci al confronto, a chiuderci in noi stessi, a lasciare campo libero a voi, al Governo, alla maggioranza? Come si fa a rivolgerci un'osservazione così poco intelligente?

Abbiamo fatto ciò che si fa in democrazia, contrastando proposte che giudicavamo sbagliate e avanzando proposte precise, alternative e di merito. Siamo andati anche oltre, sino a formulare, per la prima volta tutte le opposizioni unite, una proposta organica di riforma costituzionale, la cosiddetta bozza Amato. Tutte le nostre proposte sono state respinte, tutte. La legge è dunque vostra, tutta e solo vostra.

Ne è risultata una Costituzione che mina l'unità nazionale, che colpisce il Mezzogiorno e con esso un'idea di società fondata sul solidarismo, accentuando diseguaglianze già insopportabili tra il Nord e il Sud del Paese, secondo una visione egoistica e antagonistica della crescita sociale e dello sviluppo economico.

Ne è risultata una Costituzione che colpisce il Presidente della Repubblica, figura di garanzia suprema del nostro ordinamento, e insieme ad esso tutti gli altri istituti di garanzia, a cominciare dalla Corte costituzionale.

Ne è risultata una Costituzione che attribuisce al Presidente del Consiglio un potere smisurato, di controllore assoluto del Governo, della sua composizione e della sua politica, e ne fa in più il *dominus*, cioè il padrone del Parlamento, su cui ha il potere di scioglimento se non fa ciò che egli decide.

Ne è risultata una Costituzione che fa impressione per la sua farraginosità, le sue contraddizioni, sostanzialmente inapplicabile, destinata come sarebbe ad accentuare – se attuata – conflitti istituzionali permanenti e per di più irta di errori macroscopici che molti di voi conoscono, e su cui però tacete.

Per queste ragioni la vostra proposta di Costituzione, di una Costituzione che dovrebbe essere l'approdo di quella troppo lunga transizione istituzionale apertasi negli anni '90, non approderà a nulla. Al contrario, è un contributo nefasto, destinato a prolungare questa transizione e ad introdurre in essa ragioni nuove di scontro, di visione, di lacerazione, con una sconsiderata gestione politica e parlamentare di questa legge che è la legge delle leggi.

Non c'è in ciò che avete fatto né una visione del futuro del nostro Paese né lungimiranza e direi neanche quel senso di responsabilità che dovrebbe avere chi guida una grande democrazia come la nostra.

Voi avete blindato la vostra proposta di Costituzione; l'abbiamo capito sin dall'inizio, quando vi siete chiusi nella baita di Lorenzago, tra una polenta ed un fiasco di vino. Già da allora era tutto chiaro.

Fare della riscrittura della Parte II della Costituzione l'oggetto, il collante del patto di Governo della Casa delle Libertà è stato un atto politico oltraggioso nella storia della nostra democrazia.

Non era mai avvenuto e non è mai avvenuto in nessuna moderna democrazia nulla di simile. Persino in Iraq, per costruire una Costituzione condivisa, gli sciiti, superando persino l'esito del voto, si pongono il problema di associare al lavoro costituente i sunniti. Non so se siano più fondamentalisti gli sciiti o voi!

La nostra Costituzione è costata sangue e sofferenze, una mobilitazione di coscienze diverse (lo dico a qualche ignaro nostro collega): coscienze diverse, cattoliche, marxiste, liberali, un enorme impegno comune. Oggi certamente la Costituzione ha bisogno di riforme; ma voi ora riscrivete in questo modo la nostra Costituzione per accontentare un partito che ha il 3 per cento dei voti, per distruggere i poteri di garanzia che sono di ostacolo al vostro Presidente del Consiglio. È questo scellerato obiettivo che, di fatto, ha reso voi senatori della maggioranza la base obbediente di questo pasticcio.

Per noi tutto ciò è inaccettabile. È inaccettabile la Costituzione nata da un ricatto. Ecco perché ci opponiamo, non perché non vogliamo le riforme, come ho già dimostrato, ma perché non possiamo accettare questa riforma. In voi non vi è alcuno spirito costituente, ma solo la necessità di rispettare uno scellerato patto di Governo.

Voglio andare oltre ponendo tre quesiti importanti. Sono tre interrogativi che penso sia doveroso porsi, signor Presidente, che tanti si pongono e a cui bisognerà dare risposta.

Domando: corrisponde alla lettera e, soprattutto, allo spirito della Costituzione che una revisione così profonda della Costituzione medesima sia presentata alla Camera come punto qualificante e decisivo di un programma di Governo, che costituisca condizione essenziale dell'esistenza stessa del Governo, precludendo, in questo modo, in partenza un confronto parlamentare aperto, suscettibile di introdurre modifiche all'originale disegno della maggioranza?

Domando: corrisponde alla lettera e allo spirito della Costituzione che un Parlamento eletto con sistema maggioritario possa riscrivere così

ampiamente ed approvare con un voto della sola maggioranza semplice la seconda parte, tutta intera, della Costituzione?

E ancora: corrisponde alla lettera e allo spirito della nostra Costituzione che non una legge di revisione della Costituzione, ma la riscrittura intera di una sua parte, così ampia e profonda, possa essere approvata attraverso l'esclusiva applicazione dell'articolo 138?

Sono quesiti che mi paiono fondati. C'è da interrogarsi, dunque, sul profilo di costituzionalità di questa stessa legge. Conosco, le ho ascoltate poco fa, le vostre obiezioni e vi rispondo schiettamente: la modifica del Titolo V della precedente legislatura era importante, certamente, ma non era paragonabile per portata e dimensione a questa modifica che voi fate; in secondo luogo, era una modifica largamente condivisa, votata da tutti nella lettura e nel voto della Bicamerale.

Infine, se è stato (e forse lo è stato) un nostro errore politico – come dite voi – averla approvata a maggioranza nella precedente legislatura, allora questa critica, a maggior ragione, deve valere verso voi stessi perché – lo ammetterete- state compiendo in forme assai più gravi il medesimo errore.

Personalmente, resto convinto che le regole di una grande democrazia (Costituzione, Regolamenti parlamentari, legge elettorale) vadano decise sempre insieme.

La urgente necessità di una profonda revisione della nostra Carta costituzionale aveva trovato le sue ragioni profonde nelle modifiche del sistema elettorale, da proporzionale a sostanzialmente maggioritario, e in quelle del sistema politico, mutato in senso bipolare.

Questi mutamenti sono avvenuti e hanno cambiato profondamente la Costituzione materiale del nostro Paese. È evidente, dunque, che ci sono regole ormai che non risultano efficaci a garantire il funzionamento pieno di una democrazia dell'alternanza in cui i doveri della maggioranza e i diritti dell'opposizione possano entrambi pienamente esprimersi.

Non vogliamo affatto conservare la Costituzione del 1948. Vogliamo rendere viva la Costituzione repubblicana di oggi e di domani. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI-US e Misto-Pop-Udeur*).

Ma questa modifica della Costituzione aggrava la lunga transizione istituzionale. Non viene costruito affatto un moderno ordinamento dello Stato ispirato a valori di solidarietà. Si delinea, al contrario, un finto federalismo, segnato profondamente da quell'egoismo sociale che può distruggere la coesione sociale, i beni comuni, i patrimoni condivisi e, persino, un senso di appartenenza alla comunità nazionale.

Si mescolano così nel vostro progetto derive secessioniste e rivincite centraliste. Al tempo stesso, l'autogoverno locale non è rafforzato ma, al contrario, è posto sotto tutela dal Governo e dalle maggioranze politiche. Sono minacciate l'universalità dei diritti e le libertà costituzionali. Parlo di diritti concreti dei cittadini e delle persone: il diritto alla salute e all'istruzione. Aumenterà la conflittualità tra Stato, Regioni ed enti locali. L'ingo-

vernabilità e il caos istituzionale la faranno da padroni e il Mezzogiorno viene colpito al cuore, emarginato, separato.

Mettendo insieme in modo confuso e raffazzonato *devolution* e interesse nazionale, si definisce quel che è stato chiamato un federalismo a fisarmonica, determinato e deciso a seconda delle maggioranze politiche espresse in questo o in quel momento dalle Camere. Siamo lontani da quell'idea di ordinamento dello Stato, di autonomismo, regionalismo e meridionalismo che erano le idee forza ed erano anche il modo in cui la specificità e la particolarità storica, linguistica, economica, culturale ed etnica potevano uscire dalla loro condizione di marginalità per diventare soggetto e oggetto, insieme, di un nuovo modo di essere dello Stato, riscatto di popoli e protagonismo consapevole.

Forse è troppo ricordare in quest'Aula le lezioni di Giuseppe Dossetti e di Renzo Laconi, ma i rischi dell'ingovernabilità insiti nella vostra riforma si accentuano se guardiamo al ruolo in cui superate – e va superato – il bicameralismo perfetto. Sarà impossibile legiferare.

Niente è più certo ormai in questa vostra Costituzione nel processo legislativo. Le incertezze del procedimento legislativo sono le più bizzarre. Su determinate materie si ha la prevalenza del Senato, su altre della Camera, su altre il procedimento sarà bicamerale, su altre ancora a prevalenza del Senato, ma con richiamo della Camera. E se per caso una legge, prendiamo il cosiddetto decreto *omnibus* che voteremo più tardi, comprende materie diverse, cosa farete voi applicando la vostra Costituzione? La voterete a pezzi, un pezzo di qua e un pezzo di là? Cosa farete di questa legge che voi stessi andrete a votare sulla base della vostra proposta di processo legislativo? Non sto esagerando. È così, proprio così. Un pasticcio, che riguarda il nostro Parlamento, la sua vita, la sua funzione. Non è cosa da poco.

Ma c'è di più. Nella nostra esperienza, abbiamo appreso, dal diritto parlamentare, dalla scienza costituzionalistica, ma anche dalla nostra storia, di Parlamenti che mandavano a casa Governi o di Parlamenti separati da Governi, con percorsi diversi che non si incrociavano. Qui invece vediamo scritta la norma secondo cui, non un Governo, ma addirittura un Primo ministro manda a casa un Parlamento se al suo interno la maggioranza che lo sostiene non ne condivide una proposta. È un capovolgimento dei poteri, una novità assoluta, un inedito. Parliamo di una Camera totalmente assoggettata al Primo ministro, che un meccanismo di sfiducia costruttiva, sostanzialmente truffaldino, quale quello che avete pensato, non può bilanciare.

Parliamo poi del ruolo che viene riservato al Senato della Repubblica. Il Senato, nella proposta che voi voterete, è praticamente distrutto, è una Camera morta: morta perché priva di funzioni, morta perché eterodiretta dai Presidenti delle Regioni, morta perché priva di qualsiasi rappresentatività nazionale. Che il Senato, anzi le senatrici e i senatori votino una proposta di legge che cancella l'istituzione che dovrebbero difendere e rappresentare rende ben chiaro questo baratro in cui l'attuale classe dirigente sta facendo precipitare il nostro Paese.

Questa vostra proposta di cambiamento della Costituzione non dà all'Italia moderne regole dell'alternanza. Si abbandona la forma del Governo parlamentare, senza approdare ad alcuna forma di Governo finora conosciuta. Proponete un inedito mai scritto nelle Costituzioni democratiche, ma non per questo sconosciuto. Si delinea una proposta unica al mondo, basata sul dominio di un uomo solo, che peraltro può essere ricattato dalle componenti minori della sua stessa maggioranza, rispetto alle quali si vendica ricattando a sua volta l'intero Parlamento, che minaccia di sciogliere.

E no, non sarebbe questo un dominio assoluto rispetto al Parlamento. Qui, badate, le norme antiribaltone non c'entrano niente. Voi state attribuendo al Capo del Governo e solo a lui, quando scrivete che egli determina anche le leggi e la politica del Governo, il potere di cambiare leggi che disciplinano diritti e libertà dei cittadini, l'indipendenza della magistratura, il pluralismo dell'informazione, i meccanismi elettorali, le leggi e il sistema di garanzie. Voi approvate una legge che indebolisce il sistema di garanzie.

Ecco, attraverso queste modifiche la vostra impalcatura di proposta di legge costituzionale colpisce al cuore il ruolo e le competenze del Capo dello Stato; le colpisce, le distrugge, rende cioè visibile come quel sistema di garanzie, necessario laddove c'è un premierato forte, voi lo cancellate; ma le garanzie istituzionali costituiscono, nella nuova legge elettorale maggioritaria e con il sistema bipolare, nel nuovo Parlamento delle coalizioni contrapposte, la vera, autentica questione democratica: voi fate del Capo dello Stato, del Presidente della Repubblica, un semplice ornamento. È un'operazione molto forte quella che voi fate, che avete qui sostanzialmente deciso. È un attacco preciso al ruolo del Capo dello Stato, ed è qualcosa che noi non possiamo accettare in alcun modo.

Mi avvio alla conclusione. Il vostro, quindi, è un progetto che ha una sua coerenza: procede per rotture, spezza un equilibrio, rompe coerenze costituzionali. Guardate, in queste mie considerazioni c'è – fatemelo dire – il condizionamento che, mentre discutiamo di questa riforma della Costituzione, viviamo anche l'anno del sessantesimo anniversario della liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo e dobbiamo discutere e discutiamo, come si fa in Europa, della nuova Costituzione europea.

Voi non traete ispirazione, con le vostre proposte, da questi eventi esaltanti, siete indifferenti e anche ostili. Forse, cari colleghi, la radice più profonda della nostra Costituzione non sta scritta soltanto nel suo articolo 1, e cioè la sovranità al popolo, ma la si scopre per la prima volta nella storia del nostro Paese nel decreto legislativo luogotenenziale del 25 giugno 1944, nel quale lo Stato italiano, con un ordinamento provvisorio, indica che dopo la liberazione del territorio nazionale dal nazismo e dal fascismo le forme istituzionali saranno decise con il voto dal popolo sovrano. Ecco la sovranità del popolo, ecco il popolo sovrano, sinonimo di democrazia.

Poi però i Costituenti – cari colleghi, attiro la vostra attenzione su questo punto che mi sembra fondamentale – fecero di più: nella Costitu-

zione scrissero che vi sono dei limiti alla sovranità popolare; dei limiti, perché la sovranità del popolo non consente, nella nostra Costituzione, che essa possa trasformarsi né nella dittatura del proletariato e nemmeno nella dittatura del *Premier*. La nostra è una democrazia regolata, limitata dalla stessa Costituzione affinché il potere politico non possa giungere mai a controbattere e a limitare i poteri della democrazia pluralistica, affinché i diritti delle minoranze, quali che esse siano, vengano tutelati né più né meno dei diritti delle maggioranze. Questa è la nostra Costituzione oggi e noi la vogliamo difendere. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*). E non c'è niente, care colleghe e colleghi, proprio niente di solenne nel passaggio che noi stiamo vivendo.

Per questo io considero, fatemelo dire, un'autentica buffonata sia le ampolle del Monviso, sia le guardie padane, sia le camicie verdi, sia le sue dimissioni, ministro Calderoli. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*). Francamente io non so cosa di più avremmo dovuto fare.

Io avverto in questo momento, signor Presidente, la tristezza di un'occasione mancata e insieme, però, ne sia sicuro, l'irriducibile convincimento e l'assoluta determinazione che non prevarranno nel nostro Paese né l'offesa né, ancor meno, la lesione al patrimonio che ci è più caro e che voi minate, a cui noi non rinunceremo mai, perché si nutre di giustizia e di libertà.

Questi sono i nostri convincimenti, fermi, decisi e determinati. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI-US e Misto-Pop-Udeur*). Questo è il nostro no alla vostra proposta di devastazione e di lesione dei principi sanciti nella nostra Costituzione repubblicana. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Aut, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI-US, Misto-IdV, Misto-Cant e Misto-Pop-Udeur. Molte congratulazioni. Numerosi senatori dell'opposizione espongono striscioni tricolore*).

PALOMBO (AN). Giù le mani dal tricolore!

PRESIDENTE. Colleghe, vi invito a ritirare gli striscioni; ancorché molto patriottico, non è consentito. Vi invito a ritirare gli striscioni tricolore. Ancorché sia la bandiera italiana, non è consentito. (*I senatori dell'opposizione continuano ad esporre striscioni tricolore e a sventolare bandiere*). Colleghe, ritirateli.

Sospendo la seduta per cinque minuti, affinché vengano ritirati striscioni e bandiere.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,41*).

Riprendiamo la seduta.

Colleghe, la manifestazione c'è stata, lo sventolio del tricolore pure; la seduta è stata sospesa e ora vi prego gentilmente, perché non sono consentiti, di togliere quei tricolori dalle aste dei microfoni. Siate gentili e fatelo spontaneamente, vi prego.

GRECO (FI). Meglio queste bandiere che le bandiere rosse!

MULAS (AN). Hanno scoperto il tricolore! *(Il senatore Fabris toglie alcune bandiere tricolori dalle aste dei microfoni).*

PRESIDENTE. Per cortesia, toglietele tutte. Grazie, colleghi, vi prego anche di fare silenzio. Senatore Montino, vuole essere così gentile da togliere la bandiera da quel microfono? Altrimenti, dovrò chiederlo ad un senatore Questore.

Senatore Servello, per cortesia, lo faccia lei. La ringrazio, senatore Fabris, per la collaborazione, grazie anche a lei.

Riprendiamo le dichiarazioni di voto finale.

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, mi rammarico che il Regolamento del Senato non consenta di esporre le bandiere tricolori in quest'Aula ed in numero così elevato. Devo esprimere anche il mio compiacimento che il tricolore venga scoperto da tanti che fino a qualche anno fa marciavano sotto le bandiere rosse e spesso calpestavano e oltraggiavano la nostra bandiera nazionale! *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

RONCONI (UDC). *(All'indirizzo del senatore Malabarba)* Comunista! Vattene!

PRESIDENTE. Senatore Ronconi, mantenga la serenità.

PASTORE (FI). Il senatore Malabarba è per lo meno franco e sincero nelle sue idee; altri sono comunisti ma non lo dicono.

Signor Presidente, non posso nascondere un'intima soddisfazione nel dichiarare il voto favorevole di Forza Italia sulla riforma costituzionale. Con questo voto si conclude un complesso processo di riflessione, di approfondimento, di confronto su temi che da oltre vent'anni sono al centro della discussione sul futuro delle nostre istituzioni, istituzioni che la Casa delle Libertà si è impegnata, dinanzi al proprio elettorato, a riformare in questa legislatura.

Il Parlamento si è occupato molto spesso di riforme, non solo con la Commissione Bozzi, che risale al 12 ottobre 1983, ma anche con la Commissione De Mita-Iotti, istituita con legge costituzionale, che risale al 1992; nella passata legislatura vi è stata poi la Commissione bicamerale presieduta da D'Alema. In questa legislatura abbiamo discusso fin dall'inizio di profonde riforme del sistema in materia di Governo, di revisione del Titolo V e di devoluzione: altro che mancanza di confronto e di dibattito su questi temi! *(Applausi dal Gruppo FI).*

Cosa ci ha consegnato l'Ulivo nella passata legislatura? Ci ha consegnato provvedimenti parziali e scoordinati che solo oggi, grazie a un testo coordinato, razionale ed equilibrato, trovano una collocazione efficiente e positiva per il nostro Paese.

Replico al senatore Angius che ha la bontà di ascoltarmi: è vero che alla Commissione bicamerale D'Alema il centro-destra si espresse a favore della riforma del Titolo V, ma questa riforma era inserita in un quadro complessivo che è stato poi spezzato, frantumato, prendendo da questa riforma solo la parte del Titolo V e facendola cadere pesantemente, senza alcun paracadute, sulla testa dei nostri cittadini, delle nostre imprese e della pubblica amministrazione.

Questa riforma costituzionale rappresenta il vero passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, ed è proprio questo il punto, colleghi: il passaggio dalla Repubblica fondata nel 1947 – e siamo grati a coloro che la fondarono – a quella che trova nuove basi con la fine della guerra fredda e la crisi irreversibile dei partiti storici; soprattutto, con il venir meno del concetto di arco costituzionale che comprendeva solo i partiti resistenziali ed escludeva quindi tutte le formazioni, anche democratiche, che erano al di fuori di questo arco.

È questo, colleghi della sinistra, che voi non sopportate: non sopportate che le riforme siano portate avanti da uomini nuovi alla politica, non vincolati da concezioni di antitotalitarismo strabico, cioè solo verso la destra, ma che vedono nell'antitotalitarismo di destra e di sinistra, sia del fascismo che del comunismo, il fondamento delle proprie radici. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Non mi sento altrimenti di spiegare la dura opposizione del centro-sinistra, l'ostruzionismo esasperato in Commissione e in Aula, con migliaia di emendamenti. Ci si lamenta poi che non c'è dibattito, ma se avessimo preso parte a quel dibattito questa riforma non sarebbe mai passata né in quest'Aula, né alla Camera dei deputati, saremmo oggi senza riforma costituzionale. Abbiamo in questo momento la possibilità di parlare.

Si è arrivati al punto di tacciare la riforma costituzionale di anticostituzionalità. Si è arrivati al punto di contestare – e alcuni colleghi lo hanno fatto anche in dichiarazione di voto – l'idoneità del procedimento di revisione costituzionale di cui all'articolo 138 rispetto ad una riforma di questo tipo. Come dovremmo riformare la Costituzione? Quale strada è percorribile per affrontare una riforma importante come quella che consegniamo al Paese per ulteriori passaggi che ci saranno in futuro?

In realtà, l'opposizione – è stato detto dal collega Nania – ha una visione ben precisa di ciò che si può fare e di ciò che non si può fare: si può fare quello che condivide, quello che non condivide è illegittimo. Ancora oggi si è parlato di dittatura della maggioranza, ma credo che in un sistema democratico parlamentare la maggioranza abbia la responsabilità, il potere e il dovere di governare e l'opposizione di fare opposizione nell'ambito delle regole scritte. In questo contesto e in quello futuro le regole ci sono e andranno tutte rispettate.

Credo sia sotto gli occhi di tutti l'approfondimento che vi è stato nell'elaborare il testo sottoposto oggi al nostro voto. Basti pensare che l'Assemblea costituente impiegò poco più di un anno a redigere un testo costituzionale molto complesso e in un contesto estremamente difficile, di forti tensioni. È dall'inizio della legislatura che lavoriamo su questo testo e alle nostre spalle abbiamo un lavoro di anni e anni di riflessioni, di approfondimenti, di analisi di testi elaborati.

Oggi si contesta la legittimità della riforma perché verrebbe approvata solo dalla maggioranza. Certo, sarebbe stato auspicabile un voto favorevole, anche se non di tutta, di parte dell'opposizione. Tuttavia, collega Angius, non è rispondente al vero sostenere che non sono stati recepiti i contributi dell'opposizione. Vi sono non decine, ma parecchie decine di emendamenti, anche importanti, presentati dalle opposizioni e inseriti nel testo Costituzionale, proprio perché esso è stato oggetto di dibattito e confronto. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Riteniamo, però, che alla fine sia opportuno rivolgersi al popolo, ai nostri elettori che saranno chiamati ad un *referendum* che non ci spaventa, che vogliamo, anzi pretendiamo perché riteniamo rappresenti il sigillo finale di un processo democratico di approvazione parlamentare che da sola giudichiamo insufficiente a legittimare una revisione della Costituzione, qualunque essa sia, in particolare se così articolata e importante (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Si è polemizzato sui tempi del *referendum*. È curioso però che i colleghi del centro-sinistra oggi reclamino il *referendum* prima del voto delle politiche e poi facciano ostruzionismo in Commissione e in Aula. Credo sia estremamente contraddittorio tenere posizioni tra loro inconciliabili. Forse, se avessimo approvato questo testo due o tre mesi fa, la prospettiva di un *referendum* prima delle elezioni politiche sarebbe stata più credibile. Approvato adesso, è irresponsabile pensare che una riforma del genere, che tocca in particolare il Parlamento della Repubblica e i rapporti tra Parlamento e Governo, possa essere approvata in via definitiva a ridosso di quelle elezioni che stabiliranno come sarà formato il Parlamento e quale sarà il futuro Governo del Paese.

Noi abbiamo il senso della responsabilità, non siamo irresponsabili come il centro-sinistra che ci ha paracadutato la riforma del Titolo V della Costituzione senza alcuna norma transitoria e senza alcuna possibilità di preparare il campo. Una riforma, quella del Titolo V, che modifichiamo profondamente, pur mantenendo intatte le linee fondamentali. Quella riforma – è sotto gli occhi di tutti – ha generato conflittualità e la conflittualità porta alla paralisi o all'anarchia e quella si può portare alla secessione. Noi invece abbiamo raddrizzato quel meccanismo di riforma costituzionale stabilendo un riequilibrio dei poteri complessivi Stato-Regioni. Non vi è alcuna fuga, né avanti, né indietro.

Si è ridisegnato il quadro complessivo con il grande senso di responsabilità che ci viene riconosciuto anche da parte di rappresentanti della sinistra, i quali ci chiedono lo stralcio o di riflettere in modo migliore sulla parte relativa al Titolo V perché hanno visto che quella parte della riforma

è credibile, è possibile, fa bene al Paese e alle nostre autonomie. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Vi è di più. Il Governo viene rafforzato. Si sono rafforzati i sindaci, i presidenti delle Province, i governatori. Il Governo nazionale è rimasto – per così dire – a mezza strada, in mezzo al guado. Vogliamo costituzionalizzare quel principio, che tutti dicono di voler rispettare, secondo cui il cittadino, l'elettore voti per un *Premier*, per una maggioranza ed un programma che possano restare in piedi fino alla fine della legislatura, senza ribaltoni di alcun tipo. È chiaro che il sistema di oggi non esclude ribaltoni.

Ma perché – scusatemi – l'onorevole Prodi vuole l'investitura delle primarie? Perché l'onorevole Prodi vuole fare le primarie ed essere investito dal centro-sinistra? Perché sa che il giorno dopo la sua elezione, con questo sistema di legislazione ordinaria, potrà essere tranquillamente rovesciato, come è già successo. Avendo invece l'investitura delle primarie, l'onorevole Prodi si sentirà in qualche modo espressione di tutta la maggioranza di centro-sinistra.

Allora, vogliamo che questo meccanismo entri in Costituzione escludendo – come dicevo – ribaltoni. Non dobbiamo fare come alcuni eminenti rappresentanti del centro-sinistra che hanno presentato sul nostro testo emendamenti che introducono in Costituzione il ribaltone. Mi riferisco all'emendamento 27.13, che reca le firme dei senatori Bassanini, Villone e Passigli, secondo cui, per cambiare il *Premier*, è sufficiente che i due terzi dell'originaria maggioranza si pronuncino in tal senso e possano quindi completare la loro consistenza con una parte dell'opposizione. Ma vi è ancor di più. Un altro emendamento, che questa volta ha perso per strada la firma del senatore Villone, riduce addirittura la maggioranza originaria alla metà.

È sufficiente, quindi, che la metà della maggioranza originaria, se decide di cambiare *Premier*, si metta d'accordo con una parte sufficiente dell'opposizione. Questo vorrebbero o volevano che fosse scritto in Costituzione. È riportato nel testo stampato degli emendamenti e credo non ci sia bisogno di autentiche da parte né di notai, né di consiglieri comunali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

ASCIUTTI (*FI*). Bravo! Bravo!

PASTORE (*FI*). L'opposizione parla strumentalmente di premierato onnipotente. Non vi è alcuna onnipotenza del *Premier*. Abbiamo inserito nella formula del premierato, ricevendo anche critiche da parte di chi lo sosteneva, un passaggio che ci è stato letteralmente dettato dalla bozza Amato e dagli interventi della Commissione del Senato. Mi riferisco a quella parte secondo cui si può cambiare il *Premier* se è d'accordo la maggioranza che lo sostiene. Si tratta quindi di un passaggio fondamentale che elimina qualsiasi possibilità di dittatura del *Premier*.

Ci si è lamentati della riduzione dei poteri del Presidente della Repubblica. Non voglio in questa sede aggiungere altro, ma solo utilizzare

la parafrasi di una formula che si usava e si usa per le monarchie costituzionali. Mi riferisco a quell'espressione secondo cui il re regna ma non governa. Noi diciamo che il Presidente della Repubblica garantisce: garantisce la Costituzione in maniera più ferma e più salda di quanto sia previsto oggi nel testo costituzionale, ma non governa. Il Presidente della Repubblica non governa, perché il Governo è rimesso nelle mani del popolo attraverso i rappresentanti parlamentari e il *Premier* eletto.

Signor Presidente, mi soffermo su un ultimo passaggio e concludo il mio intervento. La riforma del bicameralismo è stata un punto assai delicato. Non voglio entrare nei dettagli e sfido chiunque a leggere o a rileggere le Costituzioni dei Paesi che prevedono due Camere con poteri differenziati. Sono tutte davvero complicate e articolate, ma sono Costituzioni alle quali guardiamo sempre. Mi riferisco al sistema tedesco, alla monarchia spagnola, alla Repubblica francese e a quella austriaca. Sono Costituzioni estremamente complesse a causa del bicameralismo differenziato.

Collegli dell'opposizione, non si può, però, un giorno affermare – magari i giorni pari – che il *Premier* è onnipotente perché domina la maggioranza parlamentare e il giorno successivo dire che il Parlamento è bloccato perché il bicameralismo non funziona. Se il Parlamento è bloccato, è bloccato anche il *Premier*; se il *Premier* è forte, vuol dire che il Parlamento funziona.

Non si può fare una scelta diversa addirittura nello stesso giorno per bocca degli stessi parlamentari.

Quello che mi preme sottolineare non è tanto il tecnicismo, quanto il fatto, signor Presidente, che il Parlamento, questo Parlamento, il Parlamento di questa legislatura, ha avuto il coraggio e la forza, con grandi travagli, sofferenze ed impegno, di riformare se stesso. Chiedo a chiunque quando mai si sia verificato un fatto del genere nella storia d'Italia e di altri Paesi. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC e del ministro Calderoli. I senatori del Gruppo Forza Italia si levano in piedi*). Un Parlamento che rinuncia a proprie prerogative, a parte dei propri componenti e fa un salto di qualità verso un nuovo modello di Stato e di Repubblica che vede sia la Camera che il Senato con poteri indubbiamente ridimensionati.

Signor Presidente, sono orgoglioso di far parte di questo Parlamento. Per me è un grande Parlamento e spero che lei, Presidente del Senato, e i nostri Ministri siate come me orgogliosi di essere espressione e di avere la fiducia di quest'Aula e del Parlamento intero. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Molte congratulazioni*).

* FISICHELLA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FISICHELLA (AN). Signor Presidente, formalmente io sto parlando in dissenso rispetto al Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale. Di

fatto, è il Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale che si accinge a votare in dissenso rispetto ai valori fondanti e fondativi di Alleanza Nazionale, valori fondanti e fondativi che io conosco meglio di chiunque altro.

Ciò premesso, poiché nel disegno di legge costituzionale in via di votazione non sono intervenuti mutamenti qualitativi e quantitativi che possano indurmi a modificare la mia opinione in merito, dichiaro – in coerenza con la mia posizione critica assunta nella scorsa legislatura verso la riforma costituzionale attuata dal centro-sinistra, nonché in coerenza con l'atteggiamento fin qui tenuto nella presente legislatura verso la riforma ora in discussione – il mio voto contrario, nello spirito dell'unità culturale e istituzionale della Nazione che costituisce storicamente uno dei connotati essenziali e irrinunciabili della Destra italiana. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un, Misto-Com e Mar-DL-U*).

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in dissenso dal mio Gruppo voterò contro il disegno di legge al nostro esame.

È un disegno di legge che contraddice principi e valori di fondo che ritengo patrimonio indisponibile e non negoziabile.

Mi avvinceva l'impegno annunciato in campagna elettorale nel 2001 di trasformare l'Italia in uno Stato federale. Il fatto che la Lega Nord facesse del federalismo il punto cruciale per la propria adesione alla Casa delle Libertà e che essa fosse parte rilevante della maggioranza mi induceva a credere che si sarebbero potute superare eventuali resistenze. Del resto, queste potevano essere solo minoritarie, se la Casa delle Libertà aveva voluto il *referendum* contro la riforma costituzionale del Titolo V approvata dall'Ulivo nella scorsa legislatura perché insufficientemente federalista.

Ebbene, la riforma all'esame costituisce un forte arretramento degli spazi di autonomia. Ritorna, peggiorato, il controllo politico centrale sulla legislazione regionale; il Senato cosiddetto federale non solo non rappresenta gli enti federati, le Regioni, ma viene privato di ogni reale potere. Viene condizionata fortemente l'autonomia fiscale di Regioni ed enti locali e alla volontà dello Stato centrale; viene tolta alle Regioni la possibilità di sviluppare la propria autonomia negoziando con lo Stato l'allargamento delle proprie competenze.

Trovo poco il piccolo avanzamento qua e là realizzato (qualche competenza esclusiva alle Regioni in materie in gran parte già di competenza regionale, qualche limite al cambiamento degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale contro la loro volontà) per modificare la valutazione.

Quale coerenza di tutto ciò con il principio della sussidiarietà, patrimonio importante del pensiero sociale cristiano al quale i partiti della

Casa delle Libertà dicono di ispirarsi? In questa riforma non è lo Stato di sussidio all'esplicarsi degli spazi di libertà delle collettività regionali e locali, bensì queste sono poste al servizio degli interessi dello Stato, per di più interpretabili in relazione alle convenienze della maggioranza di turno nella lotta politica per il potere.

È questa logica avversa agli spazi di libertà, di autonomia, che ha indotto ad affiancare, allo stravolgimento dell'impegno federalista, la restrizione della libertà di valutazione, di ricerca del bene comune da parte del Parlamento, dei parlamentari, in omaggio alla necessità del Capo del Governo di decidere senza gli intralci della codeterminazione, senza dover fare i conti con la sua maggioranza. La riforma va chiaramente in direzione autoritaria. Più poteri al Capo del Governo, che può tenere sotto ricatto la sua maggioranza, essendo reso troppo difficoltoso il ricorso al meccanismo, pur positivo, della sfiducia costruttiva. Più poteri al Capo del Governo, che può svuotare di potere decisionale il Senato, invocando il rilievo di un oggetto di legiferazione per il suo programma. Con ciò si riduce a parvenza la separazione del potere legislativo da quello esecutivo, conferendo entrambi ad un Capo scelto ogni cinque anni.

Quale coerenza di ciò con la concezione della democrazia come larga partecipazione alle decisioni, assunte in piena libertà da chi rappresenta il popolo in modo assai più pieno, più rispondente alla pluralità di valutazioni e di orientamenti in esso presenti, di quanto lo possa fare una sola persona? Mi spiace che il nostro partito si affidi ad una sol persona dopo l'esperienza autoritaria del passato. Chi si ispira alla ricerca del bene comune non può assecondare la riduzione della responsabilità politica di ciascuna persona al voto, ogni cinque anni, di un Capo che può decidere.

Già con la Costituzione che abbiamo si è fortemente indebolito il carattere democratico del nostro sistema di decisione politica: si pensi al ricorso permanente alla delega della legislazione di rilievo al Governo, con criteri del tutto generici; si pensi all'uso frequente dei decreti-legge in assenza dei presupposti di necessità e straordinaria urgenza; si pensi al modo verticistico nel quale sono scelte le candidature. E si potrebbe continuare. Possibile che, anziché rispondere alla crisi della democrazia con meccanismi che la salvaguardino, si proceda, invece, in direzione autoritaria? Possibile che un partito e una coalizione che si ispirano ai valori della libertà riducano il processo di decisione politica sul bene comune alla stregua di quella di una decisione aziendale?

Questa riforma contraddice l'impegno di costruire una migliore democrazia, contraddice l'impegno ad ampliare gli spazi di libertà e di autonomia, contraddice il principio regolativo della sussidiarietà. Pensavo che le spinte aziendaliste, autoritarie, centraliste, pur presenti trasversalmente nella cultura politica contemporanea, trovassero antidoto sufficiente nell'ispirazione al pensiero sociale cristiano, al pensiero sociale laico-liberale, al pensiero autonomista e federalista delle forze politiche che si sono alleate nella Casa delle Libertà. Questo disegno di legge di riforma dimostra che tale antidoto è del tutto insufficiente. Tutt'al più si traduce in silenzio mugugnante, ma obbediente, per spirito conformista od opportunistico. Non

si può cedere sui principi di fondo. Voterò contro e spero che voterà contro, poi, il popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur, Misto-Com e Aut*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 2544-B. (*I senatori dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur, Misto-SDI-US, Misto-Com e Misto-RC abbandonano l'Aula*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 2544-B, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva in prima deliberazione. (v. Allegato B). (*Applausi dai Gruppi, FI, AN, UDC e LP*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge costituzionale nn. 1941, 2025, 2556 e 2651.

(*Alcuni senatori dei Gruppi AN e FI espongono striscioni con su scritto «Nasce la nuova Italia», «Stop ai ribaltoni», «Torna l'interesse nazionale». I senatori del Gruppo LP sventolano fazzoletti verdi*).

Colleghi, toglieete quegli striscioni! Colleghi Questori, senatore Servello, lei è il più vicino: li faccia togliere! Togliete immediatamente quegli striscioni!

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,16*).

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 12,16**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 3314, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli ed hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

Procediamo pertanto alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 12,18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1972, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 16 febbraio sulla votazione finale è mancato il numero legale.

Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Collegli, vi dovette trattenere perché vi ricordo che si tratta di una seduta unica e che andremo avanti con le votazioni almeno sino alle ore 14.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3276-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (Relazione orale) (ore 12,19)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3276-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.100.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, chiederei la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Acciarini,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-bis.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.104, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.105.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo a 15 colleghi l'appoggio per effettuare la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Acciarini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-bis.105, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente MORO (ore 12,22)**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.106, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.103.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, chiederei a 15 colleghi di appoggiare la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Acciarini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-bis.103, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.107, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.108, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.109, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.110, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.111.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Andrea, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-bis.111, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.112, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.113, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.114.

ACCIARINI (DS-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Acciarini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-bis.114, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.115, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.116, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.117, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.118, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.119, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.120, presentato dal senatore Baratella.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.121, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.122, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis.123.

Verifica del numero legale

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-bis.123, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.124, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.125, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.126, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.127, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.128, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-bis.129, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che è da considerarsi illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

ACCIARINI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Acciarini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-*bis* che sono da considerarsi illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente esprimo parere contrario sia sugli emendamenti riferiti all'articolo 3-*bis* che su quelli al successivo articolo 3-*ter*.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anch'io esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti agli articoli 3-*bis* e 3-*ter*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.100, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.101, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.102, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.103, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.104, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.105, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.106, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.107, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.108, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-bis.109, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G3-bis.100, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Salerno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SALERNO (AN). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-ter del decreto-legge, che sono da considerarsi illustrati e sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso parere contrario.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3-ter.100, 3-ter.101 e 3-ter.102 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 3-ter.104, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3-ter.105, 3-ter.106, 3-ter.107 e 3-ter.108 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 3-ter.109, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-ter.110, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3-ter.111, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ACCIARINI (DS-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Acciarini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-ter.111, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-ter.112, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3-ter.113 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-ter.114, identico all'emendamento 3-ter.115.

* CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti in votazione sono riferiti al comma 7 dell'articolo 3-ter, che affronta il problema della crisi che stanno attraversando le fondazioni lirico-sinfoniche. Noi reputiamo che questa crisi così profonda derivi innanzitutto dai continui tagli alle risorse economiche destinate allo spettacolo dal vivo, che è stata una politica perseguita dal Governo alla quale – debbo dirlo – è stata opposta una resistenza assai debole da parte del Ministro dei beni culturali, con la complicità di taluni sovrintendenti i quali sono corresponsabili della crisi economica che attraversano le fondazioni musicali.

La disposizione del decreto-legge ha aspetti degenerativi: come si può pensare che il direttore artistico-musicale, così come prevede l'articolo 3-ter, non sia più scelto da musicisti o musicologi rinomati e di comprovata competenza teatrale, ma sia nominato secondo logiche di assoluta personalizzazione da parte di ogni singolo consiglio di amministrazione? Non so quale sia l'uomo da dover sistemare, immagino che ci sarà sicuramente qualche teatro, a Palermo o altrove, ove l'incarico di direttore artistico non dovrà essere affidato ad un musicista o musicologo di comprovata competenza.

Chiedo ai colleghi di fare attenzione perché approvando questa legge, come è stato affermato dagli orchestrali e dal Coro dell'Accademia di S. Cecilia, faremo scendere definitivamente la cultura musicale nel nostro Paese; per questa ragione insisto per un voto favorevole ai due emendamenti identici. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-ter.114, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 3-ter.115, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3-ter.116, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 del decreto-legge, da intendersi illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, da intendersi illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.100, mentre mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G5.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.100 e accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G5.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Eufemi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

EUFEMI (*UDC*). Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6-ter del decreto-legge, da intendersi illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-*ter*.100.

Verifica del numero legale

CORTIANA (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6-*ter*.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6-*quater* del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-*quater*.100.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cortiana, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6-*quater*.100, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6-*quater*.102, presentato dalla senatrice Baio Dossi, fino alle parole «*le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6-*quater*.102 e l'emendamento 6-*quater*.103.

Metto ai voti l'emendamento 6-*quater*.105, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.0.100, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 del decreto-legge, è improponibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7-*quater* del decreto-legge, che si dà per illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7-*quater*.100.

Verifica del numero legale

CORTIANA (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento *7-quater*.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo *7-septies* del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento *7-septies*.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento *7-septies*.101.

Verifica del numero legale

CORTIANA (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7-septies.101, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7-septies.102, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7-septies.103, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7-septies.104.

Verifica del numero legale

CORTIANA (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento *7-septies.104*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.105*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.106*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti *7-septies.107*, *7-septies.108* e *7-septies.109* sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.110*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.111*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.112*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.113*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.114*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.116*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.115*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.117*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.118*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.119*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.120*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.121*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.122*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento *7-septies.123*, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo *7-octies*, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7-*octies*.100.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3276-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7-*octies*.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G7-*undevicies*.100, da intendersi illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie.

MASCIONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero aggiungere la firma mia e quella del senatore Di Girolamo a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7-*undevicies*.100 non viene posto ai voti.

Passiamo all'emendamento riferito all'articolo 7-*vicies*, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, l'emendamento 7-*vicies*.100, di cui sono primo firmatario, nasce da una proposta di alcuni sopravvissuti ai campi di sterminio e non si tratta, quindi, di una questione di colore politico. Poiché la pratica è già in atto nella Regione Piemonte, si chiede di estendere la diffusione della conoscenza storica della Resistenza ad altre realtà.

Chiedo, pertanto, al relatore e al rappresentante del Governo se è possibile trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, nel caso ritengano di non poter accogliere l'emendamento in quanto modificherebbe il testo e richiederebbe quindi un'altra lettura presso la Camera dei deputati.

Trovo incredibile che un'opportunità di conoscere la storia della memoria sia prevista per gli studenti del Piemonte e non possa essere estesa in modo più ampio. Ripeto: si tratta di una questione priva di colore politico.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, con il permesso dei presentatori, vorrei aggiungere la firma mia e quella dei senatori della mia parte politica all'emendamento 7-*vicies*.100 ed eventualmente all'ordine del giorno, qualora il Governo aderisse alla richiesta avanzata dal senatore Cortiana.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al Governo di esprimere il loro parere sull'eventuale trasformazione dell'emendamento 7-*vicies*.100 in ordine del giorno.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione, perché deve essere controllato e valutato l'impatto della spesa.

PRESIDENTE. Senatore Cortiana insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

CORTIANA (*Verdi-Un*). Chiaramente non insisto, perché credo che tutti potranno apprezzare la disponibilità del Governo rispetto al riconoscimento dell'istanza avanzata. Sarà naturalmente mia cura verificare che il Governo dia davvero un seguito a quanto ha affermato il sottosegretario Ventucci in merito al controllo dell'impatto sulla spesa.

ACCIARINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, io e il senatore D'Andrea vorremmo aggiungere la nostra firma all'ordine del giorno testé accolto come raccomandazione dal Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ricordo che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7-*vicies quinquies* sono improponibili.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G100, a prima firma senatore Greco.

Invito il senatore segretario Muzio a darne lettura.

MUZIO, *segretario*. «Il Senato,

preso atto che con il disegno di legge n. 3276 non è stato possibile accogliere in prima lettura la proposta emendativa che pur era stata formulata dalla stessa 7^a Commissione di merito del Senato e che prevedeva che gli incarichi di presidenza non sarebbero stati più conferiti a partire dall'anno 2005-2006;

rilevato che, pur in presenza delle giuste ragioni che avevano indotto la Commissione di merito a presentare l'emendamento e dei rilievi mossi dai Sindacati di categoria, non è stato ritenuto opportuno insistere nell'altro ramo del Parlamento nella proposta emendativa solo per non compromettere la definitiva conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n.7;

osservato che in seconda lettura appare quanto mai necessario riproporre a futura memoria l'importanza della questione sulla decorrenza degli incarichi di presidenza,

impegna il Governo a rivedere nel più prossimo provvedimento il problema della decorrenza dei nuovi incarichi di presidenza prevedendo che, almeno ai soli fini diversi da quelli economici, essa decorre dal 2005-2006».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sull'ordine del giorno.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole l'ordine del giorno G100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, comprendo la fretta, ma si tratta di argomenti importanti.

Chiedo ai presentatori di togliere il riferimento temporale «nel più prossimo provvedimento», perché mi sembra assurdo inserirlo in un ordine del giorno. Un minimo di riflessione ci vuole.

Eliminando il riferimento temporale, l'ordine del giorno verrebbe accolto.

PRESIDENTE. Senatore Greco, accetta le modifiche proposte dal rappresentante del Governo?

GRECO (*FI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo solo per confermare il voto contrario di Rifondazione comunista alla conversione in legge di questo decreto-legge *omnibus*, già passato alla cronaca, giustamente, come «decreto markettaro».

Voglio, tuttavia, segnalare che all'interno di questo guazzabuglio vi è un particolare positivo che viene, finalmente, a soluzione e riguarda la parte della quiescenza dei ferrovieri per la quale si sono battute alcune associazioni sindacali (l'associazione «Ancora in marcia» di Ezio Gallori e l'ANLA-FER). Le risorse, finalmente, sono state trovate all'interno del Ministero del lavoro e del Ministero degli affari esteri.

Mi auguro che i lavoratori che oggi hanno questo riconoscimento siano presto seguiti da altri lavoratori che si trovano in analoga condizione in altri settori del comparto pubblico e privato, perché a mio parere si tratta di un diritto da estendere a tutti i lavoratori.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, devo riconoscere, e voglio farlo pubblicamente, al sottosegretario Ventucci e al presidente Ascutti, relatore di questo provvedimento, la disponibilità dimostrata in riferimento all'emendamento esaminato poc'anzi ed al conseguente ordine del giorno che per molti colleghi passerà come una delle tante raccomandazioni.

Ci sarà, invece, una verifica effettiva delle possibilità di esperire e di allargare a tutti gli studenti italiani la conoscenza, la memoria dei campi di sterminio; mi sembra sia un messaggio molto bello per le persone sopravvissute.

Per quanto riguarda il provvedimento nel suo insieme, il nostro giudizio non può che essere negativo sia per la natura del provvedimento (decretazione d'urgenza caricata in maniera estensiva di tantissime materie) sia, in particolare, per alcune chicche che riguardano i problemi legati alle grandi opere, al *copyright* e alla pirateria con la ridefinizione di reato penale.

Queste sono due delle questioni per noi più problematiche, senza dimenticare quelle sull'università e sulla ricerca. Di conseguenza, il nostro voto non potrà che essere contrario.

BRIGNONE (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (*LP*). Signor Presidente, non ho altro da aggiungere rispetto a quanto già esposto lunedì in 7^a Commissione e ieri in Aula in sede di discussione generale.

Pertanto, mi limito ad annunciare il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

TESSITORE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, riconosco che la Camera ha ripulito il decreto-legge varato dal Senato sopprimendo le più vergognose proposte clientelari, non comparabili neppure alle più sbracate richieste analoghe, del passato e del presente.

Tuttavia, ritengo che il provvedimento resti non approvabile, anche nelle parti che pure accolgono alcune indicazioni dell'opposizione, specialmente perché persegue una politica sciagurata di provvedimenti cosiddetti urgenti e parziali, ossia non consapevoli della complessità e della sistematicità necessaria per interventi relativi ad università e ai beni culturali. Oggi proseguire in questa politica è disastroso, più di quanto non fosse stato in passato, in relazione alla situazione attuale dell'università e dei beni culturali.

Confesso che non capisco – ma forse dovrei dire che capisco – questa scelta, anche in considerazione del fatto che la 7^a Commissione si era posta su una via diversa, approvando all'unanimità, con il consenso del Governo, la risoluzione circa il cosiddetto affare assegnato concernente l'università.

Non capisco – ma forse anche qui dovrei dire che capisco – perché dopo sei mesi da quell'approvazione quest'Aula non abbia trovato l'occasione, l'interesse e l'attenzione per discutere un documento che pure era stato il prodotto di un lavoro serio portato avanti dall'intera Commissione. Se lo si fosse fatto, vi sarebbe stato un vantaggio per tutti, in modo particolare per il Governo, che avrebbe avuto la possibilità di porsi su una strada diversa, creando una situazione di continuità con le posizioni del passato.

Vengo a qualche esempio che giustifica l'atteggiamento contrario al decreto, nonostante il riconoscimento di alcuni elementi positivi. Penso, ad esempio, al comma 1 dell'articolo 1, relativo al miglioramento della retribuzione dei ricercatori. Valuto sicuramente con favore – lo avevo proposto in Commissione e in Aula, durante la discussione generale – il fatto che si mantenga il termine di tre anni per la conferma. È il solo modo per garantire dignità ad una conferma che riguarda l'attività di ricerca. Non capisco però perché non si potesse attribuire al ricercatore la prima retribuzione del ricercatore confermato e far partire la progressione stipendiale dopo tre anni. Sarebbe stato un sistema più semplice di quello, piuttosto confuso, di questa prescrizione.

Ancor di più vedo con preoccupazione il comma 2, che pur condivido interamente.

Sono stato, parecchio tempo fa, presentatore di un disegno di legge per il vincitore unico, quindi riconosco l'opportunità di questa scelta. Però mi domando che senso abbia parlare di idoneo quando si tratta di un vincitore unico. Il giudizio di idoneità, fino a prova contraria, è un giudizio comparativo, cioè è un giudizio in termini relativi; il vincitore unico comporta un giudizio assoluto.

C'è poi anche un altro elemento che mi sembra necessario, e che qui non ricorre, una volta che c'è il vincitore unico, e cioè prevedere la possibilità, per le facoltà, di non chiamare il vincitore unico qualora questi non corrisponda alle esigenze di programmazione didattica e scientifica delle facoltà.

È il modo per rispettare l'autonomia universitaria, ma ancora di più per rispettare un'esigenza che dovrebbe essere alla base di ogni richiesta di concorso, cioè la programmazione scientifica e didattica della facoltà che chiede, anche se era prevista (lo era in quel disegno di legge, ma era prevista anche nell'emendamento che abbiamo presentato e che non è stato accolto) una serie di sanzioni se la facoltà in maniera non motivata non compie la chiamata. Questo elimina forme di discrezionalità, cioè forme non conformi a quelle esigenze di programmazione e di didattica che debbono stare alla base di ogni richiesta di concorso.

Poi, mi sembra ancora più grave, per quanto concerne i beni culturali, la valutazione che affida l'erogazione di nuovi fondi, attraverso il sistema Arcus, alla discrezionalità del Ministro. Ben vengano nuovi fondi, ma questi fondi vengono distribuiti fuori dei criteri stabiliti dalla legge, quindi con una discrezionalità che ancora una volta – come ho detto in altre occasioni – senza voler mettere in discussione la rispettabilità del ministro Urbani, è un criterio di carattere generale. Credo che il ministro Urbani, nella sua qualità di «politologo» – mi si consenta l'uso di questa terribile parola – non può che apprezzare il riferimento a criteri che sono non discrezionali ma stabiliti dalla legge.

Sono assolutamente contrario, e con me lo sono i Gruppi a nome dei quali oggi parlo, a quell'articolo che riguarda le fondazioni liriche, non perché non sia convinto che esista un problema assai grave delle fondazioni liriche, ma perché vedo quell'articolo sostanzialmente in contraddizione con un'iniziativa, che era stata salutata con favore dalle fondazioni liriche, proprio del ministro Urbani, che aveva inaugurato un tavolo di concertazione cercando di far uscire dalla concertazione con i sindaci presidenti, con le fondazioni e anche con le organizzazioni sindacali, quegli interventi che sono oggi indispensabili.

Veramente qualcuno crede che, attraverso una disposizione di legge, si riesca ad intervenire sui contratti collettivi di lavoro e sulla contrattazione decentrata? Per quello che risulta a me, si è già conseguito un risultato, attraverso la previsione dell'entrata in vigore di quest'articolo, e cioè lo stato di agitazione, addirittura di sciopero di buona parte del personale di ogni tipo delle fondazioni liriche.

Anche qui era stato presentato un emendamento dall'opposizione che, senza disconoscere l'esistenza del problema, e in coerenza con l'iniziativa del Ministro, cercava di operare in una direzione di consensualità. Debbo dire che, poiché il tavolo di concertazione aveva già iniziato a lavorare (e si dà il caso che per un'altra mia funzione vi ho partecipato), c'erano le possibilità che si arrivasse ad una situazione consensuale.

Per queste ragioni – mi sono limitato ai punti di specifica competenza – il voto dei Gruppi dei senatori dell'Unione non può che essere contrario. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un).*

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge di conversione contiene quell'intervento che consente di organizzare, d'intesa con il Ministero della difesa, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali sul piano nazionale ed internazionale per il sessantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione.

Voglio ringraziare i colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento da me presentato e tutti coloro che l'hanno votato, però, signor Presidente,

malgrado il provvedimento contenga tale modifica, non posso che preannunciare il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione di questo disegno di legge di conversione, perché nella sua interezza, in tutta la sua articolazione, non è assolutamente condivisibile.

È una miscellanea di interventi diversi, che fra l'altro non presentano nemmeno i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. Già nel titolo il provvedimento in esame contiene una miscellanea di materie diverse. In un decreto-legge *omnibus* come questo è molto difficile, poi, evitare modifiche per estraneità di materia quando la stessa estraneità di materie è contenuta già nel titolo.

Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione di tutti, ma soprattutto del Governo, ad una maggiore, direi pedissequa applicazione dell'articolo 77 della Costituzione, perché non abbia più a ripetersi l'emaneazione di decreti-legge del genere, che presentano, come quello al nostro esame, una miscellanea di materie. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Montagnino*).

FAVARO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVARO (FI). Signor Presidente, non essendo intervenuto in precedenza alcun rappresentante per il Gruppo di Forza Italia, svolgerò ora una dichiarazione di voto a nome del Gruppo.

Il decreto-legge n. 7 del 2005 torna al Senato per l'approvazione definitiva in un testo modificato dalla Camera dei deputati rispetto a quello licenziato in prima lettura.

Le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono, in alcuni casi, senz'altro condivisibili. Mi riferisco anzitutto a quella relativa al comma 2 dell'articolo 1 in materia di giudizio di conferma per i ricercatori universitari. Il testo approvato dalla Camera assicura a questi ultimi, dopo il primo anno di effettivo servizio, il 70 per cento del trattamento economico dei professori associati di pari anzianità, senza tuttavia ridurre il periodo per il giudizio di conferma. In tal modo, si consegue ugualmente l'obiettivo di accelerare la carriera economica dei ricercatori, senza ledere la dignità degli strumenti di valutazione.

Altre modifiche sono meno condivisibili. Fra queste, penso all'introduzione dell'idoneo unico nelle procedure di valutazione comparativa per professore ordinario e associato, che rischia di alimentare inopportuni localismi.

Mi riferisco altresì alla soppressione della norma, introdotta dal Senato, che, ai fini dell'inserimento in graduatoria dei docenti delle scuole, limitava il raddoppio del punteggio al servizio reso nelle scuole elementari di montagna e in quelle di ogni ordine e grado situate nelle carceri. Al riguardo, si sollecita una riflessione approfondita da parte del Governo ed in tal senso ho presentato un ordine del giorno.

Il decreto-legge contiene comunque numerose disposizioni importanti, in diversi settori dell'ordinamento. In considerazione dell'urgenza di convertirlo definitivamente nei termini costituzionali, evitandone la decadenza come è invece avvenuto in precedenti occasioni, il Gruppo di Forza Italia esprimerà quindi un voto convintamente favorevole.

Resta peraltro per il futuro l'auspicio che la terza lettura dei decreti-legge sia possibile anche quando il provvedimento inizia il proprio *iter* alla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Inserimento all'ordine del giorno del Documento XXII, n. 28

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, in una precedente seduta si è discusso il Documento XXII, n. 28, recante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cosiddette morti bianche. C'è consenso in proposito da parte dei Gruppi parlamentari; io credo che possa essere votato in questa seduta, in modo che la Commissione possa insediarsi al più presto.

Ho sentito i vari Capigruppo e sono favorevoli a tale proposta.

PRESIDENTE. Chiedo all'Assemblea se ci sono osservazioni al riguardo.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Non ci sono osservazioni; d'altra parte, mi pare manchi soltanto il voto finale.

PRESIDENTE. Bisogna votare tutti gli articoli, e quindi procedere al voto finale.

Poiché non si fanno osservazioni, la proposta del senatore Battafarano si intende accolta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3307) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale) (ore 13,04)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3307.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 marzo si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SPECCHIA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G101, G102 e G103, presentati dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, mi rimetto al Governo; in linea di massima, non avrei niente in contrario, ma vorrei conoscere l'opinione del rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno presentati dalla Commissione ed è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G100 perché, quanto alle premesse, siamo tutti favorevoli, però è chiaro che occorre rivedere l'intera normativa anche con la parte industriale nazionale.

Il Governo, quindi, lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100?

BASSO (*DS-U*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G101, G102 e G103 non saranno posti in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

TIRELLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che, in caso di eventuale

mancata attuazione del piano di rientro di cui all'articolo 1 i trasferimenti attualmente attribuiti agli enti locali interessati presentino sufficiente capienza ai fini delle ipotesi di recupero attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti stessi, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, nonché nel presupposto che i profili attinenti alla delegazione di pagamento, ai sensi dell'articolo 1268 e seguenti del codice civile, richiesta dalla Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. a garanzia del procedimento di rimborso del capitale e degli oneri finanziari relativi alle somme erogate in anticipazione, siano disciplinati con atto amministrativo».

Presidenza del presidente PERA (ore 13,08)

(Segue TIRELLI, segretario). «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione della proposta 4.0.200, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.170, 2.109, 2.114, 2.120, 2.128, 2.134, 2.144, 2.6, 2.177, 2.0.2, 3.101, 3.102, 3.105, 3.110, 3.112, 3.130, 3.189, 2.129, 2.160, 2.159, 2.148, 2.5, 2.139, 2.140, 2.143, 2.142, 2.178, 2.194, 2.195, 2.200, 2.203, 1.145, 1.181, 2.117, 4.13, 4.15 e 4.0.1a, e parere di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il restante emendamento 4.0.200 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, come dichiarato, ritiro tutti gli emendamenti a mia firma, eccettuati quelli contenuti in questi due fogli che consegno alla Presidenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni.

I restanti emendamenti sono da considerarsi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è favorevole all'emendamento 1.100 della Commissione, mentre per quanto riguarda l'emendamento 1.500 della collega D'Ippolito, chiedo che il suo esame venga rinviato al successivo emendamento presentato dal relatore, il 4.0.100, che tratta la questione della Calabria.

Sui restanti emendamenti il mio parere è contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100a è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti successivi, da 1.106 fino a 1.117, sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.118, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.119 e 1.120 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.121, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.122, presentato dai senatori Chincari e Monti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.123, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.124 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.125, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.126, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

L'emendamento 1.127 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.128, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.129 a 1.136 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 1.137, 1.138 e 1.139 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.140, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.141, 1.42 e 1.143 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.144, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

L'emendamento 1.145 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.146, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.147 a 1.151 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.152, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.153 a 1.158 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.159, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.160 a 1.178 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.179, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.180 a 1.193 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.194, presentato dai senatori Chincarini e Monti.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.195 a 1.204 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.205, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, riteniamo l'emendamento 1.2 tra i più importanti tra quelli presentati, in quanto fornisce un'indicazione chiara e precisa al Commissario straordinario per i rifiuti. Crediamo, infatti, che l'unico modo per cercare di venire a capo della grave situazione che si è venuta a creare in Campania in relazione alla problematica in esame sia la revoca dei contratti di smaltimento dei rifiuti alle società che attualmente li gestiscono. Mi riferisco, in particolare, alla società FIBE.

Credo che i presupposti da noi indicati siano chiarissimi e validi. La soluzione da noi proposta doveva essere applicata già due anni fa. Oggi, infatti, ci troviamo di fronte al sequestro di tutti gli impianti di CDR, a dimostrazione che l'unico modo per tentare di gestire in maniera adeguata la questione dei rifiuti nella Regione Campania è tornare a presupposti chiari di gestione, revocando i contratti in essere per lo smaltimento dei rifiuti a tutti i soggetti affidatari alla data di pubblicazione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.206, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

L'emendamento 1.207 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.208, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.209, presentato dal senatore Vitali, 1.210, presentato dal senatore Muzio, e 1.211, presentato dal senatore Liguori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.212 e 1.213 sono stati ritirati.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.500, della senatrice D'Ippolito, chiedo al relatore se può chiarire il parere espresso su tale emendamento.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo alla senatrice D'Ippolito di ritirare l'emendamento perché la materia viene già trattata nell'emendamento 4.0.100 a firma del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice D'Ippolito, accoglie l'invito del relatore?

D'IPPOLITO (*FI*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, i nostri emendamenti, vista la situazione ambientale preoccupante della Campania e soprattutto in considerazione del fatto che si intendono utilizzare impianti ad alto rischio per l'ambiente e per i cittadini, tendono a sottoporre a valutazione di impatto ambientale le opere che si devono realizzare per adeguare gli impianti sotto il profilo tecnico funzionale.

Si tratta di una norma di assoluto buon senso. Ci stupisce che il Ministero dell'ambiente, che dovrebbe occuparsi della tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e delle conseguenze dannose che impianti non adeguatamente realizzati possono provocare, abbia espresso parere contrario sui nostri emendamenti e me ne rammarico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, sebbene non abbia ben capito il parere espresso dalla Commissione bilancio, mantengo l'emendamento 2.500.

Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati. Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.1, del senatore Chincarini, che ha sollevato l'importante problema della raccolta differenziata, chiedo al presentatore di ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno, sul quale esprimo fin da ora parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.103, 2.104 e 2.105 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.108 a 2.121 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.122.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, l'emendamento 2.122 è analogo all'emendamento 2.107.

Mi rivolgo non solo ai colleghi della Campania, ma anche a tutti gli altri, dicendo che con questi emendamenti si cerca di fare in modo di raggiungere una qualche intesa da parte del Commissario con la Regione e con le comunità locali.

Se le intese non esistono, non si può passare sulla testa dei cittadini, soprattutto quando si vogliono eseguire opere sbagliate e non si ha un'idea chiara di come si possano rendere i cittadini protagonisti di quanto succede nel loro territorio.

Per questo motivo, raccomando l'approvazione dell'emendamento in esame, che rende protagoniste – lo dico agli amici della Lega – le comunità locali, fatto che invece si cerca sempre di bypassare attraverso interventi autoritativi che i cittadini respingono.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.122, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.123 a 2.133 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.134 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.135, presentato dai senatori Manzione e Liguori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.136 e 2.137 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.138, presentato dai senatori Manzione e Liguori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.139 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.140 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.141, presentato dai senatori Manzione e Liguori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.142 a 2.151 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.152, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.153 a 2.160 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.161 a 2.164 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.165, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.166, 2.167 e 2.168 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.169 a 2.173 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.5 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.174, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Gli emendamenti da 2.175 a 2.197 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.198, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.199, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.200 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

L'emendamento 2.202 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 2.203 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.204, presentato dai senatori Manzione e Liguori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.205 e 2.206 sono stati ritirati.

Senatore Chincarini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 2.0.1 e a trasformarlo in un ordine del giorno?

CHINCARINI (*LP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 2.0.2 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CHINCARINI (*LP*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SPECCHIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.100.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, l'emendamento 3.1, con cui si propone di sopprimere l'articolo 3 del decreto-legge, pone l'attenzione su una norma che non solo nei fatti reitera la presenza del commissario delegato e i suoi poteri, ma per di più, al comma 2, prevede la nomina di altri tre subcommissari.

Se fossimo legislatori responsabili, dovremmo dire con chiarezza che il commissariamento nella Regione Campania deve cessare, così come deve finire il sistema commissariale nelle altre Regioni. Peraltro, il Ministero dell'ambiente, insieme alla Protezione civile (e quindi al Ministero dell'interno), aveva assunto l'impegno di non reiterare i commissariamenti.

Il commissariamento non è il sistema per venire fuori dall'emergenza dei rifiuti, tanto meno in Campania, dove da più di dieci anni si applica questo sistema e la situazione si è solo aggravata.

Invece di prevedere una determinazione da assumersi insieme ai prefetti della Regione, forse bisognerebbe dare non solo voce, ma anche assunzione di responsabilità agli enti locali e alla Regione.

Trovo scandaloso che si possano ancora proporre altri tre subcommissari. Le storie di commissariamento di questi anni non sono state di realizzazioni, ma di fallimenti, con tante consulenze e tanti subcommissari. L'emendamento soppressivo potrebbe aiutare la regione Campania ad uscirne; invece, continuiamo ad aggiungerne altri, insieme a non so quante altre consulenze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.101 e 3.102 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.103, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.104, 3.105 e 3.106 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.107, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 3.108 a 3.118 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.119, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 3.120 a 3.131 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.132, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.133, 3.134 e 3.135 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.136, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.137, 3.138, 3.139 e 3.140 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.141, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 3.142 a 3.149 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.150, presentato dai senatori Chincarini e Monti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.151, presentato dal senatore Chincarini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.152, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.153, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.154.

Metto ai voti l'emendamento 3.155, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.156, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.157 e 3.5 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.158, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

L'emendamento 3.159 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.160, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.161 e 3.162 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.163, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.164, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 3.165 a 3.170 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.171, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 3.172 a 3.188 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 3.189 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.0.100 del relatore, nel quale si tratta la questione della Regione Calabria, se ne sopprime il comma 1, rimanendo in vita soltanto il comma 2 dell'emendamento stesso.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.0.2a, del senatore Chincarini, ne chiedo il ritiro e la trasformazione in un ordine del giorno.

Sui restanti emendamenti esprimo parere conforme a quello già espresso dalla Commissione bilancio, sottolineando che uno di essi è stato dichiarato improponibile (quello sui lavori pubblici, gli arbitrati e così via).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, anche se, per quanto riguarda l'emendamento 4.0.300, se è improponibile è improponibile. Non è certo il Governo che esprime parere contrario.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento: non ho compreso bene se l'emendamento 4.0.300 sia stato dichiarato improponibile.

PRESIDENTE. Lo dirò io stesso quando ci arriveremo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Invece, per quanto riguarda l'emendamento 4.0.100, il relatore ha fatto una strana precisazione. Io sono decisamente contrario al primo comma, che prevede una deroga per quanto riguarda le attività di bonifica del fiume Sarno, delineando un regime molto strano che obbligherebbe la gente di quel territorio a sopportare oltre al fiume Sarno anche il mantenimento in esercizio dei siti non a norma.

Vorrei che il relatore specificasse meglio questo punto perché si tratta di una norma assurda.

SPECCHIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA, *relatore*. La prima parte dell'emendamento 4.0.100 è stata ritirata. Resta in vita la seconda parte, quella relativa alla Calabria, cioè soltanto il comma 2.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della 5^a Commissione, senatore Azzollini, a esprimere il parere in ordine all'emendamento 4.0.100, come modificato.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole sull'intero testo dell'emendamento. Se ho ben compreso, viene mantenuta solo la seconda parte di esso; quindi, trattandosi dello stesso testo su cui ci eravamo già espressi, nulla osta.

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 4.1 a 4.8 sono stati ritirati. Metto ai voti dell'emendamento 4.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti da 4.9 a 4.16 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dai senatori Manzione e Liguori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.0.1a, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CHINCARINI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINCARINI (*LP*). Provo a fornire alcuni chiarimenti in merito all'emendamento in questione ai fini di una sua migliore comprensione. Alcuni Comuni hanno adempiuto agli obblighi della legge, trasformando la

tassa sui rifiuti in tariffa, altri, invece, approfittando delle consuete deroghe che la legge finanziaria consente loro, hanno spostato più avanti nel tempo l'adempimento di tale obbligo. La sostanziale differenza è che i Comuni che hanno rispettato la legge, applicando la tariffa, fanno pagare ai cittadini anche l'IVA.

Con questo emendamento si chiede che l'IVA fatta pagare dai pochi e poveri Comuni che hanno chiesto la corresponsione della tariffa ai propri cittadini, venga accantonata in un fondo, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per poi essere restituita ai Comuni medesimi, nell'attesa che l'intero Paese si adegui a tale obbligo. In caso contrario, ci saranno Comuni di serie A e Comuni di serie B. Non esiste, peraltro, alcun problema di bilancio per lo Stato perché la maggiore entrata derivante dal versamento dell'IVA – fino a quando non sarà completata – non è prevista in alcun capitolo di entrata.

Vi scongiuro, quindi, di ascoltare questa invocazione che i Consigli comunali, le Giunte e i Sindaci che hanno adempiuto agli obblighi di legge ci hanno rivolto. *(Applausi dalla LP)*.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Come tutti sanno, a me capita raramente di convenire con i colleghi della Lega, ma in questo caso il senatore Chincarini ha perfettamente ragione.

Noi siamo sostenitori del passaggio alla tariffa, perché ciò consentirebbe di ridurre la quantità di rifiuti prodotti e quindi di condurre politiche più giuste, soprattutto per i cittadini e, aggiungo, anche di combattere quelle politiche sbagliate che vorrebbero incenerire tutto, come vuole il «ministro contro l'ambiente» Altero Matteoli.

Per questo chiedo di sottoscrivere l'emendamento 4.0.1a, che condividiamo pienamente.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che su questo emendamento sarebbe necessario un pronunciamento chiaro ed esplicito da parte della Commissione bilancio.

Mi pongo, infatti, qualche interrogativo in ordine alla sua ammissibilità posto che, ovviamente, con questo emendamento il provvedimento in un certo senso cambia i propri orizzonti. In ogni caso, al di là di ciò, condivido il merito ed il contenuto di questa proposta modificativa che ritengo del tutto ragionevole e che, anzi, corrisponde ad un concetto di incentivazione dell'innovazione e della responsabilità in materia di gestione dei rifiuti.

Pertanto, se non vi sono obiezioni di natura formale o di bilancio, in merito alle quali eventualmente desidererei un pronunciamento chiaro del relatore e del Governo, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, le obiezioni di natura formale e di bilancio su questo emendamento esistono, visto che su di esso è stato espresso parere contrario da parte della 5^a Commissione. Pertanto, a meno che non venga trasformato in ordine del giorno, l'emendamento è improcedibile.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

L'emendamento 4.0.1a pertanto è improcedibile.

Sull'emendamento 4.0.2a è stato formulato l'invito al ritiro e alla trasformazione in un ordine del giorno. Il presentatore accoglie tale invito?

CHINCARINI (*LP*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.0.2a e presento l'ordine del giorno G4.2.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno testé presentato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Turroni.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.2 non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.3, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.1.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.2.

ROTONDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.2 affronta due questioni particolarmente importanti, che dovrebbero essere valutate con attenzione dall'Assemblea.

La prima è quella della deresponsabilizzazione degli enti locali a seguito del commissariamento delle Regioni per quanto riguarda la problematica dei rifiuti.

Abbiamo assistito, in questi anni, ad un ripetersi di ordinanze di commissariamento e tutto ciò ha portato all'assoluta – lo ripeto – deresponsabilizzazione degli enti locali. Vorremmo che si tornasse ad una gestione ordinaria del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che è centrale nella vita dei nostri enti locali.

La seconda questione è quella della salvaguardia e della protezione delle aree definite ad alto rischio di crisi ambientale. Non è pensabile, signor Presidente, signori colleghi, ipotizzare di sovraccaricare tali aree, già fortemente penalizzate per quanto concerne l'aspetto ambientale, di ulteriori impianti che determinerebbero un aggravio dell'inquinamento.

Penso che su questa vicenda, come altre volte si è fatto accogliendo le nostre istanze, l'Assemblea dovrebbe riflettere e considerare valido quel che stiamo proponendo con l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100 (testo 2).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero esprimere il consenso dell'*UDC* sull'emendamento 4.0.100 (testo 2), che risponde alle nostre sollecitazioni, così come a quelle della senatrice D'Ippolito, per fronteggiare l'emergenza ambientale in Calabria nel settore delle acque e dello smaltimento dei rifiuti, evitando il rischio di una crisi ambientale alla vigilia della stagione turistica, con conseguenze negative sull'economia e sull'occupazione. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero dichiarare che siamo favorevoli all'emendamento 4.0.100 (testo 2), perché applica alla

Calabria lo stesso principio di funzionalità minima del commissariamento che si cerca di proporre per la Campania.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.100 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Gli emendamenti 4.0.200 e 4.0.300 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i senatori del Partito dei Comunisti Italiani voteranno contro l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 14 perché ci troviamo di fronte ad un'operazione meramente finanziaria, non certo risolutiva del problema dei rifiuti, né di quello dell'emergenza. È un'operazione, per giunta, dai contenuti quanto meno incerti ed ambigui, al di là delle perplessità e riserve che noi esprimiamo circa la sua puntuale attuazione.

Il provvedimento, infatti, non chiarisce quanto anticiperà la Cassa depositi e prestiti; non chiarisce se, in effetti, essa otterrà le delegazioni di pagamento da valere sui trasferimenti erariali, perché il meccanismo previsto è quello in base al quale il Ministero dell'economia è delegato dai Comuni a pagare i contributi erariali direttamente a favore della Cassa depositi e prestiti a titolo di rimborso del capitale degli oneri finanziari relativi alle somme erogate in anticipo; inoltre, non chiarisce quale sarà l'entità dei mutui a carico della Regione. È un'operazione, a nostro avviso, che rappresenta una specie di coperchio in un campo che non brilla per linearità e trasparenza.

L'unica misura razionale da adottare è quella di porre fine alle gestioni commissariali e ritornare ai poteri ordinari, con assunzione di responsabilità a tutti i livelli istituzionali (Governo, Regione, Province, Comuni), senza sottacere responsabilità che indubbiamente esistono anche in periferia. Solo la condivisione delle scelte, il dialogo, l'informazione puntuale, la partecipazione possono evitare forme di protesta e la costituzione di comitati di lotta contro l'apertura di ogni discarica, o contro ogni altra soluzione.

Bisogna, quindi, dire basta alle gestioni commissariali, agire in modo che vi siano scelte condivise e chiare. Abbiamo alle spalle dieci anni di gestioni straordinarie, prima con i poteri straordinari concessi al prefetto per la lotta contro le ecomafie e, successivamente, con i poteri straordinari dati al Presidente della Regione per un piano di gestione dei rifiuti, dalla raccolta fino allo smaltimento.

Occorre, quindi, rivedere la politica dei rifiuti attraverso, anzitutto, iniziative anche legislative volte alla riduzione dei rifiuti; occorre fare della raccolta differenziata il perno su cui si deve incentrare il piano dei rifiuti, quindi riciclaggio, riusi e la responsabilizzazione a tutti i livelli, centrale e periferico, perché le decisioni debbono essere definite ed adottate nei luoghi deputati; in sostanza, ritorno ai poteri ordinari, così come ha concluso la stessa Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE. Colleghi, va da sé che coloro che volessero consegnare alla Presidenza il testo scritto della propria dichiarazione di voto sono preventivamente autorizzati a farlo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, noi riteniamo che i poteri commissariali debbano terminare la loro funzione. Per questo siamo stati contrari anche alla nomina dei nuovi tre subcommissari. Pensiamo che si debba tornare all'ordinarietà, ma questa ordinarietà deve vedere protagonisti i cittadini.

Consideriamo sbagliata la politica che stanno cercando di promuovere il centro-destra, ma – ahimè – anche larghi settori del centro-sinistra: la politica degli inceneritori, che deresponsabilizza i cittadini. Noi pensiamo che i cittadini debbano essere essi stessi protagonisti di una vicenda come quella dello smaltimento dei rifiuti che loro stessi producono, in modo tale che, consapevolmente e responsabilmente, riducano la quantità dei rifiuti, li riciclino, ne impediscano il commercio criminale, come avviene in molte parti del nostro Paese.

Solo responsabilizzando i cittadini e dando maggiori responsabilità anche agli enti locali noi potremo superare l'emergenza. La stessa Campania, se avesse scelto questa strada e non quella dei commissari, che si è rivelata fallimentare, avrebbe oggi, dopo tanti anni, probabilmente risolto molti più problemi di quanti non ne abbia creati la stessa gestione commissariale.

In Commissione abbiamo ascoltato rappresentanti di molte aziende, anche qualcuna del Sud e della Campania, e abbiamo verificato che nei luoghi nei quali vi è una grande responsabilità da parte dei cittadini e grande capacità da parte delle aziende si arriva al 70 o all'80 per cento di rifiuti riciclati, raccolti senza percorrere strade criminali e senza essere accatastati in vere e proprie discariche autorizzate dalle strutture commissariali.

Non condividiamo il decreto-legge e non abbiamo avuto alcuna risposta positiva agli emendamenti che, con intenti di collaborazione, avevamo presentato. Ci lamentiamo per l'ultima volta del fatto che ci è stato impedito di discuterne nel merito, sostenendo che il provvedimento avrebbe dovuto essere immediatamente inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Quel giorno presiedevo la Commissione, per indisponibilità del Presidente, e ci è stato impedito di discutere il problema così come avrebbe richiesto la grave situazione esistente in Campania; ci è stato impedito di apportare le modifiche migliorative che sarebbero state necessarie.

Richiamando le affermazioni della senatrice De Petris a proposito della necessità di rescindere i contratti con la società FIBE, esprimiamo, con convinzione, un voto contrario. (*Applausi della senatrice De Petris*).

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, scusandomi per la brevità dell'intervento, richiamo le osservazioni svolte in discussione generale e annuncio il voto favorevole del Gruppo UDC. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la gravità della situazione dei rifiuti in Campania – parlerò pochissimo, colleghi, e se non mi interrompete sarò ancora più celere – merita di essere sanata il più rapidamente possibile, prescindendo dalle polemiche tra gli schieramenti politici, nonché da quelle tra le istituzioni centrali e locali. È una questione che coinvolge anche aspetti di ordine pubblico e non possiamo non ricordare in questo momento ciò che è successo a Campagna con la tragica morte del manifestante Carmine Iuorio.

Vogliamo perciò, responsabilmente, mettere da parte le divergenze politiche abissali, che pure permangono, tra la mia parte politica e la maggioranza parlamentare.

Consegno alla Presidenza il testo scritto dell'intervento, affinché sia pubblico in allegato al Resoconto della seduta, e confermo la disponibilità della Margherita a votare il provvedimento. (*Applausi dei senatori Cirami e Pastore*).

ZAPPACOSTA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo sul provvedimento e desidero motivarlo perché la decisione non era ovviamente scontata.

Il decreto-legge corrisponde effettivamente ad una necessità impellente e sopravvenuta nel corso della gestione, già emergenziale, dei rifiuti in Campania. Sappiamo che la raccolta dei rifiuti solidi urbani non tollera trentasei ore di ritardo e sussistono, quindi, realmente le condizioni di necessità ed urgenza per procedere all'adozione di queste misure.

Al tempo stesso, dobbiamo riconoscere che il decreto-legge non corrisponde, e forse non intende corrispondere, alla gravità della situazione della Campania, rispetto alla quale la parola emergenza è inadeguata, perché essa si prolunga da oltre dieci anni. Piuttosto che di emergenza si tratta di una strutturale difficoltà, non solo della Campania ma dell'intero Paese, a gestire correttamente lo smaltimento dei rifiuti, passando da un sistema di gestione artigianale, a volte anche illegale e perfino criminale, ad un sistema di gestione industriale corretto, ecologicamente attento, capace di amministrare in modo efficiente e responsabile, dal punto di vista democratico, una questione che attiene alla vita quotidiana dei cittadini.

Abbiamo depositato una mozione sulla gestione dei rifiuti in Campania e a quella affidiamo le nostre motivazioni e le nostre proposte per uscire dalla situazione, che comprendono certamente l'uscita dal commissariamento, che ha rappresentato un'utilità nel breve termine ma un problema a lungo termine, deresponsabilizzando completamente gli attori locali.

Il nostro voto favorevole è un sostegno a chi ogni giorno, nella difficile situazione della Campania, ha appoggiato le responsabilità di governo contro chi, anche nella maggioranza, in merito a questo punto ha assunto posizioni demagogiche e di non piena assunzione di responsabilità adeguate alle cariche che ricopre. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei ribadire il voto contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista, richiamando le argomentazioni molto puntuali svolte, in discussione generale, dal senatore Tommaso Sodano.

RIZZI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

FLORINO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FLORINO (AN). Signor Presidente, pronuncio questo intervento anche a nome e per cento del senatore Bobbio.

La precedente gestione commissariale per l'emergenza dei rifiuti, con la complicità dei Verdi presenti negli esecutivi, ha dilapidato 1.700 miliardi di vecchie lire; inquinato l'ambiente ed i territori con centinaia di migliaia di ecoballe, disseminate nelle campagne e interrato in discariche abusive; favorito oggettivamente la camorra, consentendole di gestire discariche abusive, e anche quelle autorizzate, e la rimozione e il trasporto di rifiuti con la complicità di sindaci collusi e dell'ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti.

Il decreto per l'emergenza rifiuti in esame è un salvagente che favorisce la passata gestione e non ci consente, con la dovuta serenità e oculatezza, di far riaffiorare dall'immondizia che ha inondato la Campania le evidenti responsabilità di tale situazione.

Signor Presidente, le dichiarazioni dell'attuale commissario straordinario, prefetto Catenacci, in Commissione ambiente dovrebbero indurci a trasmettere gli atti alla magistratura in considerazione delle notizie di reato in esse contenute. Purtroppo, in nome dell'emergenza, quell'emergenza che disgrega la legalità, il Senato voterà questo provvedimento; chi avrà il coraggio, lo farà. Ci sarebbe da sperare in una prossima revoca dello stato di emergenza...

PAGANO (DS-U). Anche per rispetto di Rastrelli.

FLORINO (AN). e di Bassolino, soprattutto. La compagnia di Bassolino, rappresentata da Paolucci e Facchi, ha inondato la Regione di rifiuti e ha dilapidato 1.700 miliardi di lire.

Ci sarebbe, quindi, da sperare in una prossima revoca dello stato di emergenza, per riconsegnare tutta la vicenda rifiuti nelle mani del responsabile unico, l'onorevole Bassolino, nella disgraziata ipotesi di una sua rielezione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP. Proteste dal Gruppo DS-U).*

DEMASI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DEMASI (AN). Signor Presidente, vorrei solo annunciare il mio voto in dissenso, associandomi alle motivazioni espresse dal collega Florino. *(Commenti della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego. Vedo che stiamo già sperimentando gli effetti del Senato federale.

IZZO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

IZZO (FI). Signor Presidente, intervengo per sottolineare solo un aspetto.

Mi asterrò dal voto su questo provvedimento perché ritengo non sia per nulla rimarcata la grande responsabilità che hanno avuto i commissari governativi, soprattutto durante la gestione Bassolino. Credo che il senatore Florino abbia ben sottolineato questo aspetto, che io però desidero rimarcare ulteriormente.

Se la Campania oggi è sulla bocca di tutti gli italiani, lo si deve soltanto alla cattiva gestione del commissario Bassolino...

PAGANO (DS-U). Izzo, stavi in Regione con Rastrelli! L'avete firmata voi la convenzione!

IZZO (FI). ...a differenza di quella che è stata la gestione della giunta Rastrelli, della quale facevo parte anch'io come assessore ai trasporti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Proteste dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania».

È approvato.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 7) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (ore 14,10)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (procedi-

mento civile n. 3461/02 R.G. pendente presso il Tribunale di Milano – I sezione civile)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Pirovano, se intende intervenire.

PIROVANO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 8) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (procedimento civile n. 3462/02 R.G. pendente presso il Tribunale di Milano – I sezione civile)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Pirovano, se intende intervenire.

PIROVANO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 26) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Nando Dalla Chiesa

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 26, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Nando Dalla Chiesa (procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma)».

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Dalla Chiesa, per il quale è in corso il procedimento, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore facente funzioni, senatore Pirovano, se intende intervenire.

PIROVANO, *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Nando Dalla Chiesa.

È approvata.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3034-B) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 14,15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3034-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 marzo il relatore ha svolto la relazione orale, è stata presentata una questione sospensiva per un rinvio in Commissione, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Non essendo stata ripresentata tale questione, dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice D'Ippolito. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo scritto del mio intervento alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano ad intervenire, passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PONTONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2 e G3 non verranno posti in votazione.

Invito il senatore segretario a dar lettura dei pareri della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MUZIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 5.0.1, 6.1 e 7.0.1, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende ritirato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 4 e 5 sono identici agli articoli 4 e 5 del testo approvato dal Senato.

È stato presentato un emendamento volto ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 5. Ricordo che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 5.0.1, che si intende ritirato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 6 del testo approvato dal Senato. L'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione.

Metto pertanto ai voti la soppressione dell'articolo 6 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.1 è improcedibile.

Gli emendamenti 6.2, 6.3, e 6.4 si intendono ritirati.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

L'articolo 7, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

È stato presentato un emendamento, volto ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 7.

Ricordo che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 7.0.1, che si intende ritirato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 9 del testo approvato dal Senato. L'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione.

Metto pertanto ai voti la soppressione dell'articolo 9 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, desidero annunciare il voto contrario dei Comunisti Italiani su questo provvedimento.

Possiamo convenire sulla necessità di migliorare la capacità di stare sul mercato internazionale da parte delle imprese italiane, ma non possiamo non esprimere riserve e perplessità sulla strumentazione adottata. Malgrado il titolo altisonante del provvedimento, non si possono – come si dice – fare le nozze con i fichi secchi, perché le risorse sono assolutamente insufficienti. Tra l'altro, queste saranno largamente utilizzate per il personale in servizio comandato, anche dal settore privato, presso le nuove strutture operanti all'estero (sportello unico e altre).

Sviluppo Italia, che – a nostro avviso – fa ben poco nel nostro Paese, dovrebbe anche, come il prezzemolo in ogni minestra, occuparsi di queste iniziative all'estero. C'è l'esigenza di definire il ruolo preciso che deve svolgere questa società, stante il suo scarso apporto alla creazione di imprese da parte di giovani nelle aree sottosviluppate, dove Sviluppo Italia dovrebbe operare.

Signor Presidente, circa la delega contenuta nel provvedimento per il riordino degli enti operanti all'estero, entro trenta mesi, i criteri e i principi direttivi sono ispirati ad un'estrema vaghezza. Ma il discorso sarebbe lungo e riguarda la competitività del sistema produttivo, in generale, del nostro Paese.

Non possiamo sottacere gli aspetti disadorni di questo provvedimento, che prevede norme che si prestano ad un uso clientelare, soprattutto per l'inserimento negli organici degli uffici consolari, in qualità di responsabili degli sportelli unici, di esperti esterni alla pubblica amministrazione, con significativi apporti di persone, con «comprovate» competenze, provenienti dal settore privato.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione del Gruppo dei Verdi.

MUGNAI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXII, n. 28) SALVI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (ore 14,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento XXII, n. 28.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 marzo si è conclusa la discussione generale e sia il relatore facente funzioni sia il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti il documento XXII, n. 28, nel suo complesso.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 aprile 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

Colgo l'occasione per augurarvi una buona Pasqua e un buon riposo. (*Generali applausi*).

La seduta è tolta (*ore 14,23*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (3314)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 1° FEBBRAIO 2005, N. 8

All'articolo 1:

al comma 2, dopo le parole: «articolo 53, comma 3, del» sono inserite le seguenti: «testo unico di cui al»;

al comma 3, dopo le parole: «articolo 143 del» sono inserite le seguenti: «testo unico di cui al».

All'articolo 2:

al comma 4, dopo le parole: «è costituita» sono inserite le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,»;

al comma 6, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3, lettera a), del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 10.000.000 per l'anno 2005».

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell' elezione della Camera dei deputati (1972)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. All'articolo 83, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dopo il numero 1) è inserito il seguente:

«1-*bis*) determina l'appartenenza delle liste ai gruppi politici organizzati secondo quanto dispone l'articolo 84, comma 1, nono periodo;».

2. All'articolo 84, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Qualora, al termine delle proclamazioni effettuate ai sensi dei periodi precedenti, rimangano ancora da attribuire dei seggi ad una lista, l'Ufficio centrale nazionale assegna tali seggi alle circoscrizioni alle quali erano stati inizialmente assegnati e nelle quali

non è stato possibile procedere alle proclamazioni ai sensi del primo, secondo, terzo e quarto periodo per insufficienza di candidature; l'Ufficio centrale nazionale procede alla assegnazione ponendo tali circoscrizioni secondo l'ordine decrescente dei resti di cui all'ultimo periodo dell'articolo 83, comma 1, numero 4), ed assegna un seggio in successione a ciascuna di esse, procedendo secondo l'ordine della graduatoria, sino a concorrenza dei seggi inizialmente non assegnati in ciascuna di esse e ad esaurimento dei seggi che spettano alla lista. L'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevuta comunicazione delle assegnazioni di cui al sesto periodo, proclama eletti, sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti alla lista e seguendo l'ordine decrescente delle rispettive cifre individuali, i candidati non eletti nei collegi uninominali nell'ambito della medesima circoscrizione che appartengono al gruppo politico organizzato di cui fa parte la lista; qualora risultino da attribuire più seggi assegnati a diverse liste appartenenti al medesimo gruppo politico organizzato, si procede alla proclamazione degli eletti partendo dalla lista con la cifra elettorale più elevata. L'appartenenza dei candidati nei collegi uninominali al gruppo politico organizzato si desume dall'aver essi contraddistinto la propria candidatura uninominale anche con il contrassegno del gruppo politico organizzato. L'appartenenza della lista al gruppo politico organizzato si desume dal fatto che almeno un candidato di tale lista si è presentato anche in un collegio uninominale di una qualsiasi circoscrizione, distinguendo la propria candidatura uninominale anche con il contrassegno del gruppo politico organizzato. Qualora, al termine delle proclamazioni effettuate ai sensi del settimo periodo, rimangano ancora da attribuire dei seggi alla lista, il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale ne dà comunicazione all'Ufficio centrale nazionale affinché si proceda con le medesime modalità di cui al settimo, ottavo e nono periodo, nelle circoscrizioni ove la lista abbia ottenuto i maggiori resti».

3. All'articolo 86, comma 5, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le parole: «e quinto periodo» sono sostituite dalle seguenti: «, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo periodo».

4. Nella XIV legislatura le disposizioni recate dalla presente legge si applicano esclusivamente ai fini dell'attribuzione dei seggi che si siano resi vacanti a seguito di dimissioni, di morte o di decadenza per cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (3276-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi, i diritti maturati ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 31 GENNAIO 2005, N. 7

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per l'anno 2005, i programmi di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono formulati dalle università ed

inviati per la valutazione di compatibilità finanziaria al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 31 marzo 2005.»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Dopo il primo anno di effettivo servizio e fino al giudizio di conferma, il trattamento economico dei ricercatori universitari è pari al 70 per cento di quello previsto per il professore universitario di seconda fascia a tempo pieno di pari anzianità»;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. In attesa del riordino delle procedure di reclutamento dei professori universitari, per le procedure di valutazione comparativa relative alla copertura di posti di professore ordinario e associato, di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, bandite successivamente alla data del 15 maggio 2005, la proposta della commissione giudicatrice è limitata ad un solo idoneo per ogni posto bandito, individuato nel candidato giudicato più meritevole».

Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (Contributi per le università e gli istituti superiori non statali). - 1. L'autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi in favore delle università e degli istituti superiori non statali di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1991, n. 243, come determinata dalla Tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è incrementata di euro 8.709.610 per l'anno 2005, di euro 8.646.470 per l'anno 2006 e di euro 8.675.520 per l'anno 2007.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come determinata dalla Tabella C della citata legge n. 311 del 2004.

Art. 1-ter. - (Programmazione e valutazione delle università). - 1. A decorrere dall'anno 2006 le università, anche al fine di perseguire obiettivi di efficacia e qualità dei servizi offerti, entro il 30 giugno di ogni anno, adottano programmi triennali coerenti con le linee generali di indirizzo definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane, il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale degli studenti universitari, tenuto altresì conto delle risorse acquisibili autonomamente. I predetti programmi delle università individuano in particolare:

a) i corsi di studio da istituire e attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere;

b) il programma di sviluppo della ricerca scientifica;

c) le azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti;

- d) i programmi di internazionalizzazione;
- e) il fabbisogno di personale docente e non docente a tempo sia determinato che indeterminato, ivi compreso il ricorso alla mobilità.

2. I programmi delle università di cui al comma 1, fatta salva l'autonomia determinazione degli atenei per quanto riguarda il fabbisogno di personale in ordine ai settori scientifico-disciplinari, sono valutati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e periodicamente monitorati sulla base di parametri e criteri individuati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avvalendosi del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane. Sui risultati della valutazione il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca riferisce al termine di ciascun triennio, con apposita relazione, al Parlamento. Dei programmi delle università si tiene conto nella ripartizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università.

3. Sono abrogate le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, ad eccezione dell'articolo 2, commi 5, lettere a), b), c) e d), 6 e 7, nonché dell'articolo 3 e dell'articolo 4.

Art. 1-quater. - (Contributi in favore delle accademie di belle arti non statali). – 1. Al fine di favorire l'adeguamento ai nuovi ordinamenti didattici definiti in base alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, senza pregiudicare la qualità dei corsi e l'apprendimento degli studenti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad erogare alle accademie di belle arti non statali, finanziate in misura prevalente dagli enti locali, la somma di euro 1.500.000 per l'anno 2007. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante utilizzo della proiezione per l'anno 2007 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-quinquies. - (Istituto musicale di Ceglie Messapico) – 1. A decorrere dall'anno accademico 2005-2006 l'istituto musicale di Ceglie Messapico viene accorpato al conservatorio statale di musica di Lecce in qualità di sezione staccata. Con apposita convenzione da stipulare tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il comune di Ceglie Messapico saranno stabilite modalità e termini del passaggio anche con riferimento allo stabile e all'attuale personale.

2. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di 141.000 euro annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bi-

lancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-*sexies*. - (*Incarichi di presidenza*). - 1. A decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti nuovi incarichi di presidenza, fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti. I posti vacanti di dirigente scolastico sono conferiti con incarico di reggenza. I posti vacanti all'inizio del predetto anno scolastico, ferma restando la disciplina autorizzatoria in vigore in materia di programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché i vincoli di assunzione del personale delle pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa vigente, sono riservati in via prioritaria ad un apposito corso-concorso per coloro che abbiano maturato, entro l'anno scolastico 2005-2006, almeno un anno di incarico di presidenza.

Art. 1-*septies*. - (*Organi di ordini professionali*). - 1. Nel procedere al riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi degli ordini professionali, come previsto dall'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, al fine di uniformare e semplificare le procedure, va assicurata la rappresentanza unitaria degli iscritti agli albi professionali nei consigli nazionali e territoriali con un numero di componenti dei consigli territoriali da sette a quindici in ragione del numero degli iscritti, un numero di quindici componenti per i consigli nazionali, e con una durata di quattro anni per i consigli territoriali e di cinque per i consigli nazionali. La durata è estesa a tutte le professioni disciplinate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328. Per l'ordine degli psicologi si provvede con distinto regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 1, comma 18, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, come modificato dall'articolo 6, comma 4, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per la definizione del numero dei componenti e del sistema di composizione dei consigli nazionali e territoriali.

Art. 1-*octies*. - (*Concorso riservato per dirigente scolastico*). - 1. Gli aspiranti, incaricati di presidenza da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ma privi del requisito prescritto del triennio di incarico, ammessi con riserva e che abbiano superato il colloquio di ammissione, frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale di cui al decreto direttoriale del 17 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4 serie speciale - n. 100 del 20 di-

cembre 2002, sono inseriti a domanda nelle graduatorie, con il punteggio conseguito nel predetto esame finale, in coda alle graduatorie stesse.

2. I posti messi a concorso nelle singole regioni e non coperti per assenza di idonei nelle stesse regioni, compresi gli idonei di cui al comma 1, sono ripartiti, con decreto del competente direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tra le regioni nel cui ambito sono risultati idonei nelle graduatorie.

Art. 1-novies. - (*Valutazione dei titoli per graduatorie permanenti*). –
1. Nella Tabella allegata al decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, il punto C.11) è sostituito dai seguenti:

”C.11) Per ogni diploma di specializzazione o *master* universitario di durata almeno annuale con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 3.

C.11-bis) Per ogni corso di perfezionamento universitario, di durata almeno annuale con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 2.

C.11-ter) Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai punti C.11) e C.11-bis), ai fini della valutazione del punteggio per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, è possibile valutare ogni anno uno solo dei titoli precedentemente indicati”.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 decorrono dall'anno scolastico 2005-2006».

All'articolo 2:

al comma 1, primo periodo, la parola: «Sincrotone» è sostituita dalla seguente: «Sincrotrone»;

al comma 2, le parole: «non inferiore a 14 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 14 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005» e dopo le parole: «decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204,» sono inserite le seguenti: «come rideterminato dalla Tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311,»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il comma 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, è sostituito dal seguente:

”4. Il Consiglio direttivo è composto dal presidente e da quattro componenti di alta qualificazione tecnico-scientifica nello specifico settore di attività, di cui due scelti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, uno designato dal Presidente del Consiglio dei ministri e uno designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”»;

dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. All'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: "(INFN)" sono inserite le seguenti: "il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste nonché l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia"».

3-ter. Le disposizioni di cui al comma 3-bis trovano applicazione con riferimento all'anno 2004».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - *(Interventi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, nonché per lo sviluppo economico e sociale del territorio)*. – 1. È autorizzata la spesa di euro 65.000.000 per l'anno 2004, di euro 10.230.000 per l'anno 2005, di euro 23.755.000 per l'anno 2006 e di euro 2.600.000 per l'anno 2007 per la concessione di ulteriori contributi statali al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. All'erogazione degli ulteriori contributi disposti dal presente comma, si provvede ai sensi del comma 29 dell'articolo 1 della medesima legge n. 311 del 2004.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 65.000.000 per l'anno 2004, a euro 10.230.000 per l'anno 2005, a euro 23.755.000 per l'anno 2006 e a euro 2.600.000 per l'anno 2007, si provvede: per l'anno 2004 quanto a euro 45.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, e, quanto a euro 20.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni; per gli anni 2005, 2006 e 2007, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a euro 3.230.000 per il 2005 e a euro 2.600.000 per ciascuno degli anni 2006 e 2007, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, e quanto a euro 7.000.000 per il 2005 e a euro 21.155.000 per il 2006 l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 3:

al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e a favore delle attività culturali e dello spettacolo»;

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. All'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole: "dal Capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport o" e "appositamente delegato" sono soppresse;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il trattamento economico spettante ai componenti delle sottocommissioni è stabilito annualmente con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, a valere sulla quota del settore cinema del Fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163"»;

al comma 3, alla lettera a), capoverso 3-bis, dopo le parole: «legge 27 dicembre 2002, n. 289» sono aggiunte le seguenti: «e successive modificazioni» e alla lettera c), dopo le parole: «dall'articolo 10 del» sono inserite le seguenti: «regolamento di cui al»;

dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Alle attività dello spettacolo è esteso, in via di opzione, il regime previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2002, n. 69, in attesa che il sistema possa raggiungere la completa funzionalità sotto l'aspetto tecnico e commerciale e, comunque, per i due anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il Ministero dell'economia e delle finanze vigilerà sull'attuazione delle relative disposizioni di legge, sentite la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale.

3-ter. All'articolo 171, primo comma, della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, dopo la lettera a) è inserita la seguente:

"a-bis) mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa;"

3-quater. All'articolo 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

"Chiunque commette la violazione di cui al primo comma, lettera a-bis), è ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima dell'emissione del decreto penale di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della pena stabilita dal primo comma per il reato commesso, oltre le spese del procedimento. Il pagamento estingue il reato".

3-quinquies. All'articolo 171-ter, comma 1, alinea, e comma 2, lettera a-bis), della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, le parole: "per trarne profitto" sono sostituite dalle seguenti: "a fini di lucro".

3-*sexies*. All'articolo 1 del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2004, n. 128, il comma 1 è abrogato. Al fine di utilizzare la rete quale strumento per la diffusione della cultura e per la creazione di valore nel rispetto del diritto d'autore, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali e delle comunicazioni, promuove, nel rispetto delle normative internazionalmente riconosciute, forme di collaborazione tra i rappresentanti delle categorie operanti nel settore, anche con riferimento alle modalità tecniche per l'informazione degli utenti circa il regime di fruibilità delle opere stesse. Nell'ambito delle forme di collaborazione di cui al presente comma, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali e delle comunicazioni, promuove anche la sottoscrizione di codici di deontologia e di buona condotta per determinati settori, ne verifica la conformità alle leggi e ai regolamenti anche attraverso l'esame di osservazioni di soggetti interessati e contribuisce a garantirne la diffusione e il rispetto. I codici sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri unitamente ad ogni informazione utile alla loro applicazione. I codici sono resi accessibili per via telematica sui siti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, dei Ministeri delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali, nonché su quelli dei soggetti sottoscrittori. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica.

3-*septies*. All'articolo 39 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, al comma 1, le lettere *d*) e *h-bis*) sono abrogate».

Dopo l'articolo 3, sono inseriti i seguenti:

«Art. 3-*bis*. - (*Ulteriori interventi per i beni e le attività culturali*). –
1. All'articolo 27 della legge 14 agosto 1967, n. 800, il primo comma è sostituito dal seguente:

''Le manifestazioni liriche da attuare con il concorso finanziario dello Stato sono promosse da regioni, enti locali, enti provinciali per il turismo, istituzioni musicali ed enti con personalità giuridica pubblica o privata, non aventi scopo di lucro ovvero che reimpiegano gli eventuali utili derivanti dalle manifestazioni sovvenzionate nell'organizzazione di attività analoghe''.

2. All'articolo 11, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 492, la parola: ''sette'' è sostituita dalla seguente: ''dieci'' e dopo le parole: ''presso il Gabinetto del Ministero per i beni e le attività culturali'' sono inserite le seguenti: ''e le direzioni generali competenti''.

3. Al comma 61 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo, le parole: "Capo del Dipartimento dello spettacolo" sono sostituite dalle seguenti: "direttore generale competente";

b) il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Il direttore generale competente può delegare, di volta in volta, un dirigente della medesima Direzione generale a presiedere le singole sedute delle commissioni".

4. Al comma 68 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Del comitato fanno parte il Capo del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport ed i direttori generali competenti".

5. All'articolo 19 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 1, le parole: "il Ministro per i beni e le attività culturali" sono sostituite dalla seguente: "si".

6. L'intervento previsto al n. 50 della Tabella A allegata alla legge 16 ottobre 2003, n. 291, è così finalizzato:

a) quanto a euro 500.000, corrispondenti all'annualità 2003, al restauro della Rocca di Montevermine;

b) quanto a euro 500.000, corrispondenti all'annualità 2004, al restauro del borgo medioevale del comune di Carassai.

7. L'intervento previsto al n. 94 della Tabella A allegata alla legge 16 ottobre 2003, n. 291, è così ripartito:

a) quanto a 250.000 euro, corrispondenti all'annualità 2003, i fondi sono assegnati al Ministero per i beni e le attività culturali per l'intervento di realizzazione della Cappella delle Ginestre nel comune di Piana degli Albanesi;

b) quanto a 500.000 euro, corrispondenti alla somma delle annualità 2004 e 2005, i fondi sono assegnati al comune di Piana degli Albanesi per l'esecuzione di interventi di restauro del complesso Manzone e Vicari.

8. Al decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 3, terzo periodo, le parole: ", possono essere individuati ed organizzati quelli di cui all'articolo 8" sono soppresse;

b) all'articolo 8, comma 1, le parole: "Con i provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 1," sono sostituite dalle seguenti: "Con decreti ministeriali, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400,".

9. Al fine di consentire la piena attivazione delle competenze del Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti del Ministero per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 5, comma 5, del regolamento

di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, nei limiti delle risorse di cui all'articolo 145, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e comunque senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

10. All'articolo 2, comma 1, della legge 11 novembre 2003, n. 310, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

”a) il comma 5 è sostituito dal seguente:

‘5. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali sono individuati i soggetti ammessi a fruire, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 5-bis, del contributo per le spese inerenti ai servizi di prevenzione e vigilanza antincendi prestati dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in occasione di pubblici spettacoli, nonché le modalità applicative del beneficio, salvo quanto previsto dall'articolo 16, comma 2, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173’”;

b) alla lettera b), le parole da: ”Il predetto importo” sino alla fine del comma sono soppresse.

Art. 3-ter. - (*Disposizioni in materia di fondazioni lirico-sinfoniche*).

– 1. Le fondazioni lirico-sinfoniche operano nel rispetto dei criteri di gestione di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e coordinano periodicamente le proprie attività allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse e di raggiungere più larghe fasce di pubblico.

2. Il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto non avente natura regolamentare, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, disciplina il pieno ed efficace coordinamento delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche al fine di assicurare economie di gestione ed in particolare il contenimento o la riduzione delle spese di allestimento, dei costi delle scritture artistico-professionali, anche mediante lo scambio di materiali scenici, corpi artistici e spettacoli, e dei costi per le collaborazioni a qualsiasi titolo.

3. Il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche assicura l'ottimale utilizzazione del personale dipendente in ragione delle professionalità e delle esigenze produttive delle fondazioni, con particolare riferimento al personale dipendente che svolge le attività di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, o che svolge attività di lavoro autonomo o professionale.

4. I contratti integrativi aziendali delle fondazioni lirico-sinfoniche sono sottoscritti esclusivamente nelle materie e nei limiti stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, non possono disciplinare istituti non esplicitamente loro demandati dal medesimo contratto collettivo e non possono derogare a quanto previsto in materia di vincoli di bilancio.

5. Ai fini della stipulazione dei contratti integrativi aziendali non possono essere utilizzate da ciascuna fondazione risorse finanziarie superiori al 20 per cento delle risorse finanziarie occorrenti per il contratto collettivo nazionale di lavoro, fermo restando il reperimento delle risorse occorrenti nel rispetto del principio di pareggio del bilancio. I contratti integrativi aziendali in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere rinnovati solo successivamente alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro. A decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale, le clausole e gli istituti dei contratti integrativi aziendali stipulati in contrasto con i principi di cui al comma 4 e con il medesimo contratto collettivo nazionale non possono essere applicati e vengono ricontrattati tra le parti. Sono comunque nulli e non possono essere applicati preaccordi od intese, stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2004, non formalmente qualificabili come contratti integrativi aziendali. I preaccordi o le intese stipulati anteriormente alla data del 1° gennaio 2004 sono validi esclusivamente fino alla data di entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

6. Per l'anno 2005, alle fondazioni lirico-sinfoniche è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato. Fino al medesimo termine, il personale a tempo determinato non può superare il 15 per cento dell'organico funzionale approvato. Hanno comunque facoltà di assumere personale a tempo indeterminato, nei limiti delle rispettive piante organiche e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le fondazioni con bilancio verificato dell'anno precedente almeno in pareggio.

7. Al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 10, comma 3, secondo periodo, la parola: "pubblici" è sostituita dalla seguente: "statali";

b) all'articolo 13, comma 1, lettera d), le parole da: "o musicale" sino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: ", i cui requisiti professionali sono individuati dallo statuto";

c) all'articolo 13, comma 2, dopo la parola: "collaboratori" sono inserite le seguenti: ", tra cui il direttore musicale, ferme restando le competenze del direttore artistico,";

d) all'articolo 14, comma 1, secondo periodo, le parole: "e gli altri scelti", sono sostituite dalle seguenti: ", un membro effettivo designato dall'autorità di governo competente in materia di spettacolo e l'altro scelto";

e) all'articolo 21, a decorrere dal 1° gennaio 2006, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il Ministro per i beni e le attività culturali, anche su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze:

a) può disporre lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando risultino gravi irregolarità nell'amministrazione,

ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività della fondazione o venga presentato il bilancio preventivo in perdita;

b) dispone in ogni caso lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando i conti economici di due esercizi consecutivi chiudono con una perdita del periodo complessivamente superiore al 30 per cento del patrimonio, ovvero sono previste perdite del patrimonio di analoga gravità".

8. Il comma 3-*sexies* dell'articolo 2 del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2004, n. 128, è abrogato».

All'articolo 4, al comma 2, dopo le parole: «evidenza pubblica» è inserita la seguente: «laddove» e dopo le parole: «sono prorogate» sono inserite le seguenti: «, nel rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 1,».

All'articolo 5, dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo le parole: "decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250", sono inserite le seguenti: ", decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39,".

1-*ter*. I contratti collettivi di lavoro relativi al personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione non possono, in alcun caso, determinare la stabilizzazione di rapporti di lavoro a termine e di personale in posizione di comando, distacco o collocamento fuori ruolo.

1-*quater*. Al fine di agevolare la mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, per consentire un più efficace e razionale utilizzo delle risorse umane esistenti, all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

"2-*bis*. Le amministrazioni, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mobilità di cui al comma 1, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. Il trasferimento è disposto, nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale e posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di provenienza.

2-*ter*. L'immissione in ruolo di cui al comma 2-*bis*, limitatamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero degli affari esteri, in ragione della specifica professionalità richiesta ai propri dipendenti, avviene previa valutazione comparativa dei titoli di servizio e di studio, pos-

seduti dai dipendenti comandati o fuori ruolo al momento della presentazione della domanda di trasferimento, nei limiti dei posti effettivamente disponibili.

2-quater. La Presidenza del Consiglio dei ministri, per fronteggiare le situazioni di emergenza in atto, in ragione della specifica professionalità richiesta ai propri dipendenti può procedere alla riserva di posti da destinare al personale assunto con ordinanza per le esigenze della Protezione civile e del servizio civile, nell'ambito delle procedure concorsuali di cui all'articolo 3, comma 59, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311''.

1-quinquies. Il comma 1 dell'articolo 34 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

''1. Il personale in disponibilità è iscritto in appositi elenchi secondo l'ordine cronologico di sospensione del relativo rapporto di lavoro''.

1-sexies. Il comma 2 dell'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

''2. La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e le strutture regionali e provinciali di cui all'articolo 34, comma 3, provvedono, entro quindici giorni dalla comunicazione, ad assegnare secondo l'anzianità di iscrizione nel relativo elenco il personale collocato in disponibilità ai sensi degli articoli 33 e 34. Le predette strutture regionali e provinciali, accertata l'assenza negli appositi elenchi di personale da assegnare alle amministrazioni che intendono bandire il concorso, comunicano tempestivamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica le informazioni inviate dalle stesse amministrazioni. Entro quindici giorni dal ricevimento della predetta comunicazione, la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, provvede ad assegnare alle amministrazioni che intendono bandire il concorso il personale inserito nell'elenco previsto dall'articolo 34, comma 2. A seguito dell'assegnazione, l'amministrazione destinataria iscrive il dipendente in disponibilità nel proprio ruolo e il rapporto di lavoro prosegue con l'amministrazione che ha comunicato l'intenzione di bandire il concorso''.

1-septies. All'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel comma 4, le parole: ''decorsi due mesi dalla comunicazione di cui al comma 1'' sono sostituite dalle seguenti: ''decorsi due mesi dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 1 da parte del Dipartimento della funzione pubblica direttamente per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici nazionali, comprese le università, e per conoscenza per le altre amministrazioni''.

1-*octies*. All'articolo 34-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

''5-*bis*. Ove se ne ravvisi l'esigenza per una più tempestiva ricollocazione del personale in disponibilità iscritto nell'elenco di cui all'articolo 34, comma 2, il Dipartimento della funzione pubblica effettua ricognizioni presso le amministrazioni pubbliche per verificare l'interesse all'acquisizione in mobilità dei medesimi dipendenti. Si applica l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1995, n. 273''.

1-*novies*. L'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si interpreta nel senso che il personale dipendente dell'Agenzia del demanio che ha esercitato l'opzione ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, nonché dell'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, può essere destinato a pubbliche amministrazioni con modalità e criteri definiti con decreto del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa consultazione delle confederazioni sindacali rappresentative».

Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:

«Art. 5-*bis*. - (Norma transitoria relativa al Comitato di garanti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165). - 1. Al fine di garantire il funzionamento del Comitato di garanti, previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sino alla proclamazione del dirigente di prima fascia eletto secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 2004, n. 114, il Comitato di garanti è composto da un dirigente della prima fascia, estratto a sorte dall'elenco dei dirigenti appartenenti alla prima fascia dei ruoli delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Art. 5-*ter*. - (Modalità di espletamento di procedure concorsuali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri). - 1. La procedura di reclutamento dei dirigenti tramite corso-concorso selettivo di formazione espletato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, prevista dal secondo periodo del comma 5 dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è disciplinata dal bando di concorso indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che può stabilire, in considerazione delle specificità del ruolo del personale dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché delle funzioni e dei compiti ad essa attribuiti, il possesso di diversi o ulteriori requisiti culturali o professionali rispetto a quelli previsti dall'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi compreso il possesso di abilitazioni professio-

nali o pregresse esperienze di studio o di lavoro, nonché particolari modalità relative allo svolgimento e alla durata, comunque non superiore a nove mesi, del corso-concorso, il quale si articola in un periodo di formazione presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione ed in un periodo di tirocinio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Art. 5-*quater*. - (*Modifica alla legge 6 luglio 2002, n. 137*). - 1. All'articolo 11, comma 3, terzo periodo, della legge 6 luglio 2002, n. 137, le parole: "sono collocati obbligatoriamente" sono sostituite dalle seguenti: "possono essere collocati".

Art. 5-*quinqües*. - (*Composizione della Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive*). - 1. All'articolo 3 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

"a) due rappresentanti del Ministero della salute, individuati nella persona del direttore generale della ricerca scientifica e tecnologica e del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, il primo con funzione di presidente";

b) al comma 5, dopo le parole: "non rinnovabile" sono inserite le seguenti: "ad eccezione dei componenti previsti dal comma 3, lettere a) e b), del presente articolo".

Art. 5-*sexies*. - (*Entrata in vigore del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, per le case da gioco soggette a controllo pubblico*). - 1. L'entrata in vigore del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, per le case da gioco soggette a controllo pubblico è prorogata al 15 gennaio 2008. Fino a tale data le case da gioco a controllo pubblico rispetteranno il disposto dell'articolo 3, paragrafo 6, della direttiva 91/308/CEE del Consiglio, del 10 giugno 1991, e successive modificazioni».

All'articolo 6:

al comma 1, lettera b), capoverso 4, dopo la parola: «città», è inserita la seguente: «metropolitana»;

al comma 1, lettera c), capoverso 4-*quater*, le parole da: «le funzioni» fino alla fine del capoverso sono sostituite dalle seguenti: «determinante funzioni di stazione appaltante, previste dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, laddove ravvisi specifici impedimenti all'avvio o alla ripresa dei lavori» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Nei casi di risoluzione del contratto d'appalto pronunciata dal commissario straordinario, l'appaltatore deve provvedere al ripiegamento dei cantieri che fossero già allestiti ed allo sgombero delle aree di lavoro e relative pertinenze nel termine a tal fine assegnato dallo stesso commissario straordinario; in caso di mancato rispetto del termine assegnato, il commissario straordinario provvede d'ufficio addebitando all'appaltatore i relativi oneri e spese. Ai fini

di cui al secondo periodo non sono opponibili eccezioni od azioni cautelari, anche possessorie, o di urgenza o comunque denominate che impediscano o ritardino lo sgombero e ripiegamento anzidetti»;

al comma 2, le parole: «non derivano» sono sostituite dalle seguenti: «non devono derivare».

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

«Art. 6-bis. - (*Disposizioni concernenti Trenitalia Spa*). - 1. Nelle more della stipula del contratto di servizio pubblico 2002-2003 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia Spa, l'ammontare delle somme da corrispondere per l'anno 2003 in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, previsti dalla vigente normativa comunitaria, è accertato, in via definitiva e senza dare luogo a conguagli, in misura pari a quella complessivamente prevista per lo stesso anno e per lo stesso contratto dal bilancio di previsione dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere alla società Trenitalia Spa, alle singole scadenze, le somme spettanti.

Art. 6-ter. - (*Disposizioni a favore dell'Autorità portuale di Genova*). - 1. Al fine di far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 53 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è autorizzato un limite di impegno di tredici anni di 2.940.000 euro per l'anno 2005 quale concorso dello Stato a favore dell'Autorità portuale di Genova.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 2.940.000 euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 36, comma 2, della legge 1° agosto 2002, n. 166, utilizzando:

- a) quanto a 1.020.000 euro il limite di impegno per l'anno 2003;
- b) quanto a 1.920.000 euro il limite di impegno per l'anno 2004.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6-quater. - (*Disposizioni in materia di diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili*). - 1. All'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, che istituisce l'addizionale comunale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), le parole: "20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "40 per cento";

b) alla lettera b), le parole: "80 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "60 per cento".

2. L'addizionale comunale sui diritti di imbarco è altresì incrementata di un euro a passeggero. L'incremento dell'addizionale di cui al presente comma è destinato ad alimentare il Fondo speciale per il sostegno del red-

dito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del settore del trasporto aereo, costituito ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291.

3. Le maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'addizionale, disposto dal comma 2, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini del loro trasferimento al Fondo speciale di cui al medesimo comma 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6-quinquies. - (Norme in materia di servizio civile nazionale). -

1. Alla legge 6 marzo 2001, n. 64, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

''Art. 3-bis. - (*Sanzioni amministrative*). - 1. Gli enti di cui all'articolo 3 sono tenuti a cooperare per l'efficiente gestione del servizio civile e la corretta realizzazione dei progetti.

2. Agli enti che violino il dovere di cui al comma 1, in particolare non osservando le procedure e le norme previste per la selezione dei volontari, ovvero violando quelle per le modalità di impiego dei volontari, o non realizzando in tutto o in parte i progetti ovvero ledendo la dignità del volontario, si applicano una o più delle seguenti sanzioni amministrative:

a) diffida per iscritto, consistente in un formale invito a uniformarsi;

b) revoca del provvedimento di approvazione del progetto, con diffida a proseguirne le attività;

c) interdizione temporanea a presentare altri progetti di servizio civile della durata di un anno;

d) cancellazione dall'albo degli enti di servizio civile.

3. Le sanzioni di cui al comma 2 sono applicate, previa contestazione degli addebiti e fissazione di un termine per controdedurre non inferiore a trenta giorni e non superiore a quarantacinque, dall'Ufficio nazionale per il servizio civile o dalle regioni o dalle province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze, in ordine proporzionale e crescente, secondo la gravità del fatto, la sua reiterazione, il grado di volontarietà o di colpa, gli effetti prodottisi. La sanzione della cancellazione dall'albo degli enti di servizio civile è disposta solo in caso di particolare gravità delle condotte contestate ed impedisce la reinscrizione dell'ente nell'albo per cinque anni'';

b) il comma 3 dell'articolo 11 è abrogato.

2. Al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 4 dell'articolo 3, le parole: "compreso tra un minimo di trenta ed un massimo di trentasei ore" sono sostituite dalle seguenti: "di trenta ore, ovvero di un monte ore annuo minimo corrispondente a millequattrocento ore. I criteri per l'articolazione dell'orario di svolgimento del servizio sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri";

b) il comma 6 dell'articolo 3 è abrogato;

c) al comma 5 dell'articolo 6, le parole: "31 ottobre" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre";

d) l'articolo 8 è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - (*Rapporto di servizio civile*). - 1. I giovani selezionati dagli enti e dalle organizzazioni per la realizzazione dei progetti approvati sono avviati al servizio civile sulla base del contratto di servizio civile sottoscritto dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e successivamente inviato al volontario per la sottoscrizione.

2. Il contratto, recante la data di inizio del servizio attestata dal responsabile dell'ente, prevede il trattamento economico e giuridico, in conformità all'articolo 9, comma 2, nonché le norme di comportamento alle quali deve attenersi il volontario e le relative sanzioni";

e) il comma 2 dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

"2. Agli ammessi a prestare attività in un progetto di servizio civile compete un assegno per il servizio civile, non superiore al trattamento economico previsto per il personale militare volontario in ferma annuale, nonché le eventuali indennità da corrispondere in caso di servizio civile all'estero. In ogni caso non sono dovuti i benefici volti a compensare la condizione militare. La misura del compenso dovuto ai volontari del servizio civile nazionale è determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tenendo conto delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile";

f) il comma 8 dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

"8. Al termine del periodo di servizio civile, compiuto senza demerito, l'Ufficio nazionale per il servizio civile o le regioni o le province autonome di Trento e di Bolzano, per quanto di rispettiva competenza, rilasciano ai volontari un apposito attestato da cui risulta l'effettuazione del servizio civile. I titolari di tale attestato sono equiparati al personale militare volontario in ferma annuale";

g) l'articolo 10 è sostituito dal seguente:

"Art. 10. - (*Doveri e incompatibilità*) - 1. I soggetti impiegati in progetti di servizio civile sono tenuti ad assolvere con diligenza le mansioni affidate, secondo quanto previsto dal contratto di cui all'articolo 8, e non possono svolgere attività di lavoro subordinato o autonomo, se incompatibile con il corretto espletamento del servizio.

2. I soggetti che hanno prestato il servizio civile nazionale non possono presentare ulteriore domanda.”;

h) al comma 1 dell’articolo 11 le parole: ”non inferiore ad un mese” sono sostituite dalle seguenti: ”non inferiore a 80 ore”».

All’articolo 7:

al comma 1, lettera b), le parole: «quelli di cui all’allegato» sono sostituite dalle seguenti: «gli allegati da 2-bis a 2-sexies allegati»;

al comma 2, le parole da: «di cui all’articolo 1-bis» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «di cui all’articolo 3, primo comma, numero 3-bis), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, definite con provvedimento del direttore dell’Agenzia delle entrate ai sensi dell’articolo 4, quarto comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, e successive modificazioni»;

dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. I concessionari del servizio nazionale della riscossione di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, sono tenuti a dichiarare l’importo delle somme riscosse a titolo di imposta comunale sugli immobili che, a decorrere dall’anno 1993, non è stato possibile attribuire ai comuni. Con decreto del Ministero dell’economia e delle finanze, d’intesa con l’Associazione nazionale dei comuni italiani, sono stabiliti i termini e le modalità di presentazione delle dichiarazioni, nonché il sistema di versamento e di impiego delle somme in questione che saranno destinate in via prioritaria ad attività di formazione nel campo della gestione del tributo ed alle politiche di informazione al contribuente.

2-ter. All’articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, le parole da: ”Al fine di” fino a: ”suddette anagrafi” sono sostituite dalle seguenti: ”Allo scopo di consentire la prosecuzione dei servizi finalizzati a fornire adeguati strumenti conoscitivi per una efficace azione accertativa dei comuni, nonché per agevolare i processi telematici di integrazione nella pubblica amministrazione ed assicurare il miglioramento dell’attività di informazione ai contribuenti, l’Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) organizza le relative attività strumentali. Con decreto del Ministero dell’economia e delle finanze vengono disciplinate le modalità per l’effettuazione dei suddetti servizi”»;

nella rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altre disposizioni in materia di finanza locale».

Dopo l’articolo 7 sono inseriti i seguenti:

«Art. 7-bis. - (Assistenza sanitaria per i cittadini di Campione d’Italia). - 1. I maggiori costi dell’assistenza sanitaria ai cittadini di Campione

d'Italia, rispetto alla disponibilità del Servizio sanitario regionale, calcolati sulla base della quota capitaria, gravano sul bilancio comunale. A tal fine, al comune di Campione d'Italia viene assegnata annualmente a decorrere dall'anno 2005 la somma di due milioni di euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a due milioni di euro a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Art. 7-ter. - (Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato). - 1. È istituito, a decorrere dall'anno 2005, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, il Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato, la cui dotazione, per ciascuno degli anni del triennio 2005-2007, è pari a 8 milioni di euro.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo utilizzando:

a) quanto a 8 milioni di euro per l'anno 2005, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

b) per ciascuno degli anni 2006 e 2007, quanto a 4 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e quanto a 4 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7-quater. - (Controversie relative alla soppressa azienda universitaria Policlinico Umberto I). - 1. I decreti di ingiunzione di cui all'articolo 641 del codice di procedura civile e le sentenze divenuti esecutivi dopo la data di entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453, sono inefficaci nei confronti dell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, qualora gli stessi siano relativi a crediti vantati nei confronti della soppressa omonima azienda universitaria per obbligazioni contrattuali anteriori alla data di istituzione della predetta azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 341 del 1999, come interpretato dall'articolo 8-sexies del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186.

2. I pignoramenti eventualmente intrapresi in forza dei titoli di cui al comma 1 perdono efficacia e i giudizi di ottemperanza in base al medesimo titolo pendenti sono dichiarati estinti anche d'ufficio.

3. Nelle azioni esecutive iniziate sui medesimi titoli di cui al comma 1, alla soppressa azienda universitaria Policlinico Umberto I subentra il commissario di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 7-*quinquies*. - (*Tenuta delle liste elettorali*). - 1. All'articolo 32 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il quinto comma è sostituito dal seguente:

''Le deliberazioni relative alle cancellazioni di cui ai numeri 2) e 3) devono essere notificate agli interessati entro dieci giorni'';

b) al sesto comma, le parole: ''Le deliberazioni della commissione elettorale comunale relative alle variazioni di cui al n. 5)'' sono sostituite dalle seguenti: ''Le deliberazioni relative alle variazioni di cui ai numeri 4) e 5)''.

Art. 7-*sexies*. - (*Aggiornamento degli schedari consolari*). - 1. È autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 2.800.000 per l'aggiornamento degli schedari consolari al fine di pervenire all'unificazione dei dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e degli schedari consolari, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 2.800.000 per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7-*septies*. - (*Interventi urgenti per i Giochi olimpici invernali ''Torino 2006''*). - 1. È assegnato un contributo di 80 milioni di euro per l'anno 2005 ad una società a capitale interamente pubblico controllata da Sviluppo Italia Spa, al cui capitale sociale possono partecipare la regione Piemonte, la provincia di Torino ed il comune di Torino, direttamente o tramite società di cui detengono la totalità del capitale sociale.

2. La società di cui al comma 1 assume e coordina le iniziative finalizzate ad un più efficace inserimento nel contesto territoriale dei compiti e delle attività svolte dal Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di cui all'articolo 1-*bis* della legge 9 ottobre 2000, n. 285, in adempimento

degli impegni contrattuali assunti nei confronti del Comitato internazionale olimpico con il contratto sottoscritto a Seul in data 19 giugno 1999.

3. Per le iniziative di cui al comma 2, la società di cui al comma 1 si avvale in via prioritaria degli enti pubblici di cui al comma 1 nonché degli enti e società strumentali della regione Piemonte, della provincia di Torino e del comune di Torino. Limitatamente alla realizzazione delle infrastrutture temporanee e degli allestimenti degli impianti e delle infrastrutture di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, e successive modificazioni, funzionali allo svolgimento dei Giochi olimpici, la società di cui al comma 1 può altresì avvalersi, previa deliberazione del Comitato di regia di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, della medesima legge n. 285 del 2000, e successive modificazioni, dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici di cui all'articolo 2 della medesima legge. Sono a carico della società di cui al comma 1 tutti gli oneri economici, compresi quelli relativi alle spese aggiuntive di funzionamento dei soggetti operanti ed al contenzioso, inerenti agli interventi per i quali venga esercitata la facoltà di avvalimento nonché alle occupazioni temporanee di cui al comma 4. La società di cui al comma 1, limitatamente alla realizzazione di interventi temporanei correlati a quelli di cui all'articolo 3 della citata legge n. 285 del 2000, e successive modificazioni, può avvalersi della citata Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici.

4. All'articolo 3, comma 2-*ter*, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'Agenzia esercita tale facoltà anche nel caso in cui l'occupazione sia necessaria per la realizzazione, anche da parte del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici ovvero di enti pubblici e loro società strumentali, delle infrastrutture temporanee e degli allestimenti degli impianti e delle infrastrutture di cui all'articolo 1 funzionali allo svolgimento dei Giochi olimpici".

5. All'articolo 3 della legge 9 ottobre 2000, n. 285, e successive modificazioni, il comma 2-*quater* è sostituito dal seguente:

"2-*quater*. La facoltà di cui al comma 2-*ter* può essere esercitata, mediante ordinanza che determina altresì in via provvisoria le indennità di occupazione, a seguito dell'approvazione da parte dell'Agenzia del progetto definitivo o della variante avente per oggetto l'opera cui l'occupazione è preordinata. Le indennità definitive di occupazione spettanti ai proprietari sono determinate ai sensi dell'articolo 50 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, e successive modificazioni. Al proprietario del fondo secondo le risultanze catastali è notificato almeno dieci giorni prima un avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è prevista l'esecuzione dell'ordinanza che impone l'occupazione temporanea; entro lo stesso termine è pubblicato, per almeno dieci giorni, il suddetto avviso nell'albo del comune o dei comuni in cui è sito il fondo. In caso di irreperibilità del proprietario del fondo la pubblicazione ha valore di avvenuta notifica".

6. Nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, relativi agli interventi di cui alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, e successive modificazioni, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria si applicano i termini minimi previsti dalla normativa comunitaria e, per gli appalti di importo inferiore a tale soglia, tutti i termini sono ridotti fino ad un terzo. Per gli appalti pubblici di lavori di qualunque importo, l'affidamento a trattativa privata è consentito anche nei casi previsti dall'articolo 7 della direttiva 93/37/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993. Le varianti possono essere approvate anche in deroga ai limiti previsti dall'articolo 25 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, ed in assenza delle autorizzazioni e dei pareri obbligatori non vincolanti richiesti dalla stessa legge.

7. Restano fermi la natura privata, i compiti e le modalità di funzionamento del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici. A tali fini il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici assume le necessarie iniziative per coordinare il proprio operato con quello della società di cui al comma 1.

8. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 80 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse disponibili sul Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui al comma 5 dell'articolo 10 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 7-octies. - (Canone per l'installazione di mezzi pubblicitari). - 1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e con effetto per l'esercizio 2005, i comuni con proprie deliberazioni rideterminano, ove occorra, la misura del canone per l'installazione di mezzi pubblicitari secondo le disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, secondo la base di calcolo e le modalità stabilite dalla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 62 medesimo. A decorrere dall'esercizio di bilancio 2006 la determinazione terrà conto della rivalutazione annuale sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'ISTAT.

2. Le disposizioni di cui al comma 470 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si intendono applicabili anche all'imposta sugli intrattenimenti e all'imposta sulla pubblicità.

Art. 7-novies. - (Attività di formazione ai dipendenti della pubblica amministrazione). - 1. All'articolo 53, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo la lettera *f)* è aggiunta la seguente:

''*f-bis)* da attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione''.

Art. 7-decies. - (Monopoli di Stato). - 1. All'articolo 1, comma 97, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, alla lettera *f)*, dopo le parole: ''Ministero dell'economia e delle finanze'' la parola: ''e'' è soppressa, e dopo

le parole: "agenzie fiscali" sono inserite le seguenti: ", ivi inclusa l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato,".

Art. 7-undecies. - (*Reddito minimo di inserimento*). - 1. All'articolo 80, comma 1, alinea, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "30 aprile 2006".

2. Le somme non spese da parte dei comuni entro il 30 aprile 2006 devono essere versate dai medesimi all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Art. 7-duodecies. - (*Proroghe di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria*). - 1. All'articolo 3, comma 137, quarto periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, le parole: "30 aprile 2005" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2005".

Art. 7-terdecies. - (*Italia Lavoro Spa*). - 1. Fatte salve le previsioni di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, ed all'articolo 30 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'esercizio delle proprie funzioni in materia di politiche del lavoro, dell'occupazione, della tutela dei lavoratori, e delle competenze in materia di politiche sociali e previdenziali, si avvale di Italia Lavoro Spa, previa stipula di apposita convenzione.

2. Per la promozione e la gestione di attività riconducibili agli ambiti di cui al comma 1, le altre amministrazioni centrali dello Stato possono avvalersi di Italia Lavoro Spa d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel rispetto della convenzione di cui al comma 1.

3. Per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali assegna a Italia Lavoro Spa 10 milioni di euro quale contributo agli oneri di funzionamento ed ai costi generali di struttura. A tale onere si provvede a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Art. 7-quaterdecies. - (*Norma di interpretazione autentica*). - 1. L'articolo 1, comma 19, della legge 23 agosto 2004, n. 243, si interpreta nel senso che l'attività di monitoraggio effettuata dall'INPS, volta a verificare il raggiungimento del numero massimo di 10.000 lavoratori aventi diritto a fruire dei benefici di cui al comma 18 del predetto articolo, è riferita al momento di cessazione del rapporto di lavoro secondo le fattispecie indicate rispettivamente alle lettere a) e b) del comma 18 suddetto.

Art. 7-quinquiesdecies. - (*Modifiche alla disciplina del collegio dei sindaci dell'ENPALS*). - 1. Il collegio dei sindaci dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è composto da cinque membri di qualifica non inferiore a dirigente, di cui tre in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e due in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze. Uno dei rap-

presentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali svolge le funzioni di presidente. Per ciascuno dei componenti è nominato un membro supplente.

Art. 7-sexiesdecies. - (*Norme per accelerare l'erogazione dei contributi nelle aree depresse*). - 1. Fermo restando il tetto dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, al fine di garantire il massimo utilizzo delle risorse comunitarie che assistono i contributi concessi a valere sui bandi di cui all'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni - limitatamente ai bandi ottavo, le cui graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale in data 9 aprile 2001, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 129 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 26 maggio 2001, undicesimo, le cui graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale in data 12 febbraio 2002, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 47 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2002, e quattordicesimo, le cui graduatorie sono state approvate con decreto ministeriale in data 27 maggio 2003, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 105 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 9 luglio 2003 - alle imprese i cui programmi possiedono i requisiti di ammissibilità al cofinanziamento dell'Unione europea e che ne abbiano fatto richiesta entro il 10 dicembre 2004, fatti salvi i vigenti criteri e modalità di calcolo, nonché le modalità e le procedure di erogazione dei predetti contributi, può essere effettuata l'erogazione parziale delle quote di contributo delle quali sono maturate le disponibilità, in proporzione alla parte di investimenti effettivamente realizzati. L'erogazione parziale dell'ultima quota di contributo è decurtata di una somma pari al dieci per cento del contributo concesso.

2. Per i programmi di cui al comma 1, per i quali l'impresa abbia ultimato gli investimenti, l'erogazione dell'ultima quota del contributo avviene indipendentemente dalla presentazione della documentazione finale di spesa, fermo restando l'obbligo di presentare detta documentazione nei tempi prescritti dall'articolo 9, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni. Per i programmi di investimento di cui al medesimo articolo 9, comma 6, il periodo di nove mesi di cui all'articolo 10, comma 6, dello stesso decreto è ridotto a sei mesi.

Art. 7-septiesdecies. - (*Modifica al decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n. 191*). - 1. All'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ferma restando l'invarianza della spesa complessiva come rideterminata dal primo periodo del presente comma gravante sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, per i centri di responsabilità amministrativa afferenti ai Ministri senza portafoglio il limite di spesa stabilito dal presente comma può essere superato

in casi eccezionali previa adozione di un motivato provvedimento da parte del Ministro competente”.

Art. 7-duodevicies. - (Termini per lo smaltimento delle scorte dei preparati pericolosi). - 1. Il termine di dodici mesi, previsto dal comma 3 dell'articolo 20 del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, per lo smaltimento delle scorte dei preparati pericolosi già immessi sul mercato, purché conformi alla previgente normativa, è prorogato di diciotto mesi.

2. Il termine di sei mesi, previsto dal comma 3 dell'articolo 20 del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, per lo smaltimento delle scorte dei preparati pericolosi presenti nel magazzino del produttore, purché conformi alla previgente normativa, è differito di dodici mesi.

Art. 7-undevicies. - (Disposizioni in materia di tessera sanitaria). - 1. All'articolo 50 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, al comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il Ministero dell'economia e delle finanze può prevedere periodi transitori, durante i quali, in caso di riscontro della mancata corrispondenza del codice fiscale del titolare della tessera sanitaria con quello dell'assistito riportato sulla ricetta, tale difformità non costituisce impedimento per l'erogazione della prestazione e l'utilizzazione della relativa ricetta medica ma costituisce anomalia da segnalare tra i dati di cui al comma 8”.

Art. 7-vicies. - (Celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione). - 1. Le associazioni combattentistiche e partigiane erette in enti morali, costituitesi in confederazione nel 1979, preparano ed organizzano, d'intesa con il Ministero della difesa, nel triennio 2005-2007, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali, sul piano nazionale ed internazionale, per il sessantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione.

2. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di euro 3.100.000 per l'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7-vicies semel. - (Prevenzione contro la encefalopatia spongiforme bovina). - 1. All'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, e successive modificazioni, la parola: "ventiquattro" è sostituita dalla seguente: "trenta”.

Art. 7-*vicies bis*. - (*Disposizioni in materia di acque potabili*). - 1. Alle acque potabili trattate, ottenute mediante apparecchiature con sistema a raggi ultravioletti, purché specificatamente approvate dal Ministero della salute in conformità al regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 21 dicembre 1990, n. 443, si applicano gli stessi parametri chimici e batteriologici previsti per le acque minerali, limitatamente ai criteri di valutazione della carica microbica totale ed al Ph, qualora venga addizionato CO₂.

Art. 7-*vicies ter*. - (*Rilascio documentazione in formato elettronico*). - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2006:

a) il visto su supporto cartaceo è sostituito, all'atto della richiesta, dal visto elettronico, di cui al regolamento (CE) n. 334/2002 del Consiglio, del 18 febbraio 2002;

b) il permesso di soggiorno su supporto cartaceo è sostituito, all'atto della richiesta del primo rilascio o del rinnovo dello stesso, dal permesso di soggiorno elettronico, di cui al regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio, del 13 giugno 2002;

c) il passaporto su supporto cartaceo è sostituito dal passaporto elettronico di cui al regolamento (CE) n. 2252/2004 del Consiglio, del 13 dicembre 2004.

2. Dalla stessa data di cui al comma 1, la carta d'identità su supporto cartaceo è sostituita, all'atto della richiesta del primo rilascio o del rinnovo del documento, dalla carta d'identità elettronica, classificata carta valori, prevista dall'articolo 36 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. A tal fine i comuni che non vi abbiano ancora ottemperato provvedono entro il 31 ottobre 2005 alla predisposizione dei necessari collegamenti all'Indice nazionale delle anagrafi (INA) presso il Centro nazionale per i servizi demografici (CNSD) ed alla redazione del piano di sicurezza per la gestione delle postazioni di emissione secondo le regole tecniche fornite dal Ministero dell'interno.

Art. 7-*vicies quater*. - (*Disposizioni in materia di carte valori*). - 1. All'atto del rilascio delle carte valori di cui all'articolo 7-*vicies ter* da parte delle competenti amministrazioni pubbliche, i soggetti richiedenti sono tenuti a corrispondere un importo pari almeno alle spese necessarie per la loro produzione e spedizione, nonché per la manutenzione necessaria all'espletamento dei servizi ad esse connessi. L'importo e le modalità di riscossione sono determinati annualmente con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, da adottare, in sede di prima attuazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le somme percepite dalle amministrazioni pubbliche in applicazione del comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnate con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno, anche in aggiunta alle somme

già stanziato, nell'ambito dell'unità previsionale di base 3.1.5.17 – servizi del Poligrafico dello Stato – dello stato di previsione del medesimo Ministero.

3. Al fine di contenere i prezzi di cessione delle carte valori ed i costi di attivazione, di produzione, emissione e manutenzione dei centri gestione delle stesse è in facoltà dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Spa di stipulare accordi o indire gare con pubbliche amministrazioni ed anche con soggetti privati, anche allo scopo di estendere l'operatività delle carte valori alla fruizione di servizi, ivi compresi quelli di natura privatistica. Gli accordi sono soggetti a ratifica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dell'interno.

4. L'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Spa può continuare ad avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi del titolo I del testo unico di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e con applicazione dell'articolo 417-*bis*, commi primo e secondo, del codice di procedura civile.

5. È abrogato il regio decreto 7 marzo 1926, n. 401.

6. Dall'attuazione dell'articolo 7-*vicies ter* e del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

*Art. 7-*vicies quinquies*. - (Disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo di dipendenti pubblici). – 1.* Le disposizioni del comma 5-*bis* dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, si applicano anche in caso di elezione o nomina a giudice costituzionale e a presidente o componente delle autorità amministrative indipendenti».

All'articolo 8, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, pari ad euro 29.248.636 per l'anno 2005, euro 44.366.700 per l'anno 2006, euro 45.436.965 per l'anno 2007, euro 28.333.439 per l'anno 2008 ed euro 18.783.436 a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come determinata dalla Tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

Nel Titolo, le parole: «nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione» *sono sostituite dalle seguenti:* «e per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione, nonché altre misure urgenti».

ARTICOLI DA 3 A 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Interventi per i beni e le attività culturali)

1. Per l'utilizzazione delle risorse da assegnare alla Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS S.p.a., ai sensi del comma 4 dell'articolo 60 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per l'anno 2005, continuano ad applicarsi, fino alla data di entrata in vigore del regolamento ivi previsto, le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2004, n. 128.

2. Fermo restando quanto disposto dalle norme richiamate nel comma 1, per gli esercizi finanziari 2005 e 2006, un ulteriore due per cento, a valere sugli stanziamenti previsti per le finalità di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, è destinato a progetti di intervento rivolti ad agevolare o promuovere la conservazione o fruizione dei beni culturali.

3. All'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. Alle risorse finanziarie del Fondo di cui al comma 1 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.»;

b) al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «al comma 2» sono inserite le seguenti: «, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato»;

c) al comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le risorse del medesimo Fondo sono versate su apposita contabilità speciale, intestata all'organismo affidatario del servizio, per il funzionamento della quale si applicano le modalità previste dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367.».

Articolo 4.

(Attività per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale)

1. Per la prosecuzione delle attività relative a modelli di gestione, esposizione e fruizione per la valorizzazione del sistema museale archivi-

stico e bibliografico nazionale, nonché per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio culturale e per le misure di prevenzione incendi, installazione di sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, biblioteche e archivi dello Stato, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, è autorizzata la spesa pari a 12 milioni di euro per l'anno 2005.

2. Fino al completamento delle procedure di evidenza pubblica necessarie per l'affidamento delle attività di cui al comma 1, con salvaguardia degli aspetti occupazionali, e comunque non oltre il 31 dicembre 2005, sono prorogate le convenzioni stipulate dal Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 giugno 1997, n. 196, dell'articolo 10 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e dell'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede, quanto a 5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, come da ultimo rideterminata dalla tabella D della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Al residuo onere di 7 milioni di euro si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, così come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Articolo 5.

(Interventi per la mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni)

1. Il comma 7 dell'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«7. Sulla base di appositi protocolli di intesa tra le parti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, possono disporre, per singoli progetti di interesse specifico dell'amministrazione e con il consenso dell'interessato, l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni o imprese private. I protocolli disciplinano le funzioni, le modalità di inserimento, l'onere per la corresponsione del trattamento economico da porre a carico delle imprese destinatarie. Nel caso di assegnazione temporanea presso imprese private i predetti protocolli possono prevedere l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo, con oneri a carico delle imprese medesime.».

Articolo 6.

(Commissari straordinari per le opere strategiche)

1. All'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le opere ed i lavori, ai quali lo Stato contribuisce, anche indirettamente o con apporto di capitale, in tutto o in parte ovvero cofinanziati con risorse dell'Unione europea, di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali, già appaltati o affidati a *general contractor* in concessione o comunque ricompresi in una convenzione quadro oggetto di precedente gara e la cui esecuzione, pur potendo iniziare o proseguire, non sia iniziata o, se iniziata, risulti anche in parte temporaneamente comunque sospesa. Con i medesimi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, sono nominati uno o più commissari straordinari.»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 2, il commissario straordinario di cui al comma 1 provvede in sostituzione degli organi ordinari o straordinari, avvalendosi delle relative strutture. In caso di competenza regionale, provinciale o comunale, i provvedimenti necessari ad assicurare la tempestiva esecuzione sono comunicati dal commissario straordinario al presidente della regione o della provincia, al sindaco della città o del comune, nel cui ambito territoriale è prevista, od in corso, anche se in parte temporaneamente sospesa, la realizzazione delle opere e dei lavori, i quali, entro quindici giorni dalla ricezione, possono disporre la sospensione, anche provvedendo diversamente; trascorso tale termine e in assenza di sospensione, i provvedimenti del commissario sono esecutivi.»;

c) il comma 4-*quater* è sostituito dal seguente:

«4-*quater*. Il commissario straordinario, al fine di consentire il pronto avvio o la pronta ripresa dell'esecuzione dell'opera commissariata, può essere abilitato ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante, ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni.».

2. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di imposte di bollo e tasse di concessione)

1. Al fine di assicurare la massima semplificazione, anche alleviando l'onere dei contribuenti che assolvono i loro obblighi tributari, riferiti ad alcune delle fattispecie ricomprese nell'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, mediante la materiale applicazione di marche, nella citata legge n. 311 del 2004 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 300:

1) dopo le parole: «concessione governativa,» sono inserite le seguenti: «esclusi quelli di cui alla lettera b) dell'articolo 17, nonché alle lettere a) e b) dell'articolo 21, della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni,»;

2) le parole: «con decreto non avente natura regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 gennaio 2005,» sono soppresse;

3) le parole: «in misura tale da assicurare» sono sostituite dalle seguenti: «secondo quanto stabilito negli allegati da 2-bis a 2-sexies alla presente legge. Ferma l'esclusione di cui al precedente periodo e nel rispetto delle condizioni in esso stabilite, gli importi in misura fissa della imposta di bollo e della tassa di concessione governativa, diversi da quelli contenuti nei predetti allegati, sono aggiornati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze i cui effetti decorrono dal 1° giugno 2005. Le disposizioni degli stessi allegati hanno effetto dal 1° febbraio 2005 e, in particolare, hanno effetto per gli atti giudiziari pubblicati o emanati, per gli atti pubblici formati, per le donazioni fatte e per le scritture private autenticate a partire da tale data, per le scritture private non autenticate e per le denunce presentate per la registrazione dalla medesima data, nonché per le formalità di trascrizione, di iscrizione, di rinnovazione eseguite e per le domande di annotazione presentate a decorrere dalla stessa data. Le disposizioni di cui al presente comma assicurano, complessivamente,»;

b) dopo l'allegato 2, sono inseriti quelli di cui all'allegato al presente decreto.

2. Dal 1° giugno 2005 la tassa di concessione governativa e l'imposta di bollo, nei casi in cui ne è previsto il pagamento mediante marche, sono pagate con le modalità telematiche di cui all'articolo 1-bis, comma 10, lettera a), del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate ai sensi della lettera b) del comma 10 del medesimo articolo 1-bis.

ALLEGATO

(previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera b); tabelle di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2004, n. 311)

ALLEGATO 2-bis

(articolo 1, comma 300)

1. Modifiche alle imposte di registro, ipotecaria e catastale

1. L'importo di ciascuna delle imposte di registro, ipotecaria e catastale stabilito in misura fissa di lire 250.000, pari ad euro 129,11, da disposizioni vigenti anteriormente al 1° febbraio 2005, è elevato a 168,00 euro.

2. Alla tariffa, parte prima, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nelle note all'articolo 5 le parole: «lire 100.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 67,00»;

b) nell'articolo 7, comma 1, lettera f):

1) al punto 1), lettera a), le parole: «L.105.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 71,00»;

2) al punto 1), lettera b), le parole: «L.210.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 142,00»;

3) al punto 2), lettera a), le parole: «L.600.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 404,00»;

4) al punto 2), lettera b), le parole: «L.900.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 607,00»;

5) al punto 2), lettera c), le parole: «L.1.200.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 809,00»;

6) al punto 2), lettera d), le parole: «L.1.500.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.011,00»;

7) al punto 3) le parole: «L.7.500.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 5.055,00».

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
	<p><i>c)</i> agenti, rappresentanti, commessi viaggiatori e piazzisti dei fabbricanti, commercianti ed esercenti stranieri di cui alla lettera <i>b)</i>, che esercitano nello Stato il commercio di preziosi</p>	81,00
	<p><i>d)</i> cesellatori, orafi e incastratori di pietre preziose</p>	81,00
	<p><i>e)</i> fabbricanti e commercianti di articoli con montature o guarnizioni in metalli preziosi</p>	202,00
	<p>TITOLO III PESCA</p>	
8.	<p>1. Licenza per la pesca professionale marittima (articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41): per ogni unità adibita</p>	404,00
	<p>TITOLO IV PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE</p>	
9.	<p>1. Brevetti per invenzioni industriali (regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127; decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1968, n. 849; decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1979, n. 338):</p>	
	<p><i>a)</i> per la domanda di brevetto e lettera di incarico</p>	54,00
	<p><i>b)</i> per la pubblicazione e stampa delle descrizioni, riassunto e tavole di disegno:</p>	
	<p>1) se la descrizione, riassunto e tavole di disegno non superano le 10 pagine</p>	67,00
	<p>2) se la descrizione, riassunto e tavole di disegno superano le 10, ma non le 20 pagine</p>	101,00
	<p>3) se la descrizione, riassunto e tavole di disegno superano le 20 pagine, ma non 50 pagine</p>	236,00

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
	4) se la descrizione, riassunto e tavole di disegno superano le 50 pagine, ma non 100 pagine	472,00
	5) se la descrizione, riassunto e tavole di disegno superano le 100 pagine	809,00
	c) per mantenere in vita il brevetto:	
	primo anno	17,00
	secondo anno	34,00
	terzo anno	40,00
	quarto anno	47,00
	quinto anno	61,00
	sesto anno	88,00
	settimo anno	121,00
	ottavo anno	168,00
	nono anno	202,00
	decimo anno	236,00
	undicesimo anno	337,00
	dodicesimo anno	472,00
	tredicesimo anno	539,00
	quattordicesimo anno	607,00
	quindicesimo anno e successivi	741,00
	2. Licenza obbligatoria su brevetti per invenzioni industriali (leggi e decreti citati nel comma 1):	
	a) per la domanda	539,00
	b) per la concessione	1.820,00
	3. Trascrizione di atti relativi ai brevetti (leggi e decreti citati nel comma 1): per ogni brevetto	81,00
9-bis	1. Privativa per nuove varietà vegetali:	
	a) tassa di domanda, comprensiva della tassa di pubblicazione e di quella per la protezione provvisoria (prima della concessione)	236,00
	b) tassa per il mantenimento in vita della privativa (dalla concessione della privativa):	
	1.	101,00
	2.	135,00

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
	3.	168,00
	4.	202,00
	5.	236,00
	6.	270,00
	7.	303,00
	8.	337,00
	9.	371,00
	10.	404,00
	11.	438,00
	12.	472,00
	13.	505,00
	14.	539,00
	15.	573,00
	16.	607,00
	17.	640,00
	18.	674,00
	19.	708,00
	20 e successive	741,00
	2. Tasse per le licenze obbligatorie su private per nuove varietà vegetali:	
	a) per la domanda	539,00
	b) per la concessione	1.820,00
	3. Tasse per le trascrizioni di atti relativi alle private per nuove varietà vegetali:	
	per ogni privata	81,00
	per la lettera di incarico	34,00
	4. La tassa di domanda per nuova varietà vegetale, comprensiva della tassa di pubblicazione e di quella di protezione provvisoria, non è rimborsabile.	
10	1. Brevetto per modelli di utilità:	
	a) per domanda di brevetto	34,00
	b) per il rilascio del brevetto, se la tassa è pagata in un'unica soluzione	674,00
	c) per il rilascio del brevetto, se la tassa è invece pagata in due rate:	
	1) rata per il primo quinquennio	337,00
	2) rata per il secondo quinquennio	674,00
	d) per la domanda di licenza obbligatoria	337,00

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
	<i>e)</i> per la concessione della licenza	1.348,00
	2. Brevetto per modelli e disegni ornamentali:	
	<i>a)</i> per la domanda di brevetto	34,00
	<i>b)</i> per il rilascio del brevetto, se la tassa è pagata in una unica soluzione	674,00
	<i>c)</i> per il rilascio del brevetto, se la tassa è invece pagata in tre rate:	
	<i>a)</i> rata per il I quinquennio	337,00
	<i>b)</i> rata per il II quinquennio	404,00
	<i>c)</i> rata per il III quinquennio	674,00
	<i>d)</i> per il rilascio del brevetto per disegni tessili, per il quale la tassa deve essere pagata annualmente, per ciascun anno	67,00
	<i>e)</i> per il rilascio del brevetto di un tutto o una serie di modelli o disegni, a norma dell'articolo 6 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, se la tassa è pagata in un'unica soluzione	1.348,00
	<i>f)</i> per il rilascio del brevetto di un tutto o una serie di modelli o disegni, a norma dell'articolo 6 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, se la tassa è invece pagata in tre rate:	
	1) rata per I quinquennio	404,00
	2) rata per il II quinquennio	674,00
	3) rata per il III quinquennio	1.011,00
	<i>g)</i> per il rilascio del brevetto di un tutto o una serie di disegni tessili a norma dell'articolo 6 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, per i quali la tassa deve essere pagata annualmente, per ciascun anno.	101,00
	3. Brevetto per modelli di utilità e brevetto per modelli e disegni ornamentali:	
	<i>a)</i> per la lettera d'incarico	34,00
	<i>b)</i> per il ritardo nel pagamento delle rate quinquennali della tassa di concessione (entro il semestre)	81,00

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
	c) per la trascrizione di atto di trasferimento o di costituzione di diritti di garanzia	81,00
11	1. Registrazione per marchi d'impresa (articoli da 36 a 40 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929):	
	a) per la domanda di primo deposito . . .	34,00
	b) per il rilascio dell'attestato di primo deposito o di quello di rinnovazione:	
	1) riguardante generi di una sola classe	67,00
	2) per ogni classe in più	34,00
	2. Registrazione per marchi collettivi:	
	a) per la domanda di primo deposito	135,00
	b) per il rilascio dell'attestato di primo deposito o di quello di rinnovazione riguardante generi di una o più classi	202,00
	3. Domanda di registrazione internazionale del marchio o di rinnovazione	135,00
	4. Registrazioni per marchi d'impresa o per marchi collettivi, nazionali o internazionali:	
	a) per lettera di incarico	34,00
	b) per il ritardo nella rinnovazione della registrazione (entro il semestre)	34,00
	c) per la trascrizione di atto di trasferimento	81,00
12	1. Registrazione delle topografie dei prodotti a semiconduttori (legge 21 febbraio 1989, n. 70):	
	a) per la domanda	1.011,00
	b) per la registrazione	809,00
	c) per la trascrizione di atto di trasferimento o di costituzione di diritti di garanzia	81,00
13	1. Certificati complementari di protezione di medicinali (legge 19 ottobre 1991, n. 349) e di prodotti fitosanitari:	
	a) per la domanda:	404,00
	b) per ciascun anno di mantenimento in vita del certificato	1.011,00
	c) per la trascrizione di atto di trasferimento o di costituzione di diritti di garanzia	67,00

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
14	<p>1. Registrazione di atti tra vivi che trasferiscono in tutto o in parte diritti di autore o diritti connessi al loro esercizio o costituiscono sugli stessi diritti di godimento o di garanzia, nonché di atti di divisione o di società relativi ai diritti medesimi (articolo 104 della legge 22 aprile 1941, n. 633) per ogni registrazione</p> <p>2. Deposito, con dichiarazione di riserva dei diritti, di dischi fonografici o apparecchi analoghi e di progetti di lavori dell'ingegneria o lavori analoghi (articoli 77, 99 e 105 della legge 22 aprile 1941, n. 633, modificata con decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1979, n. 19):</p> <p style="padding-left: 2em;">a) per ogni disco o apparecchio analogo</p> <p style="padding-left: 2em;">b) per ogni progetto</p>	<p style="text-align: right;">81,00</p> <p style="text-align: right;">81,00</p> <p style="text-align: right;">34,00</p>
<p>TITOLO VI RADIO E TELEVISIONE</p>		
17	<p>1. Libretto di iscrizione alle radiodiffusioni per la detenzione di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni o delle diffusioni televisive (articolo 6 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880; articoli 1 e 2 della legge 10 febbraio 1954, n. 1150; articolo 1 della legge 28 maggio 1959, n. 362; articoli 2 e 8 della legge 15 dicembre 1967, n. 1235; articolo 1 del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 11, convertito dalla legge 31 marzo 1977, n. 90; legge 5 maggio 1989, n. 171):</p> <p style="padding-left: 2em;">a) per ogni abbonamento alle radioaudizioni</p> <p style="padding-left: 2em;">d) per ogni abbonamento alle radioaudizioni mediante apparecchi stabilmente installati:</p> <p style="padding-left: 2em;">2) su autoscafi non soggetti a tassa automobilistica (unità da diporto e navi non da diporto)</p>	<p style="text-align: right;">0,70</p> <p style="text-align: right;">20,00</p>

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
18	<p><i>g)</i> per ogni abbonamento alle diffusionsi televisive mediante apparecchi stabilmente installati su autoscafi di cui alla lettera <i>d)</i> n. 2:</p>	
	<p>1) riguardante apparecchi di ricezione in bianco e nero</p>	34,00
	<p>2) riguardante apparecchi di ricezione anche a colori</p>	236,00
	<p>1. Concessione per la installazione e l'esercizio di impianti per la diffusione via etere in ambito locale (articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223):</p>	
	<p><i>a)</i> di programmi televisivi:</p>	
	<p>1) tassa di rilascio o di rinnovo</p>	4.044,00
	<p>2) tassa annuale</p>	2.022,00
	<p><i>b)</i> di programmi radiofonici:</p>	
	<p>1) tassa di rilascio o di rinnovo</p>	674,00
	<p>2) tassa annuale</p>	337,00
	<p>2. Concessione per la installazione e l'esercizio di impianti per la diffusione via etere su tutto il territorio nazionale (articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223):</p>	
	<p><i>a)</i> di programmi televisivi:</p>	
	<p>1) tassa di rilascio o di rinnovo</p>	13.480,00
	<p>2) tassa annuale</p>	6.740,00
<p><i>b)</i> di programmi radiofonici:</p>		
<p>1) tassa di rilascio o di rinnovo</p>	2.696,00	
<p>2) tassa annuale</p>	1.348,00	
<p>3. Concessione per l'installazione e l'esercizio di reti per la diffusione via cavo di programmi televisivi (articolo 6 del decreto legislativo 22 febbraio 1991, n. 73):</p>		
<p><i>a)</i> tassa di rilascio o di rinnovo</p>	3.370,00	
<p><i>b)</i> tassa annuale</p>	1.685,00	

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
19	<p>1. Autorizzazione per la trasmissione di programmi televisivi in contemporanea via etere o via cavo (articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223 e articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1991, n. 73):</p> <p>a) tassa di rilascio</p> <p>b) tassa annuale</p>	<p>5.392,00</p> <p>2.696,00</p>
20	<p>1. Autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori per la ricezione e la contemporanea ritrasmissione nel territorio nazionale di programmi televisivi (articoli 38 e 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103):</p> <p>a) irradiati da organismi di radiodiffusione esteri secondo le leggi vigenti nei rispettivi Paesi:</p> <p>1) tassa di rilascio o di rinnovo</p> <p>2) tassa annuale</p> <p>b) irradiati dalle concessionarie del servizio pubblico di radiodiffusione nazionale:</p> <p>1) tassa di rilascio o di rinnovo</p> <p>2) tassa annuale</p>	<p>4.044,00</p> <p>2.696,00</p> <p>404,00</p> <p>270,00</p>
<p>TITOLO VII PROFESSIONI, ARTI E MESTIERI</p>		
22	<p>Iscrizioni riguardanti le voci della tariffa soppresse dall'articolo 3, comma 138, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e precedentemente iscritte agli articoli sotto indicati della tariffa approvata con il decreto ministeriale 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario n. 106 alla <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 196 del 21 agosto 1992</p> <p>1. Mediatori nel ruolo delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (articolo 70);</p>	<p>168,00</p>

Articolo	Indicazione degli atti soggetti a tassa	Ammontare delle tasse in euro
23	<p>2. Costruttori, imprese ammesse a gestire in appalto delle Ferrovie dello Stato e imprese ammesse a gestire servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani (articolo 71);</p> <p>3. Esercenti imprese di spedizione per terra, per mare e per aria ed esportatori dei prodotti ortofrutticoli (articolo 72);</p> <p>4. Agenti di assicurazione e mediatori di assicurazione (articolo 73);</p> <p>5. Periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti (articolo 74);</p> <p>6. Concessionari del servizio di riscossione dei tributi e collettori (articolo 75);</p> <p>7. Giornali e periodici (articolo 82);</p> <p>8. Esercizio di attività industriali o commerciali e di professioni arti o mestieri (articolo 86).</p> <p style="text-align: center;">TITOLO VIII ALTRI ATTI</p> <p>1. Bollatura e numerazione di libri e registri (articolo 2215 del codice civile): per ogni 500 pagine o frazione di 500 pagine . .</p>	67,00

ALLEGATO 2-*quater*
(articolo 1, comma 300)

1. *Elenco degli importi modificati della tariffa dell'imposta di bollo*

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute fisse	Note
1	<p>1-<i>bis</i>. Atti rogati, ricevuti o autenticati da notai o da altri pubblici ufficiali, relativi a diritti sugli immobili, sottoposti a registrazione con procedure telematiche, loro copie conformi per uso registrazione ed esecuzione di formalità ipotecarie, comprese le note di trascrizione ed iscrizione, le domande di annotazione e di voltura da essi dipendenti e l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 2678 del codice civile nonché le conseguenti istanze per l'iscrizione dei diritti nel libro fondiario e relativi decreti</p> <p>1-<i>ter</i>. Domande, denunce ed atti che le accompagnano, presentate all'ufficio del registro delle imprese ed inviate per via telematica ovvero presentate su supporto informatico ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59: per ciascuna domanda, denuncia od atto:</p> <p style="margin-left: 20px;">a) se presentate da ditte individuali</p> <p style="margin-left: 20px;">b) se presentate da società di persone</p> <p style="margin-left: 20px;">c) se presentate da società di capitali</p>	<p style="text-align: center;">€ 230,00</p> <p style="text-align: center;">€ 42,00</p> <p style="text-align: center;">€ 59,00</p> <p style="text-align: center;">€ 65,00</p>	

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute fisse	Note
13	<p>2-bis. Estratti conto, comprese le comunicazioni relative ai depositi di titoli, inviati dalle banche ai clienti ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 nonché estratti di conto corrente postale: per ogni esemplare:</p> <p>a) con periodicità annuale € 22,80</p> <p>b) con periodicità semestrale € 11,40</p> <p>c) con periodicità trimestrale € 5,70</p> <p>d) con periodicità mensile € 1,90</p>		<p>3-bis. Se il cliente è soggetto diverso dalla persona fisica, l'imposta è maggiorata, in funzione della periodicità dell'estratto conto, rispettivamente di euro 26,40, euro 13,20, euro 6,60 ed euro 2,20. La maggiorazione di imposta non si applica agli estratti conto inviati alle società fiduciarie nel caso in cui il fiduciante sia una persona fisica</p>
20	<p>3. Provvedimento del tribunale che rende esecutivo il lodo arbitrale di cui all'art. 825 del codice di procedura civile € 54,00</p>		

2. Modifiche all'imposta di bollo per l'introduzione di servizi telematici a valore aggiunto

Alla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante disciplina dell'imposta di bollo, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, dopo il comma 1-ter, è aggiunto il seguente:

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute fisse	Modo di pagamento	Note
1	<p>1-<i>quater</i>. Domande di concessione o di registrazione dei differenti titoli di proprietà industriale ed atti allegati, successive formalità ed istanze varie presentate alle Camere di commercio e all'Ufficio italiano brevetti e marchi ed inviate per via telematica ovvero consegnate su supporto informatico ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445:</p> <p>a) per ogni domanda di concessione o di registrazione di ciascuna privativa e relativi allegati</p> <p>b) per ogni istanza di trascrizione e relativi allegati</p> <p>c) per ogni istanza di annotazione</p> <p>d) per istanze diverse dalle precedenti .</p>	<p>€ 42,00</p> <p>€ 85,00</p> <p>€ 15,00</p> <p>€ 15,00</p>	<p>2-<i>bis</i>. L'imposta di cui al comma 1-<i>quater</i> è corrisposta in modo virtuale tramite le Camere di commercio, autorizzate alla riscossione</p>	<p>1-<i>quater</i>. L'imposta è dovuta all'atto della trasmissione dei documenti per via telematica o della consegna del supporto informatico contenente gli stessi</p>

»;

b) all'articolo 3, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute fisse	Modo di pagamento	Note
3	2- <i>bis</i> . Note di trascrizione, di iscrizione, di rinnovazione, domande di annotazione nei registri immobiliari, anche con efficacia di voltura, trasmesse con procedure telematiche o presentate su supporto informatico, compresa l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 2678 del codice civile, fuori dai casi previsti dall'articolo 1, comma 1- <i>bis</i> e dall'articolo 4, comma 1- <i>bis</i>	€ 59,00	1. L'imposta è assolta in modo virtuale, anche tramite versamento diretto al concessionario, disposizione di pagamento per via telematica ovvero pagamento ad intermediario convenzionato oltre che presso il competente ufficio dell'Agenzia del territorio	1. L'imposta, di importo forfetario, è dovuta all'atto della richiesta di formalità

c) all'articolo 4, dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute fisse	Modo di pagamento	Note
4	<p>1-bis. Certificati di successione conformi alle risultanze delle dichiarazioni uniche di successione dei beni immobili e di diritti reali immobiliari trasmesse con procedure telematiche, comprese le note di trascrizione, con efficacia di voltura, e l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 2678 del codice civile: per ogni certificato ...</p> <p>1-ter. Certificati, copie ed estratti delle risultanze e degli elaborati catastali ottenuti dalle banche dati informatizzate degli uffici dell'Agenzia del territorio, attestazioni di conformità</p>	<p>€ 85,00</p> <p>€ 28,00</p>	<p>1-bis. Il pagamento è eseguito con le stesse modalità previste per gli altri tributi liquidati dall'obbligato</p> <p>1-ter. L'imposta è assolta in modo virtuale, anche tramite versamento diretto al concessionario, disposizione di pagamento per via telematica ovvero pagamento ad intermediario convenzionato oltre che presso il competente ufficio dell'Agenzia del territorio</p>	<p>1-bis. L'imposta, di importo forfetario, è dovuta in misura cumulativa all'atto della trasmissione per via telematica della dichiarazione unica di successione dei beni immobili e di diritti reali immobiliari, per ogni certificato di successione da trascrivere presso gli Uffici del territorio competenti</p> <p>1-ter. L'imposta, di importo forfetario, è dovuta all'atto della richiesta ed è comprensiva dell'imposta dovuta per la richiesta stessa</p>

»;

d) all'articolo 20, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute fisse	Modo di pagamento	Note
20	1- <i>bis</i> . Ricorsi, opposizioni ed altri atti difensivi presentati per via telematica alle Commissioni tributarie: per ciascun atto	€ 24,00	1. L'imposta è assolta tramite versamento diretto al concessionario, disposizione di pagamento per via telematica ovvero pagamento ad intermediario convenzionato	1. L'imposta è dovuta in misura forfetaria all'atto della presentazione del ricorso, dell'opposizione e degli altri atti difensivi

».

ALLEGATO 2-*quinquies**(articolo 1, comma 300)**1. Modifiche ai tributi speciali catastali per l'introduzione di servizi telematici a valore aggiunto*

1. Il titolo III della tabella A allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1954, n. 869, e successive modificazioni, già sostituito dall'articolo 10, comma 13, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, è sostituito dal seguente:

«TABELLA TRIBUTI SPECIALI CATASTALI

N. Ord.	OGGETTO	Tariffa in euro	Note
1	Consultazione degli atti e degli elaborati catastali		
1.1	consultazione effettuata su documenti cartacei, per ogni richiedente e per ogni giorno o frazione	10,00	
1.2	consultazione della base informativa, con esclusione dei servizi di cui ai punti 1.3 e 1.4:		
	consultazione per unità immobiliare	3,00	
	consultazione per soggetto, per ogni 5 unità immobiliari, o frazioni di 5	3,00	Il tributo è dovuto anche per consultazione con stampa di esito negativo
	elenchi di immobili con estrazione di dati selezionati ed ogni altra consultazione, per ogni 10 unità immobiliari, o frazioni di 10	3,00	
1.3	consultazione della mappa, da base informativa o da supporto cartaceo, di monografie e di vertici della rete catastale, per ogni consultazione rilasciata	5,00	Ciascuna consultazione può essere rilasciata in formato A3 o A4

N. Ord.	OGGETTO	Tariffa in euro	Note
1.4	consultazione delle planimetrie e degli elaborati planimetrici, da base informativa o da supporto cartaceo, per ogni consultazione rilasciata	10,00	Per le planimetrie e gli elaborati planimetrici costituiti da più schede, il tributo si applica per ciascuna unità immobiliare o per elaborato planimetrico
1.5	consultazione per soggetto in ambito nazionale, oltre quanto dovuto per il punto 1.2	10,00	Il tributo è dovuto anche per consultazione con esito negativo
2	<p>Certificati, copie ed estratti delle risultanze degli atti e degli elaborati catastali conservati presso gli uffici, oltre quanto dovuto per le consultazioni di cui al punto 1:</p> <p>2.1 per ogni certificato, copia o estratto</p> <p>2.1.1 Oltre all'importo dovuto ai sensi del precedente punto 2.1, per ogni quattro elementi unitari richiesti, o frazioni di quattro, dei rispettivi elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - particella, per gli estratti e le copie autentiche delle mappe e degli abbozzi; - foglio di mappa, per le copie dei quadri di unione; - vertice o caposaldo, per le copie di monografie; - punto, per il quale si determinano le coordinate 	<p>16,00</p> <p>4,00</p>	<p>Per i certificati richiesti dai privati per comprovare la situazione generale reddituale e patrimoniale ai fini della legislazione sul lavoro, di quella previdenziale e di quella sulla pubblica istruzione, è dovuto il diritto fisso di euro 4</p> <p>Il tributo non si applica ai primi quattro elementi ed alle fattispecie diverse da quelle elencate</p>

N. Ord.	OGGETTO	Tariffa in euro	Note
3	Definizione ed introduzione delle volture, delle dichiarazioni di nuova costruzione e di variazione, dei tipi mappali e di frazionamento, ai fini dell'aggiornamento delle iscrizioni nei catasti e all'anagrafe tributaria:		
3.1	per ogni domanda di voltura . . .	35,00	Nei territori ove vige il sistema del libro fondiario, il tributo è dovuto per ogni comune cui si riferiscono le particelle rurali, menzionate nel decreto tavolare
3.2	per ogni unità di nuova costruzione ovvero derivata da dichiarazione di variazione	35,00	
3.3	per ogni tipo, fino ad un massimo di 10 particelle edificate ovvero derivate da frazionamento . . .	35,00	
3.3.1	per ogni particella eccedente . . .	3,00	
4	Lavori inerenti la divisione degli atti catastali per variazione delle circoscrizioni territoriali comunali:		
4.1	per ogni unità immobiliare trattata	3,00	Il tributo si applica a ciascuno dei comuni interessati dalla variazione che acquisiscono negli atti le particelle e le unità immobiliari urbane e non si applica alle fusioni territoriali
5	Attestazione di conformità di estratti di mappa per tipi di aggiornamento geometrico:		
5.1	per ogni estratto di mappa	10,00	Il tributo non si applica alle prime quattro particelle
5.1.1	Oltre all'importo dovuto ai sensi del precedente punto 5.1, per ogni quattro particelle richieste, o frazioni di quattro	4,00	

L'esenzione dal pagamento dei tributi speciali di cui alla presente tabella viene applicata nei soli casi in cui essa è prevista da specifiche disposizioni di legge.

Per unità immobiliare è da intendersi sia la particella dei terreni, sia l'unità immobiliare urbana».

ALLEGATO 2-sexies
(articolo 1, comma 300)

1. *Modifiche alle tasse ipotecarie per l'introduzione di servizi telematici a valore aggiunto*

1. La tabella allegata al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, e successive modificazioni, già sostituita dall'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, è sostituita dalla seguente:

«TABELLA DELLE TASSE IPOTECARIE

N. Ord.	OPERAZIONI	Tariffa in euro	Note
1	Esecuzione di formalità		
1.1	per ogni nota di trascrizione, iscrizione o domanda di annotazione	35,00	Compresa la certificazione di eseguita formalità da apporre in calce al duplo della nota da restituire al richiedente.
1.2	per ogni formalità con efficacia anche di voltura, oltre quanto previsto nel punto precedente	35,00	
2	Ispezione nell'ambito di ogni singola circoscrizione del servizio di pubblicità immobiliare ovvero sezione staccata degli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio		
2.1	ispezione nominativa, per immobile o congiunta per nominativo e per immobile		L'importo è comprensivo di 10 formalità, o frazione di 10, contenute nell'elenco sintetico, incluse eventuali formalità validate del periodo anteriore all'automazione degli uffici; l'indicazione della presenza di annotazione non si considera formalità. L'importo è dovuto all'atto della richiesta, salvo specifica disciplina delle ipotesi per le quali viene corrisposto al momento dell'erogazione del servizio.
2.1.1	ricerca su base informativa: per ogni nominativo richiesto, ovvero per ciascuna unità immobiliare richiesta, ovvero per ciascuna richiesta congiunta	6,00	

N. Ord.	OPERAZIONI	Tariffa in euro	Note
2.1.2	per ogni gruppo di 5 formalità, o frazione di 5, contenuto nell'elenco sintetico, incluse eventuali formalità validate del periodo anteriore all'automazione degli uffici .	3,00	L'importo è dovuto per le formalità contenute nell'elenco sintetico eccedenti le prime 10. L'indicazione della presenza di annotazione non si considera formalità.
2.1.3	ricerca nei registri cartacei: per ogni nominativo richiesto	3,00	L'importo è dovuto all'atto della richiesta. Per registri cartacei si intendono repertori, tavole, rubriche e schedari. Non è consentita al pubblico l'ispezione diretta di tavole, rubriche e schedari.
2.1.4	per ogni nota o titolo stampati	4,00	È consentito l'accesso diretto alla nota o al titolo solo se, unitamente all'identificativo della formalità o del titolo, viene indicato il nominativo di uno dei soggetti ovvero l'identificativo catastale di uno degli immobili presenti sulla formalità.
2.1.5	per ogni nota o titolo visionati	4,00	Per le note cartacee relative al periodo automatizzato e per quelle validate del periodo anteriore all'automazione degli uffici, l'importo è dovuto in misura doppia.
3	Ricerca di un soggetto in ambito nazionale		
3.1	per ogni nominativo richiesto in ambito nazionale	20,00	Il servizio sarà fornito progressivamente.
4	Ricerca continuativa per via telematica		
4.1	per ogni nominativo e per ogni giorno, nell'ambito di una singola circoscrizione ovvero sezione staccata degli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio	0,02	L'importo è dovuto anticipatamente. Il servizio sarà fornito progressivamente su base convenzionale.
4.2	contabilizzazione dei versamenti e del servizio reso, per ogni versamento effettuato in via anticipata .	15,00	L'importo è dovuto oltre quanto previsto al precedente punto 4.1.

N. Ord.	OPERAZIONI	Tariffa in euro	Note
5 5.1 5.1.1 5.1.2 5.2 5.2.1 5.3 5.3.1	Certificazione: certificati ipotecari per ogni stato o certificato riguardante una sola persona per ogni nota visionata dall'ufficio, fino ad un massimo di 1000 note rilascio di copia per ogni richiesta di copia di nota o titolo altre certificazioni per ogni altra certificazione o attestazione	 20,00 2,00 10,00 5,00	 L'importo è dovuto all'atto della richiesta. Se il certificato riguarda cumulativamente il padre, la madre ed i figli, nonché entrambi i coniugi, l'importo è dovuto una volta sola. Gli importi sono dovuti anche nel caso di mancato ritiro del certificato. L'importo è dovuto all'atto della richiesta.
6 6.1	Note d'ufficio per le rinnovazioni di ipoteca da eseguirsi d'ufficio e per ogni altra nota di cui agli articoli 2647, ultimo comma e 2834 del codice civile	 10,00	
7 7.1	Rilascio di elenco dei soggetti presenti nelle formalità di un determinato giorno: per ogni pagina dell'elenco	 7,00	 Il servizio è disponibile fino all'attivazione dei servizi di cui al punto 4.

».

Articolo 8.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, pari a e 29.248.636 per l'anno 2005, e 44.366.700 per l'anno 2006 ed e 40.828.223 per l'anno 2007, ed e 16.247.604 per l'anno 2008, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI RIFERITI ALL'ARTICOLO 2-BIS INTRODOTTO
IN SEDE DI CONVERSIONE**2-bis.100**RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN**Respinto***Sopprimere l'articolo.***2-bis.104**TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. È autorizzata la spesa di euro 65.000.000 per l'anno 2004, di euro 10.230.000 per l'anno 2005, di euro 23.755.000 per l'anno 2006 e di euro 2.600.000 per l'anno 2007 per la concessione di ulteriori contributi statali al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 ed in particolare agli interventi posti in

essere da soggetti pubblici per la difesa del mare e delle riserve marine, interventi posti in essere da soggetti pubblici per la difesa del mare e delle riserve marine, interventi attuativi degli impegni assunti nella Conferenza di Kyoto, interventi connessi al piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue di cui all'articolo 6 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, come modificato dall'articolo 8 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, nonché per ulteriori iniziative volta alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla difesa del suolo. All'erogazione degli ulteriori contributi disposti dal presente comma, si provvede ai sensi del comma 29 dell'articolo 1 della medesima legge n. 311 del 2004».

2-bis.105

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Al fine di concorrere alla realizzazione delle politiche di riqualificazione urbanistica dei territori interessati dall'abusivismo edilizio, attivate dalle regioni ai sensi del comma 33 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito con modificazione dalla legge n. 326 del 2003, è autorizzata la spesa di euro 65.000.000 per l'anno 2004, di euro 10.230.000 per l'anno 2005, di euro 23.755.000 per l'anno 2006 e di euro 2.600.000 per l'anno 2007.

1-bis. Con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, sono individuati gli interventi regionali ammessi al cofinanziamento statale di cui al comma 1».

2-bis.106

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Ai fini del miglioramento, della tutela e della valorizzazione delle aree demaniali è autorizzata la spesa di euro 65.000.000 per l'anno 2004, di euro 10.230.000 per l'anno 2005, di euro 23.755.000 per l'anno 2006 e di euro 2.600.000 per l'anno 2007. L'Agenzia del demanio, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro per i beni e le attività culturali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano predispone un pro-

gramma di interventi volti alla riqualificazione delle aree demaniali. Il programma è approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

2-bis.102

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1 premettere il seguente:

«01. Entro il 31 maggio di ciascun anno, la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, individua, sulla base dei progetti preliminari presentati dagli enti locali entro il mese di aprile, gli interventi e gli enti destinatari dei contributi di cui al comma 1».

2-bis.103

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, prima delle parole: «È autorizzata» premettere le seguenti: «Al fine di abbattere l'inquinamento atmosferico incentivando l'utilizzo di prodotti ecocompatibili, nonché di favorire la realizzazione delle opere relative al settore idrico già inserite nel "programma delle infrastrutture strategiche" di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, approvato con delibera CIPE n. 121/2001, del 21 dicembre 2001».

2-bis.107

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2007» aggiungere le seguenti: «per il finanziamento di investimenti diretti all'abbattimento del livello delle sostanze inquinanti di cui all'Allegato 1 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, presenti nell'atmosfera delle aree urbane e al rinnovo del parco dei mezzi pubblici urbani attraverso l'acquisto di bus ecologici».

2-bis.108

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «per la concessione» fino alla fine del comma con le seguenti: «per la concessione di contributi statali al finanziamento di investimenti diretti all'abbattimento del livello delle sostanze inquinanti di cui all'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, presenti nell'atmosfera delle aree urbane. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dei trasporti e delle infrastrutture, definisce con proprio decreto gli investimenti agevolabili e disciplina le modalità di accesso al fondo di cui al comma 1. Con il medesimo provvedimento sono stabilite procedure per la revoca e la riassegnazione dei finanziamenti in caso di mancato utilizzo dei fondi entro il 30 settembre di ciascun anno. Per il finanziamento degli anni successivi al 2007 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituita dall'articolo 2, comma 16 della legge 25 giugno 1999, n. 208».

2-bis.109

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «per la concessione di» fino alla fine del comma con le seguenti: «a titolo di concorso statale al finanziamento dei programmi regionali per il ripristino e la riqualificazione paesaggistica delle aree e dei beni soggetti alle disposizioni del titolo II del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490».

2-bis.110

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «concessione di» fino alla fine del comma con le seguenti: «realizzazione di un programma di interventi per il ripristino e la riqualificazione delle aree e dei beni soggetti alle disposizioni del titolo II del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tali importi sono assegnati alla soprintendenza per i beni architettonici e ambientali, per l'esecuzione di interventi di ripristino e ri-

qualificazione paesaggistica, dopo avere individuato, d'intesa con le regioni, le aree vincolate da ricomprendere nel programma».

2-bis.111

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «concessione di» fino alla fine del comma con le seguenti: «erogazione di contributi statali da destinarsi alla realizzazione delle politiche di riqualificazione urbanistica dei territori interessati dall'abusivismo edilizio, attivate dalle regioni ai sensi del comma 33 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito con modificazione dalla legge n. 326 del 2003».

2-bis.112

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «di ulteriori contributi» fino alla fine del comma con le seguenti: «risorse ulteriori per il finanziamento delle iniziative volte alla difesa del suolo e alla tutela ambientale di cui alla legge n. 183 del 1989 e al decreto-legge n. 398 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 493 del 1993 nonché per interventi di bonifica e ripristino ambientale di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 426 e per interventi finalizzati alla salvaguardia dei beni culturali ai sensi dell'articolo 1 commi 28 e 29 della legge 30 dicembre 2004 n. 311».

2-bis.113

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «ulteriori contributi statali» fino alla fine del comma con le seguenti: «contributi alla realizzazione delle politiche di riqualificazione urbanistica dei territori interessati dall'abusivismo edilizio, attivate dalle regioni ai sensi del comma 33 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito con modificazione dalla legge n. 326 del 2003. Con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, sono individuati gli interventi regionali ammessi al finanziamento statale di cui al presente comma».

2-bis.114

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire la parole da: «al finanziamento» fino alla fine del comma, con seguenti: «finalizzati all'incentivazione dello sviluppo delle energie prodotte da fonti rinnovabili, con particolare attenzione alle potenzialità di produzione dell'idrogeno da fonti di energia solare, eolica, idraulica o geotermica di cui all'articolo 1, comma 248 della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

2-bis.115

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «degli interventi» fino alla fine del comma con le seguenti: «dei programmi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, nazionale dal dissesto idrogeologico. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le aree comprese nel programma. Su tali aree, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con i soggetti pubblici interessati, predisporre un programma operativo di interventi e le relative modalità di attuazione».

2-bis.116

SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, VERALDI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «degli interventi di cui», fino alla fine del comma con le seguenti: «di interventi diretti alla riqualificazione delle aree urbane e all'ammodernamento delle aree destinate all'edilizia pubblica, nonché alla realizzazione di interventi per il risanamento e lo sviluppo del trasporto pubblico locale».

2-bis.117

VERALDI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «interventi di cui», fino alla fine del comma con le seguenti: «investimenti nel settore dei trasporti di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 18 giugno 1998, n. 194, al fine di favorire la riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dalla circolazione di mezzi adibiti a servizi di trasporto pubblico locale.

2-bis.118

MONTINO, GASBARRI, BRUTTI Massimo

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «di cui all'articolo 1», fino alla fine del comma, con le seguenti: «per la realizzazione della terza linea metropolitana della città di Roma».

2-bis.119

BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO, ANGIUS

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 1», fino alla fine del comma, con le seguenti: «di ricostruzione nei territori delle regioni Marche e Umbria di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, nell'egge 30 marzo 1998, n. 1».

2-bis.120

BARATELLA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 1», fino alla fine del comma, con le seguenti: «di salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale, dei beni storici, archeologici e artistici del Polesine, nonché la sicurezza idraulica dell'area».

2-bis.121

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «all'articolo 1, comma 28» fino alla fine del comma, con le seguenti: «all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

2-bis.122

SOLIANI, D'ANDREA, LIGUORI, VALLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «all'articolo 1, comma 28» fino alla fine del comma con le seguenti: «all'articolo 32, comma 10, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito con modificazione dalla legge n. 326 del 2003, per la realizzazione del programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico».

2-bis.123

MODICA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «all'articolo 1» fino alla fine del comma con le seguenti: «alla legge 14 novembre 2000, n. 338».

2-bis.124

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Entro il 31 luglio 2005, la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, individua, sulla base dei progetti preliminari presentati dagli enti locali entro il 30 giugno 2005, gli interventi e gli enti destinatari dei contributi ulteriori di cui al presente articolo».

2-bis.125

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:

«Ai fini dell'assegnazione delle risorse aggiuntive di cui al presente articolo, è assicurata priorità al rinnovo del parco dei mezzi pubblici nelle aree urbane, attraverso l'acquisto di bus ecologici, sulla base di una ripartizione decisa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 entro il 30 giugno 2005».

2-bis.126

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «dando priorità, per le risorse aggiuntiva, alle misure volte all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, con particolare riferimento alle polveri sottili (PM 10 e PM 2,5) di cui alla direttiva 1999/30/CE, nonché alle azioni positive per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in coerenza con il Protocollo di Kyoto, in aggiunta a quelle previste dalla legislazione vigente».

2-bis.127

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere il seguente periodo «Possono accedere agli ulteriori contributi di cui al presente comma gli interventi realizzati dagli enti pubblici destinatari nei rispettivi territori per il risanamento e il recupero dell'ambiente e per la tutela dei beni culturali».

2-bis.128

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al comma 28 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 aggiungere, in, fine, il seguente periodo: «Possono accedere ai contributi gli interventi realizzati dagli enti pubblici destinatari nei rispettivi territori per il risanamento e il recupero dell'ambiente e per la tutela dei beni culturali».

2-bis.129

TURRONI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nell'ambito degli interventi di cui all'articolo 1 comma 28 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è assicurata priorità al finanziamento di interventi individuati d'intesa con la conferenza unificata di cui al decreto legislativo 281 del 1997, volti all'adozione di misure di tutela ambientale di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 426, all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, legge 22 febbraio 2001, n. 36, al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, alla legge 18 maggio 1989, n. 183, alla Legge 27 dicembre 2002, n. 289 e alla legge 31 luglio 2002, n. 179».

EMENDAMENTO RIFERITO ALL'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
IN SEDE DI CONVERSIONE

3.100

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 3-septies.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO RIFERITI
ALL'ARTICOLO 3-BIS INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

3-bis.100

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Per il completamento della realizzazione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 12 luglio 1999, n. 237, è assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali un contributo di 55.000 euro per l'anno 2005. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.101

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Al fine di consentire lavori di restauro e consolidamento della Chiesa di San Domenico in Perugia è assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali un contributo di 60.000 euro per l'anno 2005. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.102

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Con l'obiettivo della prosecuzione o dell'estensione a coste di altre regioni degli interventi di cui all'articolo 13 della legge 8 novembre 2002, n. 264, è assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali un contributo di 200.000 euro per l'anno 2006. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali sono stabilite le relative modalità di attuazione assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali un contributo di 15.000 euro per l'anno 2005. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.103

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Allo scopo di favorire i lavori di consolidamento e restauro del Castello Malaspina di Madrignano (Sp) è assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali un contributo di 65.000 euro per l'anno 2005. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.104

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. All'Agenzia per il patrimonio culturale euromediterraneo di Lecce, è assegnato a un contributo di 30.000 euro per l'anno 2005 e di 80.000 euro per l'anno 2006 per progetti e spese d'investimento a salvaguardia del patrimonio culturale locale. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.105

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Per l'anno 2006, per il finanziamento del Piano nazionale per l'archeologia è assegnato al Ministero per i beni e le attività culturali un contributo di 3.000.000 di euro. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.106

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. A Cinecittà Holding Spa un contributo di 50.000 euro per l'anno 2006 per spese di investimento in produzioni che sensibilizzano alla tutela ambientale e alla lotta contro l'abusivismo. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.107

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. Per la messa in sicurezza, il consolidamento e il restauro dei teatri d'epoca è assegnato all'Ente teatrale italiano un contributo di 255.000 euro per l'anno 2006. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.108

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. A salvaguardia dell'arredo urbano e per la realizzazione di parcheggi con punti di ricarica per veicoli elettrici è autorizzato a favore del-

l'ente di cui al numero 15 dell'Allegato A della legge 29 dicembre 2003, n. 376, un contributo pari a euro 50.000 per l'anno 2005 e a euro 150.000 per ciascuno degli anni 2006 e 2007. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-bis.109

CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

7-bis. Per la realizzazione di parcheggi con punti di ricarica per veicoli elettrici è autorizzato a favore dell'ente di cui al numero 15 dell'Allegato A della legge 29 dicembre 2003, n. 376, un contributo pari a euro 50.000 per l'anno 2005 e a euro 10.000 per ciascuno degli anni 2006 e 2007. All'onere di cui alla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G3-bis.100

SALERNO, BEVILACQUA, BONATESTA, PACE, PEDRIZZI, MEDURI, FLORINO, MORSELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3-bis del disegno di legge AC 5697 dispone che «Alle attività di spettacolo è esteso, in via di opzione, il regime previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2002, n. 69, in attesa che il sistema possa raggiungere la completa funzionalità sotto l'aspetto tecnico e commerciale e, comunque, per i due anni

successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il Ministero dell'economia e delle finanze vigilerà sull'attuazione delle relative disposizioni di legge, sentite la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale;

considerato che:

nella formulazione letterale della citata disposizione non sono state espressamente richiamate le attività di intrattenimento, sottoposte, peraltro, alla stessa disciplina di certificazione dei corrispettivi dettata per lo spettacolo;

che non sussiste nessuna logica motivazione che giustifichi un diverso trattamento ai fini della predetta certificazione,

impegna il Governo:

a chiarire, anche in via interpretativa, che la norma in parola è applicabile anche alle attività di intrattenimento.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI RIFERITI ALL'ARTICOLO 3-TER INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

3-ter.100

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, MODICA, PAGANO

Improcedibile

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, il Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con i sindaci, i rappresentanti delle Fondazioni lirico sinfoniche e i sindacati, concorda gli interventi urgenti a favore delle Fondazioni lirico sinfoniche finalizzati al ripiano delle situazioni economiche e finanziarie, alla tutela dell'occupazione e al rilancio delle attività delle medesime Fondazioni lirico sinfoniche. Con l'attuazione degli interventi urgenti definiti ai sensi del precedente periodo cessano gli effetti delle disposizioni previste dai commi 2 e 5 del presente articolo. Ai maggiori oneri di cui al presente comma, determinati nel limite massimo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze

per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3-ter.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 6, alle parole: «l'anno 2005» premettere le seguenti: «il primo semestre dell».

3-ter.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 6, sopprimere le parole: «nei limiti delle rispettive piante organiche e».

3-ter.104

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

3-ter.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 6, dopo le parole: «a tempo» aggiungere le seguenti: «determinato e».

3-ter.106

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 6, ultimo periodo, sopprimere le parole: «nei limiti delle rispettive piante organiche e».

3-ter.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 6, dopo le parole: «piante organiche» aggiungere le seguenti: «, ad esclusione di quelle occorrenti alla copertura dei posti resi vacanti dal personale messo in quiescenza».

3-ter.108

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 6, sopprimere le parole: «e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

3-ter.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «le fondazioni» aggiungere le seguenti: «, le scuole e le associazioni».

3-ter.110

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, in fine, sopprimere la parola: «almeno».

3-ter.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole: «almeno in pareggio» con le seguenti: «in pareggio ovvero il cui deficit possa essere coperto dal bilancio dell'anno successivo.».

3-ter.112

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, impegnate nella diffusione presso le giovani generazioni dell'arte lirico-musicale.».

3-ter.113

TESSITORE, FRANCO Vittoria, D'ANDREA, PAGANO, ACCIARINI, MODICA

Improcedibile

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, il Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con i sindaci, i rappresentanti delle Fondazioni lirico sinfoniche e i sindacati, concorda gli interventi urgenti a favore delle Fondazioni lirico sinfoniche con bilancio verificato dell'anno precedente in passivo, finalizzati al ripiano delle situazioni economiche e finanziarie, alla tutela dell'occupazione e al rilancio delle attività delle medesime Fondazioni lirico sinfoniche.

6-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, determinati nel limite massimo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

3-ter.114

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 7, sopprimere la lettera d).

3-ter.115

SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Id. em. 3-ter.114

Al comma 7, sopprimere la lettera d).

3-ter.116

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 7, lettera d), dopo le parole: «aggiungere le seguenti: «previo parere obbligatorio delle commissioni parlamentari competenti».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

4.0.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

«Art. 4-bis.

(Archivio storico della Presidenza del Consiglio dei ministri)

1. All'articolo 42 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. La Presidenza del Consiglio dei ministri conserva i suoi atti presso il proprio archivio storico, secondo le determinazioni assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto, emanato d'intesa con il Consiglio dei ministri. Con lo stesso decreto sono stabilite le mo-

dalità di controllo esterno degli organi competenti, di conservazione, di consultazione e di accesso agli atti presso l'archivio storico della Presidenza del Consiglio dei ministri"».

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO RIFERITO ALL'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

5.100

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1-quater, capoverso 2-ter, sopprimere le parole: «e al Ministro degli affari esteri».

G5.100

EUFEMI

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

considerato che:

l'articolo 5, comma 1-quater del decreto-legge n. 7 del 2005 in esame prevede l'introduzione di norme volte a semplificare la mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

in particolare per l'immissione in ruolo presso la Presidenza del Consiglio si prevede di valutare comparativamente titoli di studio e di servizio in possesso dei dipendenti comandati o fuori ruolo;

tale definizione esclude dalla possibilità di valutazione i dipendenti in distacco funzionale quali quelli facenti parte del personale regionale incluso, anche da molti anni, nel contingente della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni,

impegna il Governo:

ad includere tra i destinatari della norma di cui all'articolo 30 comma 2-ter del decreto legislativo n. 165 del 2001, come introdotto dal comma 1-quater del decreto in esame anche il personale di cui all'articolo 12, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e cioè il personale regionale già incluso nel contingente della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO RIFERITO ALL'ARTICOLO 6-TER
INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

6-ter.100

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «determinato» con le seguenti: «valutato nel limite massimo di».

EMENDAMENTI RIFERITI ALL'ARTICOLO 6-QUATER
INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

6-quater.100

SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«Il comma 11 dell'articolo 2, della legge 24 dicembre 2003, n.350, e successive modificazioni, che istituisce l'addizionale comunale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili, è sostituito dal seguente:

"È istituita l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili. L'addizionale è pari ad 1 euro per passeggero imbarcato ed è versata all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassetto per la parte eccedente 30 milioni di euro in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'interno e ripartito sulla base del rispettivo traffico aeroportuale secondo i seguenti criteri:

a) il 60 per cento del totale a favore dei comuni del sedime aeroportuale o con lo stesso confinanti secondo la media delle seguenti percentuali: percentuale di superficie del territorio comunale inglobata nel recinto aeroportuale sul totale del sedime; percentuale della superficie totale del comune nel limite massimo di 100 chilometri quadrati;

b) al fine di pervenire ad efficaci misure di tutela dell'incolumità delle persone e delle strutture, il 40 per cento del totale per il finanziamento di misure volte alla prevenzione e al contrasto della criminalità e al potenziamento della sicurezza nelle strutture aeroportuali e nelle principali stazioni ferroviarie"».

6-quater.102

BAIO DOSSI

Le parole : *«Al comma 1, capoverso, lettera a) sostituire le parole: "40 per cento" con le seguenti:»* respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso, lettera a) sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

Conseguentemente, alla lettera b) sostituire le parole: «60 per cento» con le seguenti: «40 per cento».

6-quater.103

BAIO DOSSI

Precluso

Al comma 1, capoverso, lettera a) sostituire le parole: «40 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

Conseguentemente, alla lettera b) sostituire le parole: «60 per cento» con le seguenti: «50 per cento».

6-quater.105

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 3.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

7.0.100

PEDRINI

Improponibile

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7.bis.

1. All'articolo 16, comma 1 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "sei anni".

2. All'articolo 16, comma 2 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 le parole: "31 marzo 2002" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2006"».

3. La riapertura dei termini per la proposizione dell'istanza di cui all'articolo 16, del decreto legislativo 2 febbraio 2001 disposta dai commi precedenti rende improcedibile l'applicazione delle sanzioni».

EMENDAMENTO RIFERITO ALL'ARTICOLO 7-QUATER
INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

7-quater.100

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTI RIFERITI ALL'ARTICOLO 7-SEPTIES
INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

7-septies.100

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «Limitatamente alla realizzazione» fino a: «di cui al comma 4».

7-septies.101

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

7-septies.102

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, al secondo periodo, sopprimere le parole: «delle infrastrutture temporanee e».

7-septies.103

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «e degli allestimenti degli impianti e delle infrastrutture di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 9 ottobre 2000, n.285, e successive modificazioni»

7-septies.104

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «degli allestimenti».

7-septies.105

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «previa deliberazione del Comitato di regia di cui all'articolo 1, comma 1-bis, della medesima legge n. 285 del 2000 e successive modificazioni».

7-septies.106

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, al secondo periodo, sostituire le parole: «previa deliberazione» con le seguenti: «previo parere vincolante».

7-septies.107

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.

7-septies.108

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 3, al terzo periodo, sopprimere le parole: «compresi quelli relativi alle spese aggiuntive di funzionamento dei soggetti operanti ed al contenzioso.».

7-septies.109

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 3, al terzo periodo, in fine, sopprimere le parole: «nonché alle occupazioni temporanee di cui al comma 4».

7-septies.110

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 4.

7-septies.111

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «ovvero di enti pubblici e loro società strumentali».

7-septies.112

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «e degli allestimenti degli impianti e delle infrastrutture di cui all'articolo 1».

7-septies.113

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 5.

7-septies.114

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, capoverso 2-quater, primo periodo, sopprimere le parole: «o della variante».

7-septies.116

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, capoverso 2-quater, terzo periodo, dopo le parole: «è notificato» sostituire le parole: «almeno dieci giorni» con le seguenti: «almeno venti giorni».

7-septies.115

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, capoverso 2-quater, sopprimere l'ultimo periodo.

7-septies.117

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, al primo periodo, sopprimere le parole da: «relativi agli interventi» fino a: »soglia comunitaria».

7-septies.118

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, primo periodo, sopprimere le parole: «per gli appalti di importo inferiore a tale soglia,» indi, sostituire la parola: «i» con le seguenti: «gli altri».

7-septies.119

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole: «di qualunque importo».

7-septies.120

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, secondo periodo, sostituire la parola: «anche» con la seguente: «esclusivamente».

7-septies.121

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, sopprimere il terzo periodo.

7-septies.122

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: «possono essere approvate anche» con le seguenti: «non possono essere in ogni caso approvate».

7-septies.123

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, sopprimere le parole: «ed in assenza delle autorizzazioni e dei pareri obbligatori non vincolanti richiesti dalla stessa legge».

EMENDAMENTO RIFERITO ALL'ARTICOLO 7-OCTIES
INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

7-octies.100

RIPAMONTI, CORTIANA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 2.

ORDINE DEL GIORNO RIFERITO ALL'ARTICOLO 7-UNDEVICIES
INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

G7-undevicies.100

TOFANI, TOMASSINI, DANZI, BOLDI, ULIVI, BATTAGLIA Antonio, BONATESTA

Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante "Disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione (AS 3276-B),

premessi che:

l'articolo 7-undevicies in materia di tessera sanitaria, introdotto dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, interviene sulle disposizioni riguardanti il monitoraggio delle prescrizioni sanitarie di cui all'articolo 50 della legge n. 326 del 2003, che avranno un forte impatto sull'attività degli operatori, e in particolare delle farmacie, e dei cittadini;

il testo approvato dal Senato in prima lettura prevedeva, oltre all'introduzione di un periodo transitorio nel quale la mancata corrispondenza tra codice fiscale riportato sulla ricetta e codice presente sulla tessera sanitaria non avrebbe impedito la consegna all'assistito del medicinale in regime di SSN, anche che le farmacie inviassero i dati di cui al citato articolo 50 tramite la propria associazione di categoria;

tale previsione nasceva dalla constatazione che le farmacie da anni, alcun onere per il bilancio pubblico e senza che sia fissata alcuna sanzione, trasmettono per via informatica al Ministero della salute e all'Agenzia Italiana del Farmaco tutti i dati delle confezioni di medicinali erogate a carico del SSN;

come riconosciuto dalla stessa Agenzia Italiana del Farmaco, anche in occasione di una recente audizione presso la XII Commissione Igiene e sanità, tali dati garantiscono un monitoraggio costante e attendibile dell'andamento della spesa e dei consumi farmaceutici a carico del SSN e consentono alle autorità sanitarie di adottare i necessari interventi sia sul fronte della tutela della salute sia del controllo della spesa;

la possibilità per le farmacie di utilizzare tale efficiente flusso di dati anche per l'invio delle informazioni richieste dal Ministero dell'economia consentirebbe di ridurre i costi, agevolare il lavoro delle farmacie stesse, che non hanno attrezzature e competenze da centro elaborazione dati, e renderebbe più agevole anche l'accesso al farmaco da parte dei cittadini che, in caso di ricorso a sistemi di trasmissione dei dati diversi da quello già attivo, rischiano di subire disagi e ritardi nella consegna del farmaco necessario;

senza tenere conto di tali considerazioni, la Camera dei deputati ha soppresso la lettera *b*) dell'articolo 7-undevicies, che consentiva l'invio dei dati da parte delle farmacie tramite l'associazione di categoria;

in tal modo, l'effettiva possibilità per il Ministero dell'economia di ricevere in tempi brevi dati su tutte le ricette farmaceutiche del SSN resta un'incognita, viste anche le difficoltà emerse in occasione della sperimentazione avviata in Abruzzo e le difficoltà più volte denunciate, oltre che dalle farmacie, dalle associazioni dei consumatori, dalle Regioni e dal garante per la *privacy*,

impegna il Governo:

nella regolamentazione attuativa delle modalità di trasmissione prevista dalla legge, ad avviare un confronto in tempi rapidi tra il Ministero dell'economia, il Ministero della salute, l'Agenzia Italiana del Farmaco e Federfarma, l'associazione di categoria delle farmacie, al fine di individuare modalità di trasmissione da parte delle farmacie dei dati di cui all'articolo 50 delle legge n. 326 del 2003, che riducano al massimo l'impatto sull'operatività delle farmacie e i costi per il bilancio pubblico e garantiscano, allo stesso tempo, risultati efficaci, tenendo conto, in particolare, delle caratteristiche del sistema attualmente in uso per l'invio da parte delle farmacie stesse dei dati delle confezioni di medicinali SSN al Ministero della salute».

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO RIFERITO
ALL'ARTICOLO 7-VICIES INTRODOTTO
IN SEDE DI CONVERSIONE

7-vicies.100

CORTIANA, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G7-vicies.100

Al comma 2, premettere i seguenti periodi: «I medesimi soggetti di cui al comma 1, d'intesa con gli enti locali, le autorità militari e scolastiche, le organizzazioni sindacali e antifasciste, nell'ambito delle iniziative culturali e delle manifestazioni celebrative di cui al comma 1, provvedono ad organizzare pellegrinaggi ai campi di sterminio nazisti, in modo da consentire la diffusione tra i giovani, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, della conoscenza storica della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2005-2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

G7-vicies.100 (già em. 7-vicies.100)

CORTIANA, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, TURRONI, ZANCAN, ACCIARINI, D'ANDREA, MARINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3276-B,

impegna il Governo ad attivarsi affinché vengano adottate le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche contenute nell'emendamento 7-vicies.100.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 7-VICIES QUINQUIES

7-vicies quinquies.0.100

VITALI, ACCIARINI

Improponibile

Dopo l'articolo 7-vicies quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 7-vicies quinquies.1

1. Le disposizioni di cui ai commi 21 e 22 della legge 30 dicembre 2004 n. 311, si applicano alle unioni di comuni con più di 10.000 abitanti a decorrere dal 1° gennaio 2007.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

c) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati;».

7-vicies quinquies.0.101

ACCIARINI, VITALI

Improponibile

Dopo l'articolo 7-vicies quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 7-vicies quinquies.1

1. Ai commi 21 e 22 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, aggiungere le seguenti parole: "Le disposizioni sul Patto di stabilità interno si applicano ai comuni con popolazione compresa tra i 3.000 e i 5.000 abitanti a decorrere dal 1° gennaio 2007.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati;».

7-vicies-quinquies.0.102

VITALI, ACCIARINI

Improponibile

Dopo l'articolo 7-vicies-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 7-vicies-quinquies.1

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 24, lettera d), legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo le parole: "commi da 5 a 7" sono aggiunte le seguenti: "ad eccezione dei trasferimenti a Comuni e ad Unioni di Comuni fino a 15.000 abitanti destinati al finanziamento di spese in conto capitale";

b) dopo il comma 25 è aggiunto il seguente:

"25-bis. Ai fini dell'applicazione dei commi 21 e seguenti, le spese in conto capitale dei Comuni e delle Unioni di Comuni fino a 15.000 abitanti sono calcolate al netto di quelle finanziate con trasferimenti statali o regionali".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'incremento al 19 per cento delle aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77».

7-vicies-quinquies.0.103

ACCIARINI, VITALI

Improponibile

Dopo l'articolo 7-vicies-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 7-vicies-quinquies.1

(Incremento delle risorse destinate alle Unioni di Comuni)

1. Per l'anno 2005, il contributo di cui all'articolo 3, comma 27, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è incrementato di 25 milioni di euro.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 25 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati;».

7-vicies-quinquies.0.105

VITALI, ACCIARINI

Improponibile

Dopo l'articolo 7-vicies-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 7-vicies-quinquies.1

(Fondo Nazionale ordinario Investimenti)

1. Per l'anno 2005, sono confermati i contributi del 2004 derivanti dal Fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 90 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati;».

7-vicies-quinquies.0.104

ACCIARINI, VITALI

Improponibile

Dopo l'articolo 7-vicies-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 7-vicies-quinquies.1

(Limiti alla capacità di indebitamento degli enti locali)

1. Le disposizioni di cui ai commi 44 e 45 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 decorrono dal 1° gennaio 2006.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati;».

ORDINE DEL GIORNO

G100 (testo 2)

GRECO, NOVI, GENTILE, NOCCO, D'IPPOLITO, MORRA, FERRARA, OGNIBENE, BARELLI, MINARDO, RIZZI, CHIRILLI, COSTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

preso atto che con il disegno di legge n. 3276 non è stato possibile accogliere in prima lettura la proposta emendativa che pur era stata formulata dalla stessa VII Commissione di merito del Senato e che prevedeva che gli incarichi di presidenza non sarebbero stati più conferiti a partire dall'anno 2005-2006;

rilevato che, pur in presenza delle giuste ragioni che avevano indotto la Commissione di merito a presentare l'emendamento e dei rilievi mossi dai Sindacati di categoria, non è stato ritenuto opportuno insistere nell'altro ramo del Parlamento nella proposta emendativa solo per non compromettere la definitiva conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005 n.7;

osservato che in seconda lettura appare quanto mai necessario riproporre a futura memoria l'importanza della questione sulla decorrenza degli incarichi di presidenza,

impegna il Governo a rivedere il problema della decorrenza dei nuovi incarichi di presidenza prevedendo che, almeno ai soli fini diversi da quelli economici, essa decorre dal 2005-2206.

(*) Accolto dal Governo con la soppressione nel dispositivo, dopo le parole: «a rivedere», delle parole: «nel più prossimo provvedimento».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3307)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3307)

(Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G100

BASSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

il decreto Ronchi (decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) ed il successivo decreto ministeriale 1° aprile 1998, n. 148 («Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti») prevedono che le annotazioni del registro di carico e scarico siano stampate su carta a «modulo continuo», ovvero sulla carta da calcolatore, forata ai fianchi ed unita, con continuità, per l'intera risma;

questo tipo di carta può essere stampata solo con delle «antidiluviane» stampanti ad aghi;

a tutt'oggi, mentre si parla di «comunicazione telematica» e «smaterializzazione» dei documenti, le aziende che trattano rifiuti devono ancora usare le tradizionali risme di carta continua e le stampanti ad aghi, la cui gestione ed il mantenimento si dimostra sempre più difficoltosa, onerosa ed in contrasto con il complesso documentale delle aziende,

impegna il Governo:

a modificare, nel più breve tempo possibile, la normativa vigente al fine di consentire alle aziende la possibilità di sostituire le risme di carta continua con fogli formato A4, sempre previdimati, le stampanti ad aghi con le stampanti laser.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G101

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3307 «Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania»;

premessi che:

il Commissariato straordinario per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania è stato istituito nel 1996 al fine di affrontare le problematiche inerenti la situazione di estrema gravità verificatasi, fin dal 1994, nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

successivamente le competenze del Commissario sono state estese anche alla bonifica ambientale sia delle discariche abusive che di quelle autorizzate, ma non più attive, ed al risanamento ambientale;

lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti e la gestione commissariale del suddetto settore sono stati prorogati, di volta in volta, per ben otto anni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2004 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 30 dicembre 2004 ha ulteriormente prorogato, fino al 31 dicembre 2005, il suddetto stato di emergenza;

le gestioni commissariali non hanno a tutt'oggi risolto in modo soddisfacente il problema della gestione dei rifiuti;

questo modo di procedere ha causato il verificarsi ed il permanere di situazioni di allarme e di tensione sociale sfociate in manifestazioni che, talvolta, hanno avuto gravi ripercussioni sull'ordine pubblico;

il protrarsi per lungo tempo delle gestioni commissariali ha, fra l'altro, determinato la riduzione delle responsabilità degli attori locali sia pubblici che privati e, quindi, la deresponsabilizzazione dell'intero sistema di amministrazione locale,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie affinché in un rapporto di collaborazione con la regione, le province, i comuni, che devono essere coinvolti e responsabilizzati, si giunga al più presto al superamento della gestione commissariale ed al ripristino delle competenze e delle responsabilità istituzionali ordinarie nella gestione del complesso e delicato problema di gestione dei rifiuti.

(*) Accolto dal Governo.

G102

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3307 «Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania»,

invita il Governo:

a valutare la possibilità che nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale, le ordinarie procedure di autorizzazione all'installazione ed all'esercizio di impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti, come disciplinate dalla direttiva 2000/76/CE, siano integrate con il parere vincolante e motivato di ciascuno degli enti territoriali interessati, sulla base della valutazione di tutte le fonti di emissione e di inquinamento dei fattori di rischio.

(*) Accolto dal Governo.

G103

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3307 «Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania»,

invita il Governo:

a valutare la possibilità che nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale, le autorizzazioni all'installazione ed all'esercizio degli impianti di incenerimento e coincenerimento rifiuti, rilasciate secondo la direttiva 2000/76/CE, debbano prevedere altresì l'obbligo di utilizzo esclusivo di rifiuti, selezionati a valle dalle percentuali di raccolta differenziata fissate dalla legge e con potere calorifico non inferiore a 4000 Kcal/Kg.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Norme di accelerazione delle procedure di riscossione)

1. Fermi i poteri commissariali previsti dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3397 del 28 gennaio 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 dell'8 febbraio 2005, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i comuni ed i relativi consorzi e gli altri affidatari della regione Campania, che hanno conferito fino al 31 dicembre 2004 rifiuti solidi urbani agli impianti di produzione di combustibili derivati dai rifiuti, sono tenuti a certificare al Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3341 del 27 febbraio 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 5 marzo 2004, l'ammontare delle situazioni debitorie in ordine al pagamento della relativa tariffa nei confronti del Commissario delegato medesimo e dei soggetti concessionari del servizio, nonché in ordine al pagamento degli importi previsti in favore dei Comuni destinatari di misure di compensazione ambientale; il Commissario delegato, previo espletamento delle necessarie verifiche, attesta la veridicità delle certificazioni pervenute.

2. In via sostitutiva, ove i soggetti di cui al comma 1 non provvedano a quanto ivi previsto con la tempestività richiesta, ovvero la veridicità delle certificazioni non siano state attestate dal Commissario delegato, il medesimo Commissario entro i successivi quindici giorni, previo espletamento delle necessarie verifiche, attesta le situazioni debitorie riscontrate a carico dei soggetti inadempienti.

3. Le attestazioni del Commissario delegato di cui ai commi 1 e 2 sono accettate, nell'ambito di un rapporto unitario, dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. quali titoli giuridici idonei a consentire, entro quindici giorni, l'anticipazione delle occorrenti risorse finanziarie da destinare al Commissario medesimo per le conseguenti iniziative solutorie. La Cassa depositi e prestiti S.p.A. subentra nei crediti di titolarità del Commissario delegato e dei soggetti affidatari vantati nei confronti dei comuni, dei consorzi, nonché degli altri affidatari inadempienti.

4. Entro sessanta giorni dall'anticipazione delle risorse finanziarie da parte della Cassa depositi e prestiti S.p.A, il Commissario delegato, ove non vi provvedano direttamente i soggetti inadempienti, si sostituisce ai medesimi per la definizione di un piano di rientro, al massimo quadriennale, delle situazioni debitorie con la medesima Cassa, ivi compresi gli oneri connessi all'anticipazione di cui al comma 3, specifico per ciascun soggetto debitore, avente durata, nonché modalità e termini correlati alle situazioni debitorie ed alle condizioni finanziarie di ciascuno dei predetti soggetti inadempienti. In ogni caso, a fronte della mancata attuazione anche parziale del piano di rientro, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni interessati.

5. Per il più proficuo esercizio dei poteri commissariali di cui al presente articolo, i comuni e i relativi consorzi, nonché gli enti affidatari, consentono al Commissario delegato o ad un suo delegato l'accesso ai propri atti con ogni urgenza, e comunque non oltre cinque giorni dalla ricezione della relativa richiesta.

EMENDAMENTI

1.100a

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.1

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Entro e non oltre trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania provvede alla rescissione di tutti i contratti di smaltimento dei rifiuti in essere con i soggetti affidatari. La realizzazione degli impianti di cui all'articolo 2 è condizionata all'esito positivo della valutazione di impatto ambientale da parte dell'autorità competente».

1.101

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Per effettuare una ricognizione puntuale della situazione debitoria che interessa i comuni della regione Campania, in relazione sia al mancato pagamento della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti, sia delle misure di compensazione ambientale,».

1.102

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Al fine di assicurare la prosecuzione dell'esercizio di gestione dei rifiuti».

1.103

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Allo scopo di garantire il superamento dell'emergenza rifiuti con l'avvio del sistema integrato della gestione dei rifiuti».

1.104

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Per evitare l'aggravamento dello stato emergenziale in atto».

1.105

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Fermi i poteri» fino alle seguenti: «del presente decreto».

1.106

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «dell'8 febbraio 2005» aggiungere le seguenti: «allo scopo di far fronte ad una situazione che per intensità ed estensione richiede l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari.».

1.107

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «dell'8 febbraio 2005» aggiungere le seguenti: «per fronteggiare l'eccezionale emergenza sanitaria.».

1.108

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «dell'8 febbraio 2005» aggiungere le seguenti: «al fine di realizzare il completamento delle iniziative commissariali in atto in deroga alla normativa ambientale.».

1.109

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «entro quindici giorni» con le seguenti: «entro venti giorni».

1.110

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «del presente decreto» aggiungere le seguenti: «per assicurare lo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti di produzione di C.d.R.,».

1.111

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «del presente decreto» aggiungere le seguenti: «allo scopo di assicurare le occorrenti risorse finanziarie».

1.112

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «del presente decreto» aggiungere le seguenti: «al fine di evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.».

1.113

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «ed i relativi consorzi».

1.114

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «e gli altri affidatari.».

1.115

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 2004» con le seguenti: «nell'anno 2004».

1.116

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» con le seguenti: «31 gennaio 2005».

1.117

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «derivati dai rifiuti» aggiungere le seguenti: «al fine di evitare situazioni di pericoli o maggiori danni a persone o a cose.».

1.118

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «impianti di produzione di combustibili derivati dai rifiuti», aggiungere le seguenti: «e/o in altri siti indicati dal Commissario delegato».

1.119

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «del Commissario delegato medesimo e».

1.120

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «e dei soggetti concessionari del servizio».

1.121

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e dei soggetti concessionari del servizio».

1.122

CHINCARINI, MONTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nei confronti del Commissario delegato medesimo e dei soggetti concessionari del servizio» aggiungere le seguenti: «gli incassi della tassa rifiuti ed il loro utilizzo».

1.123

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «nonché in ordine al pagamento» fino a: «compensazione ambientale».

1.124

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «misure di compensazione ambientale» aggiungere le seguenti: «, sia in ordine alle doverose attività solutorie in favore dei soggetti affidatari del servizio;».

1.125

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Comuni destinatari di misure di compensazione ambientale» aggiungere le seguenti: «esclusivamente per la quota di rifiuti effettivamente inviata nei rispettivi impianti di trattamento, stoccaggio o smaltimento».

1.126

CHINCARINI

Respinto

Al comma 1, ultimo capoverso dopo le parole: «il Commissario delegato» sopprimere le parole: «previo espletamento delle necessarie verifiche».

1.127

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «previo espletamento delle necessarie verifiche».

1.128

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I comuni e i relativi Consorzi e gli altri affidatari della regione Campania che hanno conferito fino al 31 dicembre 2004 rifiuti solidi urbani agli impianti di produzione di combustibile derivano dai rifiuti, sono altresì tenuti a certificare eventuali situazioni debitorie nei confronti dei soggetti concessionari, qualora le stesse non siano oggetto di contenziosi avviati e/o di contestazioni rese in ordine a inadempienze dei medesimi soggetti concessionari che abbiano prodotto riscontrabili danni economici ai comuni interessati».

1.129

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

1.130

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «In via sostitutiva».

1.131

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «In via sostitutiva» aggiungere le seguenti: «direttamente ovvero per il tramite di un soggetto attuatore».

1.132

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole da: «i soggetti di cui al comma 1» fino a: «tempestività richiesta ovvero».

1.133

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «con la tempestività richiesta».

1.134

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «con la tempestività richiesta» con le seguenti: «entro tre giorni».

1.135

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «con la tempestività richiesta» con le seguenti: «nei termini ivi previsti».

1.136

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ovvero la veridicità» fino a: «Commissario delegato», indi sostituire le parole: «medesimo Commissario» con le seguenti: «il Commissario delegato».

1.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «non siano state attestate», con le seguenti: «non sia stata attestata».

1.137

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «entro i successivi quindici giorni».

1.138

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «dieci giorni».

1.139

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «previo espletamento delle necessarie verifiche».

1.140

CHINCARINI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «il medesimo Commissario entro i successivi 15 giorni» sopprimere le parole: «previo espletamento delle necessarie verifiche».

1.141

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la parola: «necessarie».

1.142

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «situazioni debitorie riscontrate» aggiungere le seguenti: «in ordine al pagamento della tariffa relativa ai rifiuti solidi urbani.».

1.143

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, in fine, sostituire le parole: «dei soggetti inadempienti» con le seguenti: «dei comuni, dei loro consorzi, nonché degli altri affidatari inadempienti».

1.144

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in particolare il Commissario delegato medesimo attesterà che le situazioni debitorie certificate si riferiscono a debiti realmente esigibili e non sono oggetto di motivato contenzioso tra le parti».

1.145

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli oneri connessi all'esercizio dell'attività sostitutiva di cui al presente comma gravano sulle risorse comunali».

1.146

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Delle attività compiute in sostituzione ai sensi del presente comma, il commissario delegato riferisce, ove ricorrenti i presupposti di legge, alla procura regionale della Corte dei conti entro dieci giorni dal compimento degli atti di competenza».

1.147

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

1.148

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «nell'ambito di un rapporto unitario».

1.149

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «entro quindici giorni».

1.150

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «dieci giorni».

1.151

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, sopprimere le parole: «per le conseguenti iniziative solutorie».

1.152

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «conseguenti iniziative solutorie», aggiungere le seguenti: «il Commissario delegato potrà procedere alle iniziative solutorie nei confronti dei soggetti concessionari, solo dopo che siano stati trattiene, dalle somme spettanti ai medesimi, gli importi a vario titolo dovuti al Commissario delegato, relativi a smaltimenti e interventi svolti in via sostitutiva, alle somme anticipate per la realizzazione degli impianti se non interamente restituite e agli eventuali adeguamenti impiantistici di cui al comma 2 del successivo articolo 2».

1.153

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.154

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 3, sopprimere le parole: «vantati nei confronti dei comuni,
dei consorzi, nonché degli altri affidatari inadempienti».*

1.155

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «dei comuni».

1.156

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «dei consorzi».

1.157

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 3, secondo periodo, sopprimere, in fine, le parole: «non-
chè degli altri affidatari».*

1.158

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

1.159

CHINCARINI

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Entro sessanta giorni dall'anticipazione delle risorse finanziarie da parte della Cassa depositi e prestiti Spa, il Commissario delegato, d'intesa con il Ministero dell'interno, provvede alla definizione di un piano di rientro, al massimo quadriennale, delle situazioni debitorie con la medesima Cassa, ivi compresi gli oneri connessi all'anticipazione di cui al comma 3, attraverso una contestuale e progressiva riduzione dei trasferimenti erariali spettanti ai Comuni interessati, fino a totale copertura delle somme erogate ai sensi del comma 3».

1.160

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «novanta giorni».

1.161

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «Commissario delegato» aggiungere le seguenti: «o un suo delegato».

1.162

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «ove non vi provvedano direttamente i soggetti inadempienti» con le seguenti: «ove ricorrano situazioni di inadempienza dei comuni, e dei relativi consorzi o altri affidatari.».

1.163

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «si sostituisce» aggiungere le seguenti: «, anche per il tramite di un soggetto attuatore.».

1.164

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «al massimo quadriennale.».

1.165

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «quadriennale» con le seguenti: «entro l'anno 2005.».

1.166

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «quadriennale» con la seguente: «triennale.».

1.167

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al primo periodo, dopo le parole: «delle situazioni debitorie», aggiungere le seguenti: «relative alle risorse finanziarie dovute e non corrisposte per le tariffe per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.».

1.168

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, sopprimere le parole da: «ivi compresi gli oneri» fino alla fine del periodo.

1.169

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «ivi compresi gli oneri connessi all'anticipazione di cui al comma 3.».

1.170

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «ivi compresi gli» con le seguenti: «ad esclusione degli.».

1.171

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «specifico per ciascun soggetto debitore.».

1.172

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, sopprimere le parole da: «avente durata» fino alla fine del periodo.

1.173

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «durata, nonché».

1.174

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «nonché modalità».

1.175

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e termini».

1.176

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «alle situazioni debitorie ed».

1.177

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al primo periodo, dopo le parole: «correlati alle situazioni debitorie», aggiungere le seguenti: «relative alle risorse finanziarie dovute e non corrisposte per le tariffe per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.».

1.178

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «ed alle condizioni finanziarie.».

1.179

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Sulle risorse acquisite dal commissario con tale procedura nulla è dovuto a titolo di aggio per il servizio di riscossione.».

1.180

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Delle attività compiute in sostituzione ai sensi del presente comma, il commissario delegato riferisce, ove ricorrenti i presupposti di legge, alla procura regionale della Corte dei conti entro dieci giorni dal compimento degli atti di competenza.».

1.181

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Gli oneri connessi all'esercizio dell'attività sostitutiva di cui al presente comma gravano sulle risorse comunali».

1.182

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.183

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, premettere le seguenti parole: «Fino a tutto il 2005 con il perdurare dello stato di emergenza in materia di gestione di rifiuti.».

1.184

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, sopprimere le parole: «In ogni caso.».

1.185

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, sopprimere le parole: «anche parziale».

1.186

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, sostituire le parole: «il Ministero dell'interno» con le seguenti: «il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, con proprio decreto».

1.187

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, dopo le parole: «il Ministero dell'interno» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

1.188

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, dopo le parole: «il Ministero dell'interno» aggiungere le seguenti: «con proprio decreto adottato d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze.».

1.189

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «dell'interno provvede» aggiungere le seguenti: «nell'anno 2006».

1.190

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «dell'interno provvede» aggiungere le seguenti: «in via sostitutiva».

1.191

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «dell'interno provvede» aggiungere la seguente: «direttamente».

1.192

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e agli altri affidatari della regione Campania».

1.193

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 4, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ai loro consorzi».

1.194

CHINCARINI, MONTI

Respinto

Al comma 4, in fine, dopo le parole: «spettanti ai Comuni interessati» aggiungere le seguenti: «in unica soluzione».

1.195

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere il comma 5.

1.196

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «Per il più proficuo» fino a:
«presente articolo».*

1.197

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 5, sostituire le parole: «Per il più proficuo esercizio dei
poteri commissariali» con le seguenti: «per garantire la concreta e solle-
cita azione del Commissario delegato».*

1.198

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 5, dopo le parole: «di cui al presente articolo» aggiungere
le seguenti parole: «, fino al 31 dicembre 2005,».*

1.199

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 5, sopprimere le parole: «e i relativi consorzi».

1.200

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 5, sopprimere le parole: «nonché gli enti affidatari».

1.201

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 5, sopprimere le parole: «o ad un suo delegato».

1.202

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 5, sopprimere le parole: «con ogni urgenza e comunque».

1.203

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 5, sopprimere le parole da: «e comunque» fino alla fine del comma.

1.204

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 5, in fine, sostituire le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «dieci giorni».

1.205

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «Qualora vengano riscontrate irregolarità nella gestione o nella realizzazione degli impianti, con particolare riferimento al rispetto della normativa ambientale e sanitaria vigente, il Commissario delegato provvede direttamente alla revoca dei contratti di smaltimento dei rifiuti per le provincie della Regione Campania in essere con i soggetti affidatari alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto».

1.2

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Commissario delegato provvede alla revoca dei contratti di smaltimento dei rifiuti per le provincie della regione Campania in essere con i soggetti affidatari alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto qualora siano rilevate irregolarità nella gestione o nella realizzazione degli impianti, con particolare riferimento al rispetto della normativa ambientale e sanitaria. Gli impianti di cui al presente decreto sono comunque sottoposti alla valutazione dell'impatto ambientale».

1.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2 non si applicano ad impianti o parti di impianti sottoposti a provvedimenti cautelari ordinati dall'autorità giudiziaria per la violazione di norme ambientali o per i quali la produzione non sia conforme alla legge, ai contratti o ai capitolati».

1.206

CHINCARINI

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. I Comuni ed i relativi consorzi di cui al presente articolo comunicano semestralmente al Commissario delegato la percentuale di raccolta differenziata avviata obbligatoriamente a far data dalla concessione delle anticipazioni di cui al comma 3».

1.207

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il gestore dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti è autorizzato, all'atto del conferimento, all'emissione di una unica fattura comprensiva della relativa tariffa e della quota di ristoro prevista in favore del Comune, sede dell'impianto CDR, nei confronti di Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari; in caso di mancato o parziale pagamento entro quarantacinque giorni dalla Emissione, i Comuni sede degli impianti possono agire per il recupero giudiziale delle quote loro spettanti e insolute nei confronti dei Comuni e dei relativi consorzi e degli altri affidatari».

1.208

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Il gestore dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti è autorizzato, all'atto del conferimento, all'emissione di una unica fattura comprensiva della relativa tariffa e della quota di ristoro prevista in favore del Comune, sede dell'impianto CDR, nei confronti di Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari; in caso di mancato o parziale pagamento entro quarantacinque giorni dalla Emissione, i Comuni sede degli impianti possono agire per il recupero giudiziale delle quote loro spettanti e insolute nei confronti dei Comuni e dei relativi consorzi e degli altri affidatari».

1.209

VITALI

Id. em. 1.208

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il gestore dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti è autorizzato, all'atto del conferimento, all'emissione di una unica fattura comprensiva della relativa tariffa e della quota di ristoro prevista in favore del Comune, sede dell'impianto CDR, nei confronti di Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari; in caso di mancato o parziale pagamento entro quarantacinque giorni dalla emissione, i Comuni sede degli impianti possono agire per il recupero giudiziale delle quote loro spettanti e insolute nei confronti dei Comuni e dei relativi consorzi e degli altri affidatari».

1.210

MUZIO

Id. em. 1.208

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il gestore dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti è autorizzato, all'atto del conferimento, all'emissione di una unica fattura comprensiva della relativa tariffa e della quota di ristoro prevista in favore del Comune, sede dell'impianto CDR, nei confronti di Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari; in caso di mancato o parziale pagamento entro quarantacinque giorni dalla emissione, i Comuni sede degli impianti possono agire per il recupero giudiziale delle quote loro spettanti e insolute nei confronti dei Comuni e dei relativi consorzi e degli altri affidatari».

1.211

LIGUORI

Id. em. 1.208

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il gestore dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti è autorizzato, all'atto del conferimento, all'emissione di una unica fattura comprensiva della relativa tariffa e della quota di ristoro prevista in favore del Comune, sede dell'impianto CDR, nei confronti di Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari; in caso di mancato o parziale pagamento entro quarantacinque giorni dalla emissione, i Comuni sede degli impianti possono agire per il recupero giudiziale delle quote loro spettanti

e insolute nei confronti dei Comuni e dei relativi consorzi e degli altri affidatari».

1.212

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine di assicurare lo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti di produzione di CDR, il gestore dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti è autorizzato, all'atto del conferimento, all'emissione di una unica fattura comprensiva della relativa tariffa e della quota di ristoro prevista in favore del Comune, sede dell'impianto CDR, nei confronti di Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari».

1.213

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Sono fatte salve le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti».

1.500

D'IPPOLITO

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-bis. Analoghe disposizioni sono previste per i debiti dei Comuni e dei relativi Consorzi della Regione Calabria per la depurazione e lo smaltimento dei rifiuti fino al dicembre 2004, con riferimento alla situazione di emergenza ambientale in atto per la Regione Calabria di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3371 del 10 settembre 2004. Al Commissario Delegato sono conferiti i poteri dell'articolo 1, comma 1, dell'O.P.C.M. n. 3397 del 28 gennaio 2005».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Adeguamento degli impianti)

1. Al fine di assicurare in termini di somma urgenza il funzionamento a norma di legge, nel rispetto delle prescrizioni contrattuali relative alla gestione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti nella regione Campania, dei sette impianti presenti nella regione stessa di Casalduni, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia, il Commissario delegato autorizza le necessarie iniziative di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti medesimi da parte dei soggetti affidatari, fatte salve le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti.

2. Il Commissario delegato, in caso di inadempienza dei soggetti affidatari rispetto a quanto previsto al comma 1, provvede in via sostitutiva sulla base di apposite procedure di somma urgenza, definite con ordinanze di protezione civile ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel limite di 20 milioni di euro.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo per l'anno 2005, pari a 20 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

EMENDAMENTI

2.100

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – *1.* La messa a norma di legge, ove tecnicamente possibile e comunque nel rispetto delle prescrizioni contrattuali relative alla gestione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti nella regione Campania, dei sette impianti presenti nella regione stessa di Casalduni, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia, è garantita dal Commissario delegato, che autorizza, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati, le necessarie iniziative di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti medesimi da parte dei soggetti affidatari, fatte salve le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti.

2. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo sono interamente sostenuti dalle società affidatarie».

2.101

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. La messa in sicurezza e l'adeguamento degli impianti di Casalduni, Pianodardine, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia, è realizzata dai soggetti affidatari, che ne sostengono l'onere e sotto la vigilanza del commissario delegato. Le opere necessarie vengono realizzate d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati qualora vi sia una positiva valutazione dell'impianto ambientale da parte della regione Campania e del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, ciascuno per le proprie competenze. L'onere per le procedure di VIA è parimenti sostenuto dai soggetti affidatari».

2.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. La valutazione dell'impatto ambientale degli impianti di Casalduni, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia è assicurata dal commissario delegato, d'intesa con la regione ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ciascuno per la parte di propria competenza, garantendo anche l'informazione della popolazione residente. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto-legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura dello 0,5 per cento».

2.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *I.* La regione Campania, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed il Commissario delegato, ciascuno per la parte di propria competenza, assicurano l'informazione della popolazione residente e la valutazione dell'impatto ambientale degli impianti di cui al presente decreto. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 30 milioni di euro per il 2005, si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto-legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura del 5 per cento».

2.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *I.* Le necessarie iniziative di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti di Casalduini, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia da parte dei soggetti affidatari, sono autorizzate dal Commissario delegato, previa valutazione dell'impatto ambientale, fatte salve le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo per l'anno 2005, pari a 22 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

2.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *I.* Previa valutazione dell'impatto ambientale, tutte le indispensabili misure di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti di Casalduini, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano,

Tufino e Battipaglia da parte dei soggetti affidatari, devono essere autorizzate dal Commissario delegato, sentiti gli enti territoriali interessati e fatte salve le conseguenti azioni di rivalsa, nonché tutte le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo per l'anno 2005, pari a 25 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

2.106

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* Limitatamente agli impianti campani interessati all'emergenza rifiuti che necessitano di adeguamento tecnico funzionale, la celere realizzazione delle opere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti, è autorizzata dal Commissario delegato, d'intesa con la regione, la provincia ed il sindaco del comune interessato. Gli affidatari assumono l'onere dell'adeguamento degli impianti, fatte salve le conseguenti azioni di rivalsa, nonché tutte le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti».

2.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* I soggetti affidatari di cui all'articolo 1, attuano le misure necessarie per l'adeguamento degli impianti suscettibili di messa a norma, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati e previa positiva valutazione dell'impatto ambientale. I soggetti affidatari sostengono integralmente gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo».

2.108

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* Entro e non oltre il 31 dicembre 2005, sono messi in regola e tecnicamente adeguati gli impianti di Casalduini, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia. L'adeguamento tecnico funzionale è garantito dai soggetti affidatari, che ne sostengono l'onere, previa autorizzazione del commissario delegato d'intesa con la regione che assicurano l'esperimento delle opportune procedure di VIA, il cui onere resta a carico degli affidatari medesimi».

2.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* Per il perseguimento degli obiettivi di superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania, il commissario delegato può avvalersi, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati, dei Prefetti delle province della regione stessa per informare la popolazione dell'impatto ambientale degli impianti di Casalduini, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia ed attuare la relativa consultazione dei cittadini residenti nei comuni interessati.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 2007, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni: *a)* a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate dello 0,5% per cento».

2.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* Il Commissario delegato, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali, valuta le possibilità di adeguamento tecnico funzionale degli impianti di Casalduni, Pianodardine, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Caivano, Tufino e Battipaglia. In ogni caso deve essere effettuata la valutazione dell'impatto ambientale degli impianti e delle opere necessarie. L'onere per l'attuazione del presente articolo è sostenuto dalle società che hanno in affidamento il servizio e gli impianti».

2.112

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, di concerto con la regione e con il Commissario delegato, garantisce forme di consultazione e informazione della popolazione residente in merito alle scelte operative adottate per fronteggiare l'emergenza rifiuti, nonché la valutazione delle opzioni alternative e dell'impatto ambientale degli impianti di cui al presente decreto. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 25 milioni per l'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura del 4 per cento».

2.113

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *1.* Sono confermati al commissario delegato, limitatamente al solo anno 2005, i seguenti compiti:

a) provvedere alla realizzazione ed al completamento delle attività e degli interventi previsti dalle precedenti ordinanze di protezione civile, limitatamente all'emergenza nel settore dei rifiuti;

b) possibilità di avvalersi dei Prefetti delle Province in qualità di soggetti attuatori subentrando nei poteri precedentemente loro assegnati;

c) esercitare i poteri di ordinanza di cui agli artt. 50, comma 5, e 54, comma 2, del d.lgs 267/2000 in materia di emergenza sanitaria ed igiene pubblica, subentrando ai sindaci nella titolarità e nell'esercizio di tali potestà;

d) assicurare, in via provvisoria ed eccezionale, il sollecito smaltimento dei rifiuti non ricevuti dagli impianti di produzione di c.d.r., avviandoli verso impianti ubicati presso altre regioni, previa intesa con i presidenti delle regioni (art. 2, comma 1 lett. a) O.P.C.M. 3345/2004».

2.114

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Con l'obiettivo di affrontare l'emergenza rifiuti in Campania, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati, il commissario delegato, limitatamente al sol anno 2005, può : definire un piano straordinario di raccolta differenziata, recante indicazioni sulla quantità e sulla natura dei rifiuti da smaltire nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria. Può altresì:

a) utilizzare, per quanto riguarda la f.o.s., i sovvalli ed il c.d.r., siti ed impianti ubicati nel territorio regionale anche adottando provvedimenti di requisizione temporanea ed occupazioni di urgenza purchè tali impianti siano idonei e previa valutazione dell'impatto ambientale;

b) emettere provvedimenti finalizzati a consentire, nei limiti di tempo strettamente necessari per far fronte all'attuale aggravamento dello stato emergenziale in atto, e sempre che non risulti possibile provvedere altrimenti, il deposito del c.d.r. e l'esercizio delle discariche attive, nel rispetto della normativa vigente, previa effettuazione della VIA e non ampliando le volumetrie residue;

c) definire un piano finanziario d'emergenza sulla base delle risorse acquisibili attivando le conseguenti iniziative d'informazione del pubblico;

d) assumere le più utili iniziative dirette all'individuazione, su base provinciale, ed alla conseguente utilizzazione, di siti idonei allo stoccaggio dei rifiuti, previa procedura positiva di VIA».

2.115

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Con l'obiettivo di affrontare l'emergenza rifiuti nella regione Campania, è attuato nel 2005 un piano straordinario per garantire in ogni provincia campana l'obiettivo di almeno il sessanta per cento di raccolta differenziata. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 25 milioni per l'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura del 4 per cento».

2.116

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Allo scopo di conseguire in ogni provincia campana l'attuazione di quanto previsto dall'art. 39 del d.lgs. 22 del 1997, il Commissario delegato procede alla definizione di un nuovo piano straordinario per la gestione dei rifiuti, d'intesa con regione ed enti locali interessati. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 25 milioni per l'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura del 4 per cento».

2.117

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il sindaco e il presidente della provincia svolgono d'intesa con il commissario delegato le procedure relative alla gestione del ciclo dei rifiuti nel massimo rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, fermo restando

il rispetto delle normative comunitarie. Il sindaco esercita altresì le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale in materia prevista da specifiche disposizioni di legge. In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta alla regione. In caso di emergenza rifiuti che interessi il territorio di più comuni, ogni sindaco adotta le misure necessarie sotto il coordinamento del presidente della giunta regionale, di concerto con le province».

2.118

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In materia di adeguamento degli impianti e nel rispetto delle prescrizioni contrattuali relative alla gestione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti nella regione Campania – i 7 impianti presenti nella regione stessa sono adeguati a norma di legge dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio con onere a carico dei soggetti affidatari, fatte salve comunque tutte le eventuali e conseguenti azioni di rivalsa e le decisioni assunte dalle autorità giudiziarie competenti».

2.119

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'attuazione degli interventi di adeguamento a norma di legge degli impianti presenti nella regione Campania, il Commissario procede anche a mezzo di ordinanze che tuttavia non possono derogare alle disposizioni vigenti».

2.120

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'emergenza ambientale nel settore dei rifiuti della regione Campania, ove ricorrono situazioni di inadempienza dei comuni, e dei relativi consorzi o altri affidatari, che conferiscono rifiuti solidi urbani (RSU) agli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), il Commissario delegato ha il compito di disporre, d'intesa con gli enti locali interessati, le misure di obbligo e di divieto nonché gli interventi necessari per la realizzazione a norma di legge, previa effettuazione della VIA, nonché attivazione degli impianti definitivi per il recupero di materie, combustibile ed energia da rifiuti, approvando i progetti per i quali vi sia esito positivo della valutazione dell'impatto ambientale, provvedendo alle occupazioni di urgenza ed agli espropri, eseguendo le opere nel rispetto della normativa vigente».

2.110

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «Al fine» fino a: «affidatari» con le seguenti: «Il Commissario, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati, autorizza i lavori relativi alla messa a norma siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale della f.o.s. dei sovvalli degli impianti di produzione e di utilizzo del c.d.r., nonché impianti di compostaggio, aree di trasfarenza ed impianti di trattamento e di smaltimento, nel rispetto di quanto disposto dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997».

2.121

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «Al fine di assicurare» fino a: «Campania» con le seguenti:

«Nel rispetto delle norme di legge sulla gestione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti nella regione Campania e delle prescrizioni contrattuali ad esso relative, per avviare il funzionamento».

2.122

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «di assicurare» fino a: «affidatari» con le seguenti: «garantire, d'intesa con la regione e gli enti locali interessati, il conseguimento dell'obiettivo dell'80 per cento della raccolta differenziata, il Commissario delegato, autorizza i necessari lavori relativi alla messa a norma siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale della f.o.s e dei sovralli degli impianti di produzione e di utilizzo del c.d.r., nonché impianti di compostaggio, aree di trasferimento ed impianti di trattamento e di smaltimento, nel rispetto di quanto disposto dagli articoli 27 e 28 decreto legislativo 22/1997 e dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di ambiente e lavori pubblici».

2.123

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «Al fine di», aggiungere le seguenti: «favorire d'intesa con i soggetti istituzionali della regione e».

2.124

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «assicurare in termini di somma urgenza», con la seguente: «predisporre».

2.125

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «di assicurare in termini di somma urgenza», con le seguenti: «avviare celermente».

2.126

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «assicurare in termini di somma urgenza», con le seguenti: «rendere possibile».

2.127

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alle parole: «in termini» premettere le seguenti: «con efficacia nel rispetto delle competenze di regioni, province e comuni e comunque».

2.128

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «in termini» fino alla fine del comma, con le seguenti: «entro ventiquattro mesi la messa a norma di legge degli impianti esistenti in Campania, il Commissario delegato può, d'intesa con la regione e gli enti locali, interessati, autorizzare i lavori relativi a siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale della f.o.s e dei sovvalli degli impianti di produzione e di utilizzo del c.d.r., nonché impianti di compostaggio, aree di trasferimento ed impianti di trattamento e di smaltimento, nel rispetto di quanto disposto dagli articoli 27 e 28 decreto legislativo 22/1997 e previa positiva valutazione dell'impatto ambientale».

2.129

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «in termini di somma urgenza», con le seguenti: «ove ciò si dimostri possibile e previa valutazione dell'impatto ambientale».

2.130

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la parola: «somma».

2.131

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «somma urgenza» fino alla fine del comma, con le seguenti: «temporali adeguati alla situazione emergenziale, il funzionamento degli impianti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, impianti di compostaggio, aree di trasfe- renza ed impianti di trattamento e di smaltimento, che abbiano ottenuto positiva valutazione dell'impatto ambientale, il Commissario delegato autorizza i lavori necessari per la messa a norma di legge, sentiti la re- gione, le province ed i comuni interessati».

2.132

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «urgenza» aggiungere le seguenti: «e comunque entro il 31 dicembre 2005».

2.133

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «assicurare in termini di somma ur- genza» aggiungere le seguenti: «ed avviare d'intesa con la regione e gli enti locali territorialmente competenti».

2.134

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole da: «il funzionamento» fino alla fine del comma, con le seguenti: «il conseguimento dell'obiettivo del sessanta per cento di raccolta differenziata in tutte le province campane, il commissario, d'intesa con la regione e gli enti territoriali interessati, provvede alla definizione di un piano straordinario e delle iniziative necessarie alla sua implementazione entro il 31 dicembre 2005».

2.135

MANZIONE, LIGUORI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «il funzionamento a norma di legge» con le seguenti: «condizioni di funzionamento degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti pienamente compatibili con le esigenze primarie di tutela e protezione della popolazione contro i rischi di inquinamento ambientale».

2.136

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «il funzionamento» con le seguenti: «la valutazione della possibilità di garantire».

2.137

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «a norma di legge» aggiungere le seguenti: «previo parere favorevole dei sindaci dei comuni nei quali sono localizzati e».

2.138

MANZIONE, LIGUORI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «in termini di somma urgenza il funzionamento a norma di legge» inserire le seguenti: «le condizioni di funzionalità e piena sicurezza per la popolazione residente».

2.139

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole da: «nel rispetto» fino alla fine del comma 2, con le seguenti: «degli impianti campani, previa VIA e nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di ambiente, lavori pubblici e degli obiettivi di raccolta differenziata di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997, il commissario delegato adotta le necessarie misure d'intesa con la regione e gli enti territoriali interessati».

2.1

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nel rispetto» aggiungere le seguenti: «della normativa comunitaria e nazionale in materia di gestione dei rifiuti, valutazione dell'impatto ambientale e affidamento di opere pubbliche nonché».

2.140

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «della prescrizioni» fino alla fine del comma 2, con le seguenti: «della normativa in materia di affidamento di servizi e lavori pubblici e previa positiva valutazione di VIA, degli impianti presenti nella regione Campania, il commissario delegato ne assicura la messa a norma di legge, ove possibile, sentiti il sindaco, il presidente della provincia ed il Presidente della giunta regionale. Sono fatte salve le azioni di rivalsa avverso il soggetti affidatari».

2.141

MANZIONE, LIGUORI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «delle prescrizioni contrattuali relative alla gestione» con le seguenti: «delle disposizioni di legge in materia di sanità pubblica e di tutela e protezione dei beni ambientali e culturali, nonché degli obblighi contrattuali per l'esercizio».

2.142

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «contrattuali» fino alla fine del comma 2, con le seguenti: «normative e degli obblighi contrattuali per la raccolta differenziata, la valutazione dell'impatto ambientale e la gestione del ciclo dei rifiuti, degli impianti presenti nella regione Campania, il commissario delegato, fatte salve le azioni di rivalsa contro i soggetti affidatari e le decisioni assunte dall'autorità giudiziaria, assicura la messa a norma degli stessi d'intesa con la regione e gli enti territoriali interessati».

2.143

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «relative» fino alla fine del comma, con le seguenti: «e di legge relative alla gestione dei rifiuti, allo svolgimento della procedura di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e della normativa in materia di affidamento degli appalti, degli impianti di Battipaglia, Caivano, Casalduni, Giugliano, S. Maria Capua Vetere, Pianodorline e Tufino, il commissario delegato, fatte salve le azioni di rivalsa contro i soggetti affidatari e le decisioni assunte dall'autorità giudiziaria, assicura la messa a norma degli stessi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale e con gli enti territoriali della regione Campania».

2.144

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «alla gestione» fino alla fine del comma, con le seguenti: «all'affidamento dei lavori pubblici e alla gestione del sistema dei rifiuti nella regione Campania, degli impianti di Battipaglia, Caivano, Casalduni, Giugliano, S. Maria Capua Vetere, Pianodardine e Tufino e per i quali sia stata effettuata la VIA regionale, il Commissario delegato, di concerto con il Presidente della giunta regionale autorizza le necessarie iniziative sentiti i sindaci dei comuni interessati».

2.145

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «alla gestione», con le seguenti: «al funzionamento».

2.146

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «del sistema», fino alla fine del comma, con le seguenti: «del ciclo dei rifiuti e nel rispetto delle norme sulla valutazione dell'impatto ambientale, dell'affidamento dei lavori pubblici, degli impianti di Battaglia, Caivano, Casalduni, Giugliano, S. Maria Capua Vetere, Pianodardine e Tufino per i quali sia stata effettuata la VIA regionale, il Commissario delegato, d'intesa con gli enti locali, autorizza le iniziative di adeguamento tecnico funzionale indispensabili, ferme restando le iniziative assunte dalla magistratura e le eventuali azioni di rivalsa avverso i soggetti affidatari».

2.147

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «del sistema», con le seguenti: «degli impianti».

2.148

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «di smaltimento», fino alla fine del comma, con le seguenti: «di raccolta differenziata e del ciclo dei rifiuti, nonché garantendo gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di lavori pubblici, degli impianti di Battipaglia, Caivano, Casalduini, Giugliano, S. Maria Capua Vetere, Pianodardine e Tufino il Commissario delegato, esperita la procedura di VIA, autorizza le iniziative di adeguamento tecnico funzionale indispensabili, fatte comunque salve le iniziative assunte dalla autorità giudiziaria».

2.149

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «del sistema di», inserire la seguente: «trattamento,».

2.150

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «smaltimento», con la parola: «gestione».

2.151

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «smaltimento» con la seguente: «trattamento».

2.152

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «e recupero» fino alla fine del comma, con le seguenti: «riciclo e riutilizzo dei rifiuti, e fermo restando il rispetto delle norme sull'affidamento e la realizzazione di servizi e opere pubbliche, degli impianti della regione per i quali sia stata conclusa positivamente la procedura di VIA regionale o nazionale, il Commissario delegato autorizza la necessarie iniziative di adeguamento tecnico funzionale ferme restando le iniziative assunte dalla magistratura e le eventuali azioni di rivalsa avverso i soggetti affidatari».

2.153

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «nella regione Campania» fino alla fine del comma, con le seguenti: «nei sette impianti della Campania, le necessarie opere di adeguamento tecnico funzionale da parte dei soggetti affidatari sono autorizzate dal Commissario delegato e dalla regione nel rispetto della normativa ambientale e sui lavori pubblici, sentiti i sindaci dei comuni territorialmente competenti».

2.154

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «dei sette impianti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «degli impianti di Battipaglia, Caivano, Casalduni, Giugliano, S. Maria Capua Vetere, Pianodardine e Tufino per i quali sia stata effettuata la VIA nazionale o regionale, il Commissario de-

legato, d'intesa con gli enti locali, autorizza le iniziative di adeguamento tecnico funzionale indispensabili, ferme restando le iniziative di adeguamento e le eventuali azioni di rivalsa avverso i soggetti affidatari che devono comunque garantire l'attuazione delle misure di adeguamento medesime».

2.155

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «presenti nella» fino alla fine del comma, con le seguenti: «esistenti in Campania che abbiano ottenuto positiva valutazione dell'impatto ambientale, le iniziative di adeguamento tecnico funzionale indispensabili devono essere garantite dai soggetti affidatari, ferme restando le iniziative assunte dalla magistratura e le eventuali azioni di rivalsa avverso i soggetti affidatari, previa autorizzazione della regione, delle province, dei sindaci e del commissario delegato».

2.156

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «presenti» con la seguente: «esistenti».

2.157

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «regione stessa» fino a: «fatte salve» con le seguenti: «in Campania a condizione che abbiano ottenuto positiva valutazione dell'impatto ambientale da parte della regione o del Ministero dell'ambiente, le misure di adeguamento tecnico funzionale indispensabili devono essere prontamente garantite dai soggetti affidatari previa autorizzazione della regione, delle province, dei sindaci e del commissario delegato».

2.158

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «regione stessa» inserire le seguenti: «nelle località».

2.159

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «di Casalduini» fino a: «fatte salve» con le seguenti: «previa positiva VIA regionale, il Commissario delegato, sentiti gli enti locali, autorizza nel rispetto della normativa ordinaria, nel necessarie misure di adeguamento tecnico funzionale da parte dei soggetti affidatari».

2.160

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «il Commissario delegato» fino a: «le eventuali» con le seguenti: «previa positiva VIA regionale e sentiti gli enti locali, il Commissario delegato valuta e autorizza le necessarie misure di adeguamento tecnico funzionale da parte dei soggetti affidatari, ferme restando le opportune».

2.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «il Commissario delegato» aggiungere le seguenti: «d'intesa con la regione e gli enti locali interessati».

2.161

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «autorizza» fino alla fine del comma 2, con le seguenti: «acquisita la VIA regionale e d'intesa con gli amministratori locali, esamina, ai fini della loro autorizzazione, le necessarie misure di adeguamento tecnico funzionale proposte da parte dei soggetti affidatari».

2.162

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «le necessarie iniziative» con le parole: «i necessari interventi non impattanti negativamente sull'ambiente».

2.163

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «le necessarie» fino alla fine del comma, con le seguenti: «dopo aver acquisito i prescritti pareri sull'impatto ambientale e l'intesa di regione ed enti locali, le necessarie misure di adeguamento tecnico funzionale proposte da parte dei soggetti affidatari delle quali gli stessi debbono garantire la celere realizzazione».

2.164

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «iniziative» fino alla fine del comma, con le seguenti: «misure di adeguamento richieste dalla legge e che devono essere realizzate dalle società affidatarie del servizio. Qualora la regione, sentiti i sindaci ed il presidente della provincia, si esprima nel senso della non modificabilità dell'impianto, questo deve essere chiuso, fatte salve le azioni di rivalsa avverso gli affidatari del servizio di smaltimento e recupero dei rifiuti».

2.165

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «adeguamento» fino alla fine del comma, con le seguenti: «messa a norma e regolarizzazione tecnico funzionale che non richiedano la valutazione dell'impatto ambientale. In caso contrario l'esito positivo della VIA costituisce condizione per la realizzazione dell'adeguamento da parte dei soggetti affidatari, fatte salve le iniziative dell'autorità giudiziaria e le azioni di rivalsa conseguenti alla mancata rispondenza degli impianti alla legge».

2.166

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «tecnico-funzionale» fino alla fine del comma 2, con le seguenti: «tecnico e funzionale richiesto per la messa a norma di legge degli impianti stessi da parte dei soggetti affidatari, contro i quali è esperita azione di rivalsa entro e non oltre sessanta giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto-legge».

2.167

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «degli impianti medesimi» fino a: «affidatari», con le seguenti: «dei citati impianti, ove abbiano ricevuto parere favorevole da parte dei soggetti preposti alla valutazione dell'impatto ambientale».

2.168

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «parte dei soggetti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «delle società Fibe spa, Fibe Campania spa ovvero gli altri affidatari che non abbiano provveduto alla messa a

norma secondo le procedure di legge alla data del 17 febbraio 2005, per la quale si provvede senza indugio alla conseguente azione di rivalsa».

2.2

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «affidatari» aggiungere le seguenti: «sentita la regione e gli enti locali interessati».

2.169

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «fatte salve» fino alla fine del comma, con le seguenti: «ferme restando le iniziative e le decisioni assunte dall'autorità giudiziaria. In ogni caso si procede senza indugio, da parte dei soggetti competenti, all'attivazione delle azioni di rivalsa nei confronti dei soggetti affidatari».

2.170

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «eventuali e conseguenti».

2.171

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «le eventuali e conseguenti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «le necessarie ed opportune».

2.172

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e tenendo le somme dovute agli affidatari inadempienti ai sensi dell'articolo 1 come garanzia per le opere di messa a norma e per l'azione di rivalsa medesima».

2.173

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «utilizzando a tal fine, come anticipazione, le somme assegnate agli affidatari ai sensi dell'articolo 1».

2.4

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa positiva valutazione dell'impatto ambientale degli impianti».

2.5

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Ai fini della realizzazione a norma di legge degli impianti e delle opere di cui al presente decreto si procede a seguito della conclusione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale».

2.174

CHINCARINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «Al fine di consentire la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti, il Commissario delegato adotta inoltre le necessarie iniziative al fine di accelerare le procedure di collaudo o di ristrutturazione dei tre impianti di compostaggio presenti nella Regione Campania e siti nei Comuni di Polla, Teora e Pomigliano d'Arco».

2.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, aggiungere il seguente periodo.

«I materiali destinati al recupero, prodotti negli impianti di lavorazione dei rifiuti solidi urbani esistenti nella regione Campania sono mantenuti a riserva negli attuali siti di stoccaggio provvisorio fino alla definitiva messa a regime del sistema regionale integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico sanitaria ambientale.».

2.175

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'attivazione dei poteri di cui al successivo comma 2, il Commissario delegato acquisisce il parere della regione, della provincia e dei sindaci dei comuni interessati».

2.6

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Commissario delegato, d'intesa con la regione e gli enti locali, assicura le opportune forme di consultazione della popolazione residente nel territorio interessato alla realizzazione degli impianti di cui al

presente articolo, garantendo altresì lo svolgimento di una campagna informativa relativa alla localizzazione degli impianti, all'impatto ambientale degli stessi nonché agli effetti per l'ambiente e la salute pubblica connessi all'attuazione delle misure di cui al presente decreto».

2.176

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, il Commissario autorizza i lavori relativi a siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale della f.o.s. e dei sovvalli degli impianti di produzione e di utilizzo del c.d.r., nonché impianti di compostaggio, aree di trasferimento ed impianti di trattamento e di smaltimento. Il Commissario può altresì avvalersi, d'intesa con la regione, del poter di autorizzare il trasporto dei rifiuti solidi urbani o frazioni di essi con mezzi ferroviari nel rispetto di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 308 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

2.177

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ove ricorrano situazioni di inadempienza dei consorzi o degli affidatari, che conferiscono rifiuti solidi urbani (RSU) agli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), il Commissario delegato assicura il rispetto della normativa a tutela dell'ambiente e della salute pubblica attraverso le opportune misure di obbligo e di divieto nonché gli interventi necessari per la attivazione degli impianti definitivi per il recupero di materie, combustibile ed energia da rifiuti, che abbiano avuto la positiva valutazione di impatto ambientale, provvedendo alle occupazioni di urgenza ed agli espropri, eseguendo le opere ed acquisendo i servizi senza deroghe alla legislazione nazionale e comunitaria».

2.178

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato il compito di realizzare altresì gli interventi per la produzione e l'utilizzo del combustibile derivato dai rifiuti, d'intesa con gli enti locali interessati, assicurando lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale sugli impianti e l'attuazione delle misure volte al rispetto dei limiti di emissione in atmosfera e scarico delle acque».

2.179

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Sulla base di quanto disposto dalle procedure di cui agli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, il Commissario autorizza i siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale della f.o.s. e dei sovvalli degli impianti di produzione e di utilizzo del c.d.r., nonché impianti di compostaggio, aree di trasferimento ed impianti di trattamento e di smaltimento».

2.180

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nel rispetto dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 22 del 1997, il Commissario delegato autorizza l'esercizio delle attività di gestione degli impianti di trattamento di smaltimento e di recupero nonché di raccolta e di trasporto dei rifiuti solidi urbani da parte di soggetti in possesso dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria necessari per lo svolgimento dei servizi per conto del comune o dei consorzi dei comuni, a condizione che l'attività sia svolta esclusivamente all'interno della regione e riguardi solo i rifiuti urbani oggetto del servizio, garantendo comunque un elevato obiettivo di raccolta differenziata».

2.181

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di mettere in atto ogni intervento per accelerare le attività di raccolta differenziata il commissario delegato definisce i termini per il conseguimento, entro e non oltre novanta giorni, degli obiettivi posti dal decreto legislativo n. 22 del 1997. I provvedimenti per la ricollocazione degli impianti di CDR e di utilizzo del combustibile derivato da rifiuti, nonché di adeguamenti degli stessi, sono assunti previo parere favorevole della regione, della provincia e del comune interessati».

2.182

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. In caso di inadempienza dei soggetti affidatari, il commissario delegato procede con ordinanze ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel limite di 20 milioni di euro, previo parere favorevole del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati».

2.183

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, alle parole: «Il Commissario delegato» premettere le seguenti: «Previo parere favorevole del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con la regione e sentite le altre amministrazioni locali interessate».

2.184

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «Il Commissario delegato» aggiungere le seguenti: «dopo aver acquisito il parere conforme della regione, della provincia e dei comuni territorialmente competenti per la localizzazione degli impianti».

2.185

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, alle parole: «in caso di inadempienza» premettere le seguenti: «dopo aver valutato l'impatto ambientale degli impianti e dell'adeguamento ritenuto indispensabile».

2.186

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «in caso di inadempienza» aggiungere le seguenti: «, reiterata anche a seguito di diffida formale,».

2.187

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «dei soggetti affidatari» fino alla fine del comma, con le seguenti: «delle società affidatarie di cui al presente decreto nell'attuazione tempestiva delle opere di adeguamento autorizzate, acquisiti i pareri della regione e del Ministero dell'ambiente, provvede in via sostitutiva, con oneri a carico degli affidatari inadempienti».

2.187a

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «rispetto a quanto» fino alla fine del comma, con le seguenti: «nell'attuazione tempestiva delle opere di adeguamento autorizzate, previo parere conforme della regione e del Ministero dell'ambiente, provvede in via sostitutiva, ponendo i relativi oneri a carico degli affidatari inadempienti».

2.7

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «quanto previsto al comma 1» aggiungere le seguenti: «sentita la regione e gli enti locali interessati».

2.189

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «provvede» fino alla fine del comma, con le seguenti: «realizza in via sostitutiva tutti i lavori necessari per la messa a norma di legge, ai fini del massimo rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, degli impianti di cui al presente decreto-legge, ponendo gli oneri a carico dei soggetti inadempienti».

2.190

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «provvede» fino alla fine del comma, con le seguenti: «procede senza indugio alla chiusura degli impianti non a norma».

2.191

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «provvede» con la seguente: «può disporre senza indugio».

2.192

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «sulla base» fino alla fine del comma medesimo, con le seguenti: «attraverso ordinanze di protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ad eccezione dell'articolo 5 comma 2, ai fini della messa a norma degli impianti, nel limite di 20 milioni di euro».

2.193

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «apposite» fino alla fine del comma medesimo, con le seguenti: «ordinanze di protezione civile con eccezione delle procedure di cui all'articolo 5 comma 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nel limite di 20 milioni di euro».

2.194 (testo corretto)

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «procedure» fino alla fine del comma medesimo, con le seguenti: «ordinanze di protezione civile con eccezione delle procedure di cui all'articolo 5 comma 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

2.195

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «di somma urgenza» fino alla fine del comma medesimo, con le seguenti: «definite con ordinanze di protezione civile con eccezione del ricorso a ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e fermo restando comunque rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico».

2.8

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato, ai fini dell'adozione delle misure volte a fronteggiare l'emergenza rifiuti, assicura la valutazione di ogni altra valida opzione localizzativa sotto i profili della sicurezza ambientale e della salute pubblica, provvedendo altresì a motivare le opzioni effettuate».

2.196

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato al fine di attivare i poteri di deroga previsti dall'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 225 del 1992, deve acquisire il parere favorevole del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nonché degli enti locali territorialmente interessati dagli impianti e dal trasporto dei rifiuti».

2.197

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Commissario autorizza i lavori relativi a siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale della f.o.s. e dei sovvalli degli impianti di produzione e di utilizzo del c.d.r., nonché impianti di compostaggio, aree di trasferimento ed impianti di trattamento e di smaltimento nel rispetto di quanto disposto dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Il Commissario può altresì avvalersi, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati, del potere di autorizzare il trasporto dei rifiuti solidi urbani o frazioni di essi con mezzi ferroviari nel rispetto di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 308 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni».

2.198

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. In caso di parere contrario della regione, della provincia o dei sindaci dei comuni interessati, le ordinanze di cui al comma 2 non possono procedere in deroga ad ogni altra normativa esistente».

2.199

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo per l'anno 2005, pari a 20 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

2.200

MANZIONE, LIGUORI

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Ferme restando le risorse relative ai programmi regionali di tutela ambientale annualmente rismartite e trasferite alle regioni ed alle province autonome ai sensi dell'articolo 49 della legge n. 448 del 1998, agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni e integrazioni».

2.201

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Agli oneri economici derivanti dal presente articolo il Commissario delegato potrà far fronte attraverso le somme recuperate di cui al precedente articolo 1 e relative al recupero di situazione debitorie certificate nei confronti dei soggetti concessionari. Qualora tali somme non concorressero al limite di cui al precedente comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

2.202

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'onere per l'attuazione degli interventi di cui al presente articolo è posto a carico dei soggetti affidatari».

2.203

MANZIONE, LIGUORI

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre

1998, n. 448» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni e integrazioni».

2.204

MANZIONE, LIGUORI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448» con le seguenti: «dello stanziamento iscritto, al fine del bilancio triennale 2005-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.205

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole da: «dell'autorizzazione di spesa» fino alla fine del comma, con le seguenti: «dello stanziamento iscritto, al fine del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

2.206

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 49» fino alla fine del comma, con le seguenti: «di cui all'articolo 1, comma 28 della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

CHINCARINI

Ritirato e trasformato nell'odg G2.100

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Accelerazione degli interventi nel settore della raccolta differenziata)

1. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i Comuni della regione Campania trasmettono al Commissario delegato una dettagliata relazione sullo stato di realizzazione ed attuazione degli interventi nel settore della raccolta differenziata.

2. Sulla base delle relazioni trasmesse ai sensi del comma 1, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Commissario delegato redige un piano di intervento per coordinare ed accelerare le attività dei singoli Comuni nel settore della raccolta differenziata dei rifiuti.

3. Il Commissario delegato, anche attraverso il ricorso ai poteri sostitutivi di cui è titolare, garantisce il compiuto rispetto degli obiettivi operativi fissati nel piano di cui al comma 2».

2.0.2

CHINCARINI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Coordinamento degli interventi nel settore della raccolta differenziata)

1. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Commissario delegato stipula un protocollo di intesa con i rappresentanti dei Comuni della regione Campania ai fini della definizione dei tempi, dei criteri e delle modalità per procedere tempestivamente all'attuazione della normativa vigente sulla raccolta differenziata dei rifiuti.

2. In caso di inadempienza dei Comuni rispetto a quanto pattuito nel protocollo di intesa di cui al comma 1, il Commissario delegato provvede

in via sostitutiva sulla base di apposite procedure di somma urgenza, definite con ordinanze commissariali».

2.0.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Nelle aree a rischio di crisi ambientale, le procedure di localizzazione, autorizzazione, installazione ed esercizio degli impianti di cui all'articolo 2, sono integrate con il parere vincolante di ciascuno degli enti territoriali interessati, sulla base della valutazione di tutte le fonti di emissione e di inquinamento e dei fattori di rischio».

ORDINE DEL GIORNO

G2.100 (già em. 2.0.1)

CHINCARINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3307, impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche sollevate dall'emendamento 2.0.1.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Supporto all'azione del Commissario delegato)

1. Per garantire la concreta e sollecita attuazione delle determinazioni del Commissario delegato, in materia di individuazione dei siti di stoccag-

gio dei rifiuti e degli impianti di termovalorizzazione, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti, i prefetti della regione Campania territorialmente competenti assicurano ogni collaborazione ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza.

2. Il Commissario delegato, anche per l'esercizio delle funzioni previste dal presente decreto, si avvale di tre sub-commissari, cui delegare compiti specifici nell'ambito di determinati settori d'intervento, con oneri a carico della gestione commissariale.

EMENDAMENTI

3.1

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.100

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Supporto all'azione del Commissario delegato e associazioni*) – 1. Al fine di garantire una gestione dello smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini e per consentire, previa consultazione della popolazione interessata, la messa a norma di legge, esperita la procedura di VIA, dei siti di stoccaggio dei rifiuti e degli impianti di termovalorizzazione, il Commissario delegato e responsabile può avvalersi del supporto di due subcommissari di comprovata competenza in materia ambientale, cui delegare compiti specifici e limitati.

2. I sub-commissari sono nominati previa intesa con gli organi rappresentativi degli enti territoriali competenti, e sono responsabili, in solido

con il Commissario, del rispetto della disciplina posta a tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini, nonché della normativa relativa all'accesso alle informazioni ambientali.

3. Le associazioni portatrici di interessi diffusi di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, nonché altre associazioni riconosciute di cittadini operanti per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini, possono accedere alla documentazione in ogni fase del procedimento».

3.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. A decorrere dal 1° settembre 2005, spetta allo Stato, alla regione, alle province e ai comuni, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, la gestione dei rifiuti nel massimo rispetto dell'ambiente e la salute dei cittadini, con priorità per la raccolta differenziata.

2. A partire dalla stessa data decadono tutti i poteri e le competenze del Commissario, salvo la possibilità di affiancare e ausiliare gli organi pubblici competenti e responsabili».

3.2

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

3.103

CHINCARINI

Id. em. 3.2

Sopprimere il comma 1.

3.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Al fine di una gestione dello smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute della popolazione interessata e».

3.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «Per garantire la concreta e sollecita attuazione», con le seguenti: «Al fine di garantire una gestione dello smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini e per consentire, previa consultazione della popolazione interessata, l'attuazione».

3.106

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alle parole: «la concreta», premettere le seguenti: «il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e».

3.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «la concreta e sollecita», con le seguenti: «il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e la tempestiva».

3.108

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «concreta e».

3.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «concreta», aggiungere le seguenti: «tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e la».

3.110

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «e sollecita», fino alla fine del comma, con le seguenti: «gestione dello smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini e per consentire, previa consultazione della popolazione interessata, la messa a norma di legge, esperita la procedura di VIA, dei siti di stoccaggio dei rifiuti e degli impianti di termoventilazione, il Commissario delegato e responsabile può avvalersi del supporto di due subcommissari di comprovata competenza in materia ambientale, cui delegare compiti specifici e limitati».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

3.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alla parola: «attuazione», premettere le seguenti: «informazione dei cittadini e la ».

3.112

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire dalla parola: «attuazione», fino alla fine del comma, con le seguenti: «attivazione delle procedure di informazione dei cittadini, nonchè delle misure per lo smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini e per consentire, la messa a norma di legge, esperita la procedura di VIA, dei siti di stoccaggio dei rifiuti e degli impianti di termoventilazione, il Commissario delegato e responsabile può avvalersi del supporto dei competenti organi rappresentativi dei comuni».

3.113

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «attuazione delle determinazioni del Commissario delegato», con le seguenti: «informazione dei cittadini interessati».

3.114

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «attuazione delle», con le seguenti: «informazione dei cittadini sulle».

3.115

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alla parola: «determinazioni», premettere le seguenti: «comunicazioni e delle».

3.116

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «determinazioni», con la seguente: «comunicazioni».

3.117

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «determinazioni», aggiungere le seguenti: «e delle comunicazioni».

3.118

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «Commissario delegato», aggiungere le seguenti: «e per consentire una gestione dello smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute della popolazione interessata e».

3.119

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «in materia di individuazione», fino a: «occorrenti».

3.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «in materia», fino a: «occorrenti» con le seguenti: «in materia di smaltimento dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute della popolazione re-

sidente nonché per consentire l'informazione dei cittadini interessati in ordine alla localizzazione degli impianti e al loro impatto ambientale».

3.4

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e degli impianti di termovalorizzazione, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti.».

3.120

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti.».

3.121

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «, anche ai fini della realizzazione delle opere occorrenti,», con le seguenti: «, al fine di garantire la gestione in condizioni di massima sicurezza per la salute dei cittadini e per l'ambiente.».

3.122

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «ai fini della realizzazione delle opere occorrenti,» con le seguenti: «in relazione al loro impatto ambientale.».

3.123

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «anche ai fini della», aggiungere le seguenti: «informazione ai cittadini interessati in ordine alla localizzazione degli impianti e all'impatto ambientale della».

3.124

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «realizzazione», con le seguenti: «messa in sicurezza e della valutazione di impatto ambientale».

3.125

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «occorrenti», con le seguenti: «in condizioni di massima sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini».

3.126

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «opere occorrenti», aggiungere le seguenti: «e del loro impatto ambientale».

3.127

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alla parola: «prefetti», premettere le seguenti: «sindaci e».

3.128

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «prefetti», con la seguente: «sindaci».

3.129

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «prefetti», aggiungere le seguenti: «e i presidenti di provincia».

3.130

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «territorialmente competenti», aggiungere le seguenti: «, previa consultazione delle popolazioni interessate».

3.131

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alla parola: «assicurano», premettere le seguenti: «, sentiti i sindaci delle popolazioni interessate,».

3.132

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «assicurano», con le seguenti: «, previo parere vincolante e obbligatorio di ciascuno degli enti territoriali interessati, forniscono».

3.133

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «assicurano», aggiungere le seguenti: «, previa audizione dei sindaci e dei presidenti delle province delle popolazioni interessate».

3.134

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «ogni collaborazione ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza», con le seguenti: «la loro collaborazione».

3.135

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «collaborazione», aggiungere le seguenti: «, informazione ai cittadini».

3.136

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «ed intervento di propria competenza in termini di somma urgenza».

3.137

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «ed intervento».

3.138

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «intervento di propria competenza», con le seguenti: «informazione di propria competenza ai cittadini interessati in ordine alla localizzazione degli impianti e al loro impatto ambientale».

3.139

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «di propria competenza», aggiungere le seguenti: «in qualità di Presidente della Conferenza Permanente Garante della funzionalità degli organi degli Enti Locali.».

3.140

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: «in termini di somma urgenza».

3.141

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «in termini di somma urgenza» con le seguenti: «, ad esclusione dei poteri e delle prerogative di cui alla legge 1° aprile 1981, n. 121 o comunque relative a questioni di ordine e sicurezza pubblica».

3.142

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «in termini di somma urgenza» con le seguenti: «, previo parere vincolante e motivato degli enti territoriali competenti».

3.143

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «in termini» con le seguenti: «nel procedimento amministrativo, ad esclusione dei poteri eventualmente derivanti dalle ordinanze ministeriali».

3.144

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, alla parola: «somma» premettere le seguenti: «provata e».

3.145

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1 sopprimere la parola: «somma».

3.146

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «somma urgenza» con le seguenti: «mediazione sociale».

3.147

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «somma» con la seguente: «comprovata».

3.148

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «somma» aggiungere le seguenti: «e motivata».

3.149

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «urgenza» con le seguenti: «e urgente consulenza agli enti locali».

3.150

CHINCARINI, MONTI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sentite le province ed i comuni interessati».

3.151

CHINCARINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e provvedono ad attivare tempestivamente l'intervento delle forze dell'ordine contro quegli eventi o quelle iniziative atte ad ostacolare la compiuta realizzazione delle determinazioni assunte dal Commissario delegato».

3.152

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ad esclusione dei provvedimenti limitativi della libertà di manifestare».

3.153

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per consentire l'informazione dei cittadini interessati in ordine alla localizzazione degli impianti e al loro impatto ambientale».

3.154

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè informazione ai cittadini interessati in ordine alla localizzazione degli impianti e al loro impatto ambientale».

3.155

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le associazioni protatrici di interessi diffusi di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, nonchè altre associazioni di cittadini operanti per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini, possono accedere alla documentazione in ogni fase del procedimento».

3.156

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora il sindaco o il presidente della provincia interessata, previa deliberazione dei rispettivi consigli, oppongano un rifiuto motivato da questioni di rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini, nonché in ragione della pubblica incolumità, il commissario delegato, in caso di mancato accordo entro i trenta giorni successivi, si dimette. Alle dimissioni consegue il ripristino delle ordinarie procedure di gestione dei rifiuti».

3.157

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le associazioni portatrici di interessi diffusi di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, nonché altre associazioni di cittadini operanti per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini, possono accedere alla documentazione in ogni fase del procedimento».

3.5

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

3.158

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.159

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, premettere le parole: «Ferma restando la sua esclusiva responsabilità».

3.160

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Commissario delegato anche per l'esercizio delle funzioni prevista dal presente decreto, si avvale di un sub-Commissario, con compiti di vicario, cui potrà affidare compiti specifici attraverso ordinanza commissariale».

3.161

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «delegato», con la seguente: «responsabile».

3.162

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo la parola: «delegato», aggiungere le seguenti: «e responsabile».

3.163

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «, anche per l'esercizio delle funzioni previste dal presente decreto.».

3.164

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere la parola: «anche».

3.165

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «anche per», fino alla fine del comma con le seguenti: «può avvalersi di massimo due consulenti di comprovata esperienza nel settore del ciclo dei rifiuti, nominati nell'ambito di una rosa definita d'intesa con gli organi rappresentativi degli enti territoriali competenti. I sub-commissari sono responsabili, in solido con il Commissario, del rispetto della disciplina posta a tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini, nonché della normativa relativa all'accesso alle informazioni ambientali».

3.166

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «anche», con la seguente: «esclusivamente».

3.167

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «anche», con le seguenti: «ferma restando la sua esclusiva responsabilità».

3.168

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo la parola: «funzioni», aggiungere le seguenti: «a lui spettanti in base alla vigente normativa posta a tutela della salute dei cittadini e del diritto di accesso dei cittadini alle informazioni ambientali, nonché di quelle».

3.169

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «previste dal presente decreto», con le seguenti: «relative alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini».

3.170

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, alle parole: «dal presente decreto», premettere le seguenti: «a tutela del diritto di accesso dei cittadini alle informazioni ambientali poste dalla normativa vigente e».

3.171

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «dal presente decreto,», con le seguenti: «dalla normativa relativa al diritto di accesso dei cittadini alle informazioni ambientali».

3.172

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, alle parole: «si avvale», premettere le seguenti: «sotto la sua responsabilità».

3.173

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «si avvale», fino alla fine del comma, con le seguenti: «delle associazioni di protezione ambientale riconosciute».

3.174

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «si avvale», con le seguenti: «può, sotto la sua responsabilità e per un periodo non superiore a due anni, avvalersi».

3.175

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «si avvale», aggiungere le seguenti: «sotto la sua responsabilità».

3.176

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «tre sub-commissari», con le seguenti: «un sub-commissario».

3.177

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «tre», con le seguenti: «un esperto in materia di rifiuti nominato d'intesa dagli enti locali e, sotto la sua responsabilità, di due».

3.178

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «sub-commissari», con le seguenti: «funzionari di enti pubblici locali rappresentativi delle varie comunità territoriali».

3.179

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo la parola: «sub-commissari» aggiungere le seguenti: «, nominati previa intesa con gli organi rappresentativi degli enti territoriali competenti.».

3.180

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «delegare compiti specifici» con le seguenti: «attribuire compiti specifici e responsabilità».

3.181

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «specifici» con le seguenti: «e responsabilità».

3.182

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «compiti specifici» aggiungere le seguenti: «e conseguenti responsabilità».

3.183

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «determinati» con le seguenti: «limitati».

3.184

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «a carico» aggiungere le seguenti: «degli affidatari e».

3.185

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «gestione commissariale» con le seguenti: «degli affidatari».

3.186

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e degli affidatari».

3.187

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il periodo seguente: «Le associazioni portatrici di interessi diffusi di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, nonché altre associazioni di cittadini operanti per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini, possono accedere alla documentazione in ogni fase del procedimento».

3.188

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I sub-commissari, nominati previa intesa con gli organi rappresentativi degli enti territoriali competenti, sono responsabili, in solido con il Commissario, del rispetto della disciplina posta a tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini, nonché della normativa relativa all'accesso alle informazioni ambientali».

3.189

MANZIONE, LIGUORI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Commissario delegato coordina, con la collaborazione dei prefetti territorialmente competenti, d'intesa con gli enti territoriali interessati, una campagna locale di informazione pubblica sui tempi e le modalità degli interventi di cui all'articolo 2, nonché sulle garanzie di piena efficienza e sicurezza degli impianti sotto il profilo della salvaguardia ambientale e della protezione sanitaria della popolazione residente».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Sub-commissari e associazioni)

1. I sub-commissari sono nominati previa intesa con gli organi rappresentativi degli enti territoriali competenti, e sono responsabili, in solido con il Commissario, del rispetto della disciplina posta a tutela dell'am-

biente, della salute dei cittadini, nonché della normativa relativa all'accesso alle informazioni ambientali.

2. Le associazioni portatrici di interessi diffusi di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, nonché altre associazioni riconosciute di cittadini operanti per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini, possono accedere alla documentazione in ogni fase del procedimento».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Interventi relativi al settore delle bonifiche)

1. Nel rispetto delle disposizioni legislative che disciplinano il patto di stabilità interno, per fronteggiare la gravissima crisi finanziaria determinatasi nel settore dei rifiuti della regione Campania ed al fine di consentire il rimborso delle risorse anticipate al Presidente della regione – Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, negli anni 2000 – 2003 dal Presidente stesso, Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela delle acque superficiali, la medesima regione può trasferire fondi sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela delle acque superficiali, anche attraverso apposite operazioni finanziarie su base pluriennale, ai cui oneri si provvede nell'ambito delle disponibilità del bilancio regionale, esclusivamente per spese di investimento, come definite dall'articolo 3, commi 18 e 19, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

EMENDAMENTI

4.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la parola: «legislative».

4.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 1, dopo la parola: «fronteggiare», aggiungere le seguenti:
«d'intesa con la regione Campania».*

4.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 1, sostituire la parola: «la gravissima», con le seguenti:
«gli esiti della».*

4.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la parola: «gravissima».

4.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la parola: «finanziaria».

4.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

*Al comma 1, sostituire le parole: «settori dei rifiuti», con le seguenti:
«comparto dei rifiuti».*

4.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «consentire», con la seguente: «favorire».

4.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «consentire il», inserire la parola: «completo».

4.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire le parole: «Presidente stesso, Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela» con le seguenti: «Presidente stesso – Commissario delegato per la bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e per la tutela».

4.9

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la parola: «può».

4.10

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «può trasferire» con la parola: «trasferisce».

4.11

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche attraverso apposite operazioni finanziarie su base pluriennale».

4.12

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «su base pluriennale».

4.13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «ai cui oneri si provvede nell'ambito della disponibilità del bilancio regionale».

4.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «si provvede» con le parole: «si può provvedere».

4.15

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «esclusivamente per spese» fino al termine del comma.

4.16

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «come definite» fino alla fine del comma.

4.17

MANZIONE, LIGUORI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai fini della realizzazione delle spese di cui al comma 1, gli obiettivi di qualità ambientale dei suoli, dei sottosuoli e delle acque sotterranee dei siti inquinati, che devono essere conseguiti con gli interventi di bonifica vengono definiti anche attraverso la valutazione dei rischi sanitari e ambientali connessi agli usi previsti dei siti stessi».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1a

STIFFONI, BOLDI, CHINCARINI, MORO, VANZO, FRANCO Paolo, TIRELLI, PIROVANO

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al fine di incentivare l'adozione da parte dei comuni del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, le maggiori entrate erariali corrispondenti all'IVA sulla citata tariffa istituita, a decorrere dal 1° gennaio 2005, dai comuni che ne deliberano l'applicazione, affluisce ad uno speciale fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Sono, comunque, preliminarmente detratte le quote dell'imposta spettanti all'Unione europea, nonché quelle attribuite alle regioni, a decorrere, per le regioni a statuto ordinario, dalla definitiva determinazione dell'aliquota di compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, ed alle province autonome di Trento e

Bolzano. Le procedure e le modalità per l'attuazione del presente comma nonché per la ripartizione del fondo in favore dei comuni che adottano la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani a decorrere dal 1° gennaio 2005 sono stabilite con decreto di natura non regolamentare, adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.».

4.0.2a

CHINCARINI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.2

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Realizzazione di una campagna informativa sulla corretta gestione del sistema dei rifiuti)

1. Il Commissario delegato promuove a livello regionale una campagna informativa volta a sensibilizzare i cittadini sui problemi e sui costi legati allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché sui comportamenti individuali, come la raccolta differenziata, che contribuiscono a diffondere una corretta gestione del sistema dei rifiuti.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati nell'ambito delle risorse iscritte nella contabilità speciale del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti».

4.0.3

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al termine della proroga dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, che viene fissata per il 30 giugno 2005, la gestione del settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani passa dalla gestione commissariale dell'emergenza alla gestione ordinaria».

2. La gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani prevede l'approvazione, da parte della Regione e degli enti locali interessati, di un piano dei rifiuti incentrato sulla raccolta differenziata. La Regione e gli enti locali assicurano le opportune forme di consultazione per la realizzazione degli impianti, garantendo altresì lo svolgimento di una campagna informativa relativa alla localizzazione, all'impatto ambientale degli stessi, nonché agli effetti per la salute pubblica connessi all'attuazione delle misure di insediamento».

4.0.1

GIOVANELLI

Ritirato

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al termine della proroga dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, fissata al 31 dicembre 2005 dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 30 dicembre 2004, la gestione del settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani passa dalla gestione commissariale dell'emergenza alla gestione ordinaria».

4.0.2

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE

Respinto

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale, le ordinarie procedure di autorizzazione all'istallazione ed all'esercizio di impianti di incenerimento e coincenerimento rifiuti, come disciplinate dalla direttiva 2000/76/CE, sono integrate con il parere vincolante e motivato di ciascuno degli enti territoriali interessati, sulla base della valutazione di tutte le fonti di emissioni e di inquinamento e dei fattori di rischio».

4.0.100

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1 Ai fini del completamento delle attività di bonifica dei sedimenti inquinati in corso nel bacino idrografico del fiume Sarno di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 4 gennaio 2005, n. 2, i siti attualmente utilizzati, e quelli da realizzare nel prosieguo delle attività, per il trattamento dei sedimenti ed il correlato stoccaggio provvisorio, possono essere mantenuti in esercizio in deroga alla normativa vigente, per la durata dello stato di emergenza, assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico sanitaria ed ambientale.

2. In relazione allo stato di emergenza ambientale in atto nella regione Calabria, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 30 dicembre 2004, n. 305, è autorizzata l'adozione di ordinanze di protezione civile ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, finalizzate ad assicurare, sulla base della definizione di apposita disciplina che preveda anche poteri sostitutivi nei confronti degli Enti locali inadempienti, il compimento delle doverose attività solutorie inerenti alle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti e per la depurazione delle acque, con la previsione della nomina, ove necessario, di appositi Commissari delegati».

4.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. In relazione allo stato di emergenza ambientale in atto nella regione Calabria, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 30 dicembre 2004, n. 305, è autorizzata l'adozione di ordinanze di protezione civile ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, finalizzate ad assicurare, sulla base della definizione di apposita disciplina che preveda anche poteri sostitutivi nei confronti degli Enti locali inadempienti, il compimento delle doverose attività

solutorie inerenti alle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti e per la depurazione delle acque, con la previsione della nomina, ove necessario, di appositi Commissari delegati».

Conseguentemente nel titolo del decreto-legge aggiungere le seguenti parole: «e nella regione Calabria».

4.0.200

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. In relazione alle emergenze di protezione civile in atto, nonché ai contesti di cui all'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e tenuto conto delle specifiche esigenze di cui alla presente legge, il Capo del Dipartimento della protezione civile, su delega del Presidente del Consiglio dei ministri, è autorizzato, fermo quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 novembre 2004 registrato alla Corte dei Conti in data 3 dicembre 2004, nonché dall'articolo 4 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3397/2005, a ricoprire i posti di seconda fascia del ruolo speciale dirigenziale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, sulla base delle procedure concorsuali di cui al secondo comma del presente articolo. In relazione alla non fungibilità delle figure professionali occorrenti, le relative assunzioni sono disposte in deroga all'articolo 1, comma 95 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 ed i relativi posti sono resi indisponibili; a dette assunzioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9-bis, comma 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 e successive modifiche ed integrazioni.

2. I posti di seconda fascia di cui al comma 1 sono ricoperti:

- a) nella misura del trenta per cento tramite concorso pubblico;
- b) nella misura del cinquanta per cento tramite concorso riservato, per titoli ed esame-colloquio, al personale di ruolo della pubblica amministrazione in servizio alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri munito di diploma di laurea rilasciato da Università statali dotato di cinque anni di servizio, o, se in possesso del diploma di specializzazione conseguito presso le scuole di specializzazione individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di almeno tre anni di servizio svolti in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di lau-

rea, di cui almeno ventiquattro mesi di comprovata, continuativa e specifica esperienza nell'ambito professionale di protezione civile, prestata con vincolo di subordinazione, nelle Amministrazioni pubbliche di protezione civile deputate istituzionalmente ed ordinariamente ad esercitare le predette competenze e documentata mediante la produzione di documenti certificativi attestanti il possesso della qualificata esperienza nel predetto ambito professionale;

c) nella misura del venti per cento, in considerazione della specificità del personale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 303 e successive modifiche ed integrazioni del ruolo dirigenziale, nonché avuto riguardo alla peculiarità dei compiti e delle funzioni del Dipartimento della protezione civile mediante corso – concorso selettivo di formazione, della durata di nove mesi riservato al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri alla data di entrata in vigore della presente legge, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 o di diversi o ulteriori requisiti culturali o professionali, ivi compreso il possesso di abilitazioni professionali, o di pregresse esperienze di studio o di lavoro nel peculiare settore della protezione civile.

3. Per le esigenze di cui al comma 1 del presente articolo, i rapporti di collaborazione con il Dipartimento della protezione civile e con i Commissari delegati nominati ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, devono intendersi, autorizzati per qualsiasi attività posta in essere per le finalità istituzionali del medesimo Dipartimento.

4. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 è istituito presso il Dipartimento della protezione civile un nucleo con funzioni di monitoraggio ed accertamento delle iniziative adottate per il conseguimento degli obiettivi in adempimento degli impegni assunti, sulla base delle previsioni delle ordinanze di protezione civile, costituito da non più di dodici unità di personale appartenente alle forze dell'ordine, ruolo ispettivo, assegnato su base di indicazione nominativa del Capo del Dipartimento della protezione civile in posizione di comando presso il Dipartimento stesso. Al predetto personale è corrisposta, una speciale indennità operativa onnicomprensiva, con la sola esclusione del trattamento di missione, fermo il trattamento spettante per il servizio straordinario effettivamente reso presso il Dipartimento della protezione civile, forfettariamente parametrata su base mensile e commisurata ai giorni di effettivo impiego nei territori per i quali è dichiarato lo stato di emergenza di protezione civile, la cui misura verrà individuata dal decreto di costituzione del predetto nucleo avuto riguardo ad analoghi trattamenti economici accessori disposti per i contesti emergenziali di protezione civile.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 4 del presente articolo, valutati in complessivi euro 900.000,00 per l'anno 2005 ed in complessivi euro 1.500.000,00 a decorrere dall'anno 2006, si provvede a carico del fondo per la protezione civile.

4.0.300

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Disciplina transitoria dei giudizi arbitrali nei lavori pubblici)

1. All'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo e all'articolo 31-bis si applicano anche alle controversie menzionate all'articolo 1, comma 2-*quater* del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 8 aprile 2003, n. 62.";

b) il comma 2 è sostituito dai seguenti:

"2. Ai giudizi arbitrali si applicano le disposizioni del codice di procedura civile, salvo quanto previsto all'articolo 9, comma 4, del decreto ministeriale 2 dicembre 2000, n. 398, nonchè l'obbligo di applicazione da parte del collegio arbitrale delle tariffe di cui all'allegato a tale decreto.

2-bis. All'atto del deposito del lodo va corrisposta, a cura degli arbitri, una somma pari all'uno per diecimila del valore della relativa controversia;

2-ter. In caso di mancato accordo per la nomina del terzo arbitro ad iniziativa della parte più diligente, provvede la Camera Arbitrale scegliendolo nell'albo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554. Ai giudizi costituiti ai sensi del presente comma si applicano le norme di procedura di cui al decreto ministeriale 2 dicembre 2000, n. 398.";

c) al comma 4-bis dopo le parole "tutte le disposizioni» sono aggiunte le parole «anche previste da leggi speciali».

2. Sono fatte salve le procedure arbitrali definite o anche solo introdotte alla data di entrata in vigore della presente legge, purché risultino rispettate le disposizioni relative all'arbitrato contenute nel codice di procedura civile o nell'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come modificato dalla presente legge».

ORDINE DEL GIORNO

G4.2 (già em. 4.0.2a)

CHINCARINI, TURRONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3307, impegna il Governo ad attivarsi affinché siano affrontate e risolte le problematiche di cui all'emendamento 4.0.2a.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034-B)

ORDINI DEL GIORNO

G1

COVIELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3034-B, recante: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli operanti nel medesimo settore»,

premessi che:

nel quadro di un'azione coordinata di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali, un'attenzione mirata e peculiare deve essere riservata al sistema produttivo del Mezzogiorno, in relazione non solo alle specifiche potenzialità di attrazione degli investimenti proprie di quelle aree, ma anche – e soprattutto – al ruolo che gli enti territoriali meridionali, i soggetti istituzionali e le parti sociali possono concretamente svolgere nella promozione di un'efficace azione di integrazione socio-economica con le regioni del bacino del Mediterraneo,

impegna il Governo:

a stipulare, di concerto con le regioni ricadenti nell'area dell'Obiettivo 1, un apposito accordo di programma finalizzato a sostenere la internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno e ad accrescere la competitività del sistema economico meridionale;

in tale contesto, a realizzare il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali, anche per il tramite delle camere di commercio.

(*) Accolto dal Governo.

G2

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nel corso della discussione sul disegno di legge n. 3034-B - «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore»,

considerato che:

all'articolo 5 il suddetto disegno di legge prevede:

che, nell'ambito degli Accordi di Settore, il Ministero delle attività produttive promuova, favorisca ed incentivi (...) il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti di carattere pluriennale di internazionalizzazione di settore o di filiera;

che il Ministero delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuova (...) e coordini interventi a carattere di investimento anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale (...),

impegna il Governo:

a verificare e a garantire che le Associazioni, le imprese e gli Enti che godano dei benefici sopra citati, non utilizzino gli stessi per la delocalizzazione diretta od indiretta della produzione aziendale;

a far sì che la violazione del disposto normativo di cui all'articolo 5, comporti per il beneficiario l'obbligo della restituzione del finanziamento ottenuto:

a costituire un fondo speciale onde consentire le possibilità per i quadri ed i lavoratori delle Aziende, in cui sussistano problemi o difficoltà legati alla continuità di gestione aziendale, di acquisire quote di partecipazione al capitale dell'impresa;

a istituire il marchio «Consorzio produttori italiani» finalizzato alla salvaguardia e tutela della qualità dei prodotti agroalimentari italiani all'estero, prodotti con il 100 per cento della materia prima italiana, e quindi alla promozione del loro valore.

(*) Accolto dal Governo.

G3

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3034-B, recante: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore»,

premessi che:

le imprese operanti nelle aree dell'Obiettivo 1 nel quadro di un'azione coordinata di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali possono essere adeguatamente sostenute per partecipare attivamente alla internazionalizzazione del sistema produttivo in accordo con le Regioni interessate e con gli enti locali competenti,

impegna il Governo:

a stipulare, di concerto con le regioni ricadenti nell'area dell'Obiettivo 1 e con la partecipazione e il coinvolgimento degli enti locali, delle camere di commercio e delle parti sociali un apposito accordo di programma finalizzato a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno e ad accrescere la competitività del sistema economico meridionale.

(*) Accolto dal Governo.

**ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 1.

Approvato*(Costituzione degli sportelli unici all'estero)*

1. Al fine di rendere più efficace e sinergica l'azione svolta dai soggetti operanti all'estero per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, per la tutela del *made in Italy* e per la promozione degli interessi italiani all'estero, avuto riguardo anche alle iniziative in ambito culturale, turistico e di valorizzazione delle comunità di affari di origine italiana, il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli affari esteri promuovono, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, investimenti per la costituzione di sportelli unici all'estero, le cui sedi sono notificate alle autorità locali ai fini formali esterni conformemente alle convenzioni internazionali in vigore per l'Italia. La costituzione degli sportelli unici è

realizzata individuando prioritariamente i Paesi di maggiore interesse economico, commerciale e imprenditoriale per l'Italia, anche al fine di razionalizzare gli strumenti già esistenti, e quelli dove non esistono strutture pubbliche adeguate capaci di assicurare le attività di promozione commerciale e di sostegno alle imprese italiane. Ai fini della costituzione degli sportelli va altresì tenuto conto, in via prioritaria, delle aree di libero scambio e di integrazione economica, nonché delle macroaree di interesse economico-commerciale.

2. In coerenza con le linee di indirizzo dell'attività promozionale definite dal Ministro delle attività produttive e sulla base delle indicazioni formulate di intesa con il Ministro degli affari esteri, gli sportelli di cui al comma 1 esercitano funzioni di orientamento, assistenza e consulenza ad imprese ed operatori, italiani ed esteri, in riferimento anche all'attività di attrazione degli investimenti esteri in Italia, nonché di coordinamento di attività promozionali realizzate *in loco* da enti pubblici e privati. Per le specifiche finalità di assistenza e di consulenza per le imprese multinazionali, nonché per la creazione di reti transnazionali nel campo della piccola e media impresa per la promozione dell'offerta delle aziende contoterziste, gli sportelli unici all'estero cooperano con il Punto di contatto nazionale OCSE, di cui all'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, secondo le modalità previste dall'articolo 8, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175. Gli sportelli svolgono altresì funzioni di assistenza legale alle imprese e di tutela dei diritti di proprietà industriale e intellettuale nonché di lotta alla contraffazione, in stretto collegamento con le strutture del Ministero delle attività produttive *ad hoc* preposte, ai sensi dell'articolo 4, commi 72 e 74, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. All'attività degli sportelli di cui al presente articolo, svolta in raccordo funzionale e operativo con le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari e in coordinamento con la rete degli sportelli unici regionali per l'internazionalizzazione in Italia e le sedi regionali dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), partecipano gli uffici dell'ICE, dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), delle camere di commercio italiane all'estero con sede nelle località dello sportello, di Sviluppo Italia Spa, quale società per l'attrazione degli investimenti e per lo sviluppo di impresa, e di enti e istituzioni nazionali; possono altresì aderirvi altri soggetti che operano nel campo dell'internazionalizzazione ed enti nazionali e regionali, ivi compresi gli istituti di credito, i consorzi di garanzia fidi e le rappresentanze dei sistemi fieristici operanti *in loco*, al fine di raccordare tutte le componenti del sistema Italia all'estero.

4. I soggetti di cui al comma 3 possono essere individuati quali attuatori o fornitori di servizi degli sportelli, secondo criteri e modalità da stabilire con il regolamento di cui al comma 5.

5. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro delle attività produttive e dal Ministro degli affari esteri, d'intesa con il Ministro dell'economia e

delle finanze e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti i soggetti partecipanti e le associazioni di categoria, sono definite le modalità operative di costituzione e organizzazione, alla luce della composizione delle strutture statali e regionali già presenti all'estero, anche mediante l'impiego di nuove tecnologie, d'intesa con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, degli sportelli unici di cui al presente articolo.

6. I responsabili degli sportelli unici all'estero, di comprovata professionalità, sono inseriti nell'organico della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare in qualità di esperti ai sensi dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Essi vengono individuati, anche sulla base delle proposte provenienti dai soggetti partecipanti allo sportello, dal Ministro delle attività produttive tra i funzionari pubblici con specifica professionalità in campo economico-commerciale ed esperti esterni alla pubblica amministrazione con professionalità equivalente. Qualora i responsabili degli sportelli unici appartengano ai ruoli del Ministero degli affari esteri, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 34, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

7. Allo scopo di agevolare il raccordo funzionale ed organizzativo tra le strutture già esistenti, attuare una corretta economia di gestione e valorizzare le professionalità pubbliche del Ministero delle attività produttive, del Ministero degli affari esteri e dell'ICE, tali professionalità saranno prioritariamente valutate per la direzione dello sportello.

8. Per realizzare gli obiettivi di cui ai commi 1, 3 e 6, nonché per favorire all'interno degli sportelli unici la compresenza di professionalità diversificate, anche attraverso significativi apporti di comprovate competenze provenienti dal settore privato e dai ruoli dirigenziali delle amministrazioni pubbliche, enti o istituzioni, sono apportate le seguenti modificazioni all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni:

a) al secondo comma, recante la determinazione della quota di personale proveniente dal settore privato, la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «trenta»;

b) l'ottavo comma, recante la determinazione della quota globale di personale estraneo all'Amministrazione degli affari esteri, è sostituito dal seguente:

«Gli esperti che l'Amministrazione degli affari esteri può utilizzare a norma del presente articolo non possono complessivamente superare il numero di centosessantacinque, di cui cinque da destinare a posti di addetto agricolo, con l'esclusione delle unità riservate da speciali disposizioni di legge all'espletamento di particolari compiti relativi alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza nazionale nonché al contrasto della criminalità organizzata e delle violazioni in materia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68».

9. Almeno quarantacinque esperti del contingente di cui all'ottavo comma dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come sostituito dal comma 8, lettera *b*), del presente articolo, vengono individuati secondo le procedure di cui al comma 6.

10. Per l'attuazione dei commi 1, 3 e 5 del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.000.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

11. Per l'attuazione dei commi 6, 8 e 9 del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 13.794.061 annui a decorrere dall'anno 2005.

Art. 2.

Approvato

(Disposizioni organizzative a supporto dell'attività degli sportelli unici all'estero)

1. Al fine di supportare adeguatamente le funzioni attribuite agli sportelli unici all'estero, il Ministero delle attività produttive è autorizzato ad effettuare, mediante le normali procedure di concorso, nuove assunzioni di personale a tempo determinato, entro il limite di spesa di euro 2.000.000 annui per ciascuno degli anni 2005 e 2006. Il Ministero delle attività produttive è altresì autorizzato, nel rispetto del suddetto limite di spesa, ad avvalersi di personale di comprovata professionalità nel campo economico-commerciale, in posizione di comando, proveniente dal comparto pubblico ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Per le finalità di cui al presente comma, nel rispetto del suddetto limite di spesa, il Ministero delle attività produttive può, inoltre, utilizzare il procedimento previsto dall'articolo 39, comma 2, della legge 12 dicembre 2002, n. 273, nonché le procedure di cui all'articolo 23-*bis* del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 2.000.000 annui per ciascuno degli anni 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *b*), della legge 25 marzo 1997, n. 68.

2. Nelle more dell'attuazione della delega di cui all'articolo 6 per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese ed in fase di prima applicazione, al fine di agevolare la costituzione e il funzionamento degli sportelli unici all'estero, è istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un fondo mirante a sostenere le iniziative condotte a tale scopo. Per le predette finalità è autorizzata la spesa di euro 1.300.000 per l'anno 2005 e di euro 1.600.000 a decorrere dall'anno 2006. A tale onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Ai fini della completa attuazione del nuovo sistema degli sportelli unici all'estero, alla copertura degli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento dei medesimi sportelli si provvede a regime anche mediante le risorse individuate dall'articolo 9, comma 1-ter, lettera c), della legge 29 luglio 2003, n. 229, come modificato dall'articolo 7 della presente legge, derivanti dai decreti legislativi di riordino e razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, di cui al citato articolo 9 della legge n. 229 del 2003.

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Strutture per la formazione del personale operante nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese)

1. Sono autorizzati, nell'ambito di accordi di programma con le regioni conclusi dal Ministero delle attività produttive, specifici investimenti, anche a carattere pluriennale, per la creazione di strutture statali o regionali, anche avvalendosi dell'ICE e di Sviluppo Italia Spa, relativamente all'attività di formazione per l'attrazione degli investimenti, da destinare alla formazione di personale per gli sportelli unici all'estero di cui all'articolo 1 della presente legge, per gli sportelli unici regionali previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 2001, n. 161, e per altri enti e istituzioni operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese. Tali iniziative sono definite sentiti il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro degli affari esteri, che possono contribuirvi per i responsabili degli sportelli unici per il tramite dell'ICE, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera d), della legge 25 marzo 1997, n. 68, e dell'Istituto diplomatico, previsto dall'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1999, n. 267.

2. Ai fini di promuovere e dare piena attuazione a strutture con la funzione di sportelli unici regionali per l'internazionalizzazione di cui al comma 1, anche utilizzando a livello locale enti camerati e organismi associativi pubblici e privati, e anche al fine di assicurarne il necessario collegamento con gli sportelli unici all'estero di cui all'articolo 1, con successivi provvedimenti sono stabiliti le modalità e i criteri per il trasferimento delle relative risorse alle regioni.

3. L'ICE contribuisce alle attività di formazione connesse alle finalità della presente legge.

4. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 3.300.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

EMENDAMENTO

3.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Ritirato

Al comma 1, alla parola: «anche» premettere le seguenti: «per l'utilizzo, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato, delle strutture istituzionali già esistenti preposte all'attività di formazione in tema di internazionalizzazione delle imprese, quali gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione, nonché».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Applicazione dell'accordo-quadro con le università in tema di internazionalizzazione)

1. Il Ministero delle attività produttive, nell'ambito dell'accordo-quadro sottoscritto tra il Ministero del commercio con l'estero, l'ICE e la Conferenza dei rettori delle università italiane e tenendo conto degli accordi di programma sottoscritti con le regioni e con tutti i soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione, nonché degli accordi di settore stipulati con le associazioni di categoria e degli altri accordi-quadro in essere coordina, di concerto con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

a) l'utilizzazione delle reti informative e telematiche pubbliche attualmente esistenti per la diffusione di informazioni all'estero sulle attività formative delle università italiane in materia di internazionalizzazione, tramite le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari, gli istituti italiani di cultura all'estero e gli uffici dell'ICE, ivi incluse le informazioni relative alla opportunità per stranieri di frequentare corsi organizzati in università italiane per ottenere borse di studio;

b) la collaborazione, anche attraverso gli accordi di programma e gli accordi di settore stipulati rispettivamente con le regioni e con le associazioni di categoria, tra le università, l'ICE e tutti i soggetti che operano nel campo della elaborazione dei progetti e della ricerca applicata per lo sviluppo dell'internazionalizzazione, al fine di sostenere investimenti volti a favorire i processi di internazionalizzazione del sistema pro-

duttivo italiano, l'adozione di strategie innovative per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché l'interazione tra università e imprese nella realizzazione di progetti per l'internazionalizzazione e nella identificazione di potenziali *partner* stranieri per lo svolgimento di attività di ricerca.

2. Con decreto del Ministro delle attività produttive, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite la Conferenza dei rettori delle università italiane e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati priorità e settori di intervento per l'effettuazione degli investimenti di cui al comma 1 e le relative modalità di finanziamento.

3. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.300.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Accordi di settore in tema di internazionalizzazione)

1. Il Ministero delle attività produttive promuove, anche attraverso l'ICE, favorisce e incentiva, tramite accordi con le associazioni di categoria o accordi-quadro con le confederazioni, d'intesa con le regioni interessate e tenuto conto delle strategie definite in seno ai tavoli di settore, il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti di carattere pluriennale di internazionalizzazione di settore o di filiera.

2. Il Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuove, anche attraverso l'ICE, opportune forme di raccordo con il sistema associativo, rappresentativo degli interessi delle imprese, e coordina, sulla base di accordi di programma con le regioni, sentite le associazioni di categoria, interventi a carattere di investimento, anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale, nell'ambito degli accordi di settore con le categorie economiche interessate.

3. Il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel Mondo, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro per gli affari regionali, promuovono, anche attraverso l'ICE, opportune forme di raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le camere di commercio italiane all'estero, con il sistema associativo rappresentativo degli interessi delle imprese, con le comunità, le comunità d'affari italiane all'estero e con i loro organismi rappresentativi al fine di facilitare le sinergie nelle iniziative, di settore o di filiera, con le modalità

previste negli accordi di programma e di settore sottoscritti dagli stessi Ministeri, anche disgiuntamente, con l'Unioncamere, con l'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero, con le regioni, gli enti pubblici e gli organismi di rappresentanza delle imprese.

4. Per la realizzazione delle attività previste dagli accordi di cui ai commi 1, 2 e 3, i sottoscrittori possono coordinarsi con i soggetti che svolgono attività promozionali operanti all'estero e riconosciuti dal Governo italiano.

5. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 4.900.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Il Ministero delle attività produttive, d'intesa con le regioni ricadenti nelle aree dell'obiettivo 1, di cui al regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, può stipulare appositi accordi di programma finalizzati a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno, al fine di accrescere la competitività del sistema economico territoriale, con il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali tramite le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvata la soppressione dell'articolo deliberata dalla Camera dei deputati

(Accordi di programma nelle aree dell'obiettivo 1)

1. Il Ministero delle attività produttive, di intesa con le regioni ricadenti nelle aree dell'obiettivo 1, di cui al regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, può stipulare appositi accordi di programma finalizzati a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno, al fine di accrescere la competitività del sistema economico territoriale con il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali tramite le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese)

1. All'articolo 9 della legge 29 luglio 2003, n. 229, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. Il Governo è altresì delegato ad adottare, entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi ai fini della ridefinizione, del riordino e della razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

1-ter. I decreti legislativi di cui al comma 1-bis, nel rispetto e in coerenza con la legislazione comunitaria, realizzano il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti in materia di promozione e di finanziamento dell'internazionalizzazione delle imprese secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) rispetto dei compiti attribuiti al Ministero delle attività produttive, al Ministero degli affari esteri e al Ministero dell'economia e delle finanze dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, e adeguamento delle disposizioni legislative che regolano i singoli enti al quadro delle competenze delineato dal medesimo decreto legislativo n. 143 del 1998, nonché all'assetto costituzionale derivante dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

b) riassetto organizzativo degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, secondo principi ispirati alla maggiore funzionalità dei medesimi in relazione alle rinnovate esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario, nonché ad obiettivi di coerenza della politica economica e commerciale estera e della promozione del sistema economico italiano in ambito internazionale con le funzioni svolte dall'Amministrazione centrale degli affari esteri, dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari in materia di rappresentanza, di coordinamento e di tutela degli interessi italiani in sede internazionale;

c) razionalizzazione delle relative norme di natura finanziaria ed economica, anche al fine di realizzare risparmi di spesa idonei a reperire le risorse necessarie per la copertura degli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento degli sportelli unici all'estero, in particolare ai fini della promozione del *made in Italy* e della lotta alle contraffazioni;

d) possibilità di attivazione di strumenti di finanziamento di investimenti all'estero anche tramite società prevedendo, tra l'altro, che il fondo di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge 21 marzo 2001, n. 84, e tutti i fondi rotativi gestiti dalla SIMEST Spa, destinati ad operazioni di *venture capital* in Paesi non aderenti all'Unione europea, siano unificati in un unico fondo e disciplinati in analogia ai fondi mobiliari chiusi;

e) compatibilità con gli obiettivi di riassetto della normativa in materia di internazionalizzazione di cui al comma 1.

1-quater. Ciascuno degli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1-*bis* deve essere corredato di relazione tecnica sugli effetti finanziari delle disposizioni in esso contenute, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la quale deve altresì precisare gli effetti finanziari della razionalizzazione di cui al comma 1-*ter*, lettera c), del presente articolo individuando le risorse derivanti dai correlati risparmi e finalizzate all'istituzione e al funzionamento degli sportelli unici all'estero, in particolare ai fini della promozione del *made in Italy* e della lotta alle contraffazioni. I suddetti schemi di decreti legislativi sono adottati, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro delle attività produttive, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica, per le politiche comunitarie e per gli italiani nel Mondo, e sono trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione; decorso inutilmente tale termine, i decreti possono comunque essere emanati. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti alla scadenza del termine previsto dal comma 1-*bis* o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di novanta giorni.

1-quinqües. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1-*bis*, il Governo può emanare disposizioni

correttive e integrative, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1-ter e con la procedura di cui al comma 1-quater».

2. Al comma 1 dell'articolo 9 della legge 29 luglio 2003, n. 229, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «trenta mesi».

EMENDAMENTI

6.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Improcedibile

Al comma 1, capoverso 1-bis, sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «dodici».

6.2

GARRAFFA, MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA

Ritirato

Al comma 1, capoverso 1-ter, lettera c), dopo le parole: «in particolare ai fini» aggiungere le seguenti: «di favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali, ed in particolare di quelle ubicate nel Mezzogiorno, attraverso lo sviluppo di sinergie, di settore e di filiera in ambito internazionale.».

6.3

GARRAFFA, MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA

Ritirato

Al comma 1, capoverso 1-quater, dopo le parole: «in particolare ai fini» aggiungere le seguenti: «di favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali, ed in particolare di quelle ubicate nel Mezzogiorno, attraverso lo sviluppo di sinergie, di settore e di filiera, in ambito internazionale.».

6.4

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «dodici».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Identico all'articolo 8 approvato dal Senato

(Modifiche alla legge 24 aprile 1990, n. 100, e al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394)

1. La lettera *h-bis*) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1990, n. 100, è sostituita dalla seguente:

«*h-bis*) a concedere finanziamenti, di durata non superiore a otto anni, alle imprese o società estere di cui alla lettera *b*), in misura non eccedente il 25 per cento dell'impegno finanziario previsto dal programma economico dell'impresa o società estera; tale limite è aumentato al 50 per cento per le piccole e medie imprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003. I limiti riferiti alla durata del finanziamento, al destinatario dello stesso, nonché all'impegno previsto dal programma economico dell'impresa o società estera, non si applicano alle operazioni effettuate su provvista fornita dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), dalla *International Financial Corporation* (IFC) o da altre organizzazioni finanziarie internazionali di cui lo Stato italiano è membro».

2. Dopo la lettera *h-ter*) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1990, n. 100, sono aggiunte le seguenti:

«*h-quater*) a costituire uno o più patrimoni ciascuno dei quali destinato in via esclusiva ad uno specifico affare;

h-quinquies) in base ad apposite convenzioni con il Ministero delle attività produttive, a gestire i fondi di cui al comma 1 dell'articolo 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, nonché i fondi rotativi di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *c*), della legge 21 marzo 2001, n. 84, e quelli istituiti ai sensi dell'articolo 46 della legge 12 dicembre 2002, n. 273».

3. All'articolo 2 della legge 24 aprile 1990, n. 100, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'ultimo periodo del comma 1 è sostituito dal seguente: «In ogni caso gli interventi della società devono essere basati su rigorosi criteri di validità economica delle iniziative partecipate»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica potranno essere individuati Paesi o aree geografiche di interesse prioritario ai fini degli interventi della SIMEST Spa».

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 24 aprile 1990, n. 100, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«1-bis. La quota del 25 per cento di cui al comma 1 può essere incrementata fino al 49 per cento qualora oggetto della partecipazione sia la costituzione di parchi industriali, destinati a promuovere e accogliere in forma organizzata gli investimenti all'estero delle imprese italiane».

5. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 della legge 24 aprile 1990, n. 100, è sostituito dal seguente: «Il soggetto gestore del fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, corrisponde contributi agli interessi agli operatori italiani a fronte di operazioni di finanziamento della loro quota, o di parte di essa, di capitale di rischio nelle società o imprese all'estero partecipate dalla SIMEST Spa e aventi sede in Paesi non facenti parte dell'Unione europea, con le modalità, le condizioni e l'importo massimo stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive».

6. All'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Le tipologie e le modalità delle garanzie a copertura dei rimborsi del capitale, dei relativi interessi e di altri oneri accessori relativi ai finanziamenti sono determinate dal comitato di cui alla convenzione del 16 ottobre 1998 tra il Ministero del commercio con l'estero e la SIMEST Spa, stipulata ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143».

7. Per le partecipazioni ed i finanziamenti di Finest Spa, istituita ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1991, n. 19, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, lettera h-bis), della legge 24 aprile 1990, n. 100, come modificato dal presente articolo, nonché all'articolo 3, comma 1, della medesima legge n. 100 del 1990.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

MONTINO

Ritirato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Modifiche alla legge 29 dicembre 1993, n. 580)

1. Alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. La giunta nomina tra i suoi membri uno o più vice presidenti secondo quanto previsto dallo statuto di cui all'articolo 3 della presente legge. In presenza di più vice presidenti, uno di essi assume la funzione di vice presidente vicario e in caso di assenza o impedimento del presidente ne assume temporaneamente le funzioni";

b) all'articolo 20, comma 3, lettera b), le parole: "provenienti da imprese pubbliche o private", sono sostituite dalle seguenti: "provenienti dalle unioni regionali delle camere di commercio ovvero da imprese pubbliche o private".

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Approvata la soppressione dell'articolo deliberata dalla Camera dei deputati

(Modifiche alla legge 29 dicembre 1993, n. 580)

1. Alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. La giunta nomina tra i suoi membri uno o più vice presidenti secondo quanto previsto dallo statuto di cui all'articolo 3 della presente legge. In presenza di più vice presidenti, uno di essi assume la funzione di vice presidente vicario e in caso di assenza o impedimento del presidente ne assume temporaneamente le funzioni»;

b) all'articolo 20, comma 3, lettera b), le parole: «provenienti da imprese pubbliche o private» sono sostituite dalle seguenti: «provenienti dalle unioni regionali delle camere di commercio ovvero da imprese pubbliche o private».

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1, 3 e 5, e agli articoli 3, 4 e 5, pari ad euro 15.500.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005, si provvede, per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle attività produttive e, per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle attività produttive.

2. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 6, 8 e 9, pari ad euro 13.794.061 annui a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (Doc. XXII, n. 28)

ARTICOLI DELLA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Art. 1.

Approvato

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

Approvato

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari. Il Presidente del Senato nomina il Presidente scegliendolo al di fuori dei predetti componenti, e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Art. 3.

Approvato

1. La Commissione accerta:

- a) la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al numero delle cosiddette «morti bianche», alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso;
- b) l'entità della presenza dei minori con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero e alla loro protezione ed esposizione a rischio;
- c) le cause degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alla loro entità nell'ambito del lavoro nero o sommerso e al doppio lavoro;
- d) il livello di applicazione delle leggi antinfortunistiche e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni, anche con riferimento alla incidenza sui medesimi del lavoro flessibile o precario;

e) l'idoneità dei controlli da parte degli uffici addetti alla applicazione delle norme antinfortunistiche;

f) quali nuovi strumenti legislativi e amministrativi siano da proporre al fine della prevenzione e della repressione degli infortuni sul lavoro;

g) l'incidenza nel fenomeno della presenza di imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata.

Art. 4.

Approvato

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

2. Gli oneri derivanti dal funzionamento della Commissione sono posti a carico del bilancio del Senato.

Art. 5.

Approvato

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

Art. 6.

Approvato

1. La Commissione conclude i lavori nel termine di sei mesi dal suo insediamento. Entro i successivi trenta giorni la Commissione presenta al Senato una relazione sulle risultanze delle indagini.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Manzione in sede di dichiarazione di voto del disegno di legge n. 3307

Tuttavia, permangono al provvedimento d'urgenza in esame alcune criticità. Mi riferisco all'articolo 1 che prevede il trasferimento alla Cassa depositi e prestiti dei debiti accumulati dai Comuni nei confronti del Commissario delegato, con il successivo versamento a quest'ultimo di un'anticipazione delle relative risorse finanziarie. Discutibile ci appare altresì, all'articolo 3, la scelta di regolare le pendenze finanziarie fra il Commissario per l'emergenza rifiuti e quello per la bonifica dei suoli, senza prevedere risorse aggiuntive. La dissennata politica del Governo ha strangolato gli enti locali, privandoli delle necessarie risorse finanziarie, così da rendere necessario un rimedio «pasticciato» come quello finanziario individuato dagli articolati summenzionati.

Il decreto-legge che l'Aula sta per convertire si è limitato a dettare norme di stretta necessità ed urgenza; ciò non modifica, badate bene, l'attuale politica nella gestione dei rifiuti seguita dal Governo, che rimane negativa, poiché attribuisce impropriamente alle risorse provenienti dalla termovalorizzazione il rango di fonti energetiche rinnovabili, indebolendo i controlli pubblici in questo settore. Resta poi aperto tutto il difficile capitolo della FIBE.

Convertendo questo decreto-legge ci aspettiamo che il Governo mantenga gli impegni per la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania, ma vogliamo anche che il Governo porti rapidamente a termine l'esperienza della gestione straordinaria di questa materia: si deve ritornare quanto prima alla ordinarietà e alla responsabilizzazione degli amministratori locali.

Occorre però responsabilmente non ostacolare, in un momento così difficile e delicato, l'attuale operato del prefetto Catenacci, già abbastanza boicottato da molte forze politiche di maggioranza.

Sen. MANZIONE

**Intervento della senatrice D'Ippolito nella discussione generale
del disegno di legge n. 3034-B**

Il disegno di legge in esame costituisce un passo fondamentale per il rilancio del Sistema Italia all'estero. Come già sottolineato in occasione dell'esame in prima lettura, esso si inserisce nel quadro di una politica del Governo complessivamente rivolta al rafforzamento della competitività dell'Italia, come richiesto dall'evoluzione del mercato mondiale e degli scenari con cui sono sistematicamente chiamate a misurarsi le imprese italiane. Secondo indagini recentemente svolte, una quota sempre più consistente delle imprese del nostro Paese si confronta ormai quotidianamente con i mercati mondiali, secondo forme e strategie che vanno dalla commercializzazione di beni e servizi alla creazione di reti di fornitura alla costruzione di stabilimenti produttivi in Paesi stranieri. L'apertura verso l'estero è diventata pertanto parte integrante dell'attività delle imprese italiane: di qui la necessità di definire strumenti che ne facilitino la penetrazione e l'affermazione in mercati stranieri e che, più in generale, consentano all'economia italiana di presentarsi sui mercati mondiali valorizzando le proprie potenzialità e la propria capacità di fare sistema. La necessità di un intervento di riorganizzazione delle funzioni e delle competenze che, migliorando l'efficacia e il coordinamento delle azioni svolte dai soggetti operanti all'estero, sappia fornire alle imprese l'assistenza e i servizi necessari per facilitare l'internazionalizzazione del sistema produttivo è resa ancor più evidente se si considera che il tessuto produttivo italiano è composto al 99% da aziende di piccole e medie dimensioni, per le quali l'affermazione in un contesto internazionale senza un'adeguata rete di supporto risulterebbe ancor più difficile.

Il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare è il segno della grande attenzione che il Governo rivolge a queste problematiche. Sono del tutto evidenti i vantaggi in termini di orientamento assistenza e consulenza per le imprese che deriveranno dall'istituzione degli sportelli unici, come strumenti di raccordo tra tutte le strutture che operano per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. La produzione e la commercializzazione dei prodotti italiani all'estero sarà indubbiamente facilitata dalla presenza di un supporto istituzionale qualificato e competente, che potrà peraltro avvalersi anche della preziosa collaborazione degli enti e degli istituti preposti alla formazione e all'informazione. Occorre poi sottolineare come l'istituzione di un unico punto di riferimento per gli operatori economici all'estero possa costituire una occasione per favorire le attività di attrazione degli investimenti esteri in Italia, consentendo così di valorizzare complessivamente le potenzialità offerte dal nostro Paese.

Le modifiche introdotte dalla Camera non alterano l'impostazione complessiva del provvedimento, recando prevalentemente precisazioni puntuali. Permangono gli obiettivi di sostegno generale all'internazionalizzazione del sistema produttivo confermati dall'inclusione tra le funzioni

affidate agli sportelli unici dei compili di assistenza legale alle imprese, di tutela dei diritti di proprietà industriale e intellettuale, nonché di lotta alla contraffazione. Ciò del resto, testimonia la pervicace tendenza dell'Esecutivo a tutelare il *made in Italy* in tutte le sue espressioni come dimostrato dalle apposite misure contenute nella legge finanziaria per il 2004 e in numerosi altri provvedimenti successivamente varati, in tutto il panorama delle attività produttive in senso lato.

Nel ricordare l'azione di tutti gli organismi e gli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione, appare opportuno ribadire che il disegno di legge intende far leva sulla valorizzazione delle professionalità e delle competenze già acquisite. In un'ottica di efficienza e snellezza burocratica, sarà possibile selezionare per la direzione di ciascuno sportello le professionalità più idonee a ricoprire gli incarichi sulla base delle esigenze funzionali delle varie sedi. Parallelamente, si prevede la creazione di strutture per la formazione del personale operante presso gli sportelli unici.

Rilevanti appaiono poi le disposizioni finalizzate a favorire l'attuazione dell'accordo quadro con le università in tema di internazionalizzazione nonché quelle relative agli accordi di settore. La definizione di forme di raccordo tra gli organismi istituzionali e i vari soggetti operanti nei singoli comparti, tra i quali gli organismi di rappresentanza delle imprese, potrà indubbiamente facilitare lo sviluppo di significative sinergie nella realizzazione delle iniziative. Molto positiva sembra inoltre la possibilità di sottoscrivere accordi di programma e di settore con le Regioni. Non va infine dimenticata la soppressione delle disposizioni di cui all'articolo 6, riguardante le aree dell'Obiettivo 1, per il quale, contestualmente sono peraltro stati presentati ordini del giorno dal contenuto puntuale che impegnano il Governo a stipulare accordi di programma per sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo meridionale.

Concludendo, è opportuno ribadire il carattere strategico delle misure contenute nel disegno di legge che potranno sicuramente fornire la cornice entro la quale le nostre imprese potranno operare per far fronte alle sfide imposte dagli attuali scenari economici.

Sen. D'IPPOLITO

**Dichiarazione di voto del senatore Mugnai
sul disegno di legge n. 3034-B**

Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo a votare rappresenta un significativo passo avanti nel processo di rafforzamento del ruolo e della presenza sui mercati esteri della imprenditoria italiana, Quest'ultima infatti, soprattutto nel comparto delle piccole e medie imprese, non potrà che trarre concreti e consistenti benefici dal processo di riordino e semplificazione delle relative strutture di assistenza e supporto, attuato attraverso la prevista istituzione, in ogni singolo Paese estero, di un punto di riferimento unitario per tutti gli imprenditori italiani che operino in ambiente internazionale e godrà altresì dei vantaggi sia derivanti dal processo di razionalizzazione del sistema organizzativo che presiede alla promozione della imprenditoria italiana nel mondo, sia conseguenti agli effetti applicativi degli strumenti previsti per favorire la formazione e l'accesso all'informazione, profilo quest'ultimo di vitale importanza per affrontare in modo vincente la sfida di una economia globale.

Alleanza Nazionale voterà quindi con convinzione questo provvedimento, auspicando altresì che nell'interesse del nostro sistema imprenditoriale possano essere rapidamente raggiunti gli obiettivi prospettati nell'ordine del giorno del relatore.

Sen. MUGNAI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 2544-B. votazione finale in prima deliberazione	177	176	000	162	014	089	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 3314 di conversione del decreto-legge n. 8 del 2005. votazione finale	168	167	005	159	003	084	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n. 1972. votazione finale	165	164	002	159	003	083	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n. 3276-B di conversione del decreto-legge n. 7 del 2005. Em. 2-bis.100, Ripamonti e altri	190	182	005	024	153	092	RESP.
5	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 2-bis.105, Soliani e altri	181	172	006	013	153	087	RESP.
6	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 2-bis.103, Turroni e altri	184	178	007	014	157	090	RESP.
7	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 2-bis.111, Soliani e altri	188	179	007	013	159	090	RESP.
8	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 2-bis.114, Turroni e altri	191	184	005	020	159	093	RESP.
9	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 3.100, Ripamonti e altri	185	178	006	015	157	090	RESP.
10	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 3-ter.111, Turroni e altri	194	186	007	023	156	094	RESP.
11	NOM.	DDL n. 3276-B. Em. 6-quater.100, Soliani e altri	196	191	008	029	154	096	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0771 del 23-03-2005 Pagina 7

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
RAGNO SALVATORE		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE				R							
RIZZI ENRICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	A		A							
RONCONI MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO											F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SALERNO ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SALINI ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALZANO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	F			C	C	C	C	C	C	C	C
SESTINI GRAZIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	F	F	F			C	C	C	C	C	
SODANO CALOGERO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA											F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	F				C	C	C	C	C	C	
TAROLLI IVO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESSITORE FULVIO				F	F	F	F	F	F	F	F
THALER HELGA	C								A	A	A

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, con lettera in data 15 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge 19 ottobre 2001, n. 386, la relazione sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279), approvata all'unanimità dalla Commissione medesima in data 8 marzo 2005 (*Doc. XXIII*, n. 13).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Stiffoni Piergiorgio, Moro Francesco, Archiutti Giacomo, Falcier Luciano, Callegaro Luciano, Collino Giovanni, Pirovano Ettore Pietro, Franco Paolo, Chincarini Umberto, Vanzo Antonio Gianfranco, Peruzzotti Luigi, Monti Cesarino, Tirelli Francesco, Pedrazzini Celestino, Brignone Guido, Boldi Rossana, Agoni Sergio, Corrado Andrea, Provera Fiorello, Bordon Willer, Battisti Alessandro, Baio Dossi Emanuela, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Manzione Roberto, Vallone Giuseppe, Dettori Bruno, Monticone Alberto Adalgisio, Castagnetti Guglielmo, Pasinato Antonio Domenico, De Rigo Walter, Costa Rosario Giorgio, Tredese Flavio, Favaro Gian Pietro, Zorzoli Alberto Pietro Maria, Compagna Luigi, Ziccone Guido, D'Onofrio Francesco, Tarolli Ivo, Sudano Domenico, Bergamo Ugo, Maffioli Graziano, Tunis Gianfranco, Zanoletti Tomaso, Camber Giulio, Manfredi Luigi, Scotti Luigi, Scarabosio Aldo, Guasti Vittorio, Consolo Giuseppe, Zappacosta Lucio, Moncada Gino, Pellegrino Gaetano Antonio, Sodano Calogero, Menardi Giuseppe, Ulivi Roberto, Demasi Vincenzo, Bongiorno Giuseppe, Servello Francesco, Cozzolino Carmine, Carrara Valerio

Norma interpretativa dell'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (3357)

(presentato in data **22/03/2005**)

Sen. Borea Leonzio

Agevolazioni per l'attività venatoria in aree protette e facilitazioni alla costituzione di riserve private di caccia (3358)

(presentato in data **22/03/2005**)

Sen. Flammia Angelo, Baratella Fabio, Basso Marcello, Bettoni Brandani Monica, Biscardini Roberto, Bonavita Massimo, Brunale Giovanni, Brutti

Paolo, Caddeo Rossano, D'Ambrosio Alfredo, Dato Cinzia, Di Girolamo Leopoldo, Di Siena Piero, Gasbarri Mario, Gruosso Vito, Iovene Antonio, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Malabarba Luigi, Marino Luigi, Mascioni Giuseppe, Murineddu Giovanni Pietro, Nieddu Gianni, Pascarella Gaetano, Piatti Giancarlo, Pizzinato Antonio, Rotondo Antonio, Stanisci Rosa, Togni Livio, Vicini Antonio, Villone Massimo, Viserta Costantini Bruno

Disposizioni in materia di prima assistenza a favore delle donne impossibilitate a proseguire la coabitazione familiare (3359)

(presentato in data **23/03/2005**)

Sen. Curto Euprepio

Disposizioni per favorire la conoscenza e la diffusione della «pizzica», della «taranta», delle musiche e dei canti popolari salentini (3360)

(presentato in data **23/03/2005**)

Sen. Magistrelli Marina, Cavallaro Mario

Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, legge-quadro sul volontariato (3361)

(presentato in data **23/03/2005**)

Sen. Biscardini Roberto

Revisione dei procedimenti giudiziari interni a seguito di sentenze di condanna definitiva della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (3362)

(presentato in data **23/03/2005**)

Sen. Eufemi Maurizio

Programma Nazionale di ricerca, sviluppo e applicazione di tecnologie e metodologie per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi (3363)

(presentato in data **23/03/2005**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5^a Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica (3356)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubb., 10^a Industria, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.5640 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **23/03/2005**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) nell'anno 2003 (*Doc. XXVIII*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, la relazione sull'attuazione delle misure incentivanti previste dal predetto decreto legislativo in favore all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, per l'anno 2003 (*Doc. CV-bis*, n. 3).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 6^a, alla 10^a e alla 11^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 18 marzo 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 106, n. 107 e n. 108 del 7 marzo 2005, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 12, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 3 ottobre 2003, n. 15 (Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela del minore). Detto documento (*Doc. VII*, n. 176) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

in riferimento all'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 4, commi 215, 216 e 217, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2004). Detto documento (*Doc. VII*, n. 177) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente;

dell'articolo 5, commi 2, 3 e 5, della legge della regione Umbria 3 gennaio 2000, n. 2 (Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni), come sostituito dall'articolo 5 della legge della regione Umbria 29 dicembre 2003, n. 26 (Ulteriori modificazioni, nonché integrazioni della legge regionale 3 gennaio 2000 n. 2), nella parte in cui disciplina l'attività di cava all'interno dei parchi nazionali. Detto documento (*Doc. VII*, n. 178) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 7 marzo 2005, ha inviato il testo di una risoluzione e di tre posizioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 26 al 27 gennaio 2005:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 426*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 427*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea (*Doc. XII, n. 428*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione del Parlamento europeo sul ricordo dell'Olocausto, l'antisemitismo e il razzismo (*Doc. XII, n. 429*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 22 marzo 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 149

- BARATELLA: sulla centrale elettrica di Porto Tolle (4-00786) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- CAMBURSANO: sull'Ordine Mauriziano di Torino (4-06509) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FABRIS: sulla centrale elettrica di Porto Tolle (4-01808) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- GUBETTI: su una puntata della trasmissione «Ballarò» su RAI tre (4-07706) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MALABARBA: sul contratto collettivo nazionale di lavoro del settore poste (4-07367) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MALABARBA ed altri: sullo *status* giuridico dei richiedenti asilo politico (4-07774) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SODANO Tommaso: sulla distribuzione dei prodotti carbo-lubrificanti (4-07897) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- STANISCI ed altri: sul Parco scientifico e tecnologico ionico salentino (4-07263) (risp. POSSA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- VIVIANI: sulla vicenda di cinque cittadini liberiani (4-04767) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

GUERZONI, ANGIUS, ACCIARINI, AYALA, BASSO, BATTAFARANO, BETTONI BRANDANI, BONAVITA, BONFIETTI, BRUNALE, BUDIN, CALVI, DI GIROLAMO, DI SIENA, FLAMMIA, FRANCO Vittoria, GASBARRI, IOVENE, LEGNINI, LONGHI, MACONI, MASCIONI, MODICA, MONTALBANO, MONTINO, MORANDO, MURINEDDU, NIEDDU, PAGANO, PASCARELLA, PASQUINI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, ROTONDO, STANISCI, TESSITORE, VICINI, VITALI, VIVIANI, ZAVOLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

l'azienda «Lugli Carrelli Elevatori» (S.p.A.), una delle più grandi e storiche industrie metalmeccaniche di Carpi (Modena), da settimane ha interrotto la produzione e che, oltre a non fronteggiare i crediti maturati dai

fornitori negli ultimi tempi, non procede a liquidare, da oltre 3 mesi, i salari e gli stipendi dei 140 dipendenti;

le cause della crisi dell'azienda sarebbero di carattere finanziario e di carenza di liquidità e che deriverebbero da una situazione debitoria pregressa non adeguatamente fronteggiata a tempo debito nonostante che negli ultimi mesi, a seguito di una elevata produzione con consegne ai clienti di un alto numero di nuove macchine, l'esposizione verso gli istituti bancari si sia significativamente ridotta;

quello della «Lugli Carrelli Elevatori» sarebbe un prodotto industriale con ampie prospettive di mercato e che gli ordini in portafoglio sarebbero tali da assicurare l'attività produttiva per un anno;

l'assenteismo e la latitanza con le quali l'imprenditore fronteggia la grave situazione potrebbero pregiudicare gravemente ed in modo irreparabile la possibilità di ripresa delle attività della azienda e determinare con la sua scomparsa l'impoverimento dell'apparato produttivo di un territorio ormai da anni investito dalle gravi difficoltà che sta attraversando il comparto tessile-abbigliamento, che ha già provocato, negli ultimi 3 anni, la dismissione di centinaia di imprese e la perdita di molti posti di lavoro;

considerato che:

di fronte alla crisi dell'azienda e ad un contesto industriale territoriale in gravi difficoltà è in corso una forte ed estesa mobilitazione, oltre che dei lavoratori interessati, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali le cui preoccupazioni sono state accolte da tutte le forze politiche che, nel corso di una recente riunione del Consiglio Comunale di Carpi e della Provincia, si sono pronunciate all'unanimità per una soluzione positiva della crisi della «Lugli Carrelli Elevatori»;

i sindacati, la R.S.U. dell'azienda e l'Unione industriali di Modena, con il concorso attivo e solidale del Sindaco di Carpi e del Presidente della Provincia, hanno concordato un percorso urgente che prevede il ricorso alla cassa integrazione (CIG) a zero ore per 110 dipendenti, l'impegno delle banche a liquidare gli stipendi ed i salari pregressi, la ricerca di un eventuale affitto degli impianti affinché – in attesa di una ricomposizione dell'assetto della società proprietaria e della definizione di un piano industriale e finanziario – riprenda l'attività produttiva a partire dal settore ricambi, del tutto remunerativo, e ciò anche per non disperdere le maestranze dipendenti qualificate e le quote di mercato attualmente detenute dalla «Lugli Carrelli Elevatori» e per evitare una caduta del marchio sul mercato, poiché tutto ciò ovviamente comprometterebbe il risanamento e la ripresa della produzione e dell'occupazione,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo attivarsi, anche attraverso le strutture ministeriali decentrate nel territorio, affinché anche con un loro fattivo concorso si realizzi quanto concordato dai sindacati, dalla R.S.U. della azienda e dalla Unione Industriali di Modena, con particolare riferimento alla urgente necessità che le banche coinvolte, a fronte delle garanzie di legge a loro favore, recedano dal grave e incomprensibile

diniego di liquidare i salari e gli stipendi pregressi anche per la specifica considerazione che ciò comporterebbe, per gli istituti di credito, un esborso complessivo di 240.000 euro del tutto ed ampiamente garantito dai 500.000 euro dell'ultima produzione eseguita e fatturata e posti nelle loro disponibilità;

se non si ritenga urgente e necessario investire il Comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'Occupazione (Presidenza del Consiglio dei ministri) affinché esso si attivi, secondo le proprie procedure e competenze, per un esame della crisi della «Lugli Carrelli Elevatori» di Carpi, al fine di prospettare soluzioni volte al suo risanamento e al suo sviluppo, attraverso un assetto della proprietà credibile, la definizione di un piano industriale e finanziario adeguati con l'eventuale partecipazione transitoria, al capitale di rischio, di Sviluppo Italia

(2-00693 p.a.)

RIGONI, BORDON. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con il decreto ministeriale 24 settembre 2004, allegato 2, tra gli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali, amministrazione periferica, è stata istituita, con il vincolo della finanziaria a costo zero, la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara, con sede a Lucca;

a fronte della soppressione e del relativo accorpamento di alcune soprintendenze storicamente radicate nel territorio e portatrici di una missione di assoluta peculiarità per i caratteri del territorio che vanno a tutelare (ad esempio la soprintendenza ai beni archeologici dell'Etruria meridionale), al contrario la soprintendenza di Lucca e Massa Carrara viene creata sottraendo territorio e risorse alla soprintendenza di Pisa;

la nuova soprintendenza sarà ubicata presso la sede dell'ex Manifattura Tabacchi di Lucca, presso un immobile di proprietà del Comune di Lucca;

la decisione assunta dal Ministero di sdoppiare le due soprintendenze al momento ha sortito solo effetti negativi: basti pensare al raddoppio del protocollo dovuto alla separazione amministrativa degli atti di Pisa e Lucca, che ha determinato numerosi ritardi nei procedimenti di autorizzazione dei progetti;

ha destato inoltre profondo sconcerto la decisione dell'imminente trasferimento degli archivi storici relativi alle province di Massa e Lucca presso la nuova sede di Lucca, al momento senza personale e strutture adeguate, per cui è logico prevedere la sospensione dell'attività di registrazione informatizzata degli atti, ora assicurata dalla sovrintendenza di Pisa;

a seguito dell'istituzione della nuova soprintendenza sono state completamente sospese le missioni del personale;

dall'istituzione della nuova soprintendenza è stata penalizzata soprattutto la provincia di Massa, sia per motivi logistici, sia perché al mo-

mento nessun funzionario della provincia di Massa ha dato la sua disponibilità al trasferimento, per cui la gestione del territorio della provincia attualmente è scoperta ed è delegata al solo soprintendente di Lucca,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato all'istituzione della soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, dal momento che la soprintendenza di Pisa svolgeva con rigore un proficuo lavoro, con soddisfazione condivisa da parte di tutte le amministrazioni del territorio, a meno che non si tratti di una iniziativa a sfondo elettorale;

con quali fondi verrà pagato il canone d'affitto della sede della soprintendenza, dal momento che il pagamento del canone d'affitto è incompatibile non solo con il costo zero, ma soprattutto con l'indisponibilità di fondi per le spese di gestione della nuova sede, visto che le uniche risorse messe a disposizione dal Ministero sono quelle sottratte alla sede di Pisa, da sempre caratterizzata da gravi problemi di gestione per mancanza di assegnazioni e debiti pregressi;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro interrogato intervenire con sollecitudine al fine di prevedere che i trasferimenti di funzioni da Pisa a Lucca avvengano solo quando la struttura di Lucca sarà in grado di assolvere effettivamente al lavoro cui è preposta;

se non reputi parimenti necessario trasferire a Lucca la competenza sui soli beni mobili, lasciando a Pisa la competenza su architettura e paesaggio, al fine di garantire finalmente l'efficienza dell'organizzazione della tutela dei beni culturali e del territorio e il giusto riconoscimento del ruolo in essa svolto dal personale preposto.

(2-00694 p.a.)

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – (Già 4-06206)

(3-02046)

GIOVANELLI, SOLIANI, ZAVOLI, CORTIANA, TESSITORE, TURCI, BRIGNONE, PAGANO, DONATI, VICINI, GUASTI, TURRONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi un colpo di vento ha scoperchiato il tetto del museo Campanini, collocato sulla rupe di Canossa, all'interno delle vestigia dello storico omonimo castello, in provincia di Reggio Emilia;

la rupe di Canossa è altresì minacciata da smottamenti e cadute di massi che hanno determinato il transennamento della strada di accesso;

anche a seguito di iniziative dell'amministrazione di codesto Ministero, proprietario del castello e della Rupe, nei mesi scorsi sono state chiuse alcune delle già ridotte attività di accoglienza ai visitatori;

la situazione ha provocato le preoccupazioni e le proteste di visitatori, della stampa e di un'associazione locale di protezione dei beni storici;

il castello di Canossa rimane – anche nel linguaggio comune universale – il simbolo di un passaggio storico della storia politica, religiosa e spirituale dell'Italia dell'Europa;

dal punto di vista geografico esso è collocato all'interno di un complesso sistema di castelli, sentinelle e pievi, che costituivano l'ossatura del paesaggio e altresì dei sistemi di direzione politica, comunicazione, avvistamento, difesa militare, insediamento, dell'epoca medievale e dell'epoca matildica in particolare; esso è altresì il centro simbolico di un complesso di beni storici collocati in varie parti d'Italia, da Nonantola a Frosinano (Modena) a S. Benedetto Po (Mantova), a Bondeno, a Lucca, a Firenze e a Roma;

i segni e la visibilità di tale paesaggio culturale sono annebbiati dal tempo, e talora dalla insufficiente o inadeguata manutenzione, e anche dalla mancanza di una politica di organizzazione e gestione di sistema di un complesso di beni, castelli, pievi e torri che non erano e non sono mai stati concepiti, costruiti e vissuti come ciascuno a sé stante, ma appunto come un sistema organizzato;

il castello di Canossa, di proprietà di codesto Ministero, è il centro di tale sistema, ma altri castelli e sentinelle, pievi e edifici religiosi sono di proprietà di una pluralità di soggetti pubblici e privati e di enti religiosi (Provincia di Reggio Emilia e Comuni di Canossa, Quattro Castella, Casina, Carpineti, Viano e Baiso, Modena, Parma e Castellarano, Frosinano, Curia Vescovile di Reggio Emilia, Modena, Parma e Mantova) ed altri;

la gestione e la valorizzazione di tale patrimonio ha ricevuto un consistente impulso con le azioni del Giubileo 2000, con altre iniziative di codesto Ministero e altresì iniziative degli enti locali che hanno portato al recupero dei castelli di Carpineti, Rossena, Sarzano, della torre di Rossenella, dell'ex convento di Monte Falcone, della pieve di San Vitale, del castello del Bianello;

è in corso altresì da parte della Regione Emilia Romagna, con propri fondi, un progetto per la demolizione di un edificio gravemente incongruo che contiene allevamenti intensivi di suini e che proprio di fronte al castello di Canossa deturpa il paesaggio;

tuttavia altri beni apparentemente minori, ma in realtà importanti ai fini della percezione e del significato storico e paesaggistico del sistema, sono tutt'ora sottovalutati, talora abbandonati o circondati completamente dalla vegetazione che, impropriamente (data la funzione originale storica di detti beni), è stata lasciata crescere fino a nasconderli e a privarli delle prospettive e della veduta essenziale alla loro fruizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della insufficienza delle strutture e della attività di accoglienza turistica al castello di Canossa, centro del sistema;

se preveda iniziative e finanziamenti conseguenti per ovviare a questo problema;

se intenda proseguire, sino a portarla a termine, l'iniziativa assunta e parzialmente finanziata da codesto Ministero, nella precedente legislatura, per il recupero dell'ex convento di Montefalcone;

se condivida la necessità di promuovere un più alto coordinamento della attività di recupero e valorizzazione culturale e turistica di questo complesso di beni, promuovendo opportuni accordi o protocolli d'intesa tra veri e propri enti territoriali e gli stessi privati titolari tra i beni;

se rientri infine fra i suoi intendimenti prendere in seria considerazione l'ipotesi della promozione e della costituzione *ad hoc* di una fondazione con la partecipazione di Ministero, Regione, Province, Comuni e privati per i beni storici e le terre matildiche e canossiane, ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 20/10/98, n. 368, e dell'art. 115 del decreto legislativo 22/1/2004, n. 42 (cosiddetto codice Urbani), e altresì del regolamento approvato con decreto ministeriale 27/11/2001, n. 491 (recante disposizioni concernenti la costituzione e partecipazione a fondazioni da parte del Ministero per i beni e le attività culturali); si darebbe così coerenza nei fatti alle linee politiche in proposito enunciate e tradotte negli atti legislativi ora vigenti.

(3-02047)

BUCCIERO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, con decreto 7 gennaio 2002 del Ministero della salute, «vista la comunicazione datata 1° agosto 2001 della ditta Chiron S.p.a.», è stata sospesa l'autorizzazione all'immissione in commercio, ai sensi dell'art. 19, comma 2, del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, e successive modificazioni, della specialità medicinale per uso umano «Neotyf», l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni sottese alla «sospensione» disposta;

se la «sospensione» sia tuttora operante, ovvero se sia stata successivamente disposta la revoca dell'autorizzazione precedentemente concessa con apposito decreto, nonché la data di emissione di quest'ultimo;

quanti e quali controlli, sull'impiego di tale vaccino, siano stati eseguiti, da quale struttura scientifica e con quali risultati;

quale sia il contenuto della comunicazione, inviata il 1° agosto 2001 dalla ditta Chiron S.p.a., titolare della specialità, che ha motivato la sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto.

(3-02048)

GUERZONI, CALVI, BUDIN, PIZZINATO, PILONI, MACONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Tribunale militare di Torino, ad oltre 50 anni dall'occultamento illegale del fascicolo, ricompreso tra quelli contenuti nell'«Armadio della Vergogna», riguardante l'eccidio di Piazzale Loreto (Milano) del 14 agosto 1944, il 9 giugno 1999, con propria sentenza condannava all'ergastolo

in contumacia il comandante delle SS, Theodor Emil Saevecke, per aver «ideato, richiesto ed organizzato la fucilazione di 15 partigiani» e disponeva inoltre il risarcimento dei danni materiali e morali in favore degli eredi, da liquidarsi in separata sede;

il 31 gennaio 2002 la Corte di appello di Milano, su ricorso presentato da eredi dei partigiani fucilati, condannava il Ministero della difesa all'equa riparazione, stabilita in 200.000 euro per ciascuno;

successivamente, la Corte suprema di Cassazione, Sezione prima civile, con sentenza dell'11 aprile 2003, in applicazione della legge 89/2001 (ragionevole durata del processo), in accoglimento di un ricorso del Ministro della difesa avverso al risarcimento riconosciuto dalla Corte di appello di Milano, stabiliva che gli eredi dovessero restituire quanto a loro erogato;

considerato che il processo in questione – che purtroppo resterà assai probabilmente uno dei pochi che sarà possibile celebrare – con la decisione della Corte di Cassazione già citata, che ha negato il risarcimento agli eredi per i danni morali e materiali subiti, ha suscitato sconcerto in vasti settori dell'opinione pubblica, già indignati per l'occultamento illegale di 695 fascicoli, operato a suo tempo dai vertici della magistratura militare, con il quale si è impedito il perseguimento dell'azione penale, la celebrazione dei processi e di rendere giustizia a quasi 20.000 vittime di stragi, di eccidi e di efferate violenze poste in atto dal '43 al '45 da appartenenti alle SS e ad altri corpi militari nazisti, alle «camicie nere» ed alla «Guardia Nazionale Repubblicana»,

si chiede di sapere se il Ministero della difesa, in considerazione degli alti valori morali e civili riproposti dagli eccidi, dalle stragi e dalle violenze a cui riconducono i fatti criminali oggetto dei fascicoli dell'«Armadio della Vergogna», oltre che del fatto che il ricorso contro sentenze anche della magistratura militare rappresenta sempre un atto di volontà politica, non ritenga opportuno rinunciare a ricorrere contro i risarcimenti morali e materiali riconosciuti dalle sentenze, in attesa che, su iniziativa del Governo, il Parlamento adotti provvedimenti di legge volti a far sì che la magistratura possa riconoscere il diritto al risarcimento a coloro che hanno subito le conseguenze delle stragi, degli eccidi e delle violenze compiute dal '43 al '45, oltre che dell'occultamento dei relativi fascicoli processuali, così come evidenziato dalle risoluzioni della Camera dei deputati del 2003 e del Consiglio della Magistratura militare del 1999.

(3-02049)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 2002, 2003, 2004 e 2005 a firma dell'interrogante (nn. 4-02789, 4-05468, 4-06652, 4-06987, 4-07698, 3-02023, 3-02039 e 3-02045) venivano segnalati numerosi sconcerti

tanti episodi che lasciavano intuire la contiguità ed il collegamento di alcuni noti esponenti della criminalità organizzata alla amministrazione comunale di Nocera Superiore, in provincia di Salerno;

con decreto del Prefetto di Salerno dell'8 aprile 2003 veniva inutilmente istituita per il comune di Nocera Superiore la Commissione di accesso e di accertamento ma, dopo il deposito della relazione, nessun decreto di scioglimento veniva emesso, benché venisse accertata la notevole possibilità di condizionamento criminale dell'amministrazione comunale da parte di Salvatore Vaccaro, rimasto ucciso in un agguato di natura camorristica nel 2003;

il 12 marzo 2005 la Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno emetteva tre provvedimenti di fermo a carico di tre individui accusati di aver tentato di organizzare l'omicidio di Giuseppe Fabbriatore, consigliere comunale di Forza Italia nel Comune di Nocera Superiore;

uno degli artefici di tale incredibile vicenda, a quanto è dato conoscere, sarebbe stato Alessandro Martorelli, consigliere comunale di Alleanza Nazionale nel Comune di Nocera Superiore, il quale insieme ad un pluripregiudicato e noto «cutoliano» negli anni 80 (tale Fioravante Resa) e ad un *killer* albanese (tale Sevdari Klodian), aveva organizzato nei minimi particolari «l'eliminazione» del rivale consigliere comunale;

le motivazioni di tale incredibile atto criminale erano riconducibili al tentativo di «difendere gli affari già progettati sugli appalti dell'Alta Velocità e dei collettori degli impianti di depurazione di Starza», utilizzando il consigliere comunale Alessandro Martorelli, al quale promettevano di farlo eleggere sindaco»;

successivamente il GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore provvedeva ad emettere ordinanza di custodia cautelare nella quale ricostruiva tutta la vicenda, rendendo evidenti i pesanti condizionamenti che la criminalità organizzata esercitava sulla Amministrazione comunale sia per la assegnazione degli appalti, sia per la nomina degli assessori, sia per l'attribuzione degli incarichi;

sulla stampa locale di Salerno (quotidiano «La Città» del 23 marzo 2005) è pubblicato un articolo dal titolo «Appalto per le fognature sospetto. Quella strana denuncia di Martorelli», all'interno del quale si riporta la denuncia presentata dal consigliere di Forza Italia, il quale contesta all'amministrazione comunale l'anomala assegnazione dell'appalto per la realizzazione della rete fognaria, affidato per un importo di quasi 19 milioni di euro in violazione delle norme che prevedevano l'evidenza pubblica;

sulla stessa questione già posta dall'interrogante, e relativa alla utilizzazione dei fondi straordinari previsti per il disinquinamento del fiume Sarno, erano già intervenuti nell'Aula del Senato i senatori di maggioranza Salzano e Cozzolino (seduta antimeridiana del Senato della Repubblica del 17 marzo 2005), i quali sostanzialmente affermavano che tutti i fondi collegati agli interventi previsti per il disinquinamento del fiume Sarno sarebbero stati gestiti direttamente dal Commissario straordinario, gen. Roberto Jucci;

che tale affermazione dei senatori di maggioranza contrasta con la circostanziata denuncia presentata dal cons. Martorelli;

che occorre, pertanto, fare urgente chiarezza su tale delicatissima vicenda,

si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

intervenire prontamente su una situazione così esplosiva, che peggiora di giorno in giorno, per evitare che le prossime consultazioni elettorali regionali vengano di fatto condizionate dalla criminalità organizzata, che tanta influenza ha su alcuni amministratori del comune di Nocera Superiore;

disporre un'immediata verifica ispettiva in merito alla corretta utilizzazione dei fondi straordinari per il disinquinamento del fiume Sarno;

proporre l'urgente ed indifferibile scioglimento del comune di Nocera Superiore per evidente condizionamento di tipo criminale e mafioso. (3-02050)

ACCIARINI, MARTONE, CORTIANA, SOLIANI, TESSITORE, DE ZULUETA, FALOMI, MALABARBA, DI SIENA, PAGLIARULO, ROTONDO, BONAVIDA, OCCHETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

le condizioni di vita all'interno del Centro di prima accoglienza di Lampedusa sono al limite della sopravvivenza. Un Centro che può accogliere un massimo di 190 persone è tenuto nel degrado più assoluto e a nulla sono servite le emergenze e le crisi che ormai si verificano periodicamente con sbarchi continui e di massa sull'isola;

l'ultima recente crisi ha riguardato oltre 1.117 persone rinchiusi nel Centro senza coperte, con a disposizione soli 10 gabinetti alla turca malfunzionanti, niente acqua calda e nessuna possibilità di comunicare con l'esterno (l'unico telefono pubblico presente all'interno del recinto di detenzione è guasto dall'ottobre dello scorso anno), con avvocati o familiari, nel totale disprezzo dei diritti umani fondamentali dell'uomo;

lo stato di diritto sancito dalla nostra Costituzione e dalle convenzioni internazionali ed europee scompare di colpo. Le poche informazioni che vengono fornite ai migranti sono contenute in un foglietto in più lingue, ma tutti i diritti lì contenuti sono di fatto inesigibili: nessuno può entrare nel Centro. Supposte condizioni di «ordine pubblico» sono infatti il motivo ricorrente dichiarato dalle forze di polizia e dal Ministero dell'interno per rifiutare l'ingresso a tutti coloro, pochissimi, che hanno il diritto e il dovere di controllare condizioni di umanità e rispetto dei diritti. Già nei giorni scorsi, dall'inizio della crisi, è stato rifiutato l'ingresso al Centro, in violazione della Convenzione di Ginevra, al rappresentante dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR);

lo stesso diniego è toccato anche alle scriventi senatrici Acciarini e De Zulueta che, presenti sull'isola dalla serata di sabato 19 marzo, si sono viste rifiutare l'ingresso al Centro, anche alla staccata parte amministrativa, per motivi inconsistenti e pretestuosi che hanno preso forma via

via nel corso di una estenuante trattativa telefonica con il Prefetto di Agrigento, protrattasi fino alla mezzanotte. Le due senatrici si sono infatti presentate alle ore 22,15 al primo cancello del Centro chiedendo di poter esercitare le loro prerogative d'ispezione, vista l'ora tarda, almeno alla parte amministrativa e di poter interloquire con un responsabile del Centro al fine di acquisire almeno prime informazioni sullo stato igienico sanitario del Centro, di salute e di trattamento dei migranti. Il Prefetto, seppure nel suo potere diretto, non ha inteso concedere loro l'ingresso ad alcun settore del centro adducendo inizialmente motivi d'orario «assetto notturno» e di mancata presenza nel Centro di un «adeguato livello di interloquazione» con le due parlamentari, fino al ricorrente motivo di ordine pubblico. Le due senatrici, preso atto del diniego, hanno poi annunciato il loro ritorno al mattino successivo a «tenebre» dissipate;

al mattino successivo, alle ore 06,30 si sono di nuovo presentate ai cancelli chiedendo nuovamente di poter entrare con due loro collaboratori e con un interprete di lingua araba. Poste in attesa con la spiegazione «tra 5 minuti arriva il responsabile immigrazione del Centro», evidentemente assente dal centro durante la notte, hanno atteso fino alle ore 8,15 il suo arrivo. A questo punto sono potute entrare, ma solo al primo livello, e hanno potuto interloquire con i trattenuti all'aperto e divise dalle sbarre metalliche del secondo livello di detenzione. Il clima di intimidazione cui erano sottoposti i migranti si è reso immediatamente palese: diffidenze e paure sono però state superate in fretta grazie all'interprete indipendente che accompagnava le senatrici e a quel minimo possibile di *privacy* ottenuto pretendendo l'allontanamento, fuori voce, dell'ufficiale responsabile del Centro e della sua interprete;

ad una prima, ma incompleta, osservazione – visto il nuovo divieto di ingresso per motivi di sicurezza nell'area dei trattenuti – il campo non sembrava in condizioni precarie – nell'ora e mezza e più di attesa c'è stata una febbrile attività di pulizia con andirivieni di mezzi della nettezza urbana – ma gli ospiti hanno segnalato la totale mancanza di condizioni umane di accoglienza e denunciato l'impossibilità di esercitare i più elementari diritti: erano profondamente stupiti che un paese democratico e cattolico, «il nostro», negasse loro qualsiasi opportunità di rifugio e di asilo; non hanno incontrato nessun giudice e non avevano potuto parlare con nessun avvocato (il primo e unico che hanno incontrato e a cui hanno affidato il loro patrocinio, sottoscrivendo una delega, è stato l'avvocato della delegazione parlamentare); erano spaventati al punto che molti di loro erano in sciopero della fame perché il giorno prima c'era stato un imbarco su di un aereo, destinazione Libia, avvenuto con violenze e pestaggi della polizia, peraltro, ripresi e testimoniati dalla rete antirazzista di Palermo (le immagini viste in televisione sono le loro), dall'ARCI, dalla CGIL e da altre organizzazioni umanitarie presenti sull'isola per protestare contro queste assurde deportazioni verso luoghi e con modalità che mettono a rischio la vita delle persone «trattate», in assenza di qualsiasi controllo democratico indipendente e in assenza di un quadro di diritto interno ed internazionale certo. Si ricorda che l'accordo con la Libia è tuttora sco-

nosciuto al Parlamento e che la Libia non aderisce alla Convenzione di Ginevra in materia di rifugio umanitario;

alle 9,00 circa la delegazione parlamentare è stata di nuovo allontanata dal contatto con i migranti, perché stava iniziando una procedura di imbarco per 120 persone, via nave, destinazione dichiarata Crotone. Le stesse forze di polizia hanno chiesto alle parlamentari di comunicare ai trattenuti il luogo di destinazione (tranquillizzante rispetto allo spettro Libia), anche in virtù di quel minimo livello di fiducia che esse avevano potuto costruire con le persone trattenute;

la visita é poi proseguita nella parte dell'infermeria dove le parlamentari hanno potuto incontrare tre ammalati: una donna diabetica, un giovane con problemi tiroidei, che era svenuto pochi minuti prima davanti ai loro occhi, e un terzo giovane in crisi depressiva, scampato all'ultimo minuto dall'imbarco verso la Libia del giorno prima. Nel settore donne hanno poi potuto parlare con 5 trattenute e con un minore accertato, ma sicuramente non l'unico presente nel Centro: molti di loro sono restii a dichiarare la loro vera età perché hanno paura di essere separati dagli altri fratelli, parenti o amici di viaggio. Non sanno, perché nessuno glielo dice, che la loro età minore li mette al riparo da qualsiasi rimpatrio o respingimento coatto.

alle 9,45 la delegazione parlamentare è stata accompagnata fuori dal Centro con la rassicurazione verbale di un nuovo ingresso successivo all'imbarco via nave del mattino (un'ora e mezza). Le parlamentari e i loro accompagnatori hanno in seguito riprovato più volte a rientrare nel centro: alle 11,00, alle 12,20 e alle 14,00, ma il blocco è stato totale e a nulla sono valse le richieste di nuovo ingresso: il comandante del Centro permanente di accoglienza di Lampedusa, non potendo negarsi alle parlamentari, ha chiesto che interpellassero il Ministero. Il ministro Pisanu, più volte cercato tramite batteria del Viminale, non ha inteso mai rispondere o richiamare le parlamentari;

il prefetto Panza, responsabile di tutti i Centri di accoglienza e di permanenza temporanea d'Italia, ha invece richiamato, dichiarando la propria incompetenza sul permesso di visita al Centro, ma dando risposte esaurienti sulla destinazione della nave e, in particolare, sulla destinazione di un volo speciale per 49 trattenuti, sempre con destinazione Crotone, che aveva creato nuova paura e tensione nelle persone trattenute;

in base alle informazioni raccolte e alle procure legali acquisite è stato inoltrato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per espulsione collettiva, violazione della libertà personale e per trattamenti inumani e degradanti. A nessuno dei trattenuti, ormai, da più di una settimana è stata notificata da parte di un giudice l'ingiunzione di respingimento né nessuna convalida di espulsione formulata. Nessun documento legale di qualsiasi natura è stato consegnato alle persone trattenute, mentre è stata ed è tuttora palesemente violata la loro libertà personale: la nostra legge vieta espressamente la segregazione nei centri di prima accoglienza e consente ai migranti la possibilità di circolare sul territorio,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto, anche in virtù delle passate esperienze, a realizzare condizioni di accoglienza nel centro di Lampedusa meno precarie e inumane di quelle che lo portano al collasso in ogni prevedibile emergenza e perché non vi sia stato nessun intervento della protezione civile, organo preparato e preposto anche a questi fini;

se non si ritenga opportuno aprire immediatamente una indagine amministrativa in merito alle procedure di identificazione seguite, ai respingimenti alla frontiera e trasferimenti in Libia o in altri centri del territorio italiano senza convalida di un giudice, nei tempi e nei modi sanciti dalla legge, e se siano state effettivamente fornite tutte le informazioni e consentite tutte le opportunità di legge che l'ordinamento italiano e il diritto internazionale assicurano ai migranti, agli asilanti e ai profughi;

quali siano stati i rapporti con la delegazione libica giunta a Lampedusa nei giorni scorsi, che ha portato al respingimento di 180 persone verso la Libia, e in base a quale accordo e con quale autorità sia stata consentita una tale procedura, sconosciuta nella prassi e nella sostanza dalla nostra legislazione;

quale sia lo *status* attuale dei respinti da Lampedusa verso Crotone e dove siano stati accolti, essendo la struttura di Crotone un centro ibrido con due aree, una di accoglienza e una di permanenza temporanea;

se e in quali ospedali siano stati ricoverati i tre ammalati rilevati dalla delegazione parlamentare in visita al centro di Lampedusa;

se non si ravvisi nei casi dubbi di minore età (a Lampedusa molto evidenti), e indipendentemente dalle dichiarazioni rese direttamente dagli interessati, l'opportunità di procedere, tramite autorizzazione di un giudice, così come previsto dalla legge, alle analisi auxologiche per la determinazione dell'età anagrafica.

(3-02051)

ZANDA, MALABARBA, ZAVOLI, BATTISTI, MONTINO, GABARRI, DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Comune di Nemi, sito in provincia di Roma, è stato teatro di un episodio gravissimo, che segnala un allarmante deterioramento della dignità e legittimità delle istituzioni democratiche, come rappresentate dall'amministrazione comunale;

il Sindaco del Comune di Nemi, avv. Alessandro Biaggi, ha infatti invitato, attraverso pubblici manifesti e volantini diffusi dall'inizio del mese di marzo, i cittadini ultrasessantenni a recarsi in una delle piazze del Comune al fine di ritirare la tessera gratuita della Co.tra.l., l'azienda che gestisce il servizio di trasporto pubblico;

i cittadini interessati che si sono a tal fine recati in piazza Umberto I, nella giornata di domenica 13 marzo 2005, vi hanno in effetti trovato un *gazebo* elettorale, allestito per l'occasione, tappezzato di manifesti di propaganda del partito di Alleanza Nazionale;

i cittadini si sono visti dunque costretti a ritirare la tessera gratuita del Co.tra.l., cui hanno diritto sulla base di una disposizione regionale, non già presso un ufficio mobile del Comune, come ci si doveva legittimamente attendere, bensì presso una sezione mobile di un partito politico che fa parte della maggioranza di governo del Comune;

l'iniziativa appare del tutto illegittima, anche in considerazione del fatto che gli addetti al rilascio delle tessere all'interno del suddetto *gazebo* erano impiegati del Comune, all'uopo affiancati da esponenti locali del partito di Alleanza Nazionale e da un candidato alle elezioni regionali del medesimo partito;

l'iniziativa, promossa dal Sindaco e dalla sua maggioranza, si configura come un abuso delle funzioni e prerogative che l'ordinamento riconosce e attribuisce al primo cittadino, che non consentono di sfruttare il suo ruolo istituzionale, né di utilizzare il personale del Comune a fini di propaganda elettorale;

l'episodio appare tanto più grave in quanto con esso si è inteso veicolare presso l'opinione pubblica l'idea che sia un partito, Alleanza Nazionale, e non già le istituzioni del Comune, a riconoscere e ad attribuire ai cittadini un loro diritto, in tal modo riproponendo la tragica formula di triste memoria del partito che si affianca, con i suoi apparati, alle istituzioni dello Stato e vi si sostituisce,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga gravissimi e allarmanti i fatti menzionati, al punto da imporre un sollecito intervento per l'accertamento delle condizioni di legalità e legittimità nel Comune di Nemi e l'adozione degli eventuali atti conseguenti;

in particolare, se non ritenga che l'impiego di risorse pubbliche per lo svolgimento di un'iniziativa che, per le modalità con cui è stata messa in atto, appare in totale violazione degli obblighi di imparzialità amministrativa e neutralità istituzionale, non debba essere valutato anche ai fini di eventuali responsabilità contabili, per uso improprio delle risorse comunali.

(3-02052)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con ripetuti atti di sindacato ispettivo l'interrogante ha chiesto al Dicastero dell'interno di verificare la pregnante illegalità a suo avviso esistente nel comune di Afragola (Napoli);

che con interrogazione 4-08028 del 1°/02/2005 denunciava l'inquietante intesa per l'acquisto di consistenti appezzamenti di terreni agricoli tra un familiare del sindaco Salzano e/o prestanomi di Anna Mazza, meglio conosciuta come la vedova della camorra, posta al vertice dell'organizzazione criminale denominata «Moccia»;

che con interrogazione 4-08361 del 16/03/2005 denunciava il concorso farsa bandito dal Comune di Afragola, in cui i «presunti» vincitori sono personaggi esclusivamente legati a partiti politici;

che il settimanale «Napoli Metropoli» nell'edizione pubblicata il 22 marzo 2005 denuncia una lottizzazione abusiva di terreni agricoli ubicati nel territorio di Casoria in cui sarebbe coinvolto l'Assessore alla Trasparenza del Comune di Afragola, Vittorio Mazzone;

che l'assessore Mazzone, a quanto consta all'interrogante, figurebbe insieme ad altre 25 persone tra gli acquirenti di un suolo agricolo indiviso, abusivamente lottizzato e destinato ad una speculazione edilizia;

che l'assessore Mazzone secondo l'interrogante avrebbe ricevuto dalla Procura della Repubblica di Napoli, in ottemperanza all'articolo 161 del codice di procedura penale, l'elezione di domicilio per eventuali comunicazioni giudiziarie;

che i terreni in questione sarebbero già posti sotto sequestro,

l'interrogante chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

verificare *ad horas* i fatti menzionati in premessa, per ricondurre alla legalità l'amministrazione del comune di Afragola;

inviare una Commissione di accesso presso il comune di Afragola.
(4-08415)

CURTO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –
Premesso:

che, a seguito del trasferimento del 32° Stormo presso la Base aerea di Amendola (Foggia), avvenuto il 1° luglio 1993, l'aeroporto «O. Pierozzi» di Brindisi è divenuto aeroporto alle dipendenze del Comando Generale delle Scuole;

che tra i compiti che all'epoca furono attribuiti al suddetto Comando vi era il supporto all'attività di volo dell'84° Centro SAR ed al Servizio coordinamento e controllo per l'Aeronautica militare (SCC/AM), la direzione del Poligono di Punta della Contessa, il supporto alle industrie aeronautiche che operavano all'interno e all'esterno del sedime aeroportuale;

che dal 23 novembre 1994 l'ONU ha costituito sulla base di Brindisi la UNLB (United Nations Logistic Base) e, successivamente, dal 1° giugno 2000, l'Agenzia WFP (World Food Programme);

che, con decreto del 30 ottobre 1999, il Comando Aeroporto è stato declassato a Distaccamento Aeroportuale, a cui ha fatto seguito un adeguamento delle tabelle ordinarie ed organiche della Base;

che, attualmente, come Distaccamento, lo stesso ha mantenuto i compiti previsti dal Comando Aeroporto (con l'aggiunta del WFP) e le aziende aeronautiche (Agusta, Aeronavali e Avio) effettuano, tramite gli organi amministrativi della Base, oltre 50.000 transazioni l'anno;

che dal Distaccamento dipende, inoltre, la ex Base USAF di San Vito dei Normanni, a cui viene assicurata la sorveglianza e la manutenzione minima delle infrastrutture;

che l'attività amministrativa (stipendi, acquisti, certificati di viaggio per missioni, etc.) e/o di supporto logistico (manutenzioni di infrastrutture, attività di trasporti, mense e circoli) viene assicurata ad oltre 1000 persone;

che, secondo quanto previsto dalle Direttive di Forza Armata, la Base è un Distaccamento con servizio di cassa, vale a dire un Organismo che, ai fini amministrativi, ha la gestione di fondi di bilancio, effettua l'attività negoziale ed il servizio di cassa, ma dipende da un Ente (organismo superiore a livello di Comando Aeroporto, nella fattispecie il 61° Stormo di Lecce) per la somministrazione dei citati fondi e per la resa della relativa contabilità; le funzioni di Capo Servizio Amministrativo spettano al Comandante;

che, da quanto sopra evidenziato, si evince che alcuni settori, a causa del ridimensionamento della Base a livello di Distaccamento, risentono moltissimo della carenza di fondi e di personale, considerato che a fronte della diminuzione della struttura organizzativa la valenza operativo-logistica è rimasta invariata;

che tra i settori maggiormente penalizzati, oltre a quello amministrativo, vi sono:

a) il servizio di difesa e protezione locale. Alla notevole rilevanza assunta dalla Base per il supporto che fornisce agli organismi internazionali che vi operano si contrappone un numero inadeguato di personale addetto ai compiti di difesa e protezione; in tempi in cui è necessario fornire a tali Organismi la massima garanzia di sicurezza, ciò può rivelarsi un fattore di rischio di notevole entità;

b) il servizio di manutenzione delle infrastrutture. Il supporto fornito attraverso mense, circoli e alloggi è elevatissimo rispetto ai fondi disponibili e, inoltre, la presenza dei suddetti Organismi internazionali vede spesso il passaggio di personalità cui si deve fornire doverosa ospitalità in locali adeguati;

che, negli ultimi anni, sono notevolmente aumentati i movimenti di mezzi e personale all'interno della Base. I mezzi ed il materiale che vengono successivamente inviati presso le missioni all'estero delle Nazioni Unite transitano per l'aeroporto brindisino attraverso l'impiego di TIR e di mezzi pesanti, compromettendo irrimediabilmente il fondo stradale;

che il Comando Logistico dell'Aeronautica Militare, da cui dipende l'aeroporto di Brindisi, facendo proprie le sollecitazioni ricevute dalla Base, ha richiesto allo Stato Maggiore dell'Aeronautica che la configurazione ordinativa del Distaccamento sia oggetto di riconsiderazione in senso ampliativo;

che, ad oggi, non sembra che la cosa abbia trovato risposte da parte degli organi superiori,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno assumere le più idonee iniziative perché sia raggiunto l'obiettivo della revoca del citato declassamento, oppure, in alternativa, le azioni che ritenga di adottare per dotare il Distaccamento Aeroportuale di Brin-

disi di un organico adeguato ai compiti e di risorse sufficienti per l'esercizio delle funzioni assegnategli.

(4-08416)

PEDRINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel febbraio 2005 l'Ispettorato Territoriale per la Lombardia del Ministero delle comunicazioni disattivava l'unica e storica frequenza operativa su Milano città dell'emittente Radio Disc Jockey Classic su 100.000 MHz, per asserite interferenze all'impianto 99.900 MHz della RAI Radiotre da Monte Penice;

l'impianto 99.900 MHz di RAI Radiotre serve la Lombardia e le aree delle regioni limitrofe e non è finalizzato al servizio sulla città di Milano;

RAI Radiotre, per la metropoli lombarda, dispone infatti di altro potente impianto su 99.400 MHz, emettente da Corso Sempione;

Radio Disc Jockey Classic, avente causa della storica (1976) emittente milanese Radio Kelly, è titolare di regolare concessione governativa per l'esercizio dell'attività di radiodiffusione sonora in ambito locale;

in precedenza Radio Kelly fino al 1992 aveva pacificamente irradiato sulla frequenza 100.100 MHz con 12000 W di potenza dalla postazione di Brunate (Como), a 1200 metri sulle alture del Comasco, coprendo i territori di Lombardia e Piemonte;

a seguito di lamentele per presunte interferenze all'impianto 99.900 MHz della RAI di cui sopra (che lamentava la presenza della frequenza limitrofa superiore, 100,100 MHz = 200 KHz di interdistanza da 99.900 MHz, mentre nulla si obiettava su frequenze limitrofe) detto impianto veniva riallocato, dopo vari tentativi, a Milano su 100.000 MHz con nemmeno 1000 W di potenza, con un'area di servizio ridotta a poco più di 1/3 della città, con punto di emissione in Via Stephenson;

dopo aver «annullato» un impianto regionale, la RAI, con il supporto del Ministero delle comunicazioni, ha ricercato con meticolosità estrema un punto ove risultasse un residuale pregiudizio interferenziale, individuandolo in un cimitero nei pressi di Melegnano, dove l'ascolto del segnale dell'impianto 99.900 MHz scendeva da «ottimo» a «buono» (gradazione qualitativa misurata dal Ministero delle comunicazioni, quindi documentata);

la condotta dell'Ispettorato Territoriale per la Lombardia, esecutore della disattivazione dell'impianto 100.000 MHz, ha destato profonda perplessità per il rigore adottato, nella misura in cui ha ritenuto di pretendere una tutela nei confronti dell'impianto RAI che superasse il grado di qualità 3 (buono) previsto dal contratto di servizio RAI-Ministero delle comunicazioni come livello accettabile, mirando all'utopico (vista la mancata attuazione – per difetto del Ministero delle comunicazioni – del Piano di Assegnazione delle Frequenze previsto dal legislatore del 1990) obiettivo 5 (ottimo);

nella primavera del 2004, nell'ambito di un procedimento giudiziario ordinario per interferenze con un'altra emittente, il Tribunale di Mi-

lano, a seguito di perizie tecniche condotte con la partecipazione della RAI, ha sentenziato che l'impianto di Radio Disc Jockey Classic era assolutamente compatibile con le emissioni RAI;

a seguito della disattivazione dell'impianto 100.000 MHz Radio Disc Jockey Classic si è vista rescindere il contratto con la concessionaria di pubblicità, circostanza che ha determinato danni economici così rilevanti da essere costretta a licenziare i dipendenti assunti per l'impossibilità di proseguire l'attività su Milano,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni fosse a conoscenza della vicenda;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda perseguire per risolvere il problema qui esposto;

se risponda a verità la notizia che analoghe iniziative starebbero per essere assunte dall'Ispettorato Territoriale Lombardia nei confronti di altre decine di emittenti radiofoniche;

se rientri tra gli intendimenti del Ministero delle comunicazioni disporre un democratico tavolo di confronto tra le emittenti private e la RAI nel tentativo di raggiungere quantomeno un compromesso che contemperi le rispettive esigenze nei limiti qualitativi fissati dal contratto di servizio RAI-Ministero delle comunicazioni, nelle more dell'attuazione dell'auspicato Piano di Assegnazione delle Frequenze previsto sin dal 1990;

se, nelle more dell'auspicata individuazione di una soluzione transattiva, il Ministero delle comunicazioni non ritenga opportuno disporre la riattivazione dell'impianto 100.000 MHz di Milano, così scongiurando la chiusura dell'emittente Radio Disc Jockey Classic.

(4-08417)

MALABARBA. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. –
Premesso che:

circa 400 dipendenti delle Direzioni Provinciali del Lavoro (ex Ispettorati del Lavoro), con qualifica funzionale di «Addetto alla Vigilanza», attualmente inquadrati nell'area funzionale B – posizione economica B3 – a seguito della prima contrattualizzazione dei rapporti di lavoro nel pubblico impiego e del relativo contratto integrativo, svolgono funzioni e competenze di personale (Ispettori del Lavoro) appartenente sempre alle Direzioni Provinciali del Lavoro, inquadrati nell'area funzionale C, posizione economica C2;

gli «Addetti alla Vigilanza» svolgono da anni, soprattutto a seguito delle leggi di depenalizzazione in materia di lavoro, le stesse funzioni degli Ispettori del Lavoro, percependo uno stipendio tabellare di ben due livelli inferiori; pare evidente che tale problema non può essere minimizzato senza tener conto che questi dipendenti, messi nelle condizioni di lavorare con serenità sul territorio, contribuirebbero, come tra l'altro già fanno, con la propria azione a ridurre l'evasione contributiva e gli infortuni sul lavoro, essendo la sicurezza strettamente legata all'evasione contributiva;

inoltre, tale personale potrebbe essere inquadrato a costo zero in quanto per essi non va predisposto alcun concorso, perché già in forza presso il Ministero del lavoro; non c'è necessità di sperpero di soldi pubblici per spese, quali alberghi, missioni, docenze in quanto tale personale non ha alcun bisogno di essere «riqualificato» perché già in possesso di quella professionalità che molto spesso è stata utilizzata dalla Dirigenza per istruire sul campo gli ispettori nuovi assunti;

il personale ispettivo operante presso le Direzioni Provinciali del Lavoro – Servizio Ispezione del Lavoro (ex Ispettorato del Lavoro) è composto da:

1. «Ispettori del Lavoro» (funzioni e competenze originariamente disciplinate dall'art.8 e successivi del decreto del Presidente della Repubblica n.520 del 19/3/55);

2. «Addetti alla Vigilanza» (funzioni e poteri originariamente disciplinati dall'art.3 del decreto-legge 19/9/83 n.463, convertito con modificazioni dalla legge 11/11/83, n. 638; in particolare la legge citata attribuiva a tale figura professionale il potere di accesso in azienda, di esaminare documentazione pertinente con l'assolvimento degli obblighi contributivi, di assumere dichiarazioni dai lavoratori e di esercitare tutti i poteri spettanti agli Ispettori del Lavoro in materia di previdenza ed assistenza sociale. A tale figura professionale non competeva la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria a differenza della categoria sopra citata;

3. i carabinieri assegnati ai Nuclei istituiti presso ogni Direzione provinciale del lavoro;

prima della privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego le funzioni dell'Ispettore del Lavoro corrispondevano ai profili, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 29/12/84, n. 239, del «Collaboratore dell'Ispettorato del Lavoro» (VII qualifica funzionale) e n. 238, del «Funzionario dell'Ispettorato del Lavoro» (VIII qualifica funzionale). Le funzioni ed i poteri dell'Addetto alla Vigilanza corrispondevano ad un unico profilo professionale, il n. 240, del citato decreto del Presidente della Repubblica, «Assistente dell'Ispettorato del Lavoro (VI qualifica funzionale);

nel corso del tempo, a seguito di successive leggi di depenalizzazione in materia di lavoro, le attività delle due figure professionali andarono via via ad equivalersi rimanendo come unico elemento di distinzione la competenza, in capo agli «Ispettori del Lavoro», della qualifica di U.P.G., anche se all'Addetto alla Vigilanza comunque correva l'obbligo di notificare la competente Autorità Giudiziaria, compiendo così atti di polizia giudiziaria, in caso di accertamenti di violazioni con rilevanza penale riscontrate nel corso di accertamenti ispettivi;

a conferma della perfetta eguaglianza dell'attività svolta dagli «Addetti alla Vigilanza» con quella svolta dagli «Ispettori del Lavoro» si consideri che, stante l'atavica carenza di personale ispettivo su tutto il territorio nazionale, ivi comprese le grandi città metropolitane, anche agli «Addetti alla Vigilanza» venivano assegnati compiti certamente superiori al proprio profilo professionale e totalmente equivalenti a quelli in

capo agli Ispettori del Lavoro; ciò è riscontrabile attraverso atti certi, costituiti dai programmi settimanali, debitamente autorizzati ed avallati dalle Dirigenze delle Direzioni Provinciali del Lavoro, in particolare:

attività di vigilanza autonoma, con predisposizione di atti con rilevanza verso l'esterno (verbali ispettivi, notifiche, rapporti all'Autorità Giudiziaria, rapporti agli Istituti previdenziali ed assistenziali, servizio di turno', eccetera);

attività congiunta con gli Istituti ed integrata con la Guardia di Finanza ed ASL, in cui l'Addetto alla Vigilanza, come l'Ispettore del Lavoro, si trovava a coordinare l'intera azione ispettiva;

con il decreto legislativo n. 124 del 23/4/04, in attuazione dell'art.8 della legge 14/2/03, n. 30, come confermato dalla circolare ministeriale n. 24 del 24/6/04, le due figure professionali («Ispettore del Lavoro» ed «Addetto alla Vigilanza») vengono tenute insieme in un'unica accezione, «personale ispettivo» (ci si chiede se per continuare a sottopagare gli addetti alla vigilanza) al fine di svolgere nuovi compiti istituzionali, quali la diffida obbligatoria – diffida accertativa – conciliazione monocratica – disposizione – prescrizione e con l'attribuzione per entrambe le figure professionali della qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria;

il Contratto integrativo del Ministero del lavoro del 2000 inseriva l'attività di vigilanza nell'area C, collocando:

il vecchio profilo n. 239 del «Collaboratore dell'Ispettorato», rinominato Ispettore del Lavoro, nella posizione economica C2 (ex VIII qualifica funzionale), per dare definitiva attuazione a quanto previsto dalla legge 312/80;

il vecchio profilo n. 240 dell'Assistente dell'Ispettorato (addetto alla Vigilanza), nell'area B, posizione economica B3 (ex VI qualifica funzionale);

l'inquadramento alla posizione economica C2 degli Ispettori del Lavoro, attraverso lo strumento del Contratto Integrativo, ha seguito due strade preferenziali che devono essere doverosamente descritte per evidenziare principalmente l'assoluta mancanza di tutela degli Addetti alla Vigilanza, relativamente al proprio percorso di inquadramento, e l'assurdo gioco che è stato effettuato al fine di inquadrare personale nella posizione economica C2 con compiti di vigilanza per poi dirottarlo, con evidente nocumento per la vigilanza e la sicurezza, in ruoli amministrativi;

il Contratto Integrativo, infatti, stabiliva che gli Ispettori del Lavoro, operanti presso le Direzioni Provinciali del Lavoro, mediante un sistema di calcolo ben bilanciato, potessero passare giustamente nella posizione economica C2 direttamente senza alcun tipo di corso, prova o quant'altro mentre tutti gli altri Ispettori, mai operanti nelle Direzioni Provinciali del Lavoro e da sempre assegnati a compiti amministrativi presso il Ministero od Uffici amministrativi o strutture periferiche, non potendo raggiungere tale punteggio per il mancato svolgimento dell'attività di vigilanza, venivano dirottati a svolgere un breve corso di formazione con l'obbligatorietà, una volta esperito, di transitare nei ruoli della vigilanza. Ora le stesse organizzazioni sindacali, che con il contratto integrativo ave-

vano stabilito regole a tutela anche del personale che non aveva mai svolto attività di vigilanza, alla fine hanno permesso, mediante un accordo sul cosiddetto «diritto di opzione», che questi di fatto nuovi ispettori potessero ritransitare nei ruoli amministrativi con posizione economica C2, sottraendoli così ai compiti ispettivi;

agli «Addetti alla Vigilanza», attraverso sempre lo strumento del Contratto Integrativo, si dava invece la possibilità di partecipare di diritto ad un corso-concorso, per l'accesso alla posizione economica C1, qualifica accertatore del lavoro', aperto a tutta l'area B (posizioni economiche B1, B2, B3), con l'attribuzione di punteggi esigui per l'attività di vigilanza svolta, tali che gli stessi punteggi potevano essere facilmente superati, ad esempio, da personale in possesso di laurea, escludendo addirittura dai percorsi di riqualificazione quegli addetti alla vigilanza, circa quarantacinque in tutta Italia, non in possesso di diploma di scuola superiore, nonostante abbiano sempre svolto la funzione ispettiva;

la qualifica di «Accertatore del Lavoro», così come previsto nell'attuale contratto integrativo del Ministero del lavoro, che impone le appena accennate regole classiste e discriminanti, esprime un contenuto professionale inferiore sia per qualità sia per quantità rispetto a quello previsto per legge per l'ex profilo di «Addetto alla Vigilanza»,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda intraprendere per un giusto inquadramento degli «Addetti alla Vigilanza» nell'attuale area C, posizione C2, la stessa degli «Ispettori del Lavoro»;

se non si ritenga che il corso-concorso (previsto dal Contratto Integrativo) venga dedicato alla riqualificazione del personale dell'area B, al fine di far accedere più di 500 unità nell'area C, posizione economica C1, per il conseguimento della qualifica di «Accertatore del Lavoro» i cui compiti sono indicati nel contratto integrativo;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

adoperarsi per il pieno utilizzo nella funzione ispettiva di circa 400 ispettori impiegati, a livello nazionale, in mansioni amministrative, non dimenticando tra l'altro quelli che, pur appartenendo alle Direzioni Provinciali del Lavoro, soprattutto quelle delle grandi città metropolitane, di fatto non vengono impiegati in attività di vigilanza, procurando così un grave danno per la collettività, in quanto l'esiguità del personale di vigilanza non può garantire, di fatto, approfonditi controlli da cui discende una minore e meno efficace attività di prevenzione e sicurezza, soprattutto nel settore della cantieristica edile;

predisporre misure per attivare corsi di formazione sul tema della sicurezza e prevenzione per tutto il personale della vigilanza ordinaria da organizzare all'interno delle Direzioni Provinciali del Lavoro e tenuti dal personale assegnato all'area tecnica (igiene e sicurezza).

(4-08418)

GIOVANELLI, PILONI, BATTAFARANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sarà chiamato entro il mese di giugno 2005 ad avviare le procedure, in base al vigente statuto, per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, della Fondazione Enasarco, l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

lo statuto della Fondazione prevede per il Consiglio d'Amministrazione il rinnovo ogni quattro anni;

una procedura analoga è prevista per la nomina del Collegio dei sindaci;

lo stesso Ministero ha l'obbligo di individuare quali sono le associazioni di categoria maggiormente rappresentative su base nazionale;

peraltro, l'attuale statuto evidenzia contraddizioni ed imperfezioni di non scarsa rilevanza, partendo dal presupposto che lo statuto della Fondazione risente del particolare momento in cui venne redatto e approvato;

si ravvisa la necessità di contemperare e mediare un nuovo strumento statutario indispensabile per una corretta e completa privatizzazione dell'Ente;

lo statuto vigente necessita di profonde modifiche e revisioni per renderlo conforme alle attuali normative,

l'interrogante chiede di sapere:

quali atti siano stati compiuti o si intenda compiere per garantire l'applicazione delle norme previste dall'articolo 8, comma 1, dello statuto della Fondazione stessa per favorire il controllo e la gestione democratica di un Ente che deve garantire la previdenza di oltre 300.000 agenti e rappresentanti di commercio;

se e quali iniziative il Ministero intenda perseguire per favorire una riforma dello statuto che preveda tra l'altro, per l'immediato futuro, l'introduzione di norme ed atti che consentano l'elezione diretta degli organi gestionali della Fondazione a garanzia di partecipazione e trasparenza.

(4-08419)

DE PAOLI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel Comune di Cortemaggiore dopo il marzo 2002 sono stati autorizzati piani particolareggiati e rilasciate concessioni per interventi edilizi in contrasto con il PAI;

tale situazione, attraverso segnalazioni di cittadini, di associazioni, di consiglieri comunali, interrogazioni parlamentari e interventi sulla stampa locale, è stata portata all'attenzione delle varie autorità competenti e alla conoscenza della pubblica opinione;

non risulta che il Comune abbia revocato tutte le concessioni edilizie in contrasto con il PAI;

gli interventi edilizi proseguono;

la legge regionale n. 23 del 21 ottobre 2004, «Vigilanza e controllo sull'attività edilizia», attribuisce poteri e competenze sostitutive a Provincia e Regione da esercitarsi in caso di inerzia del Comune,

si chiede di conoscere se ai Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, risulti:

se, in riferimento alla suindicata legge regionale 23/2004, nei rapporti mensili del Segretario comunale siano state registrate le opere edilizie in contrasto con il PAI o con altre normative;

se, ai sensi della legge regionale n. 23 del 2004, siano stati stabiliti i contenuti e i tempi delle sanzioni da parte dello «sportello comunale per l'edilizia»;

se siano state assunte misure sanzionatorie, o di altra natura, dalla Provincia di Piacenza e dalla Regione Emilia Romagna, nel quadro dei loro poteri sostitutivi, di cui alla legge regionale n. 23 del 2004, in caso di inerzia del Comune;

se sia stato predisposto l'accertamento per eventuali responsabilità di natura penale per le opere in contrasto con la legge ed, infine, se siano stati disposti eventuali sequestri.

(4-08420)

MORO, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che nel Regolamento per il conferimento delle supplenze, emanato a seguito dell'art. 4 della legge 124/99, compaiono limiti e carenze evidenziati da più parti, ma non ancora modificati, fra i quali l'aggiornamento annuale delle graduatorie, che contrasta con l'art. 3 della legge n. 53 del 2003, laddove si afferma che «il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti della sede di titolarità»;

rilevato che:

lo stesso art. 5, comma 5, del Regolamento afferma che «le graduatorie di II e III fascia hanno validità triennale» e il comma 9 recita: «durante il periodo di validità delle graduatorie, per ogni anno scolastico successivo al primo, ciascuna scuola può acquisire ulteriori domande di supplenze da parte di aspiranti»;

da ciò si deduce che non vi è obbligo di aggiornamento annuale delle graduatorie di istituto;

preso atto che:

da alcuni anni la pubblicazione delle graduatorie di istituto avviene ad anno scolastico ormai avviato (nell'attuale, tra i mesi di dicembre e di febbraio), con conseguente ricambio in corso d'anno dei docenti e grave danno per la continuità didattica, soprattutto nelle zone periferiche e di montagna, dove più alta è la percentuale di docenti a tempo determinato, che vengono assunti all'inizio dell'anno «in attesa dell'avente diritto»;

considerato che tale situazione appare lesiva dei diritti degli alunni, soprattutto della fascia più debole, per la quale occorrerebbe garantire una continuità almeno annuale, se non pluriennale, come proposto nella rela-

zione del rappresentante del Governo alla Commissione parlamentare per l'infanzia del 22-10-2002,

gli interroganti chiedono di sapere:

a che punto sia la revisione del Regolamento per le supplenze;

quali siano i motivi che hanno portato a disattendere il disposto normativo dell'art. 3 della legge 53/2003, consentendo la mobilità dei docenti per il prossimo anno scolastico;

se non si ritenga opportuno, vista la recente pubblicazione delle graduatorie di istituto di II e III fascia, sospendere per un anno l'aggiornamento delle stesse, o in subordine lasciare all'autonomia delle scuole la possibilità di accogliere domande di integrazione delle graduatorie di istituto, come previsto dall'art. 5, comma 9, del Regolamento;

se non si reputi altresì necessaria l'emanazione di una ordinanza atta ad impedire, dopo l'avvio dell'anno scolastico, il ricambio dei docenti di sostegno a qualsiasi titolo nominati dai CSA o dai dirigenti scolastici.

(4-08421)

CORTIANA. – Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

a Milano in Via Padova c'è un'area che, 34 anni fa, è stata data dalla Guardia di finanza in concessione alla parrocchia di San Giovanni Crisostomo: questa sta per essere tolta alla Parrocchia e allo stesso quartiere al fine di costruire caserme, deposito e abitazioni militari necessari a soddisfare le esigenze del Comando;

la suddetta parrocchia ha trasformato questa area demaniale in un luogo di incontro per le famiglie, di benessere comunitario e di educazione giovanile in un contesto urbano già molto penalizzato sul piano ambientale;

è dovere morale dei rappresentanti delle istituzioni dello Stato contribuire a tutelare e accrescere la qualità della vita e garantire opportunità educative giovanili;

considerato che:

in un primo incontro svoltosi nel dicembre 2004 in Prefettura a Milano si sarebbe avuto conferma che la Guardia di finanza necessiterebbe di un posto e che avrebbe a disposizione i fondi per una caserma e un deposito;

si moltiplicano indicazioni di tenore opposto sul fatto che la Guardia di finanza non avrebbe effettiva ed impellente necessità di edificare la nuova caserma e non possederebbe neppure i finanziamenti necessari, vincolati alla vendita di altri immobili di sua proprietà in Milano,

si chiede di sapere:

se, considerata e premessa la valenza sociale del presidio della parrocchia, dell'oratorio e della Polisportiva nel difficile contesto urbano del quartiere di via Padova, sottolineata anche dal Viceprefetto Dott. Tortora nell'incontro sopra citato con lo scrivente, il senatore Dalla Chiesa e i rappresentanti della parrocchia San Giovanni Crisostomo e del quartiere, non si ritenga opportuno chiarire in modo definitivo e ufficiale quali siano le

effettive esigenze della Finanza, l'ammontare degli eventuali finanziamenti esistenti a quello scopo, la loro scadenza di utilizzo;

se, nel caso in cui si verifichi quanto al punto precedente, rientri tra gli intendimenti del Governo contemperare le diverse esigenze sociali del territorio verificando la reale praticabilità di un cambio di destinazione per le strutture della Finanza;

se si reputi possibile garantire la permanenza di un presidio sociale così importante, valutando concretamente la disponibilità di un'eventuale edificazione su altra area scelta tra quelle demaniali dismesse, che ammontano complessivamente a circa 1.000.000 di metri quadrati, come rilevato in sede ufficiale, il 9 febbraio 2005, in Commissione Consiliare a Palazzo Marino – Comune di Milano – dall'Arch. Oggioni, responsabile dell'Urbanistica;

se non si reputi comunque necessario fare chiarezza sullo stato dell'immenso patrimonio costituito dalle aree demaniali militari dismesse – fonte di disagio sociale e urbanistico, in quanto soggette a occupazioni abusive e a degrado – sul territorio di Milano.

(4-08422)

BASILE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che la legge finanziaria 2005 contiene disposizioni che mettono in sofferenza le amministrazioni comunali, in quanto prescrive obblighi e fissa limiti che contrastano con l'autonomia di entrata e di spesa dei comuni interessati in generale e del comune di San Michele di Ganzaria (Catania) in particolare;

che il Comitato direttivo dell'ANCI, il 27 gennaio 2005, ha già denunciato tali difficoltà in fase di approvazione della stessa legge;

che tali disagi recano preoccupazioni per una gestione ed un'offerta di servizi che rischia di diventare sempre più restrittiva e inadeguata a soddisfare i bisogni di cittadini e di imprese, nonché per uno sviluppo locale che rischia di bloccarsi, con ripercussioni negative sul rilancio della competitività dei territori;

che l'approvazione dei bilanci nei comuni appare quanto mai problematica sia per i «tagli» che per i «tetti» stabiliti con la legge finanziaria 2005,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti *ad hoc*, unendosi così all'appello del Comitato direttivo dell'ANCI del 27 gennaio scorso, che prevede:

eliminazione dell'obbligo del rispetto del patto di stabilità per i comuni fino a 5000 abitanti;

valorizzazione del patrimonio immobiliare;

finanziamento dei fondi per i piccoli comuni;

previsione di forme di partecipazione delle nuove entrate;

modificazione o eliminazione della riduzione della percentuale di indebitamento dal 25% al 12,5%.

(4-08423)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Assessorato al Lavoro della Regione Siciliana ha ubicato i suoi uffici all'interno di un *residence* del tutto inidoneo a ospitare uffici aperti al pubblico, con quotidiane manifestazioni di protesta e con occupazione di aree condominiali che producono gravi motivi di disagio e di preoccupazione per le oltre cento famiglie che risiedono nel complesso condominiale;

la presenza di dimostranti che invadono l'intero plesso viola i diritti dei residenti e la fruibilità della proprietà privata, ostacolando il libero accesso dei veicoli dei condomini all'interno dei viali e delle corsie di scorrimento, anche per la presenza dei mezzi delle forze dell'ordine che di fatto impediscono la circolazione delle autovetture dei condomini;

il comune di Palermo, avendo autorizzato il cambio di destinazione d'uso dei locali, tra l'altro richiesto dall'Assessorato alla Presidenza in qualità di affittuario e non dalla proprietà, aveva imposto ai sensi della normativa vigente il rispetto del rapporto voluto dalla legge tra superficie occupata dall'Assessorato e presenza di parcheggi, condizione essenziale perché i locali fossero destinati a pubblici uffici. Tale condizione non è stata rispettata in quanto i box adibiti a parcheggio in uso all'Assessorato sono di gran lunga inferiori a quanto imposto dalla legge ed alcuni di essi sono adibiti ad archivio in violazione delle norme sulla sicurezza ed in particolare di quelle inerenti la prevenzione degli incendi;

tale situazione intollerabile ed insostenibile si ripercuote a danno dei condomini che si vedono privati del godimento della loro legittima proprietà, con evidente ripercussione sull'ordine e la sicurezza dei residenti,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare, per quanto di competenza, per ripristinare ordine e sicurezza e dare serenità a chi si ritiene defraudato dei propri diritti nel rispetto e nella tutela della legittima proprietà considerando sia la inadeguatezza degli attuali locali ad ospitare uffici pubblici largamente fruiti dall'utenza all'interno di un'area di proprietà privata sia la mancanza di adeguati sistemi volti alla salvaguardia della pubblica incolumità.

(4-08424)

CASILLO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 13.10.2004, nella seduta n. 672, lo scrivente ha presentato un'interrogazione a risposta scritta (4-07460), richiedendo chiarimenti su taluni aspetti gestionali e patrimoniali della Società Autostrade Meridionali (SAM), società del Gruppo Autostrade per l'Italia (ASPI);

che nella citata interrogazione sono state sollevate esigenze di verifica circa la reale consistenza della SAM alla luce del fatto che – unitamente alla Capogruppo Autostrade per l'Italia – essa ha evidenziato in breve tempo un fortissimo rialzo del valore unitario delle azioni;

che l'Amministratore Delegato della SAM, con l'avallo della Capogruppo Autostrade per l'Italia e nonostante discutibili risultati gestio-

nali, ricoprendo anche il ruolo di Amministratore Delegato e Presidente della Tangenziale di Napoli, ha imposto a quest'ultima società (facente parte anch'essa del Gruppo ASPI, ma non quotata in borsa) tutti i dirigenti ed i consulenti di SAM;

che le risposte fornite in data 29.12.2004 non risultano esaustive su rilevanti aspetti sollevati dalla citata interrogazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti quali controlli siano stati effettuati e da quali organi sull'utilizzo delle risorse e sulla verifica delle spese di gestione al fine di garantire l'affidabilità societaria ed i risparmiatori, considerato come SAM e ASPI sono società quotate in borsa con rilevanti ed improvvisi rialzi del valore azionario;

se risulti altresì, considerata l'obbligatorietà delle registrazioni a bilancio dei contributi erogati, che questi ultimi siano stati effettivamente trascritti in modo corretto e quale organismo ha effettuato tali controlli e se i suddetti contributi siano realmente serviti alla riduzione dei costi ai fini della realizzazione delle opere con concreti vantaggi per l'utenza;

se non si ritenga che la volontà manifesta dell'Amministratore Delegato delle due società di rendere assolutamente identico il gruppo dirigente di SAM e Tangenziale rappresenti di fatto lo strumento operativo atto a realizzare, sotto forma di indirizzo sinergico, un'operazione di *lifting* finanziario ed economico tra una azienda quotata in borsa ed una di diverso tipo;

quale organismo, in che modo e quando abbia verificato la linearità e la correttezza delle scelte operate nell'ambito della discrezionalità degli Amministratori della SAM nel contesto delle procedure per l'affidamento dei lavori, considerando oltretutto come questi ultimi siano realizzati con contributi pubblici e risorse da pedaggio;

se non si ritenga opportuno un controllo specifico e determinato da parte di organismi esterni alle stesse Società SAM ed ASPI, data la peculiarità della presenza in borsa di queste ultime e alla luce dei forti rialzi registrati in uno stretto lasso di tempo, al fine di evitare eventuali problematiche ai risparmiatori.

(4-08425)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

in data 29 agosto 2001 il Comando Carabinieri NAS di Bologna comunicava al Servizio veterinario di Forlì la scoperta di un laboratorio per la produzione di un prodotto denominato «rabbit brain powder» (RBP) presso un macello di carni cunicole condotto dalla ditta Romagnolcarni e riconosciuto con bollo IT0531M/S CEE;

il laboratorio di cui si tratta non era stato notificato ad alcuna autorità sanitaria o amministrativa;

l'immediato intervento disposto dal responsabile del Servizio veterinario di Forlì ha permesso di constatare l'effettiva esistenza di un labo-

ratorio, pienamente in funzione, in cui l'RBP veniva prodotto, da parte di altra ditta (Berti Piero), utilizzando i cervelli dei conigli macellati;

il cervello di coniglio utilizzato nella produzione di RBP, non essendo destinato al consumo alimentare umano, deve essere considerato, secondo la definizione della direttiva n. 90/667 CEE del Consiglio (e successive modifiche e integrazioni), recepita nell'ordinamento italiano con decreto legislativo 508/92 - allora vigente -, come materiale a basso rischio e come tale, sempre ai sensi della medesima normativa ed in considerazione del fatto che il prodotto che ne deriva è classificabile come prodotto farmaceutico o tecnico, trattato in un impianto appositamente autorizzato;

a seguito di tali riscontri il Servizio veterinario di Forlì ha provveduto a sottoporre a sequestro amministrativo sia il laboratorio sia l'RBP ritrovato, sequestro poi convalidato dal Sindaco del Comune di Forlimpopoli (autorità competente);

in data 29 ottobre 2001 le ditte interessate Berti Piero e Romagnolcarni s.r.l., mediante ricorso alla giustizia amministrativa, si opponevano al citato sequestro e presentavano, fra le altre documentazioni a sostegno del ricorso, anche un parere *pro veritate* redatto su carta intestata della Università degli Studi di Milano -Dipartimento di patologia animale, igiene e sanità pubblica veterinaria, Sezione di microbiologia e immunologia veterinaria;

tale parere, datato 12 ottobre 2001, porta la firma del prof. Giorgio Poli, che si firma nella sua qualità di Preside della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Milano e coordinatore della Sezione di microbiologia e immunologia, Dipartimento patologia animale, igiene e sanità pubblica veterinaria;

al termine dell'*iter* giudiziario il ricorso è stato respinto da parte del Consiglio di Stato con sentenza «Decisione n. 339/05 Reg. Dec.» dell'8 febbraio 2005 che ha respinto così, di fatto, tutte le tesi adottate a favore dei ricorrenti,

si chiede di sapere quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine alla legittimità del fatto:

che Presidi di Facoltà Universitarie emettano, in qualità di Presidenti, pareri a favore di privati e contrari alle determinazioni della Pubblica Amministrazione adottate nell'interesse generale ed in modo particolare di quelle a tutela della sanità pubblica;

che l'emissione di tali pareri sia redatta su carta intestata dell'Università, suggellati con il timbro della stessa e magari dattiloscritti utilizzando attrezzature e personale dell'Amministrazione, con costi che ricadano sulla stessa;

si chiede inoltre di sapere:

se risulti che, nel caso di specie, il parere sia stato fornito a fronte di un compenso o meno e, nel caso che compenso vi sia stato, chi sia il percettore della somma; nel caso, invece, che non vi sia stato alcun compenso, a quale titolo il richiamato prof. Giorgio Poli abbia redatto il suo parere;

se e quali iniziative intenda adottare il Ministro della salute al fine di verificare se nel territorio nazionale vi siano altri casi di produzione abusiva di «rabbit brain powder» (RBP) e se risulti che siano state poste in commercio illegalmente partite di detti prodotti.

(4-08426)

DE PAOLI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso che:

nonostante interventi di Associazioni di cittadini e l'interrogazione dello scrivente 4-07465 del 13/10/2004, il Comune di Roma ha dato corso ad un progetto per l'apertura di un ristorante inserito nel complesso di Villa Ada, che rischia di alterare un complesso di valenza storico-architettonica e soprattutto naturalistica;

il Comune di Roma con una convenzione del 10 novembre 2004 ha concesso ad un'A.T.I. (Associazione temporanea di impresa) l'uso di alcuni immobili, fra i quali il settecentesco «Tempio di Flora» e un ettaro di Parco;

l'A.T.I., a giudizio dell'interrogante, è giuridicamente inammissibile in quanto costituita da una società commerciale, «Antiqua 2001 srl», e dal WWF ONLUS, che non può esercitare attività imprenditoriale;

il WWF, a quanto consta, ha ufficialmente comunicato di non aver mai sottoscritto né la partecipazione all'A.T.I. né la convenzione suindicata;

il Comune, a quanto risulta, ha sottoscritto la convenzione senza i dovuti accertamenti, risultando quindi un atto nullo;

sono stati eseguiti lavori sul settecentesco «Tempio di Flora» e la società Antiqua manterrebbe accesso e uso di immobili e di aree di cui alla convenzione non valida;

la convenzione non valida consente anche l'impiego di erbicidi;

in data 4 febbraio 2005 è stato presentato da parte di alcune Associazioni, a quanto risulta, un dettagliato esposto alla Procura di Roma,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le attività culturali, tramite le competenti Soprintendenze, per bloccare questa convenzione, che pregiudica il complesso di Villa Ada;

se risulti che il Comune di Roma abbia provveduto a revocare un atto chiaramente nullo e se siano state individuate le responsabilità in ordine alla produzione e sottoscrizione della convenzione di cui sopra.

(4-08427)

DONADI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

a Rovigo l'Amministrazione Comunale, tramite l'ufficio di Pianificazione Urbanistica, ha progettato, e poi la Giunta Comunale ha adottato, un P.I.R.U.E.A. (Piano integrato di riqualificazione urbanistica ed ambientale) sull'ex Caserma dei Vigili del Fuoco, di proprietà pubblica, adiacente al Castello di Rovigo, il più antico monumento cittadino;

il suddetto P.I.R.U.E.A. rientra in una progettualità organica di tutto il centro storico di Rovigo e dovrebbe avere una caratterizzazione armonica degli interventi, ma nell'intervento in oggetto prevede una cementificazione dell'area, da alienare a privati, con un aumento della volumetria edificata, che passa da 12.000 mc a 19.600 mc, andando a saturare un'area particolarmente delicata e nevralgica della città che già ora presenta un alto addensamento edilizio e compromettendo, a causa del tipo di edificio progettato «a pettine», la possibilità di veduta del Castello e della Torre Donà;

recentemente la Regione Veneto ha riconosciuto Rovigo «città murata» in considerazione della cinta muraria e del castello nel centro storico medioevale, che negli anni purtroppo è già stato deturpato da interventi attuati senza alcuna attenzione alla realtà circostante;

con l'intervento nell'area dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco vengono contraddetti lo spirito ed i contenuti del codice dei beni culturali e del paesaggio in relazione alla mancata tutela e valorizzazione del patrimonio culturale avente per oggetto il Castello di Rovigo; infatti, come previsto all'art. 136 dello stesso codice, l'interesse pubblico riguardante l'area Castello è motivato dal fatto che si tratta di un complesso immobiliare avente valore estetico e tradizionale la cui vista, oggi possibile, non deve essere preclusa dalle costruzioni previste dal P.I.R.U.E.A., alterando di fatto il «paesaggio urbano»;

la stessa tutela dell'area dell'ex caserma verrà compromessa dalla occupazione di un «vuoto storico» nonché dal mancato rispetto, nei confronti di un sito che potrebbe essere di interesse archeologico in relazione anche alla presenza di alcuni brani di un chiostro trecentesco, situato nella parte retrostante di Palazzo Manfredini al Duomo, in locali attualmente occupati dall'Amministrazione comunale e il cui tracciato planimetrico non è stato definito da approfondite indagini pur essendo tradizionalmente nota la conoscenza di questi reperti (art. 142 del codice);

le Associazioni Culturali cittadine, viste le planimetrie di quanto si stava progettando, hanno manifestato ripetutamente le loro preoccupazioni alle amministrazioni preposte, ma a seguito della adozione formale del piano riguardante l'area in oggetto, avvenuta con verbale n. 12, il 3 febbraio 2005 le Associazioni Culturali (Minelliana, F.A.I., CTG, Turismo e Cultura, Legambiente, Amici del Museo, Italia Nostra) hanno promosso una conferenza pubblica tenutasi il 18 febbraio 2004 che ha visto la nascita di un Comitato denominato «Salviamo il Castello»;

le Associazioni hanno anche interessato la competente Soprintendenza di Verona con una lettera, alla quale ancora oggi non è stata data risposta,

l'interrogante chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro:

prescrivere, come espresso nelle prescrizioni di tutela indiretta di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le distanze e le misure atte a non danneggiare ulteriormente il centro storico di Rovigo e in particolare la prospettiva e l'effetto scenico di Torre

Donà vista dall'ex caserma Vigili del Fuoco e la possibilità di uno spazio aperto intorno al Castello, in modo che siano recepite dai regolamenti edilizi e dagli strumenti urbanistici di Rovigo;

avviare, in base agli artt. 45 e 46 del codice, il procedimento di tutela indiretta per un immobile adiacente all'area e di proprietà del privato perché, fermo restando il suo diritto edificatorio, si uniformi ad una tipologia di intervento individuata dall'Amministrazione comunale e coerente con il contesto in cui trovasi;

se, inoltre, il Ministro, in qualità di massimo garante del codice dei beni culturali e del paesaggio, non ravveda una contraddizione con quanto descritto, con lo spirito ed i contenuti dello stesso e se non ritenga opportuno approfondire quanto su esposto.

(4-08428)

CURTO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (3-01965, del 16 febbraio 2005) l'interrogante sottoponeva all'attenzione del Ministro competente l'anomalia relativa al comportamento del Dirigente scolastico della Direzione didattica statale, 2° Circolo Francavilla Fontana, il quale reiteratamente si opponeva all'esecuzione della sentenza del TAR della Puglia, sezione di Lecce, il quale, accogliendo sia pure parzialmente il ricorso di molti genitori, si era espresso contro «la illegittima anticipazione della integrale attuazione della riforma scolastica anche alle classi già funzionanti secondo le vecchie regole, dovendo invece continuare a trovare applicazione la disciplina recata dall'articolo 128 in materia di programmazione e organizzazione didattica»;

incomprensibilmente l'Avvocatura dello Stato, con nota in possesso dell'interrogante, comunicava al citato Dirigente scolastico la opportunità di soprassedere «dal dare esecuzione fino all'esito della domanda sospensiva al Consiglio di Stato»,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro competente circa l'atteggiamento assunto dall'Avvocatura e, ove dovessero essere riscontrati profili di abuso o illegittimità, se e quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo.

(4-08429)

MENARDI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che i Comuni delle aree olimpiche di Torino 2006 sono tutti di modeste dimensioni, ma di importanza fondamentale per l'economia dei territori che rappresentano;

che per i piccoli Comuni piemontesi l'eccezionalità dell'evento riguardante le Olimpiadi ha provocato una contraddizione di fatto fra ciò che essi sono e le aspettative che l'evento crea;

che sulle aree olimpiche sono previsti consistenti investimenti infrastrutturali, alcuni derivanti dal piano di interventi della legge 285/2000, altri previsti in quanto opere connesse ai Giochi olimpici;

che tra queste ultime rientrano impianti di risalita, messa in sicurezza della viabilità, parcheggi e molti altri interventi fondamentali per il corretto funzionamento del sistema olimpico;

che per tali opere i Comuni svolgono la funzione di stazione appaltante, ricevendo direttamente i fondi e gestendo gli appalti pubblici; infatti questi enti, proprio per le loro caratteristiche demografiche e territoriali, non avevano dovuto sostenere negli anni passati spese così elevate per infrastrutture;

che l'inserimento degli investimenti per le opere olimpiche nel Patto di Stabilità interno fa sì che i Comuni da un lato abbiano a disposizione le risorse economiche necessarie per realizzare tali interventi e dall'altro siano impossibilitati ad utilizzarle; la singolarità dei massicci investimenti infrastrutturali che i Comuni olimpici devono affrontare entro la fine di quest'anno difficilmente si concilia con il sistema di regole attualmente imposto dalla legge finanziaria 2005;

che per molti di questi comuni una sola delle opere assorbe completamente la spesa media annua sostenuta nel triennio 2001-2003;

che da quanto detto deriva un divieto ai Comuni di utilizzare le risorse a loro disposizione, impedendo così la realizzazione ed ultimazione delle opere connesse alle Olimpiadi;

che questo provocherà la paralisi totale della gestione di cassa e il mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per gli enti interessati; le conseguenti inadempienze contrattuali nei confronti delle ditte appaltatrici faranno maturare interessi che difficilmente il bilancio comunale riuscirà a sostenere, oltre al possibile danno erariale per le casse dell'ente pubblico;

che tutto ciò rischia di vanificare gli sforzi che si sono effettuati per rilanciare e riqualificare dal punto di vista economico e turistico non solo il Piemonte ma l'Italia intera attraverso un evento unico e irripetibile come è l'Olimpiade invernale 2006;

che in particolare il Comune di Limone ha stipulato con la Regione Piemonte un accordo di programma ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo n. 267/2000, attuativo del «piano degli interventi», inerente l'ambito provinciale cuneese, stralcio del programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive - Piemonte 2006, art. 21 della legge n. 166/2002;

che l'accordo di programma concluso da codesto Comune con la Regione Piemonte il 5 febbraio 2004, secondo quanto stabilisce l'art. 34 del Testo unico citato:

determina il finanziamento ed ogni connesso adempimento (comma 1);

stabilisce la ratifica da parte del Consiglio comunale, entro trenta giorni (comma 5), dell'adesione del Sindaco, se comporta variazioni allo strumento urbanistico;

statuisce che per l'approvazione di progetti – opere pubbliche compresa nei programmi dell'amministrazione, e per le quali siano immediatamente utilizzabili i finanziamenti, si procede secondo quanto previsto dai commi 1 e 5 dell'art. 34 per le variazioni agli strumenti urbanistici, il permesso di costruire, le espropriazioni;

tenuto conto della modifica dell'art. 42, lettera *h*), del Testo Unico, l'approvazione da parte del Consiglio dell'accordo di programma esclude la necessità dell'adozione da parte dello stesso della deliberazione di assunzione del mutuo. Con i provvedimenti di affidamento degli incarichi di progettazione il Comune ha assunto un impegno per la realizzazione delle opere, caratterizzate dalla particolare urgenza conseguente alle Olimpiadi 2006;

considerando che:

la modifica del comma 1 dell'art. 204, disposta con il comma 44 della legge n. 311/2004, che ha ridotto il limite di indebitamento al 12 per cento delle entrate dei primi tre titoli, è entrata in vigore il 1° gennaio 2005;

l'art. 204 stabilisce che «l'ente locale può assumere nuovi mutui» solo se l'importo annuale degli stessi, sommato a quello dei mutui già contratti, prestiti obbligazionari assunti e garanzie rilasciate, non supera il 12 per cento dei primi tre titoli delle entrate del penultimo anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui;

l'ente, per assumere nuovi mutui, deve disporre della capacità d'indebitamento stabilita dalla legge, che era del 25 per cento al momento della stipula dell'accordo di programma e dell'assunzione degli impegni finanziari che dallo stesso conseguono, momento nel quale è stata prevista l'assunzione dei mutui. L'inclusione delle relative previsioni nel bilancio annuale, prescritta dall'art. 293, comma 1/*b*, del Testo Unico n. 267/2000, è avvenuta vigendo il limite del 25 per cento (ed era già prevista nel precedente bilancio);

nel caso che l'assunzione del mutuo, intesa come formalizzazione del relativo contratto o di emissione del provvedimento di concessione e, soprattutto, del rilascio delle delegazioni di garanzia, avvenga successivamente al 1° gennaio 2005, la lettura del primo comma dell'art. 204 fa ritenere che esso ricada entro il nuovo limite del 12 per cento che, con la modifica disposta dal comma 44, è stato posto all'ente ed all'Istituto mutuante;

può essere tuttavia sostenuto che alla data del 1° gennaio 2005 gli impegni assunti dal Comune in conformità alla legge, per finalità di eccezionale rilievo, rientravano nel limite di indebitamento per impegni assunti in vigore del 25 per cento, per cui nel caso sono applicabili le disposizioni stabilite dal comma 45. Tenuto conto dell'efficacia che l'art. 34 del Testo Unico n. 267/2000 attribuisce all'accordo di programma, degli atti conseguenti che il Comune ha tempestivamente adottato, tale interpretazione ha – in quanto precede – motivazioni validamente sostenibili;

l'importanza mondiale dell'avvenimento per il quale le opere sono necessarie, e che ha determinato l'impegno concreto dello Stato, può, e si

ritiene debba, essere sostenuta da una indicazione formale del Ministro dell'economia affinché l'Istituto finanziario possa erogare il finanziamento,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti sopra citati, e in particolare, per quei comuni come Limone Piemonte, che si trovano a realizzare le opere in tempi sempre più ristretti rispetto all'avvenimento politico.

(4-08430)

DONATI, BRUTTI Paolo, ZANDA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e delle comunicazioni.*
– Premesso che:

il 1° ottobre 2004 la RAI metteva in onda su RAI tre una puntata della trasmissione televisiva «Report», dal titolo «Vivere di rendita», presentata da Milena Gabanelli e realizzata da Stefania Rimini;

il tema della puntata erano le privatizzazioni dei servizi, esemplificate tra l'altro dal caso della società «Autostrade per l'Italia». La trasmissione proponeva alcuni quesiti sui vantaggi, veri o presunti, della privatizzazione della società concessionaria;

nel gennaio 2005 la società «Autostrade per l'Italia» ha citato in giudizio la RAI Radiotelevisione Italiana spa, la dottoressa Milena Gabanelli, la dottoressa Stefania Rimini e il professor Marco Ponti, che era stato tra gli intervistati della trasmissione in qualità di ex esperto Nars, il Nucleo tecnico di consulenza presso il Ministero dell'economia e delle finanze, e richiesto un risarcimento in sede civile di 20 milioni di euro più le spese legali, in solido tra loro. Il risarcimento è reclamato per una presunta «compromissione dell'immagine della società Autostrade», «una violazione del diritto all'onore e alla reputazione della società attrice», nonché per «danno esistenziale e danno morale soggettivo»;

considerato che:

la società «Autostrade per l'Italia», pur essendo stata ripetutamente invitata ad esprimere le proprie opinioni ed esercitare il diritto di replica, ha ritenuto di declinare l'invito a partecipare alla trasmissione attraverso un suo rappresentante, asserendo di aver già assunto un obbligo di esclusiva con il dott. Giovanni Minoli, presidente di RAI Educational, per la realizzazione di un programma televisivo analogo. Tale posizione appare agli interroganti evidentemente strumentale e accampava esigenze di esclusività, nell'ambito dell'informazione su un servizio pubblico, che non sussistono;

nella ricostruzione dei fatti proposta dal legale della società «Autostrade per l'Italia» si riportano con dovizia di particolari solo alcuni brani della trasmissione, omettendo deliberatamente le parti che danno fondamento ad alcune icastiche ricostruzioni dei fatti;

dall'atto di citazione si legge: «i testimoni del programma in questione sono stati oculatamente scelti tra pochi e sparuti personaggi, che si era già in passato distinti per le loro stravaganti e illegittime dichiarazioni diffamatorie nei confronti della società Autostrade, sempre smentite dalle

più autorevoli sedi istituzionali.» Il metodo sembra essere quello delle accuse generiche e del dileggio, visto che i «pochi e sparuti personaggi» sono invece molti e piuttosto titolati ad esprimere giudizi; basta leggere la trascrizione letterale della trasmissione;

per esempio nell'atto di citazione si legge: «La scorrettezza della trasmissione televisiva considerata, nonché il superamento dei limiti che l'ordinamento giuridico pone al diritto di cronaca, rilevano inoltre sotto il profilo della falsità sostanziale di quanto affermato tanto dalle giornaliste citate personalmente nel presente giudizio, quanto da coloro che sono stati chiamati ad intervenire sull'argomento.» Si punta il dito in particolare contro il «signor Marco Ponti», che – trascrivendo dall'atto di citazione – è «qualificato nel servizio come ex esperto Nars (ma certamente non gode di alcuna notorietà presso il pubblico).» Si continua poi così: «il signor Marco Ponti si è già reso in passato autore di stravaganti e illegittime dichiarazioni diffamatorie nei confronti della società attrice»;

la società «Autostrade per l'Italia» ritiene inoltre che «il contenuto di alcune affermazioni diffuse nel corso del suddetto programma televisivo, in particolare quelle del dott. Marco Ponti, risulta gravemente lesivo dell'immagine e della reputazione della società Autostrade, come si può dettagliatamente rilevare dalla trasmissione depositata»;

il percorso amministrativo riguardante gli aumenti tariffari della convenzione Anas-Autostrade è così riassumibile:

a) 23 dicembre 2002: approvazione della convenzione Anas-Autostrade;

b) luglio 2003: parere contrario della segreteria tecnica dei Nars (Nucleo tecnico di consulenza presso il Ministero dell'economia e delle finanze) sulla nuova convenzione Anas-Autostrade. Si eccepiscono in particolare le procedure amministrative e i contenuti economici della proposta, che producono degli extraprofiti, documentati oggettivamente, che esorbitano gli accordi della stessa convenzione e che sono stimati nell'ordine di 800 milioni di euro. La società «Autostrade per l'Italia» risulta aver eseguito solo il 15% delle opere previste nel piano finanziario sottoscritto nel 1997, che ammontavano a 4.500 milioni di euro. Tra l'altro si fa osservare che, secondo gli stessi calcoli del Nars, le tariffe autostradali dal 2003 al 2007 dovrebbero subire una riduzione di circa il 9%;

c) 28 gennaio 2004: diffida al Cipe dei senatori Paolo Brutti, Donati e Zanda sulla proposta di nuova convenzione Anas-Autostrade, azione critica svolta anche attraverso alcune interrogazioni parlamentari, presentate dagli stessi senatori, ed interventi di merito svolti nell'8^a Commissione permanente in occasione di audizioni dei vertici ANAS ed Autostrade per l'Italia, nonché in Aula durante la conversione del decreto-legge n. 355/2003;

d) 29 gennaio 2004: il Cipe non approva la nuova convenzione Anas-Autostrade;

e) 27 febbraio 2004: con un emendamento alla legge n. 47 (cosiddetta «mille proroghe»), «Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto- legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative», viene approvata la convenzione Anas-Autostrade, creando un precedente grave perché si aggirano tutti i meccanismi di vigilanza e di valutazione tecnico-economici previsti dalla normativa vigente per un piano di investimenti e adeguamenti tariffari dell'entità di quelli richiesti dalla società «Autostrade per l'Italia». In particolare vengono ignorati i pareri del Nars e del Cipe, anzi si agisce in maniera diametralmente opposta;

i passaggi amministrativi sopra richiamati sono stati oggettivamente ricostruiti nel programma televisivo, che nella sintesi giornalistica ha comunque reso la sostanza soprattutto degli aspetti economici;

il professor Marco Ponti, ex esperto Nars, ha condiviso le posizioni di critica rispetto all'operato della società «Autostrade per l'Italia» e ai controlli esercitati dall'Anas, nell'ambito del suo ruolo, all'interno del Nars stesso. Il professor Marco Ponti è diventato «ex esperto Nars» proprio in seguito a queste critiche; il dubbio è che per questo esista anche una relazione causale oltre che temporale,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni ritenga ammissibile che si eserciti quello che per gli interroganti integra un tentativo di intimidazione e censura sul diritto di cronaca e di critica esercitato doverosamente da parte del servizio pubblico televisivo attraverso la messa in onda di quanto proposto dalla trasmissione «Report» sulla società «Autostrade per l'Italia»;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ritenga ammissibile che si eserciti quello che agli interroganti appare un tentativo di intimidazione da parte di una società che detiene una concessione pubblica vigilata dall'Anas, come «Autostrade per l'Italia», che ha avviato un'ingiusta azione di risarcimento in sede civile per «una violazione del diritto all'onore e alla reputazione della società attrice», nonché per «danno esistenziale e danno morale soggettivo», nei confronti di una doverosa informazione al pubblico sulle possibili irregolarità ed i conseguenti danni a cui gli utenti sono esposti nell'utilizzo della rete autostradale;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro delle comunicazioni non ritengano intimidatoria l'azione svolta dalla società «Autostrade per l'Italia» quando cita in giudizio – personalmente – dei giornalisti per un presunto danno subito, ammontante a 20 milioni di euro, senza peraltro aver voluto esercitare il diritto di partecipazione e di replica alla trasmissione televisiva e sottraendosi volutamente ed in modo pretestuoso al confronto;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga censurabile che Autostrade per l'Italia abbia intimidito un ex esperto Nars, che ha svolto un ruolo istituzionale in una vicenda che ha riguardato la stessa società concessionaria, attraverso una azione legale che suona come una ritorsione per le posizioni assunte dall'intero organo tecnico di valutazione Nars su questioni che riguardavano la stessa società «Autostrade per l'Italia».

(4-08431)

AGOGLIATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 275/99 conferisce a tutte le istituzioni scolastiche autonomia e personalità giuridica;

in virtù di tale riconoscimento, molti istituti secondari hanno ritenuto di poter beneficiare della disciplina prevista dal decreto interministeriale del 28 maggio 1975, in materia di contribuzioni scolastiche a carico delle famiglie degli studenti frequentanti istituti tecnici dotati di personalità giuridica;

tali «contributi scolastici», secondo una libera interpretazione delle dirigenze scolastiche, devono essere obbligatoriamente corrisposti da tutti gli studenti, ivi compresi coloro che sono esentati dall'obbligo di pagare le tasse scolastiche per merito e per disagiate condizioni economiche;

non risultano al contrario norme che sanciscano l'obbligatorietà di tali contribuzioni;

i contributi in questione ammontano spesso a somme ragguardevoli (in un liceo classico di Lodi il contributo ammonta a 170 euro);

spesso la richiesta del contributo è giustificata dalle istituzioni scolastiche con i tagli effettuati dal Governo ai finanziamenti per la scuola pubblica,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Ministero al riguardo;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo regolamentare la materia, troncando così strumentalizzazioni e condotte arbitrarie che danneggiano economicamente le famiglie, nonché l'immagine e la credibilità del Ministero e del Governo.

(4-08432)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02046, del senatore Bucciero, sulla vicenda della Ceramica delle Puglie srl;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02049, dei senatori Guerzoni ed altri, sul diritto al risarcimento per le stragi risalenti all'ultima guerra mondiale;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02047, dei senatori Giovanelli ed altri, sulla tutela del castello di Canossa.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08305, del senatore Basile.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 769^a seduta pubblica del 21 marzo 2005, a pagina 293, nell'annuncio: «Governo, richieste di parere su documenti», alla quarta riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «decreto del Presidente del Consiglio dei ministri» con: «deliberazione».

